

1328

LARCHITETTVRA DI PIETRO CATANEO SENESE.

Alla quale oltre all esfere

frati dall istesso dutore risusti;
meglio ordinati, e di diuersi disegnic discorsi arricchiti i primi quat
tro libri per l'adietro st ampati,

Sono aggiunti di piu il Quinto , Sesto , Settimo , e Ottauo libro ;

Nel quinto fi tratta di quel che s'afpetta all' ornato per le fabbriche .

Nel festo si mostrano le buone qualità dell' acque per l'uso del unere e cossismilmente dell'acque de bagni, con alcuni loro disegni.

Nel fertimo s'adducono quelle cofe di Geometria, & de gli elementi fiori, che piu, all'Architetto faccino di bilogno: con un utouo, & facil modo di pigliare in propria forma qualunche fabbrica, fico, o luogo.

Nell'ottauo s'infegna a operar praticamente nelle cofe di Profpettiua, cominciando da i primi principii, & elementi di quella

CON PRIVILEGIO.

ALLO ILL VSTR. ET ECCELL SIGNORE

PRENCIPE DI FIORENZA ET DI SIENA.



SSENDO stata per qualche secolo, illustrissimo Eccellentissimo Prencipequass simarrita Gepolta la buona Architettura; si eda Bramante Architetto aiustato da Papa Giulio II.a; mostri tempi qua grissiciatato da Papa Giulio II.a; mostri tempi qua Sommi Pontesci della sempre Illustrissima casa vostra Leone X. Elemente VII. non poco timbellita, come ne famno seda moste, diserse se debusiche,

fatte da loro Beatitudine cosi in Roma, come ancora in altri assai luoghi d Italia, & hoggi dalla molto perfetta intelligentia del gran Cosimo suo padre si uede essere questa scientia nelle parti di Toscana quasi alla somma perfettione aggionta, come ben lo dimostrano i superbi recinti delle fortificationi, la uaghe Za, & magnificen (a de i Tempij, Pala (zi, Portichi, & altre af-(ai uarie, marauigliose, tupende fabbriche, che non solo in Fioren a, ma in diuersi luoghi della istessa Toscana si uedono ordinate, & finite da sua Eccellentia Illustrißima: la quale al Sommo Dio piaccia conservar lungamente, poi che oltre alle ottime qualità sue, ha sempre come i suoi progenitori, per la natural sua grandezza, molto amato, & grandemente premiato qualunque uirtuoso, E particularmente i Pittori, gli Scultori, Egli Architetti: le cui molte liberalità hanno non poco agendata la strada al Buonarroto, al Saluiato, al Vasaro, al Bandinello, all' Ammannato, & altri as-(ai di peruenire al colmo del molto lor sapere. Imitando dunque U. Eccellentia Illustrißimo, & Eccellentissimo Prencipe in qualunque ottima attio ne il grande animo d'un tanto padre, mi rendo certo, che se ben questa opera ch'io le dedico, mancherà in qualche parte del merito di degna lode, non serò men degno di scusa appresso la molta sua bontà , che susse Dinocrate Architetto appresso il grande Alessandro, nell'hauergli messo innanzi, per edifi care a sua gloria, nuoua città, il monte Athon per ottimo sito, del quale essen do il paese intorno sterilissimo, mancaua nella parta migliore. All horasi po trà stimare tale mia opera ueramente perfetta, quando serà uista, letta, & accettata dal molto splendore del dritto occhio di U. Eccellentia Illustrißima, la qual sempre Dio ottimo massimo felice conserui an benesitio della Toscana, & de gli huomini uirtuosi.

Di U. Illustrißima & Eccellentißima Signoria

Affettionatisimo Seruitore

Pietro Cataneo.

DELL'ARCHITETTVRA DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO PRIMO.

Doue si tratta de le buone qualità che conuengano nello eleggere i siti per l'edisficationi de le Città, con uaris & diuersi disferni di piante, & da quelle tiratone i loro al La i per or dime di Prospettiua, & prima delle scient, en el equali debbia essere esperto l'Architetto. Capitolo primo.



ER effect Parchitettura feienza di più dottrine & untij ammæflramenti omata; col giudicio de la quela egopoundofturat Poper-che dall'altre arti finiticono; ferà dibilogno ancora a chi uora far pofefione di buono Architetto; effere feientifo; & di naturale ingegno dotato, però che effendo ingegnoso fenza feienza, ouceo feientifico fenza ingegno, non porta fari perfetto Architettore. Doue gifi erà necellaro prima che fipolia render bene ilitutto di quella rare o feien za, effer buon difegnatore, eccellente Geometra & Aritmetico, bontifino Profetturo, dotto fibriongario, & habbia tal cognitione di Medi fino Profetturo, dotto fibriongario, & habbia tal cognitione di Medi

cina, quale a tale scienza si conuiene, & sia pratichissimo nel adoperar ben la bossola, però che con quella potrà pigliar qual fi uoglia fabbrica, fito o luogo in propria forma, & per quella conofeera le regioni del Cielo col ferimento de i uenti. Onde prefa l'aria del fito, sopra ilquale fi conuenga fabbricare o con la bossola o senza, perche non sempre è dibisogno adoperarla, ricorgafi a gl'effetti di Geometria, ne'uarij lineamenti, commensurationi, & circulationi del compasso, & cosi si uenga con giusti & ben proportionati compartimenti a terminar la pianta de la fabbrica da farlí secondo che il sito ricercherà : e terminata che siaben la pianta, bifogna per farne l'alzato ualerfi de la Prospettina, o uero farne il modello di cartone, di legno, di cera, o di terra, fecondo la grandezza o degnità dell'edificio, ma fempre che fia ben difegnato & per ordine di buon Profpettiuo ne fia fatto l'alzato, tirandolo da la fua pianta, fi dimostreranno gl'esfetti dell'edificio non molto men facili che se ne susse fatto il model lo . Non gli ferà difficil dipoi , effendo ottimo Aritmetico mostrare in che spesa si fia incorfo, o si potrà incorrere nell'edificio fatto o da farsi, & insieme ancora per numeri calculare le narie & proportionate commensurationi, dalla maggiore sino alla minima particella dell'edificio. Orneranno & daranno molta autorità l'iftorie all'opere dell'Architetto. però che se in archi triofali rapprefenterà qualche fatto antico o moderno d'alcuno Imperatore, o gran Capitano, o pur formerà a lor gloria & immagine qualche fuperbo coloffo, o facendo uarij edificij per la città, gli conuerrà mostrare uarie istorie da dipingersi o sculpirsi, & ancora che fussero quasi infinite, ce andassero tutte uariate, saprà rendere di ciascuna buona ragione, a tutti quelli che ne fuffe domandato ; & al Pittore o a lo Scultore ageuolerà la uia di meglio procedere, nel seruare il decoro di qual si uoglia istoria o impresa. Dalla Medicina ne cauera maggiore utile: quando per quella conofcerà la dispositione del Cielo, & se il sito della città fabbricata o da fabbricarsi, & anco il forte, o castrametatione d'esercito, serà d'aria fana, & cosi ancora la bontà o tristezza delle sue acque, che di tai siti, oltre a queste, è di molta importanza il conoscere l'altre buone o triste lor parti. Et questi sono gli studi in che piu l'Architetto fi debbe efercitare. Et fe piace al padre Vetruuio che l'Architetto debbi ancora hauer cognitione di Filosofia, d'Astrologia, di Musica, & di Legge; noi per confermatione d'un tanto auttore diciamo, che tanto piu sarebbe da commendare; ma considerato in che breuità sia uenuta la uita humana, ci par molto difficile il poter hauer cognitione di tan te scienze: & giudichiamo che hauendo bene le suddette parti, & con quelle rettamente pro cedendo, possa capire tra i buoni Architetti, & dalle sue opere uenir grandemente honorato.

A Ia

Dell' Architettura

La cagione per la quale gl'huomini si congregassero insieme & cominciassero a parlar tra di loro, & si desero dipoi al uiuer politico, & come dalle lor rol ze capanne si uenisse a i superbi edificij, & da chi prima fusse trouata l'Architettura. Cap. II.



ASCENDO gl'huomini per lungo tempo doppo il principio del mondo. per le selue, boschi e spelonche, & ignudi discorrendo si pascenano di salua tico cibo, & a guifa di fiere menauano lor uita, quando per gratia del primo motore fu lor dato il fuoco ; il che fu principal cagione che insieme si congre gaffero & parlaffero tra di loro ; & dipoi da la necessità mostrato , di fuggire

sa quel che ha nesse principio il fuoco Secondo Ve tramo.

Opinione di Lu cretio , da quel Come fi general

se da principio el fivoco fecondo Teofrasto. prima congregatione de gi

Dinersa opinio ne & pin procalaprima cogregatione de

il caldo, il freddo, le pioggie, i uenti & altri insupportabili effetti del cielo. e prima fecondo Vetruuio, auuenne, che un giorno dalle molte tempeste e spesseggiare de ga

gliardi uenti sbattendosi in un certo luogo i piu folti arbori tra di loro, crearono il fuoco. ma secondo Lucretio è dubbioso, se da fulmini, o per spesso fregamento d'arbori, impetuofamente da'uenti sbattuti, si generasse da principio il fuoco, per commodo de'mortali. Teocoe pgenerație da principio il frasto nel discorso, che sa del fisoco, dice generarsi da percotimento di cose dure, come sono faffi o fregamenti di quelle, atte a produrlo, o uero da rami d'alcuni arbori, o pure dall'aria per lo arrotaméto de i piu stretti nuuoli. ma tornádo à Vettrunio, soggiugne che ancora che da principio ne restassero per le gran siame gl'huomini spauentati, & da quel si suggissero, dal nouo caso impauriti; auuicinandosi nondimeno nel mancar de le fiamme, a quello s'accosto 7 espesito.

Opinione di Ve rono; & gustando di quanto utile lor fusse, aggiugnendoui legna lo conscruarono; e mostratruio circa la uano a gl'altri con cenni quanta utilità douessero riceuere da quello, doue compresone il commodo. & a effo auuicinandoli per cacciar uia il freddo, cominciarono alcuni in tra di lo ro a parlare, piu infieme raccogliendofi. Ma fi debbe credere, & affermare, piu tofto effer cau fata la congregatione de gl'huomini per propietà a noi data da la natura di star in compa-gnia, aggiontoui il discorso per il quale habbiamo conosciuto dalla compagnia & unione, babile di quella nascere una uita più bella, più sicura, più stabile, e più gioueuole, essendo per bontà di Dio di Vetrusio cir l'huomo per commodo & seruigio dell'altr'huomo, non per se stesso nato alla solitudine. Onde congregandofi gl'huomini, &, di quanto fusse lor piu necessario, trattando, cominciaro no alcuni a far tetti di frondi;altri a cauar le spelonche sotto i monti, come i Trogloditi; & al grinomini.

Delle prime cuni populi di Libia, a gli Esperi & Etiopi uicini, che secondo Strabone al tempo suo faceua cappannee pe no: & molti imitando i nidi delle rondini, faccuano di loto & uimini il loro albergo, & di ta lanche de primis li inuentioni gloriandosi, aggiugnendo del cótinuo cose nuoue, & dimostrádosi intra disloro gl'effetti de gl'edificij, di giorno in giorno megliorauano l'habitationi loro:quando alcuni co minciarono con forche per dritto, & con uimini & uerghe intessute aggiugnendoui loto, a far le pareti,& di canne e frondi le copriuano,& cosi per le grode scolauano l'acque, & di tali an

antichi tetti di Marsilia, & di che fusse coperto l'Arcopago à Atene , & la casa di Romu-

Disserse apinio di fabriche .

cora dice Vetruuio che al suo tempo la Gallia, la Spagna, Lustania, l'Aquitania, la Phrigia, e, secondo Diodoro, l'Egitto a sua età fabbricanano, & ancora appresso tutte le nationi de i medefimi alcuni a tal tempo fe ne uedeua;dice fimilmente il medefimo Vetruuio che al fuo tempo i tetti di Marsilia antichissima città di Prouenza erano di terra battuta senza tegole, & lo Arcopago d'Atene era di loto coperto, & nel Campidoglio la casa di Romulo con paglia & fieno coperta, & da tali fi puo confiderare l'inuentioni de gl'antichi edificij, le quali non bastando ancora al desiderio & ingegno humano, andauano di giorno in giorno meglio rando, e cosi fu dipoi per industriosa & filosofica pratica trouata la calce, il far de i mattoni, il lauorar de le pietre et del legname; doue peruenendo di giorno in giorno alle altre artie scienze, da feroce & seluaggia uita, a più mansueti costumi si ridussero, e a tale l'Archi-tettura condussero, che il modo di ben sabbricar ci dimostra, la quale inuentione Diodoro midichi prima a Pallade attribuisce, & Plinio a Cecrope per hauer edificata Cecropia, la quale su dipoi la fusicatione rocca d'Atene, ma gl'Egittii uogliono molto innanzi hauer edificato Diospoli, città di Gio ue,ma a noi piace più di credere a Gioseso; ilqual dice che Caino, d'Adamo primo figliuolo,

effendo nel principio del mondo edificò una città & di mura cegnendola la chiamò Enocchia, da Enoch, suo maggior figliuolo. ma lassando ciò in cospetto del uero, dico che uolen do l'ingegno humano piu innanzi procedere nel migliorare habitationi, & farle di piu superbo aspetto, cominciarono a edificarle di pietre, & poco doppo di mattoni, reducendole dalle incerte alle certe ragioni de le misure, a tale che in processo di tempo si cominciò a trouare la buona Architettura, la quale dipoi da i gran Romani fu al tutto quasi perfettamente illustrata.

Di tutte le buone qualità che in genere si deueno ricercare, così nel aggrandir de le città, come nell'elettione del sito doue quelle s habbino in tusto a edificar di nuono. Cap. III.



EBBESI con ogni diligentia nello eleggere il fito di nuoua città, auuertire, che in quello, effendo possibile, sieno tutte le buone qualità . percio che da questo si ueggono il piu de le uolte nascere le grandezze, o le miserie delle città edificate. Debbesi per tanto nella elettione del suo sito ricercare la sa nità, la fertilità, la fortezza, la commodità, e la uaghezza. La fanità ci ferà porta dalla bonta dell'aria, dell'acque, e dell'herbe. E prima quanto a la bon-

tà dell'aria, come cofa piu importante, è da discorrere due ordini. l'uno è, quando il fito non aria è da discorrere ferà stato mai habitato; nè in quello, o a lui uicino si uedrà alcun segno d'habitationi. l'al- rer due ordini. tro fera quando per uia di cafe, o borghi, uille, o castella fusse habitato. Ma parlando prima dello inhabitato, è da confiderare, che non fempre si deue uoltare la città nella sua edificatione a un medefino aspetto del cielo, quantunque questo da Vetruuio sia stato maleau- Poca autorien uertito. Dico dunque, che in qualunque regione si edificherà la città, che sempre si uoltino zadi Vitrunio. le fue mura a quei uenti, che più la possino contemperare & render sana. & il più sano d'ogn' altro si potrà giudicare quello, che serà temperato, e la sua aria serà di continuo purissima, Che il stropiuse leggiera lucida, fenza nebbie, & non uariabile. Ma perche neffuno o rariffimi fono i luochi perato ferà d' temperati, benche Galeno uoglia che Pergamo fua patria in Grecia fia il piu temperato d' ogri altropis fa ogn'altro; Ippocrate dice effer Coos, fua terra, piu temperato di tutti, i poeti pigliano per la piu temperata parte del mondo l'Arabia felice, ma Erodoto uuole che gl'Egittij uerfo Li bia possegghino la piu temperata regione del mondo, soggiugnendo quelli essere huomini che Pergamo fanishimi, perche non ueggano mai l'aria uariarsi, non dando noi piu sede a l'uno che all'altro, diciamo che quanto piu la regione ferà fotto l'equinottio, tanto piu ferà temperata, & parimente piu fana, & attendendo a la temperatura, discorreremo prima intorno all'edificar le città in Italia, uolendo, come cosa piu d'ogn'altra importante, dimostrar quelle auuer tenze, che possono agumentar sanità a la città, o castello nell'edification sua; atteso che i me l'Arabia filte: desimi uenti secondo la diuersita de le regioni doue passano mutano diuerse qualità, & cau- ma fano diuerfi effetti . però che fi uede in gran patte d'Italia & particularmente in Toscana la molobegi Egit tramontana effer gioucuole a i corpi, & in alcun'altra regione nocerà loro. Hauendofi dun- tyuerfo Labia fie que a edificare in Tofcana nuoua cirtà, wolfifi la circuitione de le fue mura a Settentrione, no in pui tempe o uero tra Settentrione & Oriente: per che per le mutationi del caldo e freddo con humido lo in malifim che da Mezzo di & Occidente in Tofcana fon caufate, i corpi ne diuengano infermi. E' anco nenti fecondo la d'auuertire che da erbofi stagni, paludi, o altre acque accolte, sia tal sito piu ch'esser possa diuersità delle no . imperoche non solo da esse accoltene sono causate nebbie; ma anco sopra quel- regioni minano, le i uenti passando, portano il fetor del fango, & la qualità cattiua de i maligni & uelenosi animali, che da quelle son generati, alla città , & guastando l'aria , ne causano molte uarie se festiti. & gratu infirmità ne suoi habitatori, & maggiormente nella state: perche in tal tempo per Anuertenze cir difeccarii tali acque, muoiono tali animali, & i uenti piu maligni a la città ne diuengano, ca l'edificar le mailine per le morte granocchie, le quali come ben testifica Giosepho, essendo corrotte git cina in Toscatano hortibil puzzo. Et è da confiderare che quella ferà piu trista acqua, che stara piu ferma, Carrempendest e fenza muouersi marcirà. Et le come dice Vetrunio, l'aure matutine, che son quei uenticel le granechie li, che si leuano dalla banda di Leuante la mattina innanzi il leuar del Sole, portano crudi e gittano borribil trifti uapori: è da sapere che tanto maggiormente a i corpi noceranno, quanto per piu tri- puce. ste paludi, o altre acque accolte & marcie passeranno; ma le tai paludi, o acque accolte, per non effer dimolta quantità, & hauer qualche dependenza, fi potranno stregnendole, & dan do loro il corso asciugare; non sera per questo il sito da fuggire, hauendo l'altre parti sue

città et caftella. to d'ogn' altro.

Dell' Architettura buone. Et se le paludi seranno congionte con profondo e non herbo so mare, & quello di al

tezza foprauanzeranno, & al Settentrione o uero tra Settentri one & Oriente riguarderano; non potranno gl'habitatori offender d'infermità, però che in essi stagni o paludi, per le mol te tempeste il mar reduntando, non solo gli rilauerà, ma per li salati mescolamenti non lasferà in quelli generar nessun maligno animale, ma alhora tali stagni o paludi seranno pesti-

lenti, quando, per effer piu baffi del lito marino, non potranno rientrar nel mare, nè effer rilauati da quello. Ma il peggio di tutti serà il sito tra monti & in strette ualli nascosto, perciò che oltre all'effer priuo della grandezza del uedere, o effer uisto di lontano, & il rendersi po co forte a se stesso, tirerà a se per le pioggie grandissima humidità : & entrandoui il Sole, si racchiuderà in effo troppa calidità: & entrandoui uento uifi ristregnera troppo impetuoso; & non spirandoui uenti, ui serà tal grossezza d'aria, che a fatica si potrà alzar la testa: doue da tali effetti ne peruerranno nelli habitatori molte diuerfe, ce incurabili infermità, e tanto mag gi ormente serà tristo tal tito, quanto in quello si raccorranno piu acque, tal che di corta uita & poco ingegno feranno i fuoi habitatori; Onde in fimili fiti non fi debbe in alcun modo edificar città, o castella, & così ancora ne i luochi esposti a molto impetuosi, percioche tuttele cose re pentine nuocano. E perche non solo per Toscanao Italia, ma per altre uarie & diuerfe regioni del mondo, occorre parlare dell'edificatione de le città e castella; & secondo la diuer sità delle regioni è conueniente ancor diuersamente procedere, auuertendo sempre in ciascuna di contemperar piu che sia possibile il sito stesso. Onde edificando città nelle region, caine o fredde fi debbe a Piu fredde parti di Polonia, d'Inghilterra, d'Ongaria, de la Magna, o altri luoghi naturalmen te freddi, non si conuengono uoltar le mura della cittàra Tramontana, essendo che questo piu che da altro uento gli sia agumentato freddezza, e tolto di sanità, ma edificando città in si-

mili luoghi piantifi doppo qualche colle o monte che fi uenga ad opporre a tal uéto, ma che non sia però tal monte tanto a lla città uicino, che a quella al tempo de la guerra possi nuoce re con l'arreglierie; potraffi ancora per uia d'altiffima & folta felua, torre in gran parte alla città l'impeto e freddezza di tal uento, & cosi si uerrà in parte a contemperare il luogo & ren

na qualità, Fiorenza similmente che partecipa piu del freddo che del caldo, può habitar il uer

dinerfità delle dinersi affeeti del cielo uoltar

nell'aria sieno degni d'essere ipoffeno i fues cit tadini la uerna tà ridursi per temperata, ferti le & uaga ma-

remma .

derlo piu sano. Et cosi per contrario douendosi edificar la città o castello ne i piu caldi luoghi di Spagna, di Puglia, dell'India, o in altri fimili, che eccedino in calidità, uenghifi con fimili auuertenze a diminuire in parte la fua calidità: & contemperando il luogo fe gl'agumé terà fanità; percioche i medici s'accordano che la fanità ci fia porta dal contemperamento. Che glanimali Onde per questo gl'animali cosi uolatili come terrestri, son degni da gl'huomini essere imita neletreareile ti; effendo che tali animali per naturale inclinatione, la uernata fuggono le montagne & uan temperamento no a le calde maremme, & cofi per contrario lassando la state le maremme, ritornano a le montagne. E portò tal gratia ad alcune città, che i loro habitatori possono per piu sanità ufare medefimi termini ne lo stesso loro territorio. Si come auuene alla città nostra di Siena, mitais.

Che effendo Sie che effendo posta in collina, d'aria fresca, fanissima per la state, & hauendo nel suo dominio na posta incolli cosi uaga, grande e fertil maremma, & d'aria temperatissima per il uerno; possono i suoi citta madariafissa dini ridurli ad habitare la uernata in diuersi luoghi di quella, cosi in fra terra come uicino al mare; come nella città di Grosseto, nella città di Massa, & per molte castella come Montea no, Montemerano, Batignano, Pereta, Magliano, Caparbio, Castiglioni, & in altri diuersi luo ghi, tutti fertiliffimi: i quali hauendo belle & fruttifere pianure, con laghi & diuerse fiumare, có amenissime & leggiadre colline copiosissime di uigne, oliui, & di qual si uoglia buona pi piuciria & ca. Co amenifinite ex reggiaure con me, copromini de pianure come le colline del faluat fella della fua ta, & arbore domefico, & partecipando per tutto coli le pianure come le colline del faluat co come del domestico, & le sue selue in molti luoghi, oltre a i lecci, le quercie, & altri arbori ghiandiferi, son piene di lauri, mortelle, ramerii, & in tal luogo di aranci, carube, & palme, con abbondanza grande di pascoli & uene d'aque uiue. Doue per la molta sorte d'uccelli, & faluaticine, che continuamenre in gra copia ui fi ueggono, fi puo per uia di cacciagioni, uccel lagioni, pescagioni cosi di mare come di laghi & piu siumare, darsi quelli utili & honesti piace ri che in qual si uoglia parte del mondo; esfendo dotata questa maremma di Siena d'ogni buo

Similmente Fiorença piu del & ciò fi uede effer con molta prudenza offeruato, dall' Eccellentifimo S. Duca di Fiorenza onar nuerno per piu sanitàla Eccel étia asciugate molte acque accolte e paludacci che gl'erono intorno l'ha ridotta mol città di Pifa con

no la città di Pifa & molt'altre terre del riffretto della fua calda, fertile, & uaga maremma, & di Siena, che tutta l'inuernata, & parte dell'autunno & de la primauera si riduce per diuerse città & luoghi di tai maremme, ma la maggior parte in Pisa, alla quale hauendo sua to piu fana . Vedefi dall'altra banda, che, effendo Roma & Napoli poste in luogo che parteci molte altrei pano piu del caldo che del freddo, ma molto piu Napoli;possono ancora ambedue queste cit tà; habitare & goderfi la state, di uarie lor terre poste in diuersi colli & monti freschi seluosi. & abbondanti d'acque uiue, però che Roma puo habitar la state Frascati , Tiuoli , Viterbo , Che essendo con tutte l'altre terre & luoghi de suo monti : & Napoli può habitar la state, le fresche città ma & Naj & colli dell'Abruzzi, & per altre diuerfe terre, & luoghi freschi di tal Regno. In Venetia, ef- poste in la fendo il uerno bonifim aria, poffono i Gentil'huomini & habitatori fuoi ridurfi la primaue-durfi t'ha ra & lautunno in riuiera di Salò, la qual fi puo quafi agguagliare a un Paradifo terrefire;quel la parte massime che è intorno al lago di Garda, però che oltre all'esser di temperata e persett' piu san aria, è uestita d'oliui, aranci, cedri, limoni, lauri, mortelle, & d'ogn'altra uaga fruttifera & buo diuerse na pianta; espirando uenticelli dal lago a la riuiera ne rendano a gl'infermi la sanità; & da tal lago è generato grandissima abbondanza di pesce, tra'l quale sono i Carpioni, buoni roterrator quant'ogn'altro del mondo, ma per effer la state tal riuiera alquanto calda;possono in tal tem po i Signori Venetiani, per mantenersi la sanità, ridursi in diuersi luoghi del Frigoli; ne i mon Chei S. Ven ti di Padoua, di Vicenza, & per affai altri lor luoghi freschi. Conuiensi per tanto con ogni di mpossono habi ligenza, ricercare in tali edificationi, piu la fanità che qual fi uogl'altra cofa, percioche in quella più che in altro si piglia contentezza per ciascuna creatura, onde si deueno ricercare la rinitra di Sa tutte quelle parti; che al circuito della città possono porger sanità, quando da simili cagio- 1ò, & la state il ni nascono spesse uolte, il prosperare, o l'abbandonar le città edificate : Onde procedendo F con fimili auuertenze, non s'incorrerà nel medesimo error di Diomede; il qual tornando da di Padona, di Vi Troia, edificò in Puglia la città di Salapia, a canto a un lago o palude fenza alcun'efito, in lor lueghi fiefluogo d'aria tristissima: tal che i suoi habitatori furono constretti ricorrere a Marco Ostilio, chi. pregandolo che uolesse persuadere il Senato, che in luogo sano douesse trasferir tal città. Poca mosso per tanto Marco Ostilio da tal ragioneuol domanda, comprando una posessione di- 7a di Diom ftante da Salapia uecchia circa di quattro miglia, gli fu lecito iui per effer luogo falubre con nelhauer edifibuona gratia del fenato e di tutto il popul Romano, pur a canto a tal palude riedificar tal sala città di città, & cofi da triftiffima, in fanishim'aria la ridusse, & passando di poi con larga fossa o cana sissimi aria. le dalla palude al mare che a quella era uicino, l'arricchi d'un bel porto.

Hauendo sin qui dimostrato i segni di buon'aria del sito non habitato, & desiderando al di Salapia per presente mostrar quelli delluogo habitato, doue fusse uilla, borghi o parte di recinto di cit- Marco Offilio tà o castello, & si desiderasse con aggrandirlo & recignerlo di mura farne honorata città, seranno inditij manifesti di buon'aria, buon'acque, & buon'herbesse gli huomini di tal luogo se manifesi di ranno belli, ben proportionati, di uiuo colore, & lieto aspetto, conla multiplication gran- buon aria del de di lor figli, per lo spesso partorir delle donne: & se i ue cchi seranno prosperi, & di buona luogo habitato ualitudine, & non ui nascerà gozzuti, zoppi, ciechi o altre mostruose creature: & se gl'habi done sustenzia ualitudine, & non ui nascerà gozzuti, zoppi, ciechi o altre mostruose creature: & te gl'habi
tatori seranno di buon ingegno; percioche il buon ingegno uiene dalla buona temperatu.

**castellette pie ra del corpo, de la buona temperatura del corpo da la buonaria: doue dicano che effendo A- raffe con aggra thene in migliore & piu fan'aria di Thebe quantunque fuffero in una medefima regione, che dirlo di mura gl'Atheniefi furono di migliore & piu acuto ingegno de Thebani. Et perche oltre a la bó farne honorata tà dell'aria, & dell'acqua gionano molto a la sanità le buon'herbe : usarono gl'antichi, per cinà quanto dice Vetruuio nell'edificar la città, mandar prima a pascolar pecore in quel luogo, doue desiderauano edificare: (& questo su anco antico ordine di Democrito)& sparando di poi quelle, se trouauano il fegato & l'altre loro interiora belle sane, & senza macula, teneua- aria di Thebe, no che tal fito producesse buon'herbe, & ui surgessero ottime acque, & cosi ui edificauano la gl'Atheniesi fi città: ma se tali interiora trouauano guaste, giudicauano il luoco mal sano & lo lassauano rene di molto

inhabitato Hauendo sino a qui mostro le cagioni che alla città possono porger sanità; si conuien difcorrere hora intorno a la fertilità, però che uolendo che la città non folo fi mantenga in Che oltre alla grandezza, ma che agumenti l'imperio o dominio suo; fabbrichisi in tal sito, che della grasfezza de i terreni di suo territorio si possa tener contenta, & da quelli si speri de le cose huma ci è perto assa ne ottima conditione, & non habbia bifogno d'effer fouuenuta da altri, ma che per la fertili tà del suo paese, possa produr grani & qual si uoglia altri biadumi o legumi in abbondanza buon'at grande, sia oltre a quel che s'è detto ral territorio copioso di fiumi, ne gli manchi porti di ma glindi re; abbondi d'acque uiue, con felue, boscaglie, colline, ualli & gran quantità di pascoli: & qualigi am fia atto a produtre ogni forte di buone piante, & arbori domestici, tal che a quello si cogno-

Che effendo Athene in miglie

Digital copy for study purpose only. © The Warburg Institute

ndir Cim

Atho fat Dinocrarebitetto. apprena Alettaner edificar

nod Alef-

sca poter auanzare in copia grande, di tutte le cose che al uitto & uso humano si conuengano accioche di quelle accadedo, se ne possa souvenire i convicini, il che potrà alle volte dare occasione di fignoreggiarli. Et quanto sia da fuggire la sterilità, da Alessandro Magno si deb be rigliare esempio; il quale uolendo a gloria sua edificar nuoua città, su configliato da Dinocrate, eccellente Architetto, che in sul monte Atho far la douesse: il qual sito non solo rendeua tal città fortiffima, ma sopra esso si poteua dare a quella forma di corpo humano: il che per effer cofa rara e degna di fua grandezza, porgerebbe all'intelligenti non piccola merauiglia.ma essendo Dinocrate da Alessandro domandato, per essere il luogo steritissimo, co me gl'habitatori si potessero nutrire, respose, sopra ciò non hauer pensato. onde Alessandro mostrò a Dinocrate quello non esser buon luogo per edificar città, con dirgli che, come sen za il latte de la nutrice il nato fanciullo no si puo alimentare, cosi la città, essendo il paese suo sterile, non puo nè aggrandirsi, nè esser frequentata, nè puo il suo populo senza l'abbondanza ne qualità conservarsi. Ammirato nondimeno Alessandro dal uago & ben composto disegno di Dino crate, & da quello allettato, non uolse che da lui si dipartisse, & si ualse di tale Architetto nel iad Egitl'edificare a perpetua sua memoria Alessandria d'Egitto, la quale per la grassezza di suo paefe. & per la commodità del mare, & del Nilo, non solo delle cose atte al uitto & uso humano, ma anco d'ogni mercantia è copiofiffima. Doue parlando Strabone della grandezza & ric chezza di questa città, dice effer atto questo solo luogo dell'Egitto a riccuer tutte le cose,

me Nilo si conductino cosi facilmente, & afferma esfere Alessandria la piu ricca città di mer cantie che sia al mondo.

Che la città sen Za fireZzadel to , non può ne tenersi sicura, grande Zza.

E perche senza la fortezza del fito quantunque la città fusse in sanissima & sertilissima regione, non potrebbe nè tenersi sicura, nè pensar di potere eccedere in alcuna grandezza, eleg gafi per tanto, effendo possibile, il suo sito tale, che con facilità, quando bisogni, possa assaltar l'altrui, nè fenza gran difficultà possa essere assaltato: quando l'uno puo dare occasione d' aggrandire l'Imperio o dominio suo; & l'altro l'aiuta a conseruare, & circa questo è stato da uarie nationi anco uariamente prouisto. Scriue Cesare hauer hauuto gran cura i Germani, che i territorii delle lor città non poteffero effer dominati da nemici, & per ciò a i tempi fospetti brucianano & guastanano de i lor confini il paese. Viorono gl'Egittij, nosedo che la città nell'eleggere il fuo fito, fi potesse da'nemici render ficura ; auuerrire che da una parte ha ueffe il mare, dall'altra un gran deferto;a destra ripidi monti, & a finistra larghe paludi; & có

che fi nauigano per mare, & quelle che fi conducono per terra, effendo ancora che per il fiu-

queste parti haucuano per tutto il paese fertilissimo.

Che dalla com modità è porto molto utile alui were humano.ct qual fito fia pros d'ogn'alcro com modo per edificarcittà.

Effendo dalla commodità porto molto utile alle attioni & uiuere humano convienti per tanto nell'edificationi delle città ricercar, quanto fia possibile, tutte le commodità opportunes le quali molto piu fi troueranno nella cuttà di piano, per poterfi ualer meglio dell'ufo del carro, che in quella del monte, molto meglio & piu commodo ferà quella che oltre al ualersi dell'uso del carro, le passera per mezzo, o a canto un fiume nauigabile, ma sopra tutte l'altre commodifhina, & piu laudabile d'ogn'altra ferà la città maritima, che con l'ulo del carro hab bia il fiume natigabile & buon porto, come Venetia, Alessandria d'Egitto, Lisbona di Por togallo, & gia Roma meglio di quel che hora è rispetto al Teuere & porto, d'Hostia hoggi gua fto, dalle quali fi può molto commodamente trasportare in narij & diuerfi luoghi uettouaglie, & ogni forte di mercantie, & fimilmente da diuerfe & lontane regioni fi possono condur

re a fimili cittadi. Che oltre all'al

tre buane parti, fidene ricercareil fito wago & ameno nell'edificarla città, ac ciocheallettatii fuoi cittadini dall'amenità, si dieno molto pia ricoltura, comes'e wiftehadegni antichi Ro

Dalla naghezza & amenità', oltre alle buone qualità fuddette, è porto agl'huomini mol to piacere, & contento; debbefi dunque scegliere nell'edificationi delle città quel sito, che fia piu uago, hauendo l'altre parti sue buone; & che, doppo al porto di mare, & fiume nauiga bile, di che oltre all'utilità fi riceue molto contento & naghézza per la diuerfità de le genti, de'nauilij, & de le mercantie, che nuouamente si uegghano apparire, ad ognihora in quella; habbia il faluatico col domettico, el monte el piano, e tanto pin ferà da lodare, quanto piu harà fertili & uaghe pianure, coamene e fruttifere colline, ombrate d'ogni tempo di uarie & diuerfeuerzure, abbondanti di uene d'acque uiue: accioche alleurati i fuoi cittadini dall'amolenieri al de menità de uaghezza del paefe, dandofi all'Agricoltura, possino sare nelle lornille opossessio ni, per piu utile & contento, belliffimi giardini con diuerfe & uaghe lor fontane, con laghi, pelchiere; uluai di pelce, & barchi da tener lepri, capri, cignali, & altre diuerle saluaticine, come hanno farto molti degni antichi Romani, & Greci, che doppo il lungo lor trauagliaani & Greei . 6 2:

re, si son dati a cosi nobile esercitio; percioche non è cosa che ci renda tanto frutto, nè cosi giusto, & che ci riduca a piu quieta e tranquilla uita, & sia cosi aliena dal peccato, & ci man tenga tanto fani, come l'Agricoltura. Hauendo Locullo uinti & debellati Mitridate e Tigra ne,& non potendo per effer già uecchio, efercitar piu la guerra, si diede tutto a gli studii, all' Agricoltura, & all'edificar fontuofiffimi palazzi, facendo in Napoli & in Tufculano belliffimi giardini, laghi da pescare, bagni & luoghi da passeggiare & da starui a piacere. Caton mag giore, prima che uenisse all'esercitio della guerra, & s'intromettesse nelle cose de la Republica, habitò in un suo podere in quel de Sabini, essendo tutto dato all'Agricoltura. Operandofi dipoi per la fua Rep. & nelle guerre, & in molte altre attioni, entrò in molta gratia per i fuoi faggi & buoni costumi di tutti i cittadini Romani; onde universalmente gli portavano grande amore. & reuerenza: & per la molta fua fapienza lo chiamauano il Romano Demostene. Manio Curio, ancor che hauesse trionfato tre uolte, si ritornò a zappare un suo poderetto, ha bitando in quello in piccola cafetta, lodando molto fra se questa maniera di uiuere. Cimone che non per forza d'armi, ma per la molta fua benignità & cortesia, diuenne Prencipe di tutta la Grecia, oltre a molte degne sue opere su il primo, che ornò Atene di luoghi spasseuo li, & gli chiamò ameni, piantò i Platani sul foro, & doue prima l'Accademia era inculta, & arida,la ridusse amenissima, empiendola di uaghi & ombrosi luoghi da passeggiare, & di bellissimi ruscelli d'acqua. Ma lassando da parte molti altri & quasi infiniti esempij, cosi moderni, co me antichi uoglio che per hora oltre a i detti, mi basti quello di Scipione Africano, ilquale per l'ingratitudine della fua patria, hauendole fatti cofi grandi benefitij, & non ne riccuendo al fi ne lenon calunnie,& dishonore, non uolfe per il giufto fuo fdegno mutar nuoue città, ma fe n'andò ad habitare all'Interno fua uilla: nella quale penfò piu dolcemente tollerare il fuo honesto dolore, menando tutto il resto de la sua uita lontana dall'inuidia de'suoi cittadini, e da ogni calunnia de gl' empij suoi emuli: & foleua spesso dire che mai non era meno ocioso. che quando era ociolo; nè mai men folo, che quando era folo.

Che in qualunque regno o dominio si debbe edificar la principal città in melzo a quello per risedenla del Prencipe: Ele cagioni perche il Turco rifegga in Gostantinopoli, estremità di suo imperio. Cap. IIII.



la commodità del mare, fiume, carro, o qual fi uoglia altra buona qualità non lo uieta, in qualunque si uogli dominio, o regno, è da edificare la principale città in mezzo a quello, per la commodità de i circunferenti habitatori, & del Prencipe stesso , peroche hauendoli a moderare, si accommoda rise dere in mezzo a loro. & se altrimenti si uede nel regno Turchesco per risedere il Turco in Gostantinopoli, estremità di suo imperio, è successo per piu ca

gioni, & non fenza grande confideratione . peroche, fempre che il Prencipe acquista nuoua prouincia, massime sotto diuersa fede, & di cosi grande importanza come questa di Grecia. gli bifogna, mandandoui colonie, o guarnigioni di foldati, tenerui alle uolte maggiore spe fa di fua entrara . ma , per essere questa strada mal ficura , meglio è andarui egli & suo successore ad habitare sino a tanto, che l'età di quelli habitatori, al tempo de i quali tal pro- ta di simimpeuincia fu acquistata, sia mancata: conciosa che, ritrouandosi presente la persona del Prenci 🖚 pe, puo riparare a de'subiti inconuenienti: a'quali, essendo lontano, alle uolte prouedere no puote. & ne auuerrebbe facilmente, che quello, che in molti anni si fusse acquistato si perdes fe in pochi mesi, ma per essere al presente tale età mancata & i populi a i costumi Turcheschi assuefatti, potrebbe forse il Turco tornare a risedere in mezzo di suo imperio, se la commo dità & fortezza del fito di Gostantinopoli, degno di fignoreggiare i conuicini contorni, & paesi, non ue lo ritenesse, atteso massime, la diuturnità del gouerno succedere, & prosperare lungamente nella medefima stirpe d'Imperatori Ottomani, i quali inuitati dalla grandezza di questo sito, & dalle discordie Cristiane, cercano insignorirsi del tutto. Auuenga che i Romani stimassero oltre a Roma esfere tre città atte allo imperio, Cartagine, Corinto, & Ca- Cittadi atte pua: delle quali due ne distrussero in tutto, & l'altra lassarono poco meno che distrutta, te-

cattiuità in che si troua.

mendo, che per la bontà de i loro siti non ritornassero un giorno in tanta grandezza, che diue niffero eguali à Roma . noi nondimeno giudichiamo, che & a quelle & a Roma infieme fia d'anteporre questo sito di Gostantinopoli. del quale Filippo, padre del grande Alessandro, confiderate le molte sue buone parti, se ne innamorò grandemente; & ui andò a campo per infignorirlene, con grandiffuno efercito:ma non gli successe: peroche ualorosissimamente si difese. E' situato Gostantinopoli in Europa, nella entrata del Ponto & mare Eusino, chiama to il mare grande, celebrato da diuerfi scrittori Greci & Latini: & è posto nella pronincia di Tracia grande, fertilissima, & molto potente: & per le sue ottime qualità si può anteporre a qual fi uoglia altro fito . peroche, oltre che fi chiude con circa dugento miglia di ftretto canale, có quattro castelli, due da capo & due da piedi, egli può scorrere in diuerse parti & per mare & per terra facilishmamente doue dall'oracolo, & meritamente furono i Calcedonesi stimati ciechi, hauendo lassato cosi bel luogo, come questo di Bizantio, e tolto il loro men buono. Fugli mutato il nome di Bizantio a Gostantinopoli, per andarui ad habitare Gostanti no . & da questo trasferire l'imperio da Roma a Gostantinopoli , comminciò la bassezza & ruina d'Italia, & sono passati cento uinti anni, che uenne per forza d'armi nelle mani di Maumetto, Re de i Turchi, bifauolo di Solimano paffato: che a Dio piaccia per la fua diuina bon tà mettere pace tra i Prencipi Christiani, accioche a i tempi nostri lo ueggiamo liberare dalla

Come nel principio della edificatione della città, & qual fiuoglia altro edificio publico, fia necesfario ricorrere a Dio . Cap. V .

Ossernation de glantichi nell' edificar le città. I perche tutte le cofe, che hanno principio debbono hauer fine, parlando di quelle che fotto i lecilo della Llaum fi contengono consuini per tanto, eletto quelle che fotto i licio della Llaum fi contengono consuini per tanto, eletto che fiera il fino per edificare muoua citrà, nel ditegnare, terminare la fias pian ta, ghe el principi de finoi fondamenti, geo di ne lloughi pi gà altri public edi fici, cerar-che, bauendo tall edifici a mancar refil anco doppo effi la memo ria dei primi edificario ri Offensono gli antichi, lo nama dalla uera religio-

ne nelle edificationi delle città, chiamar prima supplicheuolimente, Gioue, Apollo, e Libero: Gioue, che douesse disendere la fortezza della città; Apollo, per gli auguri; Libero, acciò con la potenza fua la conferuaffe libera. & a Nettuno confacrauano i fondamenti, penfando che effo sbatteffe la terra co i terremoti . ma effendo noi Christiani introdotti nella uera & perfetta fede, & religione;& conoscendo, che da Giesu Christo, Redentor del mondo, tutte le gratie & beni ci sono concessi deuesi per tanto il tutto alla Maestà sua in principio di ogni opera dedicare, facendo con le debite orationi una universale processione, nella quale sia il Prencipe, o uero, effendo republica i Signori, & Gonfalonieri d'effa accompagnati dal Cardinale, o Arciuescouo, & da tutta la processione, debbe dal piu degno di loro ne i fondamen ti la prima pietra effere gittata . & feguendo dipoi gli altri , il tutto humilmente & fenza fu-perfittione a honore di Dio far fi debbe: ordinando ancora piu detti, & immagini intagliate & sculte in uarie pietre, ponendole sopra le porte & in altri luoghi, così sotterranei come ap . parenti di tale circuitione, con piu medaglie di oro, di argento, & di metallo, & a conservatio ne di effere chiuse in uasi di terra inuetriati, & ben turati: & in alcune parti della fabrica sieno murate; accioche per queste cose si possa molto tempo doppo ritrouare l'anno, il mese, & il giorno, nel quale tale edificatione fu principiata. & ancora l'infegne della città & il nome del Prencipe, o uero, effendo republica, il nome de i piu degni cittadini, che a così lodeuole impresa diedero principio, si possa a ciascun tempo uedere : doue, a tali nomi attribuendo lo deuoli opere, ne aumerrà facilmente, che gli animi de i successori, per lassare memorie, simili nell'ampliare loro città diuerranno.

Di quanta importan a sia nel terminar la pianta di nuoua città, i buon compartimenti delle pia Ze, strade, tempij, pala zi, & di ogni altro spatio, o edificio publico. Cap. VI.



VANTVNQVE gli antichi edificii riempino di merauiglia qualunque gli uede, non serà inutile dubitar delle parti loro co i bassi miei argomenti; accioche in parte riluca piu la uirtù de gli antichi Architetti . Primieramente Chenon fon gli antichi nell'edificare città o castella usorono la figura circulare. così anco imputaregli. mostra Vetruuio che si debbi fare. maessendo l'angulare piu atta a disenderfi co i fiancuti & angulari baluardi dalla moderna artiglieria, per effer tale of-

fela nuoua; non si scema intal caso l'antica uirtù loro con l'auuertenza mia di edificar le città non circulari, ma angulari, in modo che tutte le parti della muraglia fi possino facilmente. Come il distri

difendere, & scoprire dalle cannoniere o feritoie de i fianchi de gli angulari baluardi. E'da buir le strade, confiderare dipoi, che, effendo la città piu di ogni altra fabrica importante, per effer ricet- le piazze, o to de gli huomini, & di qualunque altro edificio, che ancora la più importante cosa di tutta l'Architettura, oltre al recinto delle mura, sono i buoni compartimenti & distributioni del tre ala cinà sia le strade, delle piazze, del pomerio, & di ogn'altro spatio o uano dentro alla città, peroche piu dogn'altra fe tai uani o spatij per la inauuertenza dello Architetto saranno mal compartiti, diminuiran- cosa importate. no in maggior parte la bellezza & perfettione della città & de fuoi edificije gran biasimo allo Architetto, che tali distributioni diede, si potrà attribuire. ma, considerato che sino a hora non folo in tali distributioni, ma che ancora la maggior parte delle città fono state edifica te a caso, conoscendosi che in molte uarie, & diuerse regioni, e paesi sono stati lassati i miglior fiti, & prefi i meno buoni nell'edificationi loro. & fe bene alcune di quelle, come Roma, Carta gine, Atene, Capoua, Napoli, Corinto, Gostantinopoli, Venetia, & altre sono state edificate in buono & perfetto fito; non fi uede, per quel che fi habbia notitia, che di quelle le firade. le piazze, come ancora i tempii, palazzi, & altri loro membri o edificij publici o priuati fieno stari con buoni compartimenti e proportioni distribuiti. Potrebbe ben'essere, che Alesfandria di Egitto, oltre all'effere in eccellentiffimo fito, effendo stata edificata tutta in un trat to dalla pianta dal grande Aleffandro per ordine di Dinocrate, eccellente Architetto, che all'ottime qualità di tal sito correspondessero le buone distributioni delle strade, piazze, & ogni altro fuo fpatio dentro; & fimilinente i tempij, i palazzi, & ogni altro publico & priuato fuo edificio fuffero con buone proportioni guidati. ma perche di questa città, ne di altre antiche, da Roma in poi, non fi ha de lor membri notitia, non fi può dar di quelli alcun ragguaglio, ma parlando di Roma, di che fi ha piu di ogni altra notitia, la quale ancor che fia fia ta imperatrice del módo, & cheda Romolo nel suo principio susse di quella satta la minor par te hauendo fol preso in tal edificatione il Campidoglio, & il monte Palatino, doue esso su nu trito, si poteuano nondimeno per mio auniso nel crescerla dipoi molti membri & edificij pu blici distribuir molto meglio di quel, che si uede esser stato fatto : peroche, oltre alla tortuo fità & mal distributione di quelli, & delle piazze, gran parte delli edificii, che furono edifica ti lontani dal foro Romano, o piazza principale, ouer centro della città, doueuano effer posti intorno a tal piazza, o uicini a quella, & massime i piu frequentati: come son le basiliche, che erano luoghi, doue i magistrati rendeuano ragione : & similmente alcune curie, & Roftri, eran lontane dal foro, che fi richiedeviano presso a quello . In campo Marzo oltre a questo si faceuano i comitii, radunandouisi il popolo Romano, per creare i magistrati, che già ue niua fuor di Roma. & ancor che fusse dipoi messo dentro le mura juiene nondimeno detto ca po Marzo all'estremita della citta: & pur per commodo commune quato a tal comitij e crea tion de magistrati par che questo si douesse fare o nel foro, o a canto a quelio. era ancora nel medefimo campo Marzo un luogo detto Septa, doue il popolo Romano scontrinaua i magi strati, onde in questi & in molti altri luoghi e tempii lontani dalla principal piazza e centro della città si radunaua il popolo e'i Senato, mosso forse da gli auguri de gli dei, a' quali erano dedicati questi luoghi . Vedesi ancor hoggi fan Pietro, chiesa catedral di Roma, esser all' estremità

se terminato fia il recindelle mura fi muiene distri uir gli spato di dentro a quelle. estremità della città: della qual essendo il principal tempio, io loderei molto piu se fusse nel mezzo di quella. Hor lassando noi da parte molti errori, che oltre a i detti si potrebbono mostrare, cosi d'altre città come di Roma, ne seguendo in tutto le regole di Vetruuio, c'ingegneremo con lo aiuto di Giefu Cristo, per quanto il nostro poco discorso si distede, dar quei particolari compartimeti a i membri della nostra città, che si desiderassero in un bello & ben proportionato corpo humano. Onde, effendo prima terminato il recinto angulato della mura delle città di conueniente grandezza, conuiensi dipoi co buona ragione compartire ogni suo fpatio dentro, come le strade, le piazze, il pomerio. & qualunque altro uano, lassando nel mez zo e centro, della città il uano per la sua principale piazza, accioche a tutti gli habitatori sia egualmente commoda: la quale si potrà fare in tutto, o in parte porticata con magnifiche & honorate colonne. & quella effendo piano il fito dentro le mura, fi potrà a ciascuna porta rife re per retta linea una firada principale, e tal uolta cotinuarla dritta fino alla fua oppofita por ta. e per la medefima linea di tali strade, tra detta piazza principale & alcuna qual si uoglia delle porte, sia lassato il uano o spatio per una o piu piazze, secondo la grandezza della città, affai minori della detta fua principale, aggiugnendole di piu, oltre alle dette principali, quelle strade, che ricercasse la grandezza del suo recinto; facendo riferire le piu nobili non so lo alla principale piazza, ma ancor a i piu degni tempij, palazzi, portici, o altre publiche fabri che . & dalle bande di ciascuna strada & piazza si lassino gli spatij per tali publici edifici . & per i palazzi, & cafamenti particolari con i loro giardini di ragioneuole grandezza; auuertendo, che nessuna delle porte o strade principali non riguardino, essendo possibile, in tutto per retta linea ad alcun uento; accioche per quelle fi fentino manco repentini; i quali a piu fanità delli habitatori uenghino rotti, foaui purgati, e stanchi. Il pomerio o spatio tra le mu ra & le case dentro, essendo la città di gran recinto, non si farà meno di quaranta canne; accio che in quello, effendo dalla batteria ruinato il primo recinto delle mura, fi possi fare una riti

rata, & congiunte al detto pomerio, maffinne uerfo i fuoi anguli, doue le cafe uengó piu fuor di fuqualra, fi potranno laffar piu piazze. Et fe la città ferà in luogo maritimuo, fi douerà far a canto al fuo porto o molo una fipatio fa & magnifica piazza, in parte o in tutto porticata, ordinando fimilmente a tal città un capace & honorato Darfenale, ma tornando alle firade, co

Che le strade del la città d'aria frigida o tempe rata si debbeno lassar larghe.

Che nella città di aria calda le strade strette porgeranno sanità.

me cosa piu d'ogni altra necessaria, dico che quelle della città di aria frigida o temperata si debbono per mio auifo laffar larghe . peroche dalla lor larghezza ne peruerrà piu fanità, piu commodità, & piu bellezza. conciofia che, per cenire l'aria piu aperta, & men fottile nelle lar ghe che nella strette strade, non offende tanto la testa. & quanto piu serà la città in luogo frigido & di aria fottile, & gli edificii suoi seranno piu alti, con poca larghezza di strade; tanto maggiormente fe le torrà di fanità, per effer quelle ancora manco uificate dal Sole. Circa la commodità, non si debbe negare che i carri & le bestie da soma con gli habitatori insieme an deranno piu comodi per le larghe, che per le strette strade. Quanto alla uaghezza, chiara cofa è, che per abbódar nelle larghe maggior lume, & per effere ancora l'una bada dall'altra fua opposita máco occupata, si potrà molto meglio nelle larghe cosiderare la uaghezza de tépii et palazzi. per il che se ne riceuerà maggior conteto; dalla largezza ne diuerrà piu ornata la città. onde Homero, uolédo dar piu honorato nome a Micena & a Troia, le chiama spesso cit tà di larghe strade. Ma essendo la città in luogo caldo, se le sue strade seranno strette & i casa menti alti, cotempereranno affai la calidità del fito, & ne leguiterà piu fanità. Cornelio Taci to dice che, allargando Nerone le strade di Roma, la fece piu calda, & men sana a noi giudi chiamo nondimeno, chenella città di aria calda, a maggior bellezza & piu commodità fua, la strada piu frequetata dalle principali arti & passaggieri forestieri debbi esse larga & ornata de i piu magni palazzi, & fuperbi edificij di altro fuo luogo; accioche, fe nó tutti almen parte de i forestieri, che per transito passeranno per quella, possino facilmente credere, che alla larghezza & leggiadria fua corrispondino in maggior parte le altre strade della città. & di ciò ne auuerra che in qual fi uoglia altro luogo, che fi trouassero, la celebrarebbono per magna, & fuperba. & alla città per una fola strada larga poco si torrà di sanità. Muouommi a riso quelli, che dicono, che fi faccino le strade strette, per essere quelle piu commode al combattere: & ancor che i nemici sieno entrati dentro le mura, si può con men pericolo difendere il resto, e tal uolta ributtargli suore. Non si niega, che difendendosi non sia piu utile combattere per le strette che per le larghe strade: ma ben dico, che mal per quella città o castello, che, non hauendo potuto difendere contrail nemico l'entrata delle mura, si pensi dipoi

difendere il resto nel combattere le strade. Doppo che con buone ragioni si seranno distri- Compartite chi buite le strade, le piazze, il pomerio, & qualunque altro spatio della città, debbesi di quella spatie, il pun con ragioneuoli compartimenti distribuire gli edificij publici, auuertendo che quelli, che fi rische gradin conuengono fabricare intorno alla principale piazza, o preflo a quella, di non gli edificar lo finio dilla citani. & cofinon s'incorrerà come fi è detto, nel medelimo errore di Roma, & d'altre città on... 'a , fi debbe di de nella piu alta parte del contorno di essa piazza principale è da edificare il palazzo signori Poi distribuir le, spiccato di ogn'intorno, & per molti appartamenti di grandissimo ricetto, con commo discip publicio difinne habitationi per la Signoria, e Doge, o Capirano di popolo, co i lor famigli. Debbe binnerajimi effer fatta dentro a tal palazzo una grandifima fala, con piu altre falotte, & magnifiche ftan-Depalazio f ze . nella fala grande fi radunerà il Senato , o confeglio generale , per scontrinare & creare gnovile. quelli del gouerno, & ogni altro magistrato, & deliberar molte altre attioni publiche . in alcuna delle altre falotte, massime al piano della piazza, si potranno radunare quelli del gouer no, quelli fopra l'abbondanza, & alcuni altri magistrati de i piu importanti. & nel medesimo palazzo fignorile è da fare l'erario, o uero il luogo da conferuare il teforo publico: & a canto a quello si facci la stáza per le scritture publiche. & sotto la sala del coseglio & in altra a cato a quella, non bastando il fondo di tal sala si farà l'armeria publica al piano della piazza. & che di quella per piu d'una porta fi possa porgere l'arme al popolo, faccisi ancora a cato al det to palazzo fignorile un'altro palazzo, ma di affai minor grandezza & ricetto: nel quale potra star il Capitano di giustitia, & giudici di Ruota, con il bargello & suoi famigli, e nel mede fimo palazzo non diuerfo la piazza principale, ma dietro a quello in luogo piu reposto si potranno far le prigioni . & nelle sue stanze piu honorate, che uerranno di uerso la piazza, o in rionella piacca altre intorno a quella firaduneranno i magifirati della città. & in qual fi uoglia di uno de i principale. detti palazzi al piano della piazza si farà il magazzino, doue si uende il sale. nel contorno fimilmente di detta piazza fipotrà far un' o duo palazzoti publici per ricetto di molti perzoti publici da fonaggi forestieri, & per l'imbascierie delle prouincie confederate o amiche, ma per gli amba-farsinella prinfciadori de i Prencipi & prouincie nimiche, straniere, o sospette, sarei di parer che s'imitas- cipale pia ca. fero i Romani; i quali fecero in campo Marzo, che allhora era fuor della città, un magnifico edificio, detto uilla publica, nel quale fi riceueuano le ambascierie delle prouincie inimiche, non permettendo che quelle alloggiaffero dentro le mura. i Signori Venetiani, con le altre Chenone d'acottime, & sante loro leggi, ui hanno aggiunto questa, che nessuno de i loro segretari, sot- consentire che l' to pena capitale, non puo ne negotiare, ne parlare, ne pur far riuerenza ad alcuno imbalciale prouncie inidore. Auuertilcafi ancora, che la chiefa catedrale, l'Arciuefcouado, & lo Spedale non fiien

mentine de la chiefa catedrale, l'Arciuefcouado, & lo Spedale non fiien lontani dalla piazza, & similmente la loggia, cambio, & banchi de i mercanti sieno uicini a getiar per lacit tal piazza principale, facedo da un lato di tal cambio o banchi una piazzotta con un tempio dedicato à fan Matteo, che firbanchiere. & uicino a tal piazza & cambio, fia fatta la dogana. Della chirfa ca il Postribulo con piu tauerne saccisi similmente uicino a detta principale piazza, ma che uen riturale dell'Articulado. ghino in luogo copertissimo o reposto . ma il Duomo , o chiesa catedrale sudetta sia posta sinuluogo eminente . accioche da piu parti della città possa esti enduta . peroche , per ceDel cambio 6 lebrarfi in quella piu che in ogni altra il culto diuino, fe ne placa Iddio, & ne diuiene di- banchi de merfensore della città. Le stanze dell'artiglieria, & quelle delle munitioni appartenenti alla guer canti con pia ra, come di palle, ruote, carri, mozzi, ferramenti, piombi, metalli, canapi, legnami, & d'alra, come di palle, ruote, carri, mozzi, terramenti, piombi, metalli, canapi, legnami, & d'al-della dagana. tre cofe simili, sieno o nella principale piazza, o a canto a quella: & cosi la munition della pol Desla fiera per uere: la quale, per fuggire ogni pericolo, fia da ogni altra franza appartata & maneggiata da l'ariglierie, & particolare & accorta persona. Le chiese parrochiali, & itempii couentuali, monestieri delle delle m monache, le fraternità, & altre chiefe & luoghi pi fieno có buone ragioni per la città distribui diqual fi mogli co ti.Hanno usato molte città per i tempi passari sar fuori delle lor mura diuersi conuenti di fra ti, & monisteri di monache . il che a' tempi d'hoggi non si debbe in alcun modo usare, ne ac- Delle chiese paconsentire, peroche se quelli seranno uicini alle mura, seranno sol commodo de gli eserciti rechiali, de sem nimici: quando, per mio aunifo, tre miglia o almen due fuori delle mura fi debbe la campa- py conuentuali, gna fenza cafe & arbori tener netta. onde fe tali couenti & moniferi uerranno tre miglia fuo de moniferi del ri della città, feranno troppo in difagio a quella, & ne diuerranno di raro dal fuo populo ui diri tempi de funcionali meni della compania della compa firati.per il che si potranno giudicare inutili & di poco frutto: & però sono, come gli altri con luor uenti, da distribuir dentro alla città, lassando loro spatiose piazze, e terreno per i loro giar- Delle scuole & dini . Le scuole, le sapienze non importa che sieno troppo uicine alla principal piazza, ma sapience.

che uenghino in luoghi rimoti, & fenza strepito. Le academie similmente sieno in luogo rimo Dell'academie

Delle fluft of de ibagni.

De i granari publici.

to, & di aria allegre : & si potranno ornare di ameni giardini, di'ombrosi luoghi da passeggiare , & di uaghi ruscelli di acqua, come sece già Cimone Re di Grecia all'academia di Atene. Le stufe & ibagni ancora, se seranno alquanto lontani dalla principal piazza, non impor terà: pur che con quelli per commune commodo fieno congiunti giardini, o spatiose piazze. di questi bagni ne su già in Roma per diuersi luoghi, erono di acqua dolce. & surono domandati terme . I granari publici si faranno in modo, che a tutta la città sieno egualmente commo di , & in luogo eminente , & che le lor porte, finestre, & ogni altra apertura sien uolte a tale aspetto del cielo, che dentro a quelli ui si conseruino con ogni bontà: & facendogli in qual si uoglia terra d'Italia, fi uolteranno le porte & finestre & ogni altro lor lume a tramontana: quando che in questa regione si uede tal uento mantenere molto bene i grani, le biade, & similmente i uini , & ogni altra cofa da mangiare, ma alla città nostra di Siena non fanno dibifogno tai granari : che, per effere quella in collina, fi conferua il grano dentro alle fue foffe quindici o uenti anni . Potraffi, oltre a i detti luoghi & edificij, fare il luogo del ludo nauale, a guifa di un laghetto, con stanze & portichi intorno, in forma di theatro, & cosi per uari reilludonanale, o quel dana combattimenti, giostre, & diuersi giuochi si potranno far alcuni altri edificii simili di forma

Del luogo dal fa tare ria.

Deimacellari, & della pesche-

ouata, come fu in Roma il circo massimo, o di altra, secondo che piu si conuenisse . si potrà fa re il luogo da natare. & fe ben non feranno uicini alla piazza principale, non ferà biafimeuo le; pur che sieno congiunti con spatiose piazze. I macellari, & cosi la pescaria o luogo, doue fi uende il pesce, non sieno lontane dalla principale piazza, ma in altre piazze uicine a quella fuori delle strade principali. Hebbero i Romani la libraria publica, la qual hoggi, per caufa della stampa, non è cosi necessaria. Hebbero ancora il foro Boario; che era la piazza, doue fi faceua il mercato de'buoi: & il foro Suario, doue fi faceua il mercato de'porci: & altre per diuerfi bestiami, & un luogo ancora particolare, detto Ippodromo, doue esercitanano i caualli. ma nel cerchio massimo fecero i Romani piu correrie, combattimenti di caualli, di car ri,caccie,& cofe fimili, che in altro luogo. & hauendoui dipoi condotta parte dell'acqua Ap pia , ui faceuano alcuni giuochi nauali. Ma circa i mercati di ogni forte bestiame, non uolen do fargli fuor della città, si potranno fare nel pomerio o spatio tra le mura & le sue case den tro, effendo maffime spatioso, & congiunte con quello piu piazze, come si è detto. Non uoglio mancar di dire delle due colonne, l'una chiamata lattaria, alla quale si presentauano i bastardi bambini, ma nella città nostra di Siena si costuma portarli in un pilo nella piazza de lo spedale. l'altra colonna fu detta d'a gl'antichi Miliario aureo, perche da quella si pigliaua & sapeua la misura de lo spatio che era da lei a ciascuna porta di Roma e d'ogn'altro uiaggio, & era posta nel foro a cato all'arco di Settimio e da alcuni tal colonna è stata detta meta, e que sto a me piacerebbe d'imitare. Il pane, gli herbaggi, le legna, & ogni altra cosa necessaria al commodo & uso humano si uenderanno per diuerse piazze della città, secondo che piu ne porgerà la commodità. delle quai piazze, come ancor de i tempi, palazzi, portici, & altri edificii publici, non si può in tutto terminatamente narrare: perche secondo la grandezza del recinto delle mura della città, bifogna che in quantità & in magnificenza corrispondino gli Come fi conutn spatij, & edificij suoi . Giouera affai, se da quelle bande, che riguarderanno alla non sana regione del cielo, si pianterà in tali spatij lassati tra le mura & le case della città una lama, o sel uetta di alberi, Oppij, Abeti, Faggi, o altra forte d'arbori, atti a crescere o andare in alto, re i nenti non fecondo che dal terreno fi conoscerà douer effere piu amati, non posti però tanto acosto alle buani, accische mura, che a quelle le loro barbe possin nuocere doue per esser rotti i uenti dalla folta altezza loro serà porto da quelli non poca sanità, & al tempo della guerra seranno materia attissima alla fortificatione del luogo, & ne seguiterà doppia utilità . ma da quelle parti del pomerio o spatio dentro le mura, che al sano aspetto del cielo riguarderanno; à cagione che i buoni ue ti possino ricercar la città, uietisi, che ne arbori, ne piante, o altre cose non soprattanzino di altezza il parapetto o trinciera delle sue mura. E di molta importanza, che la città nella sua edificatione fi uenga con preflezza ad empire di habitatori, & effer frequentata. Quando dun que il fuo recinto o con mura o con bastioni serà ridotto à tale, che la si possi giudicare sicu-Modi diutrsi ra, & che di quella sien fatti senon tutti, parte de gli edificii & casamenti; si debbe con tutti i modi, che sia possibile, allettare gli huomini, che in quella uenghino ad habitare, o coldonar loro habitationi, o terreni per possessioni, o con farla per molti anni assente e libera di quentata la cit ogni grauezza, & oltre a questo', col far compagnie con diuersi mercanti, & artigiani. Serà di molta utilità uno studio honorato nella città peroche, oltre a i molti denari, che per causa di

gaper uia di la ma o felua rompere, & ritenemanco nuochino alla città .

per far che con prestezza fia habitata, & fre

quello ui correranno, uenendoui a gli studi da molto lontane, da uicine regioni molte nobi li & honorate persone, le daranno affai nome: ma quel, che piu importa, è, che i suoi habitatori ne diuerranno per diuerfe scienze honorati : per il che ne renderanno molte illustre & celebre la loro città . E' ftato antico costume, uolendo che la città nella sua edificatione sia maggiormente habitata, dar in quella franchigia ficura ad ogni mal fattore, o delinquente. offeruando però in effa, & per il dominio, o giurifdittione ottima giustitia. Romolo nel prin cipio della fua edificatione di Roma, per dar maggior cocorfo alla fua città, fece nella piaz za del Campidoglio l'Afilo, o uero fotto la ripa Tarpea:che circa doue fuffe di questi duo luo ghi, gli scrittori non si accordano. sece Romolo questo Asilo, per luogo & franchigia per qualunque persona, che ui si trouaua, cosi seruo, o libero, come terrazzano, o forestiero, di effer ficuro di ogni delitto . fu leuata questa franchigia da Cefare Augusto, parendogli che feruisse solo a dar occasione di mal fare. Possono, oltre a quel che si è detto, dar molto concorso alle città la grandezza & magnificenza de gli edificii, de i colossi, & altre cose rare: co me si uede di Roma, che per causa de i molti suoi superbi edificii, & massime per l'Amphiteatro, per il Pantheon, & per piu archi trionfali, come per l'eccellenza delle ftatue, per uarii pili, & diuersi uasi, è stata per molti secoli, & è ancora del continuo uisitata, oltre a gli Architetti, Pittori e Scultori, da molti Signori gentil'huomini, & spiriti nobili. a i quali, se si fussero mantenute le pitture antiche, harebbe augumentato & augumentarebbe molto piu il diletto.

Della città post a nel piano, & se il fiume le porgerà o torrà di sanità: & doue à quello bisoprera dare o torre riuolture, & come la couerta delle sue mura sia piu laudabile di mattoni. Cap. V II.



A R LA N D O hora piu particolarmente delle parti, che fideuenoritercare ne i fiti delle circit, mi pare affai propofito a propojare à ciafcun fino le parti fiue, dimofirando quel che ricerca la citrà di piano, quel che fiappartenga a quella di mone & quanto ficonnega alla citrà di mize, o per il Prencipe, o per la republica, che a cdificare s'haueffe. Et parlando prima della città di pia no, ki mita retar polta, giudichiamo, che it roui il fio fotre fano, fertile, & di

ogni commodità atta al uitto & uso humano copiosissimo; & a fortezza & commodità della città passi per tal sito un magno & nauigabile siume; col quale non solo si debbe attrauersare la città, ma con esso ancora a maggior sua fortezza si conuengano recingere le mura di quella. & quando la grandezza del fiume & il fito fuore delle mura lo comportaffero, fi potrebbe al tempo della guerra allagare la campagna intorno per buona distanza. di che ne risultarebbe non piccola ficurezza. & ancora per il nauigare delle mercantie, per l'uso del bere & macinare, & pesce da lui generato, peruerrà da tal fiume utilità grandissime, da quella parte massime, che attrauerserà la città . & se per causa del sito hauesse tal siume grande caduta , o dipendenza, si come interuiene in piu luoghi del territorio della città nostra di Siena, che per la molta dipendenza & uelocità de i fiumi non gli hanno potuto le steccate ne i pontì resistere, ancora che bene murati fuffero, tal che gran parte ne fono andati in ruina:uolendo in par te a cio riparare, fi debbe a quello, massime nell'entrar suo della città, essendo possibile, accioche non uenghi a mangiar troppo, ne fare ruine, torgli per uia di riuolture parte della fua uelocità & possanza: & sotto tai riuosture, per piu sicurezza, i ponti o le steccate si faccino. Ma le il sito fusse talmente piano, che il siume per la sua poca caduta andasse troppo lento, si conuerrebbe, per fuggire al tempo delle grande pioggie il sospetto della innundatione, per retta linea non folo dentro alla città, ma ancora fuor di quella, per quanta piu distanza si po tesse, mandarlo. Et se il sito della città serà in luogo caldo & secco; quanto maggior serà il fiume, tato a quella ferà piu gioueuole, si per la commodità nauigabile, & si ancora per il con temperamento, che dal fresco & humidità delle sue acque serà porto, massime in tempo di sta te, alla siccità & calidità del luogo. Et se il siume uerrà di uerso Oriente, passando per i luoghi temperati o freddi, non porgerà alla città quei nocumenti, che farebbe uenendo di uer-

fo tramontana, o di uerfo mezzo giorno. conciosia che uenendo di uerfo tramontana. soffiando tai uenti ne cauferanno alla città la inuernata troppo freddo,& da mezzo di porgeran no troppi humidi humori. ma di uerfo Oriente, per uenire i uenti col Sole, non ne potranno rapportare cofitristi uapori. Et dallo entrare sino allo uscire, che farà il fiume, o parte di quello della città, fia fatto da ogni fio lato un groffo & bene fcarpato muro, preffo al quale, a piu uniuerfale commodità, effendo, come s'è detto, nauigabile, uenghino piu loggie & porticati magazzini; & i fuoi ponti fi uenghino a incontrare con le principali strade, che per trauerfo al fiume si riferiscano: auuertendo, che i pilastri di essi ponti a guisa di Rombo si sac cino, & gli anguli alla corrente s'interponghino. Et lassando il sito della città angulato, & al dominio suo di conueniente grandezza, cauinsiintorno a quello i fondamenti tanto sotto, che il posamento loro si troui sodo, & in ogni suo angulo un buono baluardo si facci, tra'quali corga eguale & conueniente distanza nelle cortine delle mura, non essendo però astretto dal fito di douer far quelle co i baluardi a presso diseguali, il che quanto alla fortezza non importa, pur che da i loro fianchi fia molto bene scoperta e difesa tutta la muraglia co i suoi baluardi infieme. Et cofi fi uenga alzando la muraglia quafi a un medefimo tempo a terrapianare, calcandoui & battendoui bene la terra, armando, per piu ficurezza il terrapieno con buono legname & frasche a suolo per suolo. Et si segua la muraglia con sua appartenente scarpa, secondo gli accidenti o qualità del luogo: & quanto piu seranno spatiosi & ben fiancuti i fuoi baluardi, tanto piu renderanno la città ficura e tal uolta fi conuerrà fare intor no alle sue mura dentro sopra il terrapieno magni & superbi cauallieri, accioche da quelli al tempo della guerra possa esser uisto & giudicato il nemico esercito, & mal sicuro si possa accampare. i quali ancora difficulteranno il poterfare a i nemici fuore simili cauallieri, il parapetto delle mura fi farà auanzare fopra il terrapieno per propugnacolo de i defenfori circa di braccia due & un quarto. Et a piu fortezza del luogo, deuesi la campagna intorno alla cit tà tener netta, & fenza arbori, per distanza di un miglio, o piu; accioche al tempo della guerra si truoui priuo il nemico di quelle commodità, per le quali potesse ossendere la città. Vietandogli ancora, effendo possibile, che non si possa ualere di fiume, mare, palude, fonti, ru pi, monti, arbori, cafamenti, o altro fusidio : de i quali esfendo priuo, gli difficulterà molto l' offensioni. Et se la couerta delle mura di fuore della città o castello si farà di mattoni, serà piu lodeuole, che di qual fi uoglia altra pietra. conciofia che facendola di pietra tenera e dol ce, come tufo, o altre fimili, che piu partecipano della humidità & dello humore della terra; fe bene dalla artiglieria piu, che le pietre dure, si difenderanno, seranno nondimeno dalle brine, uenti, ghiacci, & acque false non poco maculate, il che benche non possa auuenire nel le pietre dure, come Teuertine, o altre di natura fimili, le quali, per partecipare piu del fuoco e dell'aere, allo scoperto quasi eternamente si conservano: nondimeno, per essere queste grandemente dall'artiglieria scheggiate, sono meno da usare, che le pietre tenere & dolci. ma fe i mattoni teranno di buona terra, a i debiti tempi fatti, & conuencuolmente afciutti & cotti,per effere di quelli nel cuocerfi uscita l'humidità & l'humore della terra, non solo si difendono da quelle offese, dalle quali non si possono difendere le pietre dolci, ma ancora sono dall'artiglieria molto meno, che le pietre dure, scheggiati. Potrassi alzar il terrapieno co la muraglia infieme: & in un medefimo tempo fi uerrà a creare il foffo: al quale fia data ragio neuole larghezza, & profondità; mandando dentro a detti fossi il fiume, o l'acqua uiua, o uero acqua di mare: a i quali fia data certa ragioneuole dipendenza col fuo efito; accioche piu chiara & purificata per il fuo correre fi conferui. & fe per la incommodità del fiume, mare, o acqua uiua fusse di necessità empire detti fossi d'acque accolte, pluuiali, di padule, o di stagno, faccifi questo folo in tempo di guerra: ma, quando la città non habbi tale sospetto, sono da tenere detti fossi netti & senza acqua;accioche non possino causare trist'aria,

Libro Primo.

Quai siti del monte per edificar città o castella sieno di tutti gl'altri piu forti, & quali ancor del piano sieno i piu sicuri. Cap. VIII.



A SCONO molti dispareri tra gl'ingegnieri o Architetti di guerra. qual sia piu ficura o la città posta nel monte, o quella nel piano edificata, & qual di questi due siti sia più forte, più utile, più bello & di minore spesa. Onde noi mostraremo prima le ragioni per la parte del monte, & poi quelle per la parte del piano. Non è dubbio nessuno che gl'antichi per esser piu sicuri da gl'Arieti. Testudini & altri strumenti bellici, reputorono il monte piu forte. & hoggi ancora se ben tali strumenti bellici antichi non son noccuoli, ci sono per la parte del

monte ragioni gagliardiffime. Dico primieramente che se quel monte doue serà posta la città o castello, non harà altro monte uicino che l'agguagli d'altezza, non serà sottoposto a bat tarie ne potra effere offeso il monte come il piano da i caualieri, da i quali spesse uolte con ruina de le case & mortalità grande de i disensori delle città assediate sono state tolte, le difese & uenute preda del nemico. come s'è uisto hauer fatto il Turco, che per uia di grandissimi caualieri a guisa di montagne, ha espugnate piu città & luoghi importanti, & a i tempi no stri la principal cagione della presa di Rodi fu la montagna fatta dai Turchi di terra, al che uo lendo in parte riparare faccifi dentro a la città fimili caualieri, da quelle parti massime che il nemico potesse uenir piu gagliardo, & cosi segli difficulterà grandemente tali offensioni seguita appresso, che essendo la città o Castello in alto, i disensori delle mura potranno in ogni occorienza ad ogni loro beneplacito andar e tornar da quelle alla terra, senza effere offesi da la campagna: Ne seguita dipoi che le cannoniere non potranno cossesser uiste imboccate o battute, nel alto come nel baffo dalla campagna. Dipoi nel monte non fottoposto a batterie fi puo pigliar manco fito, per non ui effer bifogno di ritirate, & fi può far la muraglia molto piu fottile, per non hauer bisogno di terrapieno, & parimente i baluardi molto piu piccoli & di affai minor fianco, & cofi ne feguita fenza comparatione minore spesa, & si uien piu pre sto al fin dell'opera; non bisogna tanta gente alla difension delle mura ne tanta artiglieria per difenderle come nel piano, & se pur da qualche parte si potrà battere il luogo di monte ui si trouerà quasi sempre il terrapieno porto dalla natura, & al basso e necessario farlo con grande spesa, il quale ancora per qualche tempo non sarebbe cosi gagliardo come quel del monte, per non fare il terraglio cofi presto presa. Et oltre a quel che s'è detto, la fabbrica nel alto si renderà di fuore affai piu bella & harà piu del grande che nel basso, però che dalla campagna serà assai piu scuperta dai riguardanti, che se fusse nel piano. Discorrendo hor sopra quei Di quei sui che luoghi posti nel alto che si possono giudicare in espugnabili, & di tutti gl'altri del monte piu forti posposti i tradimenti e furecci giudichiamo esser quelli, che per uenire nella sommità dei monti saffosi, o di pietra non possono esser ne minati ne battuti, & questi si possono dir forti senza esser fortificati. Altri sono che ancor, che dalle mine o artiglierie susser battute o manda te a terra parte delle lor mura, non ui fi potria salire senza manifesto pericolo o danno, & di qui è che Castro, Ischia, Sanleo, Oruieto, Cattaro & altri simili son giudicati sorti & sicuri. Tornando hora a le città poste nel piano, dico che alcune di quelle si rendono sicure per i gran baluardi, caualieri, cafematte, fianchi, piatteforme, foffi, terrapieni & cofe fimili, & quanto piu tai cofe feranno spatiose & gagliarde, tanto maggiormente renderanno il luogo ficuro. E' da sapere ancora che le citta del piano non sono sottoposte a le mine come quelle del monte, però che in qualunche luogo intorno o dentro a quella fi caua; ui fi trouano l'acque, ma quella del colle, oltre che tal uolta per uia di mine ruinando in piu par ti le sue mura, si posson procacciar quei di fuore aperta strada da poterla espugnare, ne segui ta che raro o non mai surge dentro a le città di monte acqua a bastanza, onde bisogna conduruela di lontano per uja di aquidotti, per i quali come ancora per altre caue sotterranee fe ne sono tal uolta perdute le città. Essendo Camillo all'assedio di Veio & uedendo non po ter entrare in quella città se non per uie sotterranee, ne sece sare alcune segretamente, & pro uocando dipoi il nemico a combattere, una buona parte del fuo efercito ufci per tal caue fot terrance dentro alla città con tanto strepido che i Veienti, per gran paura lassorono la lor cit tà in preda dai Romani, Napoli fu prefo duo uolti per gli aquedotti, una da Belilario & l'altra

da Alfonfo d'Aragona, & Roma fu per effer presa da i Gotti nel medesimo modo, e quando pur questo nó succeda al nemico, non se gli puo uietar che non s'impadronisca di tali acque. priuandone la città. Gioab capitano di Dauid e del popolo hebreo affediando e stregnendo Roboath città delli Ammoniti l'espugnò per hauerle tolto l'acqua, al tempo di Sultan Amurat non per altro si perdè Croia che per mancare l'acque a quelli che la difendeuano, e non folo quelle che dalla campagna fon condotte dentro a la città, ma le uene, che fon furte nel luogo proprio fono state già tolte, come s'è uisto hauer fatto Giulio Cesare che hauendo nella guerra Gallica affediato V celloduno, che cofi lo firingeua il bifogno per il molto grano che in quello si tronaua, & giudicandolo de molto forte sito, ne pensando per forza di macchine o d'armi poterlo espugnare, per effere oltre al grano molto ben munito d'ogn'altra sorte di uettouaglie, si ridusse a torgli l'acque prinandolo prima d'una siumara che passaua a pie le mura de la terra, e non banstando questo perche ancora gl'assediati si tratteneuano con una grá fontana d'acqua uiua che furgena dentro le mura;andò con caue fotterrance a trouar tal fontana & sparse e roppe di sorte le uene che in tutto ne restò secca, il che uisto da quei di dentro, giudicorono tal cosa esser uenuta, non da ingegno humano ma da gli Dei immortali, & si arresero a Cesare. E necessario per tanto in simili siti montuosi, per suggir questi pericoli non confidar in tempo di guerra nell'acque che uengono di suore per condot ti, ma far tanti pozzi o cisserne d'acque piouane dentro a la città che in caso d'assedio possino fupplire a i bilogni necessari, pero che sempre che la città assediata serà prinata dell'acqua, uerrà preda di chi l'affedia. Quelle città di piano che haranno per buona distanza l'acoua in torno o si potranno allagare, seranno di tutte l'altre di piano piu forti, pero che ne a mine ne a caualieri feranno fottoposte, & questo puo accadere in piu modi . & prima quando la città ferà posta dentro al mare per buono spatio; ce per il poco sondo della sua acqua non si potran no accostare a quella di sorte l'armate, o legni grossi, che possino in un subbito assaltarla, bat-

Di queisiti che nel piano si posson giudicar piu sorti.

Che Umetia è piu d'ogn'altra cutà ficura.

terla o farle danno, ouero accostandouisi legni grossi ui si accostino solo per canale o stretta bocca, capace però ad ogni groffo nauilio, & facendo castella o fortezze dentro a tal canale o nella sua bocca si uieterà che l'armate nimiche o nauili grossi, non si accostino alla città, co me fi uede di Venetia, la quale ancor che no habbia mura intorno, io giudico d'ognaltra piu forte. Considerato che essendo per lo meno cinque miglia dentro al mare & che per la bassez za delle sue acque nó se le puo accostar nessun nautito d'importanza senon per canale, la boc cao entrata del quale effendo da due castelli guardata se ne rende la città sicurissima, & oltre a questo per i molti uarij & diuersi,nauilij che si troua quello Illustrissimo Senato, oltre che se puo per diuerfe uie uettouagliare si potrebbe mandar l'armate, sortite, o genti de la città a in festar continuamente qualunque la uolesse assediare & facilmente rompere & dissipar le gen ti nemiche, seguita appresso che per esser questa illustre città dentro al mare di molta chiara e netta acqua & in molto fpatiofa & aperta campagna, & uolta a boniffima region del ciclo l'aria sua esser perfettissima, come per la viuacità de i uecchi, per la bellezza de le donne, per la multiplication del popolo & altre sperienze si puo considerare. Ma la città posta interra ferma per non poter effer offesa da armate o nauiglio alcuno se serà allagata intorno da con tinua acqua dolce di buona altezza di fondo le ferà porto molto men triftezza d'aria, che s'el la hauesse l'acque intorno basse & di cosi poco fondo che la state si uenissero in parte a rasciu gare , per le ragioni nel capitolo paffato affegnate, & ciò s'è uisto auuenire a Mantoua, che fa cendole il fiume Mincio la palude d'intorno di cinque miglia, ne rende hora che ha gran fon do tal palude molto piu sana la città che non faceua prima quando tali acque erono assai piu baffe . Io lodarei nondimeno per fuggir la contagione quando il luogo lo comportaffe che folo a i tempi fospetti s'allagasse intorno alla città per conueniente distanza: come si uede effere stato offeruato da i Duchi di Ferrara, che per tener quella città piu sana, non occorren do il bisogno, le tengono di continuo la campagna intorno asciuta, e pure a ogn'ora che bifogni, si puo per molto spatio intorno col fiume Po inondare & renderla sicura,

Recinto

Libro Primo.

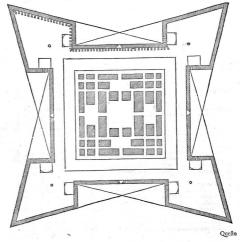
Recinto di mura quadrato per castello ocistà piccola posto in piano sottoposto a batterie con le misure de la sua pianta, E da quella tiratone il suo al Xato per ordine di Prospettua. Cap. VIIII.



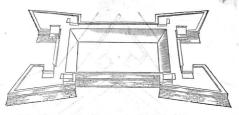
N.T.R.A.D.O hor noi per quanto le poche fouze noftre fidiliendano a dimoftrare per diuter fipiame, coi loro altari per ordine di Profferitare, ancor che piccoli fieno, uarie & diuterie forme di caftella e cirit a ofi con le lo: cirtacelle come fernaza di manggior parrie particolari membri loro, cominciaremo prima da la figura quadrata perfetta, la quale ancor della fia da finguire i recintic de cirità e callella, come ancora nelle fortificationi di terreno, ne i recinti de cirità e callella, come ancora nelle fortificationi di terreno.

non effendo però astretto dal sito l'Architetto o ingegnero di douersi ualere di tal figura, però che se a le cortine che uengano intra baluardi di qualunque figura quadrata o tetragona si darà la debita longhezza, gl'anguli de le fronti de i loro baluardi, per effer causati da la rettitudine de gl'anguli di tai figure ne diuerranno troppo acuti, & da refister male a le cannonate, etanto piu acuti ne diuerranno tali anguli, di quanta piu acutezza feranno gl'anguli del recinto, onde la figura triangulare in tai recinti si debbe in tutto fuggire. Et è da considerare che di quanti piu lati ferà la figura de li reciati, effendo i fuoi lati intra loro eguali feranno gl'anguli fuoi piu ottufi, da i quali fimilmente ne diuerranno gl'anguli de le fronti de' fuoi baluardi maggiormente ottufi & parimente piu gagliardi. Douendo noi nondimeno ue nir da le cose piccole a le grandi, daremo principio prima a tal recinto di forma quadrata. la quale per mostrarsi in piano, si comprende sottoposta d'ogn'intorno a batterie, ma innanzi che piu oltre si proceda, è da discorrere che maggiore & minore grandezza, & di piu & me no fianco fi richieggano tal uolta i baluardi a i recinti delle mura delle città o castella, come ancora a i forti, & fimilmente i terrapieni dentro alle lor mura di piu & meno spatio, secondo che il luogo ferà piu e meno fottoposto a batterie, & che il suo terreno serà di piu o meno bontà . peroche, hauendo il terreno gretolo, tenace, & che facilmente s'appigli, & che non fia atto a ruinare; non ferà necessario far cosi grandi terrapieni, ne cosi grandi spalle a fuoi baluardi, come se fusse il terreno arenoso, o sabbionoso, o di altra simil natura, che, per non esser tenace, e non si appigliare insieme, fusse atto a ruinare . E molto necessario per tanto, in fimili accidenti, non potendofene dare in tutto terminate mifure, la buona intelligenza & natural giudicio dello Architetto . onde, parlando prima de i piu piccoli baluardi ,che fi possin fare, essendo sottoposto a batterie; dico, che i fianchi loro, essendo il terreno di conueniente bontà, nó uogliono effere meno di canne quindici, dandone canne noue al maficcio della spalla, & il resto alla piazza da basso; intendendo così in tutte l'altre, come in questa, a braccia quattro per cana: della quale se n'è messa in margine la sua ottaua parte, che è mezzo braccio toscano, diuiso in oncie dodici, & ogni oncia in quattro minuti, per chi se ne uolesse ualere. Onde noi per questo primo disegno formaremo come s'è detto un recinto di mura di quadro perfetto, có baluardi Reali, di canne quindici di fiaco, dadone cane noue al maficcio delle spalle, & il resto che son canne sei si lassino per la larghezza della piazza da basso: & che ogni lato del fuo quadro fia canne nouanta come per lettera, o fegnata in ogni estremità de' fuoi anguli fi dimostra: & dalle lettere,o, estremità del quadro, a i fianchi, segnatidi crocetta, fono cane fedici, che fono braccia fefsataquattro tutti i parapetti itorno alla muraglia fopra il terrapieno le piazze da basso détro a i loro parapetti per il uerso della ritirata della arteglie ria si lassano in questo alzato canne sei. Tutti i parapettidelle cortine & froti de baluardi, ac cioche bifognando, si possino ditender con la picca, non si faranno piu grossi dibraccia sei, & fopra il terrapieno uenghino di dentro a petto d'huomo, ma il muro o parapetto ne i fianchi per saluezza loro & dell'artiglieria si debbe far piu grosso & piu alto, cosi in tutte l'altre, come in questa, che tai fianchi fegnati di crocetta si piglino con la fquadra, accioche uenghino retti : perche cosi si difendono meglio le cortine, & le cannoniere ne diuengono piu proportionate. Le cortine delle mura intra baluardi uengono a restar canne sessanta, tal che il tiro de i fianchi, uol endo con le cortine insieme difendere anco le fronti di essi baluardi, bisognarebbe che arrivasse a canne centotre : che non fi potranno difendere se non con pezzi di bronzo. & in queste quadrangulari uolendo far i baluardi Reali, & non uolendo far

McZzobraccio Toscano. piatte forme in mezzo le cortine, le quali a me non fatisfanno; non si posson far'i baluardi in cofi piccolo recinto piu uicini di quel, che s'e mostro, peroche ne diuerrebbono troppo gran di, & il terrapieno fi mangiaria troppo il fito dentro. Ma nel recinto delle città grandi, per douerfi fare di molti piu anguli, fi potranno per la uicinità loro difendere le mura in tutto có glil archibusi da posta, o da mano. il che per mio auuiso è da laudare. Il pomerio, che è lo spatio tra le case & le mura, s'è lassato di canne dicissette delle quali canne due e mezzo si lassa alla strada tra le case e l terrapieno : & delle altre canne 14. e mezzo la metà ne salgano dolce dolce, & l'altra metà ne rimane per la spianata del terrapieno dentro a i parapetti: i quali deb beno soprauanzar esso terrapieno, come s'è detto, a mezzo petto di huomo: che seranno circa di braccia due e mezzo. Parlando hora de gli altri spatii dentro; la piazza principale del mezzo s'è lassata di quadro perfetto di canne diciotto per ogni uerso: le strade principali, che uanno da l'una porta all'altra, & paffano per mezzo tal piazza, son canne tre larghe : ciafcuna dell'altre quattro piazze è longa canne tredici & larga otto . ne gli spatii ombrati si faranno i tempii, i portici, i palazzi, i cafamenti & ogni altro edificio publico, o priuato: a i quali, come ancora alle piazze, fi potrà dare uarii e diuerfi compartimenti, differenti da questi: i quali non si possono in tutto mostrare in cosi piccoli disegni, come si farebbe in tela grande. & uolendo fi potranno fare i contraforti, le misure de quali, come ancora quelle di ogn'altro membro, fi troueranno col compaffo, proportionandole all'altre già dette.



Quedo difegno rapporfenta l'alzato delle mura della pianta pall'ata, virato da quella verdina di Proliptita. L'alzaza delle fine mura di e fatta di cannettre e merzo shonche fi potrebbe far meno, de ancor che intorno a quelle non ci fia difegnato il fosfo, ci di debbe non di dimeno pretupbor re, effendo milime la citrà ol calledlo, come que di celifaco, do il pano, le piazo de ci baluardi iono, come fi uede, a due cannoniere, e fi potranno tenere, de maneggiari in quelle due menze i cannolo in l'iri pezzi grossi.



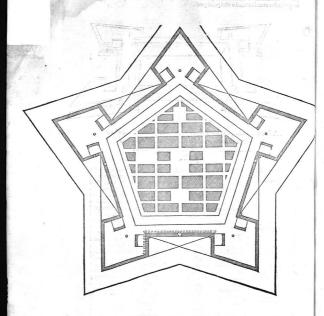
Della città pentagonale equilatera, post a nel piano, sottoposta a batterie, con le misure della sua pianta, E da quella tiratone l'alZato per ordine di Prospettiua. Cap. X.



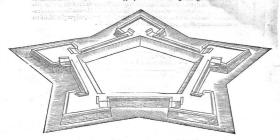
OSTRAREMO apprefio la forma della cirili péragonale cogultareza, podia en el piano, con ure pour co entrare. Le mifure della lan pianta feramo quelle, che ciafom lato del pentagono feri canno cranta. Dalla effremità de glia gui del pentagono, fegnati di tettereza, o a i finachi (egnati di crocetta), on conne dicitoro : finachi fon canne fedici : delle quali fen e lafferà canno canne dicitoro : finachi fon canne fedici : delle quali fen e lafferà canno none alte figuale, e canno cotto perta lurefo di drasmo alla piazza da danfo a

due cannoniere, che uerrà a pigliar una canna dentro alla cortina: la qual piazza fifarà per l' altro uerso canne sette. Tutti i parapetti de le cortine e fronti de baluardi, uolendo che fi possino difender con la piccha, non si faranno piu grossi di braccia sei, & si faranno soprauanzare il terrapieno dentro a petto d'huomo:ma a le piazze ne i fiachi de i baluardi per faluezza loro & dell'artiglieria si farà il parapetto piu alto & piu grosso. Le cortine restano canne qua rant'otto. La metà di ciascuna frote de i baluardi uengono a esser canne quaran: a. il fosso nel piu largo canne uinticinque, & nel piu stretto dodici, & a mezzo le cortine è largo canne uin ti. il pomerio, che è lo spatio fra le case & le mura, s'è lassato canne quindici & mezzo, che so no braccia sessantaduc: delle quali braccia dodici se ne lassa alla strada, che gira intorno tra'l terrapieno & le case, & braccia cinquata ne rimangono al terrapieno: delle quali braccia uin ti o uinticinque ne salgano dolce dolce, & l'altra metà restano per il piano del terrapieno: nel quale si potrà fare al mezzo di ogni cortina il suo caualliere, per giudicar & offender meglio la campagna, & difficultar in parte al nemico in tempo di guerra il poter far fimili caualieri. Lapiazza principale in mezzo la città s'è lassata per un uerso canne uintidue e mezzo, & per l'altro canne quindici. le mifure delle altre quattro piazze delle strade, & de gli spatij ombrati per gli edificij si trouerano col compasso, proportionandole alle già dette. & a tutte le milure, che si sono detre, ci s'aggiugne di piu lo sporto della scarpa, peroche, essendosi fatta alta la scarpa canne cinque, & perdendo a ogni quattro braccia un braccio, sporta, oltre a

quel che s'è detto, tal muraglia braccia cinque. & ancor che in quella il pentagono fi fia fatto per ogni (no lato canne ottanta, fi potrebbe far fino a canne centotréta, che cofine uerrebbe di maggior ricetto, & i finoi baluardi fariano al quanto piriottufi & parimente piu gagliardi.



"Il difegno, che fegue, rapprefenta l'alzato della pianta paffata, cirato da quella per ordine di Prospertinua l'altezza delle sue mura è braccia unitsiueche uinen e rimaner sopra la scar pa il resto della muraglia col cordone braccia due e mezzo. Il sosso po canne due e mezzo. Il resto di ciassum membro si trouerà, proportionandolo con già altri già detti.



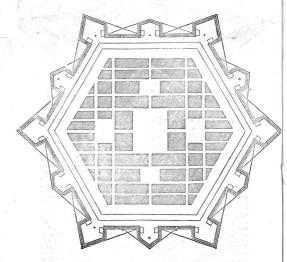
Della città esagonale equilatera , posta nel piano , co i baluardi a mel zole cortine oltre a quei de gli anguli , con le suemisure , Salala sue pianta n'e tirato l'alzato per ordi ne di Prospettiua . Cap. XI.



T fenel piano pur fotropofico a barririr fi usoria fare la città di forme afigno a le couliatera, de che intra fluoi angui il affaffetta di dimaza, che, usofendo difendere il fuo recinto, bifognaffe fare nel mezzo delle cortine altri baluzardi, quando per mio austifo, come nell'ottana capito doi quesfo fiè detto, non fono da ufare le piatre forme; hor come fi uscle in quesfia di quatro entrate, che da angulo d'angulo dello fraggnono corre di diffatura braccia fecento cin-

quanta, che abraccia quattro per canna fono canne centofelianadoe e mezzo e di agliangui dello d'agno a i innchi (egant di coverta correct canne dicitere nezzo e di fanchi
fiono fatti canne fedici e mezzo e con fi franno i baluardi a mezzo le cortine, che flanno
i hugo di piatte forme. delle quali canne noue e mezzo fen epiglici pe le figille de i baluardi: 8.6 ciacane otto firal la piazza da balfo, uolendo che la pigli una canna dentro alla
cortina: 8 (rei a due cannoniere. 8 ce per l'altro ueric la piazza fe batta canne fette. 8 canne
due il fino parapetro. gli altri parapetri di tutto il recinoco delle mura 8 fronti dei baluardi
non fifaranno come se detto piu grodi di braccia fei. 8 ce li subtardi di mezzo fitorrano fa
re di maggiori, 8, piu acute fronti, fi pigliera la faetta a mezzo la cortina, che è tra i detti. 8
quelli delle fronti. dei qualin i quelta in e fono fatte tre, come per lettera, o, fi dimofrat,
8 afrit tre, che la loro faetta dalle fronti uiene da gli anguli dei fianchi debaluardi. 8 e ben
parede, che rai baluardi di maggiori fronte posterio e felor entrati alle botto, che i uffilero dal i
la madidi quelli deg fila aguliano onodimeno tempo, che tal fronte fa piu unite perche fe azi
al madidi quelli me prometti de levera, o, filo dallo batteria minica leutra pare
della lor frome; (cui nondimeno cal cortura fecoperta & dirfe molto meglio da i fianchi di
quelli de gili anguli, che non farebono gili artiri di minor frome. Lo figuito una la cale Ce le
della lor frome; (cui nondimeno cale cortura fecoperta & dirfe molto meglio da i fianchi di
quelli de gili anguli, che non farebono gili artiri di minor frome. Lo fictio una la cale Ce le
della lor frome recome posterio mono gili artiri di minor frome. Lo fictio una la cale Ce le

mura fe laffato dicanactematera. delle quali canne dicifere fernifano al terrapieno, face dono falire la metà dole dolo e: 8 la l'aru neix richerà per il piano del detto fuo terrapieno. & l'altre canne fedici di fipatio faranno firadone tra le cafe di terrapienonel quale chio gosti de finanti piano del cafe del finanti piano del cafe del finanti piano quane felianti orto, & larga cinquanta: il piano delle cafe fi dunofira in quefto diffegno piu alto del fond del fondi praccia fei, il qual fonde fe bene in questa non fi dunofira, cif debbe nondimeno comprendere, effendo maffime in piano la città. le altre piazze, le france, gli fpatij per gli edificii fitro uranno col compandio, proportionando el altre mitter già dette :



Il difegno, che fegue, rapprefenta l'alzato della fopra difegnata pianta, tirato da quella per ordine di Prolpettiua. I alezza delle fue mura è canne fei, faraptat fino a i tre quarti della fommità di fua alezza. I alezza de fluo parapetti fopra i alerrapieno ferò, come s'è detto, a mezzo petto d'huomo-è, faltoo quelli delle piazze de i baluardi, correranno diogni insorno tutti malficie. Api plognando, fiporaziona for causileri da quelle bande, che piu fi richiedeffe.

Pianta

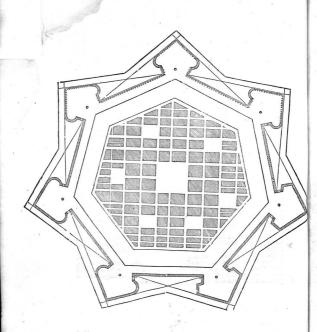


Pianta di città eptagona, posta nel piano, con baluardi disferenti da quelli, che si sono mostri sino à hora . Cap. XII.



se la forma del recinto delle mura della città o castella susse tale, che i sian chi de suoi baluardi, o parte di quelli, si dimostrassero troppo al nemico, & si potessero per tal causa rimboccar dalla campagna le cannoniere de i parapet ti delle loro piazze da basso; si potrà in tal caso usare i baluardi in forma di cuore:che cosi gli diciamo; ancor che da i capitani fino a hoggi fieno stati det ti, a coglione. & fi potranno anco fare angulati, entrando co i parapetti delle

prime piazze da baffo tanto dentro le spalle , che non possino esser osses ne rimboccate le ca noniere di tai parapetti dalla campagna. & ancora che in questa di sette anguli elati ci sieno duo baluardi di spalle, rettilinee; il che si è fatto per uariare: le rotonde nondimeno haranno piu del robusto, & si dimostreranno piu grate al l'occhio, & per mio auuiso seranno piu lodeuoli. Le misure di tal pianta si sono compartite cossche da angulo & angulo dell'eptago no fono canne cento dieci come per lettere, o , fi dimostra. Da gli anguli, o, a i fianchi segna ti di crocetta sono canne dicisette che ciascuna cortina uiene a restare canne settantasei. Le fpalle rotonde sono di uariata grossezza. peroche le maggiori, che sono de i duo baluardi da man finistra, sono canne dodici l'una . le spalle del minore di man destra sono canne noue, & quelle delli altri due sono canne dieci, & il medesimo sono le spalle de i due baluardi angulati. Lo spatio tra le case & le mura si è lassato di canne uintisci, delle quali canne, quat tro fe ne lassaalla strada tra le case & il terrapieno . & dalle canne uintidue, che restano, quat tordici ne salgano dolce dolce, & canne otto ne rimangano per la spianata del terrapieno dentro a i parapetti : nel quale iterrapieno a mezzo d'ogni cortina si potrà far un caualliere. la piazza principale è di quadro perfetto di canne uint otto per lato. Le misure dell'altre piazze, delle strade , de gli spatij ombrati per gli edisicij , & cosi ancora la larghezza del sosso i troueranno col compasso, proportionandole alle già dette. & a tai membri dentro le mura si potrebbe dar uarij & diuerfi compartimenti da quel, che fi è fatto.



Modi diuersi da fortissicare, e tener i siti, quando si sospetti di guerra: S'
cometra gli eserciti immici si cossimino i sortio castrametationi: S'
che in medessimi ordini si osservano nella accamparsi alle città: col modo di sortificar quei luog bi, che per mancamento di terreno non si posesse terapiamare. Cap X III.



VO occorrectal uolta, cheil Prencipe ola republica non porta circundat dimunzglia il diignato fino della trità o calfello, fe prima non lo forcur dal-loffici folpette di uno o piu potentati uicini, guadagnandoi, o occupando-finillamente uno o piu fistiroti dei minici, perdouerit interre, & farma qui circi o cafello, & folpettando che da quelli non gli fia dato rempo da potenticircondard immar. Accifinital calo intorno atal fito il fuo forte verrapia-lori control maria. Escifinital calo intorno atal fito il fuo forte verrapia-

nato con ragioneuoli fossi, cortine, & baluardi : a i quali dipoi con piu commodità & sicurezza si potrà far la camicia di muro. Accade ancora spesse uolte, che, essendo a fronte due eser citi nimici in campagna, conuiene a ciascuno far il suo forte, detto da gli antici castrametatione. e questi simili non occorre tenerli, ne farui habitationi murate. peroche per molte cagioni o accidenti fi uengono fpeffo mutando; accommodandouifi dentro i foldati con padiglioni, frascati, e stanze di tauole ; & per coprime del loro tetto si seruono spesso in cambio di docci delle scorze de gli arbori. & questi tai forti si costumano fare con breue trinciera di groffezza di tre o quattro braccia, & il medefimo o poco piu alti dalla banda di fuore, ma di dentro non piu alte che a mezzo petto d'huomo, con i lor fianchi dalle sei all'otto in sin dieci braccia, di conuenieute distanza intra di loro, con fosso intorno di circa braccia otto largo, e tre cupo. & di simil maniera si trincieranno gli eserciti nell'accamparsi alle città per non es fer da i difensori di quelle assaltati & offesi sprouedutamente. Ma se per caso bisognasse fortificar qualche fito maritimo, o altro luogo importante, che, per effere in qualche faffofo o fcoglioso monte, non si potesse per mancamento di terreno far ne gran baluardi, ne terrapie ni : faccifi in tal cafo da quella parte, onde può effer battuto, la muraglia groffa dalle dodici in fin fedici braccia; con couerta fottile di muro di mattoni, cofi dalla banda di dentro, come di quella di fuore: ma il muro di fuore fia groffo circa braccia tre in fondo, facendo perder tanto alla scarpa, che sopra il cordone e nella sommità resti grossa tal couerta circa un braccio. & ad ogni otto o dieci braccia si tirino dall'una all'altra couerta altre trauerse di muro di un braccio grosso, pur di mattoni, per collegamento di tal muraglia. & i uani & spatii tra le dette due couerte e trauerse di muro si riempino di compositione di minutissima giarra e calcina. la qual compositione resiste molto alle cannonate. & in queste tali a me satisfarebbe no piu i baluardi a fimilitudine di cuore come nel difegno paffato si è mostro. Et, bisognan do cosi nelle piazze da basso come in quelle di sopra tener pezzi di bronzo, per esser intra lo ro lontani i baluardi, si potrà loro dare dalle uint'otto alle trenta insin trentadue braccia di fianco, delle quali sedici in fin diciotto se ne piglierà per lospalle: & il resto si lasseranno alle piazze per il uerfo del fianco da tenerui un fol pezzo. & per l'altro uerfo della ritirata fi faranno tai piazze dalle fedici in fin diciotto braccia: & non bifognando nelle piazze da baffo fe non ferà fottoposto il luogo a batterie tener pezzi di bronzo, per esser uicini int ra loro i baluardi, e poterfi quelli con le cortine insieme difendere con gli archibusi da posta, o da ma no; bastera far rai piazze da basso dalle cinque alle sei braccia, & cosi i baluardi si faranno di affai minor fianco, & ne diuerranno piu piccoli i parapetti, de quali, & cofi gli altri sopra le cortine delle mura fi faranno come s'è detto otto braccia groffi. Et in questi tai fiti giouerà molto la cupezza del fosso. & per uenire doppo le spalle di tali baluardi ascose le cannoniere o feritoie delli archibufieri, fi potranno tal uolta far fin quafi nel fondo del fosfo per meglio difender il luogo.

D Delle

Delle città di colline in genere, & quel che si ricerchi al loro sito; & come le regioni montuose non si deueno lassare inhabitate. Cap. XIIII.

Che doppo il di vio la nita di primi baomin funella fommi ta de manti .



A VENDO l'Architettor del tutto creato il mondo di cosi belle & uariate maniere, & mostroci che lo deuiamo rimbellire; non si conuengono per tanto le regioni montuofe lassare inhabitare, ma di quelle scieglierne i migliori fiti, & fabricarui città o castella di tal recinto, che la qualità & grandezza del fuo dominio ricercaffe. E' da fapere, fecondo Strabone nel decimoterzo, tol to da Platone, gli huomini doppo il diluuio per timore dell'acque hauer te-

nuto tre forte di uita; la prima, per ficurarfi da nuoue inondationi, effere flata nella fommità de monti; la feconda alle radici di quelli, quando i campi cominciauano à rafciugarfi; la ter za nelle pianure; & doppo per larghezza di tempo, deposto il timore, hauer hauuto ardire di habitare appresso il mare, & nell'isole, onde è da considerare, che secondo la uarietà desiti uariano anco gli appetiti humani, quando ad alcuni piace habitare la città di monte, o collina, ad altri quella del piano posta in terra sema, & altri la città maritima. Hor, douendo noi parlare della città di monte o collina : si debbe edificare in luogo di sana aria, & che non folo per la fertilità del suo parfe sia atta a sostentar facilmete i suoi habitatori, ma si speri dal la graffezza de fuoi terreni tale abbondanza di tutte le cofe atte al uitto & ufo humano, che alla città ne auanzi; accioche non habbia bifogno di effer fouvenuta, ma piu tosto possa souuenire altri. Et se uicino alla città ui seranno pianure, da poterui usare il carrosse ne riccuerà affai utile: & piu fe n'harebbe, fe presso a quella ui passasse il siume, essendo massime nauigabile . ma meglio farebbe, fe haueste il mare non molto lontano, peroche da queste cagioni ne peruerrebbe piu commodità, & maggiori ricchezze ne'fuoi habitatori. Porgerà, oltre all'utile, molta uaghezza, fe le fue colline intorno feranno atte a produrre uliui, uiti, & qual fi uoglia buona pianta, & arboro dimeftico. & fe non mancheranno a quelle selue o boscaglie di uarij legnami, con l'abbondanza de pascoli: & se sorgerà ancora dentro a essa o a lei uicino molte uene di acque uiue . peroche quelle città , che non hanno acqua a supplimento ; diuengono preda di chi l'affedia. Fugghinfi per ogni cagione i luoghi inculti, & horridi . benche tal uol Filocipro uno de i Re de Cipri a ta fia stata in simili siti edificata città . Passando Solone in Cipro, fu da uno di quei Re, chiaperfuafione di mato Filocipro, honoreuolmente riceuuto. & per hauer costui posta la sua città in luoghi in-Solone edifica culti & horridi, Solone il perfuafe che egli ne doueffe edificare un'altra in piu ameno & ferti le terreno. il che non folo fece questo Re, ma istitui ancora il suo popolo delle belle ordinationi & leggi di Solone, & uolfe che da Solone fuffe Soli questa città nominata. Fu tenuto Caligula poco Caligula poco accorto, per hauer terminato di edificare nel giogo delle alpi. Et i calcedone fi furono dall'oraculo giudicati ciechi per hauer laffato il fito di Bizatio per quello di Calcedonia. Eleggafi per tanto il fito nella fommità di monte non afpro, ma di amena collina, non comportando che uicino a quello, per quanto puo arriuare a gran pezzo l'artiglieria, ui fia altro monte o colle, che non fia affai piu baffo di quello del fito della città, a cagione che ella fia caualliere a tutto il circuito d'intorno : & cofi non potrà effere battuta; & giudicarà, & offenderà meglio il nemico. Fuggafi ancora l'impeto de'uenti; & massime che ini Borea non foffii gagliardo; & foffiandoui impetuofo, fi uenga a romper per uia di lame o feluette di altissimi arbori piantati nel pomerio o spatio tra le mura & le case della città . perche raluento ne i luoghi montuofi piu di ogni altro, & massime a i uecchi, toglie il uigore, & debilitandoli gli ammazza. Auuertifcafrancora, che uicino alla città non ficno puzzolenti ualli: perche da quelle ne farebbe sparsa triftissima aria.ne si accosenta, che le mura di quella alle serottate & ripide balze finifchino: peroche col tempo parte della rupe & delle mura potrebbono ruina-re. non comportando ancora, che fuor delle mura ui resti spatio da poter metter batteria, ma folo per conueniente fosso, ricercando però il sito tal sosso, nel quale si potranno sare piu poz zi & sfiatatoi per afficurarfi dalle mine. Et perche nella città di monte o collina può accadere, che il fito dentro le mura fia piano; in fimili guidinfi le strade come nella città di piano fi fa rebbe, ma fe il fito dentro le mura non fusse piano, come il piu delle nolte in simili di monte fuole auuenire, fi deueno in tal caso guidare le strade con piu & meno riuolture, secondo che ancora andasse piu & meno salendo il suo sito dentro.

& habita ns

wa città .

accorto .

Della

Della città nel monte o colle posta, in particolare , con le misure della sua pianta, & da quella tiratone il suo alzato per ordine di Prospettiua . Cap. XV.

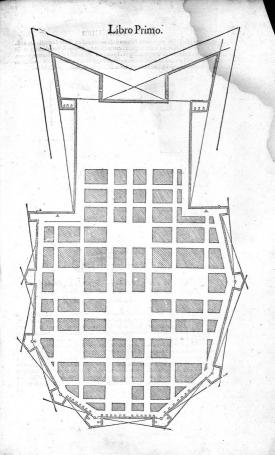


ORRE nonfolo gran differenza tra ifiti di monte & quelli del piano, manacorà intra loro fetti. quei di mone fino di molto piu different qualità, abe quelli del piano : & fecondo la diuerfità di effi di di lor forme fi comitosa en cor diuerfamente procedere nelle circuitioni delle lumra delle circià, cattella, quando in quelli del piano, per hauere fipatio fo campo, i può quafi fenture far la forma del recitaro della circia o criffello di sontia, qua piao quafi fentme far la forma del recitaro della circia o criffello di sontia, qua della con-

pre far la forma del recinto della città o castello di eguali anguli & lati: & difendendosi ancora egualmente, ne diuiene similmente a l'occhio tal recinto piu grato. ma in questi di monte, per esser necessario quasi sempre in tutto obbedire al sito, ne diviene la forma del recinto delle mura della città o castello di anguli & lati non eguali: & il piu delle uolre fi dimoftrano tai recinit di strana, sgarbata, & fantastica figura. Ma, uenendo al particola re di questi del monte, ne qual si conuenga fabirata crità o castello, sécondo che la capacità di quelli, al bontà, grandezza, & fertilita di lor dominio cierceasse, dico, che, essendo possi bile, si abbracci col recinto delle mura la eminenza del monte, di sorte che non uenghino come si è detto, in tutto a finire alle sgrottate ripe sue. ne si lassi ancor suor di tal recinto, esfendo possibile, spatio, doue si possa piantare artiglieria. onde quei luoghi, che non si posfono battere, non hanno bifogno ne di groffa muraglia, ne di gran fianchi, ne ancora di terrapieni: & non ui corre il terzo della spesa, che correrebbe abbracciando il medesimo spatio nel piano; che, per effer fottoposto a batterie, bisognasse, far terrapieni, gran baluardi, & grossa muraglia. Et perche può occorrere tal uolta, che sportasse suor di tai siti motuosi qual che lista di terra per longa distanza, la quale non si potesse in tutto abbracciare conviensi in tal caso abbracciare tanto di tal lista, che, oltre alle case, che in quella si pensasse fabricare. restasse tra le case & le sue mura, tanto spatio o uano, che ui si possi far una o due ritirate, tagliando & diuidendo tal lista con largo & profondo fosfo, có conuenienti sianchi o baluardi: quando però la parte, che resta di fuore, non sia di piu altezza, per quanto può arriuare a grá pezzo l'artiglieria, di quella, che si abbraccciasse, onde addurremo qui una forma di pianta col suo alzato di anguli & lati non eguali, con cinque porte, le quali, come si uede, saluo che la lista da capo, che sporta suor del monte perlunga distanza, nessun'altra parte del recinto è fottoposto abattteria, per esfersi abbraciato talmente il sito montuoso, che non ui sia rimasto spatio da poter piantar arteglieria: che cosi si presuppone: ancor che per il disegno non si mostri alcun uestigio di tal monte. La lista da capo ancora si comprende che corga piana, e ta gliata o diuila con fosso, che nel piu largo sia canne quattordici, & nel piu stretto canne sette & mezzo; il qual fosso, ricercandolo il sito, si potrà girar d'intorno al circuito di conueniente larghezza & cupezza. La linea da capo della larghezza di tal lifta, che uiene intra gli anguli, o, è canne cinquanta quattro; & da detti anguli, o, a i fianchi da capo fono canne do dici & mezzo, & il medefimo fono tali fianchi . ma i fianchi minori di effi baluardi grandi, che uoltano alla parte da baffo, fono braccia trenta, & intra quelli & la cortina refta can ne trenta. gli altri lati retti di tal sito montuoso, non sottoposto a batterie, si dinotano ancora per gli anguli fegnati di lettera, o, de i quali il primo di man destra a canto al già detto di sopra è canne cinquanta: il terzo, che segue, che sa sianco al detto, è canne tredici: il quar to lato di tal figura, è canne trentafei : il quinto, che uiene appreffo, è canne quarantacinque : il sesto canne trentadue e mezzo : il settimo, che è il lato da piedi, è canne trent'una & un quarto: l'ottauo, che segue, è canne uinti: il nono, canne uint'otto: il decimo, che è il maggior lato, è canne feffantadue : in mezzo del quale acciò che fi poffa difendere con gli ar chibufi, fi è fatto un'altro baluardo delle medefime misure de gli altri, & le saette della sua fronte si sono prese a mezzo le cortine . Da gli anguli , o , di ciascun lato del recinto a i fianchi di ciascun baluardo piccolo è braccia quindici , & il medesimo sono i loro fianchi: benche si potrebbono far meno. La piazza principale è di quadro perfetto, di canne uintidue e mezzo per ogni uerfo. Le ftrade, che paffano per quella, canne quattro larghe: & il medefimo la ftrada, che gira dentro tra le cafe & le mura. Il uano o fpatio tra le cafe & la cortina della lista da capo, doue pate batteria, è canne trent'una e mezzo: nella quale, bisognando, si

D 2 potra

sortà fi una odie ritirez. Poetati dentro alla muraglia fortat da quell'a alettedi mura oliuliti, a udodi contrafori, baccia otro o deici lottano l'un dai l'altro, cra i quali fi portanno impoltar leuolte per corrictio delle mura, di larghezza di citra quattrobraccia, ma il piano dei finchi fiora le uolte fifat piu fipatolo. Emitime dell'atterpiazze, effrade, & de gli altri membri o fipati ombrati per gli celificii fi trouerano col compafi, proportiona do calle gri acter. Comprende din quella piana, peril compartimento delle firade, il firodentro le mura effer piano. ma fe ui fuffero collio unlli, si conserrebono guidare le firade con giuo meno nuoluva restetinea, fecondo che l'asprezza odolcezza di tai colli comportaffero; accioche manco repentine andaffero falendo.

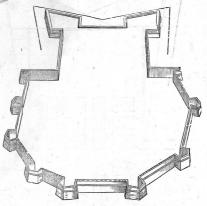


Digital copy for study purpose only. © The Warburg Institute

Dell' Architettura

30

Il dilegno, che fegue, rapprefenta l'alzato della pianta paffata, tirato da quello per ordine di Profipertina. Jaltezza delle fue mura è canne cinque e mezzo : è il cordone fiè melfo alto fedigi braccià : che canto fegue la fearpa. i parapetri ; che non fi poffono battere, potran no fopraunzar il piano del lor corritoio meglio dell'altezza di un'huomo: è fi potra far loto fetaccho e fettoio per gli archibuferi, omne fi e accennato, nelle parte da baffo.



Che non si puo molte uolte, ne imonti o colli , per la loro strana figura far baluardi, S'de i recimi de le mura di simil luoghi montuosi non sottoposti a batterie . Cap. XVI.

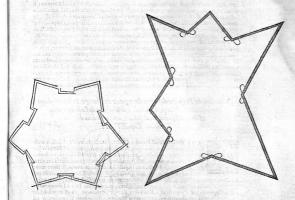


I rouan o ître a quel che s'é detro, ancor tal uoîta queficolli & luoghi mon turo di coli firana figura, che, uolendo abbracciatir, con bationi, o murglia, di maniera che non refii fuor di effi firatio ne da potergli battere ne da, uenit-ui in battaglia a combattere, non fi puo douendifiubbidire al firo in detti col. i liè rbalaardi, ne intra quelli parimente cortine, ma è neceffairo proceder quaffi feccido che ne i difegia delle due feguenti pitche fi dimofira, delle quali

non ne al d urrò miliura alcuna per non mi poter affregnere a quelle. I fianchi in queste fimili fidereno ufar come fine deci tra le tanaglie o incuruature, i quali fi fiaranno per la larghezza da le fei fino otto braccia peroche in queste fimili fi prelippone che tutto il rectino de le mura fi debbia difrender con gl'archibufi da mano o da posta. Et fe pur tal luolta per la qualisti del fino non fi poterfici direder per la fua longhezza qualche tel ad inure con gl'archibufi da mano o da posta, il che rato o non mai auuerrà in fimili recimi; fi douerà intal caso unterfi

Digital copy for study purpose only. © The Warburg Institute

di qualche pezzetto di brozzo. Portufi ano demtro a qualche feecha dimare, o fooglio dentro a qualche face of acqua dollec quando rale fooglio o feecha lababia maffiner qualche internata data finalli figure, fiportundo piu o meno gl'anguli fecondo che la qualità delle fee cheo qual finoglia accidere comportatic parche come s'è detro four del recinto del le mura none fili fipatolo piaso o fongo da portum interto harcitare a o potenti andare in battaglia a combattere. E perche la qualità di quelli recinti non intercano terrapieno fi potramo firle feritoide dei fianchia fiondo, a mezo falzerza, & incinad della muraglia, denro si ol totrasza zetti, i quali deuno offere aperti da la banda di dentro. Facendo piu guardiole intorno che fiportino futore delle mura 2.



Ordine del fabricar le cittadelle: e come a i baluardi di quelle, ò d'altre foriel ze piccole, doue non li politino far ritirate, non ficonuiene far minor baluardi, che alle città grandi: Câp: XPII.



OVENDOST has difference fopera fordine del fibricar le cittadelle, ès que fapere, che quelle neugliano parare par dennos finos cella citta, ès caude la non folo drueno effere, collegare, uni ancio util a pinforre è alta pare che, lacitaria comengono effere difficare i equal fi pagolitario no boulfe, finoche, mi naccióne, de fermo di commenter recimo; è fabbisno piu entrat o distribution del del monte del consideration del

mode, & in modo coperte, che non possimo esser ustre o giudicate dalla banda di fuore; acciò chemal grado denimici si possa mettere e trargente di quella ad ogni hoChe i baluardi delle firte Ze piccole non ungliono effer di minor fianco di quelli delle città grandi.

ra che bifogni molti fi danno a credere, che a i baluardi de le cittadelle, o altre fortezze, e ca ftelletta piccole basti molto minor fianco, che a quelli delle città grandi: a me par da tenere in contrario, peroche a fimili fortezze e luoghi piccoli, che patino batterie, uolendo che fieno di qualche ricetto, no si può tra il terrapieno delle lor mura & le case dentro lassare spatioso luogo per le ritirate : & bisogna confidare solo nelle prime loro circuitioni & baluardi , ma nelle città grandi, per douerfi laffar tra il terrapieno & le lor case dentro spatio da poter far ritirate, si può con quelle sicurarsi da nemici;ancor che dalle loro batterie susse ruinata tutta o parte della prima circuitione delle lor mura co i baluardi infieme . onde , per quel che fi è detto, alle fortezze & luoghi piccoli è da usar baluardi grandi & di bonissimo fianco, e tanto piu alle cittadelle, peroche nel perdersi quelle se ne perde tal uolta la città: e ne causa maggior danno, che si perdessero molte altre castella insieme. Et essendo la citadella in piano, si potranno empire i fuoi fossi di acqua, come si fusse fatto in quelli della sua città. ma essendo nel monte, raro o non mai fi potranno adacquare i fuoi fossi. Auuertendo sempre cosi nella cittadella, come nella sua città, di uoltare se fronti de baluardi a quelle parti, che piu dall'ar tiglieria possono esser osfesi. Sieno ancora detro a tali cittadelle per uia di pozzi o cisterne ab bondanza di acqua. le stanze per i soldati, & così quella del corpo della guardia, come ancora la stanza dell'armi, si possono per più diuersi modi dentro distribuire, secondo che la forma del fuo recinto richiedeffe, ma le munitioni, che conferuano i grani, le farine, le carni falate, & altre cofe da mangiare, & fimilmente le canoue o cantine per conservare i uini, fieno in modo, & a tale aspetto del cielo accomodate, che da quelle sieno con ogni bontà man tenute . ma la munitione della poluere, per fuggire ogni pericolo, sia da ogni altra stanza fcostata; nella quale non fientri di notte; & sia maneggiata da particolare persona. Le piazze, le strade, & ogni altro membro di tali cirtadelle distribuischinsi con quella diligenza, che nella sua città si farebbe: quando che la cittadella non è altro, che una piccola città.

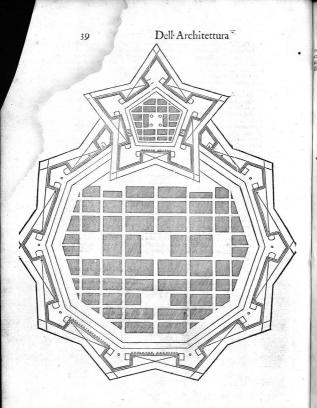
Della città del Prencipe di forma decagonale equilatera, posta nel piano con la fua cittadella pemagonale, con le mifure della fua pianta, E da quella tiratone il fuo alzato per ordine di Profpetitua. Cap. XV III.



NC OR. che l'exità del Prencipe figórefic fare di piu anguli, & lari, & modito maggiore di quella ficondo che la grandezza ferrittirà del domino fiuo richiecelle: noi noddimeno, per il peco fipario de noltri difegni, ne formaremo una di dicci sagoli, il stiti equilatere, di cinque pore, con la fiu cittadella penagonale equilatera i laquale parrecipando dentro & fiuore uicre con la fiu citta-colleztata, sed quella nella prio troce & firemen apare fia po-

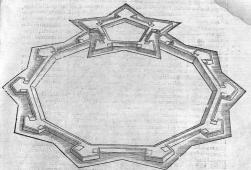
sta. Hor, uenendo alle particolari misure, mostraremo prima quelle della sua pianta, le qua li, secondo questo nostro disegno seranno cosi distribuite, che eiascun lato del decagono da angulo & angulo, come per lettere, o, fi dimostra, è canne centocinque, da gli anguli del de cagono a i fianchi de baluardi fegnati di crocetta fono canne diciennoue & uno ottauo, tal che ciaseuna cortina intra baluardi, saluo le due a canto la cittadella segnate di stella ujene a restar braccia dugento sessantalette . ma ciascuna delle due a canto la cittadella , che hanno in testa i mezzi baluardi, che si congiungano col fosso di essa cittadella è braccia centonouantatre, ciascun fianco de i baluardi è canne dicissette, de i quali canne dieci se ne piglia per le spalle, e canne otto si faranno per tal uerso le piazze da basso a due cannoniere, che uerranno a pigliar una canna dentro le cortine, e faccinfi per l'altro uerfo tali piazze canne seixe essendo la muraglia alta braccia uintidue, e perdendo la scarpa sino al cordone che uie ne all'altezza di braccia fedici il quarto, uien a perdere braccia quattro: la qual fearpa fi dimostra nella pianta tra le due linee non ombrate. Il parapetto di esse piazze da basso si farà di braccia otto: che in tutto fanno canne noue, braccia uno e mezzo. & aggiuntoni di piu braccia sei per i parapetti delle seconde piazze, fanno canne dieci, braccia tre e mezzo, che tratte di canne diciennoue & un'ottano, che corre da gli anguli, o, del decagono a i fianchi de baluardi, restano canne otto & un quarto per lo spatio delle piazze di sopra sino a gli an-

li, o. Ciascun lato della cittadella da angulo & angulo, come per lettere, o, si uede, è canne fettanta: e da detti anguli, o, a i fianchi de tuoi baluardi canne diciffette . e ciascun fianco de'fuoi baluardi è canne fedici: delle quali canne noue infin dicci fe ne piglierà per le fpalle, & il resto si lasciarà alla piazza da basso facendo a entrar dentro una canna alla cortina: e per l'altro uerfo della ritirata si potranno far tai piazze dalle uintitre braccia in circa i parapetti loro otto braccia: e quelli delle piazze di fopra fei. & ancor che la muraglia perda il quarto di scarpa, resterà nondimeno alle piazze di sopra spatiosissimo luogo. Ciascuna cortina intra baluardi resta canne trentasette & un quarto. il fosso, che gira le mura della città, serà nel piu largo, che uiene a mezzo le cortine, canne diciennoue, e nel piu stretto can ne quattordici: e quel della cittadella uerrà largo a mezzo le cortine quanto quel della fua città, ma nel piu stretto serà cannenoue . e si faranno cupi tai fossi dalle dieci all'undici braccia. & i parapetti delle piazze da baffo gli foprauanzaranno di altezza dalle due alle quattro braccia. e fe il fito della cittàdella non fuffe per natura piu eminente di quel della fua città, fi potranno far due cauallieri, un per banda, incontro a i mezzi baluardi della città, come per lettera, A, si dimostra, accioche tali cauallieri possino giudicare, & bisognando, osfendere non solo i detti mezzi baluardi segnati di lettera, A, ma ancor in maggior parte il terrapieno con le cortine & parte della lor città infieme, & accioche al tempo della guerra fi poffa, bisognando, fare una ritirata, si è lassato lo spatio tra le mura & le case di canne trenta. delle quali la meta fe ne lassano per lo stradone tra le case e le mura, & dell'altra metà canne set te e mezzo ne falgano dolce dolce; & il medefimo ne rimane al piano del terrapieno, ma lo fpatio tra le mura & le case della cittadella si è lassato canne dicissette e mezzo. delle quali ca ne due e mezzo se ne lassa per la strada, che gira dentro, tra le case e'l terrapieno, e delle canne quindici, che restano, canne sei se ne fanno salir dolce dolce, è canne noue ne rimangono per la spianata di tal terrapieno. La piazza principale della città si è lassata quadra perfetta di canne uint'otto per ogni uerfo. la strada principale, che passa per mezzo di quella, è brac cia uint'otto larga. la piazza della cittadella con quattro pozzi o cifterne fi è laffara longa canne uinticinque e mezzo, & larga canne uintidue . le misure dell'altre piazze, delle strade, de gli spatii ombrati per gli edificii e similmente ancor la grossezza de fondamenti delle mura co i contraforti cofi della cittadella, come della fua città, fi troueranno col compaffo, pro portionandole alle altre dette. & di quelle i compartimenti fi potranno fare in uarii e diuerfi modi; pur che fieno con ragioneuole proportione distribuiti, & secondo la dignità e grandezza del recinto della città guidati . & de i membri dentro la muraglia, per effere cofi picco li i disegnimostri e da mostrarsi, non si son fatti nell'alzato di loro prospettiue se non il terra glio . ne di quelli ancora non fi neggono le porte : perche non fi dimostrarebbono di alcuna apparenza.



Libro Primo.

Il difegno, che fegue rapprefenta l'alzato della pianta pullita, tirato da quella per ordipe di Profestiua a l'altezza delle mura cofi della citradella, come quelle della fua citrà è come cinque e mezzo feaspate fino al la foro fommizi, con pei pazze da balfo da manegiarnic olumo diffinamente due mezzi cannoni, o altri pezzi groffi, che piu pareflero a propofio-



Della cittàmaritima cou la fua cittadella, & con il fuo molo, per uia d ale di mura fabricato, con le mifure della fua piama, & da quella per ordine di Profectiua tiratone il fuo alt; adomoftrando per uariare tutta la muraglia fopra i fondamenti fenta alcun terrapieno. Cap. XVIIII.

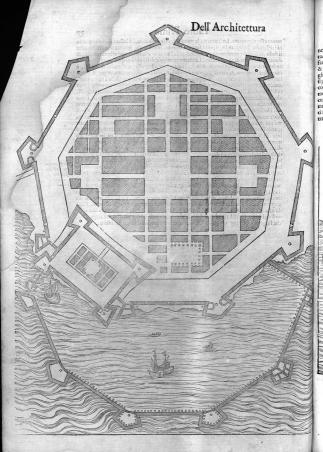


NC 0 R. A. cheper la opinione di Piatone. Il acittà doueffe effer per lo meno dicci miglia dal mare Confazza il de credo direttle per pia faminiari sucte nondimeno, che il mare non porge alla cirtà erità per pia conomi para condirared i Venezia, Napoli, Genoua, Goffanninopoli, e di conomi para conditared i Venezia, Napoli, Genoua, Goffanninopoli, e di conomi para contrared i Venezia, Napoli, Genoua, Goffanninopoli, colo di che contrare di venezia, che quale di errere ferma, conciolia costa che fe ce pi è simie la cirtà marzinia, che quale di errere ferma, conciolia costa che fe ce pi è simie la

città martima, che quella di terra ferma, conciofa cofa che fee gliè utile la città doue facilmente phò efercitati il carro, meglio ferà quella, che goderi at commodità, che per fila porefo ale pafferi il fume naugishi e. molto meglio ferà quella, che cotte alle due detre commodità, ferà postà in buno porto di mare, hauendo l'altre qualità pari, percoche non folo da i luoghi tiutini, ma da molto lo pottani porta effect foumentta, de piu ficu ra di ogni altra fi porta rendere, percoche, no colo patra porta effect foumentta, de piu ficu ra di ogni altra fi porta rendere, percoche, no local na ficultati della rendere, percoche, no local sulconi tiutica, ma da molto lo pottani porta effect foumentta, de piu ficu ra di ogni altra fi porta rendere, percoche, no local affediare, bifognarebbe uma armata per mare, «E uno effectivo in terra; come conneume fira a Tiro Alefandro Magno. de a quella per l'abbondanza grande del pefee ferì potto in rempo di guerra non piccol liufidoriefindo

molto facile ancora a i mercanti per la commodità del mare col compraruile & uender caro, nauigar mercantie & altre cofe da molte lontane regioni alla loro città o ad altre , & cofi da quella transportare ad altri luoghi discosto; si come interuiene alle sopra nominate, & a mol te altre città maritime : dalle quali per le dimostrate ragioni si debbe sperare senza compara tione molto piu grandezza d'imperio, che da quelle di terra ferma, potendo massime scorrere fenza fatica & ritirarfi, e tal uolta in un fubito sprouedutamente affaltare qualche luogo, & infignorirfene . E da confiderare dipoi, che, fe la natura è bella per la uarietà, che ci moffra ; che ancora la città maritima per la uarietà de nauilij, delle genti, & delle mercantie, che ad ogn'hora appariscono in quelle, è piu bella dell'altre. & parmi che piu contento si riceua ueder uenir di lontano una moltitudine di legni in conferua a ufo di guerra nauale, che ueder correre quantità di cau alli: ancor che questo possa accadere nella città maritima: perche partecipando quella in terra, come in mare, non le mancherà ne uaghezza, ne commodità di ogni altra città di terra ferma. Douendofi dunque in luogo maritimo elegger il fito della città, & essendo quello porto naturale, serà gran dono della natura, e si potrà tal uolta fare, richiedendolo il luogo, una fortezza in mezzo di fua bocca, ouer due, una dal destro, e l'altra dal finistro lato di tal bocca, o in altro suo luogo, secondo che l'entrata & capacità del porto ricercasse. & cosi si uerrà a sicurar il porto co la città insieme dalle armate nimiche. ma se, per la bontà dell'aria, per la fertilità del paese, o per la commodità di qual si uoglia cofa, o altre fue buone qualità, si pensasse edificare la città in luogo maritimo, che natural porto non fusse; si conuerrebbe in tal caso con angulata & bene scarpata muraglia, doue la natura mancaffe, con l'arte supplire, recingendo con tal muraglia quello spatio, che a tal città fusse conueniente molo; & in alcuna sua parte, ouero intra quello & le mura della sua città lassare una o piu bocche, che ad ogni grosso nauilio possino essere commode entrate come per questo nostro disegno d'una sola entrata si può cosiderare. & a piu comodità de i naui ganti forestieri, come de i terrazzani faccinsi una o piu spatiose e porticate piazze nella estre ma fronte della città, che diuerfo il molo o porto uiene, come per il fuddetto nostro disegno fi dimostra . nelle quai piazze sienui con alcune conserue o pozzi di acqua & con i loro magazzini piu habitabili stanze, con un magno, ben composto, & leggiadro tempio; acciò che al tempo delle pioggie cofi i forestieri marinari, come quelli della città, si possino sotto tai portichi & nel tempio ridurre. Et, douendosi fare cittadella partecipi quella del molo & della città, acciò che l'una & l'altra possa dominare. & in ogni angulo delle mura di tal molo faccifi un baluardo atti a poterfi scoprire & fiancheggiare intra esti & con lecortine delle loro mura e con quelle della città infieme. Venendo hora alle misure particolari della presente pianta presupporremo la città in luogo piano di sei porte o entrate, di noue lati eguali, & che da angulo & angulo corga canne centotrenta, come per lettere, o, si dimostra, & da ciafeuno di tali anguli a i fianchi de fuoi baluardi fegnati di crocetta fono canne diciffette. & il medefimo fono i fianchi di effibaluardi, delle quali canne dieci fe ne laffa alle loro fpalle, & canne otto feranno le piazze, uolendole far pigliare una canna dentro alle cortine, & per l'al tro uerfo fi potranno far tai piazze dalle canne sei insin sette, & cosi resterà spatio a sufficienza per le piazze di sopra. I baluardi del molo ancor che sien fatti della medesima grandezza di quelli della cirtà, fi potrebbono nondimeno fare minori, per effere molto meno fottoposti a batteria, quando che i colpi delle artiglierie di mare sono incerti, & di molto men ualore, che quelli di terra. Dentro alle cortine fi faranno i contraforti, noltandoui fopra le uolte per corritoio & difension del molo.ma i baluardi si faranno massicci, & aperti dalla banda di uerfo il molo. Il quadrilatero della cittadella ferà per un uerfo canne centodue, & per l'altro canne ottanta, come per le lettere, o, fi dimostra. & da ciascuno di questi anguli sino a i fian chi de suoi baluardi sono canne tredici, & i fianchi delle cortine nelle teste piu strette uengono pur canne tredici. gli altri fianchi uengono qualche cofa meno . le piazze da baffo de' baduardi di effa cittadella a una fola cannoniera feranno per ogni uerfo circa braccia diciotto. & parendo per queste & per le seconde piazze poco spatio, si potranno i baluardi far maggio ri. E perche questa cittadella è di forma quadrangula o tetragona, che è la peggior che ne le fortificationi si possa usare, come nel 1 x.capitolo di questo s'è mostro, & essendo oltre a que sto i suoi baluardi piccoli, si presuppone che tal cittadella sia fatta solo per resistere a un pri mo empito de gl'inquieti, e che o a Republica, o a Prencipe che la città fia fottoposta, nó uen ga all'estremità o confini del suo territorio:onde perdendos tal cittadella, possa di poi facil-

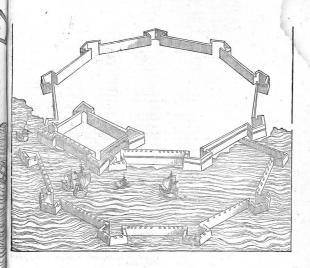
mente effer ricouerata. Lo spatio tra le mura & le case della città, si è lassato di canne quaran ta: nel quale, bisognando, si potrà fare una ritirata. & ancor che intorno non ci si dimostri il fosso, ci si debbe nondimeno comprendere così intorno alla città come alla cittadella, & fipotranno empire di acqua marina. La piazza principale della città di quadro perfetto è can ne feffantacinque per ogni uerfo . & la firada maggiore , che paffa per il mezzo di quella , è canne fette e mezzo . la piazza porticata è per la longhezza canne quarantacinque , & per la larghezza canne trentacinque. Lo spatio tra le mura & le case della cittadella è canne uintidue.le misure delle altre strade delle piazze de gli spatij ombrati per gli edificij cosi della cit tadella come della fua città & del molo si troueranno col compasso, proportionandole alle altre già dette: & fi potranno tutte o parte di quelle far di maggiore o minore spatio, secon do che alla dignità del luogo, & possibilità del potentato conucnisse. Potrassi ancora ordina re il Darsenale a tal città di ragioneuole capacità. Et a cagione, che nelle fortunose notti pos fino i nauiganti uerso il molo o porto indirizzarsi, è da collocare la lanterna o lumiera nel piu eminente luogo della cittadella, o altro baluardo del molo: la quale serà alle uolre grandissimo refugio a quelli, che poco meno che nel mare sommersi, non uedendola, si pensas iero. Et se il sito della città, quantunque maritimo fusse, per esser a pie di qualche scoglioso monte, non fusse piano, tal che tra la cittadella, che partecipa del molo, & la piu alta parte di terra ferma s'interponesse ualle, scoglio, o colletto, & non potesse per tali cagioni la cittadella del molo fe non poco dominare la città : si conuerrà in tal caso, oltre a quella del molo, fabricare un'altra cittadella nella piu alta parte della città, ouero, fabricando fol quelta, laffar il molo fenza cittadella. Vietifi, effendo possibile, che nel porto o molo non entri fo ce di fiume: peroche non folo da quello effendo menata ghiarra, & fassi, ne riempiono il porto: mane feguita, che, mefcolandofi l'acque dolci con le falfe, ne intriftifcono l'aria. & fe il porto molo en luogo serà uistato da uenti, serà piu sano: quando però quelli uenghino rotti, purgati, & trisume. stanchi: & uenendo cosi, non potranno fare fortunoso il molo: il quale debbia essere di buon fondo, netto, & fenza herba, a cagione che per il loto, o herbofità, & per la baffezza delle fue acque non uenisse nell'abbassarsi l'acque troppo la state a infettarne l'aria, o essere incommo do a inauiganti. l'ufcita o bocca fua facciafi [pedita, & netta, & che prefío a quella non ui fie no fcoglijo fecche, che a i nauili poffino nuocere . ne manchino dentro alla cirtà acque uiue, che surghino nel luogo proprio a sufficienza: & cosi si renderà il luogo piu sicuro.



Digital copy for study purpose only. © The Warburg Institute

Libro Primo.

Il difegno, che fegue, rapprefenta l'altro della pianta paffia, tituto da quella per odifie poli Projettuia: l'emura del qualci fono diurefri an lattra, percole qualle della cinità de la radicia fono altre canne cono, de quelle della conità de la radicia fono altre canne cono, de quelle della conità de la radicia fono altre canne ce confia molo ferà meglio guidicaro de offici dolla lemura della cinità dei radicia con accionato della cinità dei radicia della conte della cinità dei radicia con accionato della conte pianto della conte pianto della conte pianto della contenenta della cinità dei tradiciale contenenta offere terrappenatore i di diminitara conditare quella contenenta della cinità dei tradiciale contenenta offere terrappenatore i di dimottra non in quello altatto tal muraglia tutta forpra i fondamenti fino alla fius fommini fenza alma della cinita non di dimotta della cinita contenenta della cinita non di dimotta della contenenta della cinita del difigeno cinita contenenta della cinita non di dimotta della contenenta della cinita contenenta, de contenenta del difigeno contenenta della cinita continuare, de contenenta contenenta, de contenenta del difigeno contenenta della cinita continuare, de contenenta del cinita contenenta, del contenenta del cinita contenenta, del contenenta della cinita della cinita contenenta, del contenenta della cinita della



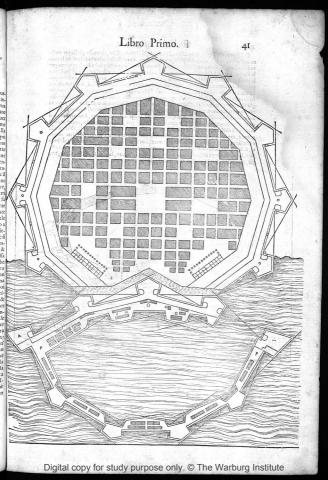
Dell' Architettura

Altra forma di città maritima posta nel piano , di sette porte o entrate, il molo della quale serue ancora per cittadella: con le misere della sua pianta, E da quella tiratone il suo alzato per ordine di Prospettiua. Cap. XX.

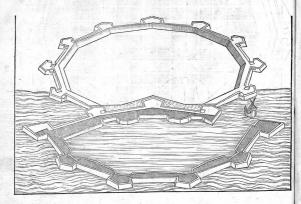


AVENDO intrame penfato, che alla città matrima regale, per piu ficue, tid el Re, ciftado maffine a i confini di qualche froe rego, queto in protin, ci del ropeti foferti, o notoamente a cquidrac fi porta l'ar che il molo ferra ano per cittadel Re, cofi fi porta meglio la citta de recinto del nolo infieme di mole regolo del regol

fi uede, la fua città è di dodici anguli & lati eguali : ma i due da piedi fono occupati dalla fronte del molo, o cittadella, che guarda uerso la città. & uenendo alle misure particolari pri ma della città, serà da angulo & angulo del suo decagono canne centododici: & da ciascuno angulo segnati di lettera, o, a i fianchi de'baluardi, segnati di crocetta, sono canne dicisette & il medefimo fono i fianchi, delle quali canne dieci fe ne piglia per le loro spalle, & canne otto fi potranno fare per tal uerío le piazze da basso, parendo che le piglino una canna dentro la cortina. & per l'altro uerfo fi faranno tai piazze canne fette, e due feranno i loro parapetti:che fanno cane noue:alle quali si aggiunga cane due tra il perdimento della scarpa & il parapetto delle seconde piazze:che fanno canne undici: che tratte di dicissette restano canne sei per tai piazze di sopra sino a gli anguli, o . I baluardi del molo, saluo quelli uerso il mare, fi sono fatti alla medefima misura de i detti . ma i quattro da basso uerso il mare si sono fatti folo di canne undici di fianco, per effere molto meno fottoposti a batteria. & si poteuano sa re di affai minor fianco . peroche i colpi delle arteglierie di mare fono incerti, & di molto me no ualore, che quelli di terra ferma. i quali baluardi non uanno terrapianati. & fimilmeno non fimoftra terrapianata quella parte del molo & cittadella, che guarda al mare: la quale uiene intra le due lettere, P, le cortine cosi del molo, come quelle della sua città uerranno a restare canne settantotto, & il medesimo la bocca d'esso molo, & ci si potranno comprende re i contraforti: & cofi ancora in quella parte della cittadella, che uolta alla città, la quale fi dimostra terrapianata. ma quella parte del molo & cittadella, che uolta al mare si farà senza terrapianare, facendo le fuemura in fondo mafficie, di braccia undici, & alte uinti. & potranno perdere per la fearpa in fino in cima braccia cinque, onde la muraglia refia groffa in cima braccia fei; come nella parte da basso tra i duo, P, si può uedere la quale, per quel che fi è detto, ferà a fufficienza. Dalla parte della cittadella, che guarda uerfo la città, fi è fatto il fosso: & cosi ancora si potrà continuare alla città. Per maggiore utile & commodità potrar no da uno o d ambe due lati del fosso della cittadella passare le barche nella città: & da l'una & l'altra banda per maggior commodità de i marinari fi farà una porticata loggia co i fuoi magazzini scaricatoi, & habitabili stanze, & con un tempio honorato, doue si potranno ridurre i mercanti cosi forestieri come terrazzani per i loro negotii. Lo spatio tra le mura & le case della città si è lassato braccia cento quaranta. delle quali la metà se ne piglia per il ter rapieno, & l'altra metà resta per lo stradone intorno tra le case el terrapieno, del quale canne otto falirà dolce dolce, & canne noue e mezzo ferà la fua fpianata. la piazza principale della città è di quadro perfetto, di canne settanta per ogni uerso. le strade, che passano per mezzo di quella, & così quelle che passano nelle sue duo teste, sono canne sci larghe, il terra pieno della cittadella & molo, che uolta uerfo la città, è canne noue e mezzo di spianata; & ui si potrà salire per piu luoghi per scale a cordoni . il resto, come si è detto, è uotio d'ogn' intorno. la parte de i duo baluardi del molo & cittadella, fegnati di lettere, A, cofi da man destra come da finistra, è terrapieno. ma il resto è uotio, & si congionge con l'altro uotio, che gira tutta la parte da basso. essi fatto dentro & nel mezzo de i recinti del molo & cittadella nella parte di fopra cinque pozzi . Le piazze, le strade , & case per i soldati si mostrano per la pianta : le misure delle quali , & così ancora delle sette tanaglie dentro al molo le quai . 7. ta naglie uengono a fiancheggiar molto bene il molo dentro con altri fuoi membri, & fimilmente dell'altre piazze, strade, & spatij ombrati della città, si troueranno col copasso, propor tionandole alle già dette : le quali, cosi di questa, come delle altre piante passate, si potrann fare di maggiori & uariati compartimenti.



Il disegno, che segue, rappresenta l'alzato della pianta passata, tirato da quella per ordine di Prospettiua. le mura del quale, come si è detto, sono alte braccia uinti : ben che la parte della fronte delle mura del molo uerfo il mare fi potrebbono tar piu baffe: & perdono per la fearpa, che ua fino alla loro fommità, braccia cinque. & fe in tale alzato non fi mostrano le porte della città, come ancora del molo & cittadella; è, perche non fariano di alcuna apparenza. la lanterna o lumiera, per mostrare il molo la notte a i nauiganti, si collocarà nel baluardo di man destra, che guarda la bocca d'esso moto. & le piazze o stanze per le artiglie rie in questi baluardi del molo si faranno in fondo di quelli co i loro capacissimi camini e sfoghi & sopra tali stanze da basso in cambio del terrapieno si faranno le uolte scuperte per i can noni o mezzi cannoni: le quali non fi possono in questi disegni cosi piccoli mostrare. l'altre misure cosi d'ogn'altro membro di questo alzato, come della sua pianta, si troueranno cos compasso, proportionandole alle altre dette. E da sapere, che cosi in questo, come ancora in tutti gli altri difegni paffati, per effer cofi piccoli, non s'è possuto, come si farebbe in tela grande, mostrare a membro per membro tutto quel, che la uariata natura de'siti ne pòrge; come sono gli effetti e transito de fiumi, e mare, con le uariate diuerse e strane forme de mon ti, & la uarietà delle ualli. ne ancora de i membri particolari fipuò il tutto mostrare, come faria la contrascarpa de fossi la uia coperta per trarre le sortite, la diuersità delle piazze, tem pii , cafamenti , strade, portici, & altri asfai edificij .



Di quanta utilità sia a qual si uoglia Prencipe, o republica fortisicare i dominij loro : Scome secondo la dinersa qualità de potentati si conuenga anco in tali fortificationi dinersamente procedere. Cap. XXI.



ON è cofa, che possa rendere piu sicurtà, & porgere occasione di aggrandir qual si uoglia dominio, o regno, che difficultar di quello al nemico l'entrata. & in questo si può in duo modi procedere. de quali il migliore è, fortifica re i confini, con tutte l'altre terre, & luoghi, che per natura sono di sito piu forti; & in quelle a i tempi sospetti ridurre tutti gli habitatori & ogni sorte di uettouaglie delle altre terre & luoghi debili . l'altro modo men buono , non

potendo fortificare, è il bruciar & guaffar le uettouaglie el paefe per buona diftanza uerfo il nemico. Circa il fortificare corre differenza, fecondo che differenti fono ancora la grandezze de dominij & regni, & qualità de potentati, peroche non cofi è aftretto il Re di Spagna, & il Re di Francia, o'l Turco, come un Duca, un Marchefe, o altro particolar Signore, o republica non molto potente: má discorrendo prima sopra il Re di Spagna o di Francia dico non es-fere necessitato sortificar altro che i consini del suo regno, per sicurarlo in tutto, & porgere occasione a se stesso d'allargar tai confini , & aggrandir il suo regno . peroche , essendo quel- Che il Re di lo anticamente hereditario, & risedendo in mezzo di gran quantità di Signori antichi, rico- Francia non nosciuti da i loro sudditi & amati da quelli, si godono le loro preminétie, & cosi amano mol meessinato firm to il loro Re, & parimenti sono amati da quello. & da quelle cagioni ne seguita la sicurtà & combis del su grandezza di tal regno. Et se pure da qualche banda hauendosi guadagnato qualche barone regno. fusse ad alcuno aperta la uia di entrar nel regno, non per questo saria l'impresa sicura : perche ne diuerrebbe ributtato & ruinato dal resto della moltitudine de i Signori uniti con la poten tia di un tanto Re: del quale effendo il regno cofi anticamente hereditario, non ha cagione o necessità alcuna di offender nessuno, onde ne seguita il grande amore & obligo de i Signori & de'populi generalmente uerfo il loro Re. Non resse il Duca di Ferrara a gli assalti di Papa Giulionel X. ne a quelli de Venetiani nel L XX X I I I I . per altro che per effere cafa Estense antiquata in quello stato. il Turco similmente non è necessitato fortificar altro che i confini. quantunque gli ordini del suo regno siano molto differenti da quel, che si è detto, di Francia. peroche al Turco, essendolitutti stiani, & obligati, non si possono corrompere: ne in tal regno può effer chiamato, o aperto ad alcuno la strada da baroni o Signori. & per questo è molto piu difficile il poterui entrare: ma entrandoui, & ammazzando il Turco, & spegnendo il Che il Tiereo suosangue, non hauendo ralregno aleun Signore, o altra persona, che habbia credito co i no e neessitano populi, fi terrebbe fenza alcuna difficultà come interuenne al grande Aleffandro: che hauen firrificar altra do intata porte la sacca alcuna di confini del intata di confini di do urtato, rotto i & morto Dario , & non rimanendo doppo lui Signore o persona alcuna di che i confi credito, per esse simile a quel del Turco , si godè quel regno sicuro. Hor, quanto a un Duca; un Marchele, o altro particolar Signore, è necessario, ancor che sieno amati da i loro suddi-ti, fortificare, oltre a footsini, tutte quelle terre & luoghi dentro al loro dominio, che diffito fono naturalmente piu forti; & in quelle a itempi folpetti ridur tutte le genti & uettouaglie delle altre terre & luoghi debili; come di fopra si diffe, peroche fortificando folo i confini , potrebbe molto bene effere, che, effendo affaltato il loro dominio da qualche Prencipe o altro potentato uicino o lontano, effendoli massime dal uicino porto fauore, che per uenire a campo alla principal città uffediaffe delle frontiere o confini uno o duo luoghi per uia di for ti o trinciere, secondo la qualità del luogo; acciò che da quellinon gli fusse impedita la stra: da ne le uettouaglie. & questo sarebbe piu & meno pericoloso, secondo che piu e meno si eftendesse il dominio del nemico uerso il paese che egli assaltasse, onde può occorrere tal uolta, che un Préncipe o altro potentato micino fi accostasse tanto con le terre del suo dominio al paele, che egli affaltaffe, che, non trouando molto ben fortificati i confini, quantunque trouasse sgombrate le uettouaglie & bruciato il paese. agolis'in onercioni For 2 and De att. di modo che detti allorigiamenti

De la Castrametatione ouer figura antica del Campo de Romani. Cap. XXII.



COSA molto importante non folo allo Architetto o Ingegnero di guerra, ma anco a qual fi uoglia Capitano & honorato foldato hauer buona notitia della Castrametatione ouer modo dell'accampar de gli eserciti. Onde mi par affai a proposito mostrar prima e con parole e có disegno il modo che secondo Polibio scrittore antico tennero i Romani ne le loro Castrametationi, il qual fi puo confiderar che fusse principal cagione della grandezza della Re

publica & dell'ImperioRomano. Mostraremo dipoi la differenza che per causa della arteglie ria istrumento moderno, è necessariò che sia da tal ordine antico a quel d'hoggi, onde lassan do da parte il modo del mettere infieme le genti, la qualità di quelle, la forte delle loro armi, & il modo del farle caminare & ordinarle a la zuffa, per non effer cofa da questo luogo, tornaremo al nostro intento.

E da saper dunque che la Castrametatione antica si faceua così . resoluto e terminato il fito doue doueua alloggiare l'efercito, nella piu alta parte di quello donde piu si poteua uedere e comandare all'efercito si metteua il padiglione dell' Imperatore, ouero del Capitano generale.

In quel luogo metteuano un fegno ò un'afta discostandosi in quadro perfetto da quella per spatio di cento piedi, che tal spatio quadrato neniua a esser piedi dugento per faccia, che sono quattro plethri cioè 40000, piedi quadri.

Sempre a un medefimo modo uerfo lo spatio assegnato all'Imperatore si metteuano le legioni Romane, da quella parte però che fusse piu commoda all'acqua, al pascolo, & al saccomannare, & hoggi ci si mettarebbe la natione piu considente. Haueuano i Romani quado era rotta una loro legione un bellissimo & quasi miracoloso modo, di ritirarsi intra l'altre legioni, ma circa questo notisi Liuso allo viii. libro ne la prima deca, subbito doppo l'Istoria de la morte di Tito Manlio Torquato.

Effendo in ciascheduna legione sei Tribuni, & hauendo ciascun Consule sotto di se due le direms hoggies gioni, è cosa manifesta che ogni Consulo hauea sotto di se dodici Tribuni.

> Lpadiglioni di detti Tribuni fi poneuano tutti a dritta linea, la quale era equidiftante, al la to del quadrato dell'habitatione dell'Imperatore, che rifguarda uerfo l'efercito, & era diftante tal linea da detto lato piedi cinquanta, e questo spatio seruiua a canalli, bestiame, & altre bagaglie as other

> I detti padiglioni de Tribuni si metteuano in modo, che coltassero le spalle all'habitation dell'Imperatore, e riguardassero uerso l'esercito, & eron posti distanti l'un da l'altro con egua le spatio di modo che si estendeuano tanto quanto si estendeuano gl'alloggiamenti delle legioni, e dello efercito .omimob orol

> Da la predetta linea nella quale eron posti i padiglioni de Tribini, si tiraua una dritta linea equidiffante per ispatio di cento piedi, da la quale cominciauano gl'alloggiamenri delle

> I detti alloggiamenti fi faceuano in questo modo, che si dinidena per mezzo la detta linea dritta, con un'altra linea perpendicolare ad anguli retti, da la qual linea perpendiculare di qua e di la erano menate due linee equidistanti, per spatio di piedi uinticinque, alla drittura delle quali cominciauano gl'alloggiamenti de'caualli, di modo che detti alloggiamenti crono distanti intra di loro piedi cinquanta.

> > Gli allo-

Gli alloggiamenti de i Caualli e de'fanti a piedi erono simili, & eron di forma quadrata di cento piedi per ogni uerfo, eccetto quelli de'confederari e riguardauano uerfo le strade, e tali alloggiamenti de i caualli sono segnati nel nostro disegno da alto a basso di lettera. C. e si toccauano l'un l'altro eccetto come si dirà di fotto .

Dietro a'detti alloggiamenti de' Caualli erono alloggiati i Triarij in modo, che dietro ad ogni copagnia di Caualli, ui alloggiaua una compagnia di Triarij, i quali però noltauano le 1 Triarij tida fpalle a detti alloggiameti de Caualli, e riguardauano nerio l'altra strada: e perche erono mi remo logi. Sa nori di numero dell'altre copagnie, occupauano minore spatio de'caualli: ancora che la lon- dati mechi ghezza de i loro alloggiamenti fulle di cento piedi uerfo la strada, non era però larga se non cinquanta, e tali alloggiamentil de Triari sono segnati da alto a basso di lettera. T.

Dinanzi a gli alloggiamenti di detti Triarij fi lassaua una strada di cinquanta piedi per ret ta linea equidistante, & all'incontro di detti si metteuano gli alloggiamenti e compagnie de' Prencipi segnate di lettera, P. & ogni compagnia hauca per suo alloggiamento uno spatio se quadrato di piedi cento per ogni uerso, & si toccauano insteme come è detto di sopra.

foldati armati outro Corfales

Doppo gli alloggiamenti di detti Prencipi ui erano attaccati gli alloggiameti de gl'Astati fegnati nella nostra figura di lettera A. i quali erano di eguale spatio e grandezza de gli al loggiamenti de Prencipi: ma haueuano uolta la faccia, & entrata dei loro alloggiamenti uer fo l'altra strada che si faceua.

Da gli alloggiamenti di detti Astati si tiraua una linea equidistante per spatio di cinquan ta piedi, il quale spatio seruiua per strada, & in quella linea equidistante all'incontro de gli alloggiamenti de gli Astati predetti si faccuano gli alloggiamenti de Caualli de soldati copagni, o nogliamo dire esterni, segnati. Cc. Et perche ciascuna compagnia di essi caualli ester niera maggiore de la Romana, effendo la Romana solo di trenta caualli, e la loro di quaranta, faceuano gli alloggiamenti uerfo la strada all'incontro de gl'astati di cento piedi, ma di dentro la faccuano di piedi centouinticinque; accrefcendo il loro alloggiamento a proportione di quello de Canalli de Romani.

Dietro a'detti alloggiamenti de'Caualli esterni si metteuano gli alloggiamenti delle com pagnie de foldati a piedi cópagni, le quali diciamo hoggi fanterie, & fono segnati di lettera, Soldati Compa F. i quali alloggiamenti riguardauano ucrfo il uallo e cortina o fossi de castri da destra e sini gni dirento bog ftra banda, e parte di fuore dello esercito, e no erano di larghezza piu di cento piedi, a tale che gi soldati est ueniuano a dritta linea de gli altri alloggiamenti, ma per longhezza erano piedi dugento, cre feiuti a proportione, però che effendo ogni compagnia di detti foldati efferni di fanti trecen totrentalei, e quella de Prencipi e de gl'Astati Romani computati i Veliti ouero Pilani, non 1Vilitiostro Pi erano senon di centosessantotto, ueniuano comes'e detto proportionatamente accresciuti. lani diremo hog

gi foldati nous

Si ha d'anuertire che tutto quel che s'è detto circa gli alloggiamenti fatti da una banda, s'intenda medefimamente effere il fimile dall'altra.

Hassi ancora da presupporre che gli alloggiamenti delle compagnie d'ogni sorte di solda-ti così da pied come da Cauallo sono dieci, cominciando da gli alloggiamenti de Tribuni & andando sino al fine dello esercito, però che sono dieci compagnie di ciascheduna sorte, ma per piu commodità dello esercito, doppo gli alloggiamenti di cinque compagnie continue, fi lassaua una strada intra detti alloggiamenti, e gli altri che seguiuano, di larghezza di cinquanta piedi, la quale strada essendo posta tra l'un quinto alloggiamento e l'altro, era detta quintana, e similmente ancora la sua porta.

D'ogn'intorno a i Castri dall'estremità de gli alloggiameti sino a la cortina del uallo o uo glian dir trinciera si lassaua uno spatio di dugento piedi, & si lassaua cosi grande per commo dità del portare e cauar le cose, suor de i Castri, senza che le genti s'hauessero da impedire, e per poter tener commodamente gli animali depredati a i nemici e quel ch'importa piu, acciò che se'i nemico hauesse assattato i Castri, che ne suoco, ne altre cose da trarre potesseronuocere a gli alloggiamenti.

Questore diremo Toscanamente Tesorie Di quel luoco il quale era dietro a gli alloggiamenti de i Tribuni, e di qua e di la dallo alloggiamento del Imperatore una parte n'era deputato a la piazza, l'altra al Quessore, & a le munitioni :

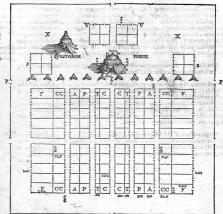
Dietro a gli ulimi alloggiamenti el Tribuni da Iuna a l'altra banda a filo & a distrura del retto delle legioni, como poli gli allogiamenti el Caualli, e fanti francoiranzi, di modo che gli allogamenti el Caualli riguardassano la parte di elento uterfo la pizza, & il quello rio, e gli allogiamenti el Caualli riguardassano la parte di retto uterfo la pizza, & il quello rio, e gli allogiamenti el fanti attaccia i quelli riguardassano la parte di finore uterfo lua lo, come per li due quadri disulfo ognun el effi in quattro quadretti, fegnati di lettera. S. nel noltro difegno fi dimofraz.

Il foro diciamo Tofcanamente lapia(za.

Caualli e fanti compagni diremo boggi Caual leria e fameria esterna.

Doppo i detri alloegiamenti & il foro, e Queflosio fi laffasta uno fișatio di cente piedă, doppo al quali patio in mezoa all'incontro dello alloegiamento dello Imperatore fi collociamo gli alloggiament del caualli, e fanti compagni, quali alloggiamenti fiono fegnati ditetrat. V. dirat forore che ciuntili riguardatumo user do la piazze excloreita & ifanti serfo. La patre difuori de i Cafiri, & econo congiunti infente come gli altri, una haucano in mezoa una firada largasi cioquaras piedă, la quale andrau a dritra linca allo alloggiamento dello înti peratore, & i litoghi uncui che crono di quare di la da detti alloggiamenti fignata. X. fi laffatu no per gli alloggiamenti dei prefetiri, do dei compagni chem, che fecondo l'occorrentie ue niumo ne i Cafiri. Et quel che s'e detto baffi quanto al modo dello accamparfi ouero caftra metatore.

Quelli che fi giulitiauano ufciuano a la porta Decumana & cofi ancora per quella fi cauuano le monditie o bruture. E fe ben da altri fono fiate fatte al caftro quattro porte o entra te, Noi per maggior commodità e fpeditione glie ne hautiamo aggiunte due altre in contro l'ana a l'altra, che battano in mezzo de lo fustio o fitradache uiene tra i padiglioni dei Tribu nie, gl'alloggiamenti, come per lettera Prela nofro difegon difimofra.



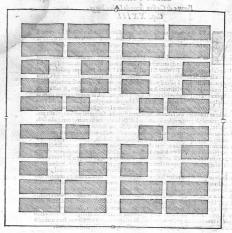
Forma di Castro secondo l'uso d'hoggi . Cap. XXIII.



L.T.R.O. compartimenti & altra forma diserfa afisi da quella de i Romani fi cofuma ai giorni nofiti di dare al Caftro. Onde i one ho formato qui da to un difegno fimile a quello dell'Imperatore Carlo Quinto, ufato da fus Machi Tamo M. D.V.L.V. nella guerra contra l'Anglauto e maggiora delle porenze della Magna. Laffaunto i Romani come hutiamo moftrato un grande fipatio da una tettà del Castro dei traditi padiglio.

ne del Consulo, quello del Tesoriere & i padiglioni de i Tribuni. Hoggi per quel che s'è ueduto usare a la Maestà suddetta e con buona ragione, si costuma lassar nel mezzo del Castro una gran piazza nella quale si piata il padiglione dell'Imperatore, o generale accioche ugual mente fia commodo a tutto l'efercito & meglio da quello difeso & guardato , & nella stessa piazza fi piantauano i padiglioni de i perfonaggi piu fegnalati & di maggior carico, come fa ria il pad iglione del mastro di campo, quello del sergente maggiore, il padiglione del Teso riere, i padiglioni de i generali delle nationi, e così ancora i padiglioni de i colonnelli & simi li, accioche ne i confegli & refolutioni importanti fi trouino fempre rai perfonaggi alla prefentia del generale. E perche uolendo mettere infieme un efercito formato, è necessario farlo di piu nationi, per ouuiare a le querele e confusioni che potessero nascere, fa dibisogno met ter ciascuna natione da perse, presupponsi per tanto che questo nostro disegno si conuenga a un'esercito di quattro nationi, cioè Italiani, Spagnoli, Todesci, e Suizzari, e perdiussione delle quattro nationi facciamo referire al mezzo della piazza principale quattro strade di lar ghezza di piedi dugento, & il medelimo fi laffano larghe le strade che uanno intorno dentro al caftro, tutte le altre strade si faranno larghe piedi cinquanta, gli spatijper le stanze e padi-glioni de i soldati che uengono tra le strade si son lassati piedi dugentu larghi. Nel mezzo di ciascuno de i quattro spatii delle quattro nationi si lassera una piazza di ragioneuol grandez za accioche in quelle i uiuandieri & altre genti possino andar separatamente a negotiar senza mescolamento di nationi, & in tai piazze oltre alla commodità del passeggiare e'l potersi mettere in ordinanza ogni natione da per se, potranno meglio in quelle ciascuna natione ué der le robbe depredate a i nemici, per non hauer in fimili negotij a occupar la piazza principale & altri spatij o strade comuni. La caualleria si potrà far alloggiare dietro al castro, cioè all'opposita parte della fronte che uolta al nemico, o dentro al castro distribuendola secondo la conformità delle nationi ouero alloggiandola, tutta infieme in tal parte però del caftro che piu sia commoda alle prede & correrie. Et se l'esercito non sussels enon di tre nationi si potria affegnare una delle quattro parti alla caualleria, ouero a i foldati uenturieri.

Assisted that extract the temperature of the control of the contro



Che non sempre si conuien dare al Castro forma quadrata . Cap. XXIIII.



ON fempre fi comisien dare al caltro forma quadrata, pero che l'utiquent end accumparticonart effercisio ministico outro nell'articol oftun circi docuparemo o piu colli occorrerà fipeffe uolte usllerif della figura pernagonale clagonale de di piu naguile i alti recondo che al fino parrà piu consensiti facel do le distributioni delle piazze, firade, e fipati per l'enationi (condo che al fino froma del recinto del Caltro ricectorche a), la quale fierà tal uolta di meltiero

fiancheggiare fecondo il mancamento del foldati, gagliardezza del nemico, o altri accidenti. Debbe con ogni diligentia auuerire il generale nel l'accampartiche i colli monti, fiumi, laghi, [chie, & rupe, effendoui, fieno in fito fiano con finel diendere il nemico, come nel ritiratti bilognando; à colo pier contrario fieno al nemico in distanore, & gli porphino difficulti al nel riturnati. Debbe fimilimente il generale dell'efection nell'accamparti maffinamente all'affectio d'una citrà quando gli bilogni intorno a quella fermatti fino all'efipugatione fiua, affectio d'una citrà quando gli bilogni intorno a quella fermatti fino all'efipugatione fiua, affectio d'una citrà quando gli bilogni intorno a quella fermatti fino all'efipugatione fiua, aductivit con ogni diligentia che il tifo e longo del campo fian in air fana, percohe tal uolta s'e quello con diuenti per la contagio nel d'aira gle ferciti confommati e ritinati i fo omes è uculto monte per tano misconti per la contagio nel d'aira gle ferciti confommati e ritinati i fo omes è uculto monte per tano al generale procederia i nutre l'attioni fue con mattro discorto so tritimo configio, però che confimmando fi, o perdendo funo efercito, fi perdono folo molte città, ma tal uolta il regno de l'Imperio, come s'e utili da uncuniera d'uneri potenzati antichi e moderni i

ehe il castro sia in ari a sana.

DELL.

DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO SECONDO.

Oue si tratta di quanto si aspetta alla materia per la fabrica .



O N dobé il buono Architetto, hauer manco notità della materia atta al ogni generatione di cidicio, che di quali fuoglia altra cola; atta al ogni generatione di cidicio, che di quali fuoglia altra cola; peroche, ile bene tutte le fabriche suffero in ogni parre con ottima proportione guidate, & non fuffero di buona materia, en a i debiti tempi fabricate, potrebbono facilimente nuinare, &in piercolo tempo unnire al meno: di che ne permerrebbe non piecolo danno, & dishonore dello cidicatore, & dello Architetto. E necessario per attou che tale artefice habbia buona notità delle calcine, rene, marmi, e pie rei di ogni forre, cerca per fare materioni, & ogni altro lauro, che fi

conuenga alle opere delle fabriche, & fimilmente d'ogni generatione di legname, & ancora del giesso, e di qualunque compositione di stucchi, o smalti, & gli esfetti di ogni altra cosa co ueniente a tale efercitio, di che si possa hauere notitia, essendo che di molte non se ne possa re der buona ragione. Et prima nó par da crederre, che una cofa brucciata possa accedere il fuo co: & pur fiuede, che, effendo la calcina di pietre brucciate, gittandoui fopra l'acqua, accende fuoco. Porgonó ancora non poca merauiglia quei due monti di Ethiopia, uicini intra di lo ro: l'uno de quali è di una forte di pietra , che difcaccia da fe il ferro, & l'altro è di pietra ca lamita, che lo tira a se: ne si sa perche, bag nando la calamita co'I succio dell'aglio, perda la uirtù, & non tiri piu a fe il ferro. Altre pietre sono, che eternamente conseruano i corpi: & altre, che in un subito gli consumano: & alcune brucciano in cambio di legna. E'cosa notabiliffima ancora, che, per effere il fraffino tanto nimico alle ferpi, fe delle fue frondi fi farà un cerchio non congiunto, & nell'apertura, o bocca del cerchio facendofiil fuoco, fe dipoi rismidentro a tal cerchio fi metterà qual fi uoglia uelenofo ferpe, piu presto fi metterà a passar per www.il fuoco, che per il cerchio. Vedefi ancora, che, benche la paglia fia di natura calda conferua la neue, onde questi & altri effetti si stanno in maestà della natura, anzi, per dir meglio, di Dio, ancor che fidica communemente che tutti gli huomini fanno tutte le co fe. il che a me non piace di credere : peroche se si lapessero gli effetti , uirtu , & proprietà di tutte le pietre, arbori, piante, & herbe, & di loro frutti, come ancora delle parole, delle acque, & altre cole; si crede, che ancora si trouaria ad ogn'infermità il suo rimedio.

> A chefi conoschi la buona creta; & come, & a che tempo simpasti nel far de i mattoni , & altri lauori di quella per le fabriche accommodati . Capitolo primo .



E si anderà ben cósiderand onelle antiche & moderne fabriche, si potrà espressione giudicare, che per quelle sieno piu commodi i mattoni, che le piere, quando sieno di buona creta, a i debiti tempi slauorai, è conuncimentemen et acicutti & cotti. Onde Semiramide a maggior perpetuti à fece le mura di Babilonia, poste tra le sette cose meraniglioir del mondo, di mattoni, muraticonbitume tenacissimo, del lago Asfalhide. Re de aconsiderare, che alho-

ra ferà perfetta i acreta da fri amoni, kogn altro lusto per la batoninate ate, una amor ra ferà perfetta i acreta da fri amoni, kogn altro lusto per le fabito, quando quella no fian et roppo graffa, net troppo magra, peroche, per tenere la troppo graffa di fango o loro, nel difeccarfi il fuo louoro in fe fiel for titra, 8m edimen fuor di (quadra: 8c la troppo gra, per effere fabbionofa, in oltre che mai s'impafta bene, effendo ancora troppo cotta, il la uoro fuo fi torce, & effendo mal cotta il lauoro fuo fi sfarina, & maffime quando con quella fieno mefcolati nichiarelli o pietruzze. & questa in tutto fi debbe fuggire. Dico dunque, che hauendo trouata la creta bianca, rossa, o uero bigiccia: quado di ciascuna di queste in piu luo ghi della buona fe ne troua : ma Siena , Pifa , Perugia , Vrbino hanno migliori crete di tutto il resto d'Italia , & massime Siena , che intorno & a canto alle sue mura in piu luoghi sene lauora della perfetta in grande abbondanza . onde di ogni una di queste trouatone della buona lo autunno per effere stagione piu appropriata, si debbe cauare; & cauata che sia, stiacciarla, & criuellarla bene, e tenerla macerata per tutto il uerno, & lauorarla dipoi nella primauera . peroche il grande freddo, & il grande caldo facilmente fa fendere il lauoro. & se pu re da necessità costretto bisognasse in tempo caldissimo farne il lauoro, debbesi in tal caso co, prirlo di paglia bagnara. & se in tempo freddissimo bisognasse farlo, cuoprasi alhora di arida fabbia, & con secca paglia di sopra. ma non essendo da necessità astretto, l'autunno o la primauera fi cóniene spianare il·lauoro, & al coperto o all'ombra metterlo a seccare. ne unole Verruuio che in meno di due anni possa essere bene asciutto: il quale approua ancora per tale materia il sabbione mastio. Furono da gli antichi usate uarie forme di mattoni di maggiori & minori grandezze, disponendo i maggiori a i publici, & i minori a i priuati edificij.ma tutti erano di maggior forma di quelli, che s'ufano al presente. Quei lauori di creta cotta, che si co ftumano hoggi communemente in Fiorenza, in Siena, in Roma, & per tutta Tofcana, fono mattoni di due forti, quadrucci, quadruccioni, mezzane, pianelle, & pianelloni. i mattoni or dinarii fi fanno lunghi un piede, cioè mezzo braccio Tofcano, e larghi la metà di loro lunghezza, che è un quarto di braccio, & grossila metà di loro larghezza, cioè uno ottauo di braccio. & questi seruono quasi a tutte l'opere delle muraglie. l'altra sorte di mattoni si fanno lunghi l'ottauo piu de i detti, che uengono a effere lunghi cinque ottaui di braccio.nel resto sono di misure simili a gli altri e tali di cinque ottaui sono commodissimi per palchi, ne si adoperano per altro, i quadrueci fono lunghi mezzo braccio, come i mattoni;ma uno ottauo di braccio cofi groffi, come larghi. & i quadruccioni fono ancora della medefima lughezza & groffezza, ma una uolta e mezzo larghi de i quadrucci : che uengono a effere larghi detti qua druccioni tre fedicesimi di braccio. le mezzane sono della medesima lunghezza & larghezza de i mattoni, ma la metà piu fottili. & le pianelle sono ancora della medesima larghezza & lo ghezza, ma piu fottili delle mezzane. i pianelloni fi costumano assai per palchi & pavimenti, e si fanno larghi un terzo di braccio, & alquanto piu grossi delle mezzane, ma di longhezza si fanno pure mezzo braccio, fannofi, in oltre a queste, altri quadroni esagoni ottanguli, per pauimenti & colonne di quella grandezza, che piu piace a chi fabrica. & di piu ancora fi fanno quadroni per le cisterne incauati di circolo perfetto, conuenienti al diametro o circonferenza di loro bocce, o corpi. Seguono appreffo per coprime di tetti le tegole & docci: beche qua si in tutto le tegole sieno tralassate, & piu in uso sieno rimasti i docci : i quali per essere assai manifesti.non m'affaticherò mostrare le loro figure . ma ritornando a quel che più importa, dico che uolendo fare migliore la pasta per qual si uoglia lauoro di terra cotta, che si caui la creta al principio del uerno, laffandola stare almeno per due mesi innanzi che la si maceri, o impafti; accioche dal freddo ne diuenga piu cotta, & piu trita; offeruando nel refto quanto s'è detto. & douendofi inuetriare i mattoni, auertifcafi che non fieno di terra fabionofa, ne troppo arida, o magra; acciò che non uenghino in tutto a fucchiarfi il uetro. & se sottili si fa ranno, diuerranno piu belli, & migliori: peroche meglio de i groffi fi cuocono . E' stato usato per alcuni, fatti che hanno i mattoni, acciò fi uenghino egualmente a inuetriare, di ribagnarli in liquidissima & bianca creta. Giouerà assai alla uaghezza & bontà de i mattoni, se, innanzi chefi cuochino, fi raderanno, o lisceranno; auuertendo che conuenientemente fieno cotti : perche per il troppo cuocere di torcono & per il poco, al tempo del freddo il lauoro fi sfarina. Trouanfi di uariate nature di creta da far tai lauori . delle quali, per quanto dice Vetruuio, nella ulteriore Spagna nella città di Calento, in Marfilia di Francia, & in Afia in Pithane di una forte fi troua che, per effere pomicofa, & molto leggiera, fattone matoni stanno a galla fopra l'acqua, si come fussero di leggierissimo legno. Puossi anco in caso di necessità, quando non si potesse hauere in tutto buona creta, aggiugnere della magra con della grassa in co ueneuole portione, & impaftarla con diligenza. & cofi in tal modo fi farà ancora affai buono lauoro . di che a bastanza mi pare hauer detto .

Natura

Natura& effetti di pietre : & prima delle marmoree, & come i Porfidi , Mifchi,Serpentini, Graniti,& altre affai colorate fi conuenghino tenere per marmi . Cap. 1 I.



ONOS CEST patrotire nelle pietre effecti qual miracolofi, conciolia che da clune nelle utilere loro hanno nurriti utisi minalialiter confunano prefilo i corpi, de altre lungo tempo gli conferuano; de d'altre se netronato, che ciano come legna, d'arte dal floxo de da ogni altro impeto di distinodono. del le qual a clume nella medefima caua cresciono altre sicreano di acqua e territi congelatar de la cune fono da il multi prodottere. una laraggior parte siono dal-

la terra concerce de irouano di natura diserte. And su anguero de Malfindo da pare i diamanti, mbini, meraldi, que delle fiabriche firiercano i è da fipere, de Malfindo da pare diamanti, mbini, meraldi, que delle fiabriche firiercano i è da fipere, che nel primo grado fono da effere meffi inamuti. dei quali bistanti dell'fola di Paros furnon inanavi ad ogni altro marmo da i primi , come da Dyopeno, Seylo, Babulo, de altrieccellenti de degni fullori meffi in opera. dei que filo ne furnon fatte monto euris de diserte fiattate e tale amo chiamorono lichnite, percohe dentro alle caue fitagliaus a lume di lucerus ; quando che lichno fignifica lucerus. Vistono gli antichi lungo e tempo il Nazio marmo, dell'fola di Ci pro. giudicorono dipoi migliori quelli di Armenia. rouoconfi doppo quelli in Iralia nel monte di Luni, dominio di Carrara, marmi molto piu candidi i quoli firono, & ornatifita giudicati ortini, dei ai anteporre a tutti di il unno al marmo di Arabia, affremando, in tono trebezza, in lunko, in palta, se, in pelo offere migliore di tutti se, doi ausunire dalla buona qualità dell'aria; dicendo, che il calore lo condenfa, la ficcità lo affina, &i raggi folari loilluminano.

Trouansi, oltre a i marmi bianchi, de i negri, de i rossi, de i gialli, de i pauonazzi, de i bigi, de i uerdi, & quafi di ogni altro colore, & di quelli, che hanno mostro uarii & diuersi dise gni, degni di affai confideratione: & fopra ogn'altra fu cofa merauigliofa, quando che in Pa ros si ritrouò in una falda di marmo l'immagine di Sileno. Ci sono ancora i marmi Porphiritri, così detti da gli antichi: & hoggi ancora si riseruano il nome di Porphido, come persidiofo di resistere al ferro, per essere d'ogn'altra pietra piu duro : il quale ancora su chiamato Leu costycto: & è rosso, punteggiato, o schizzato minutissimamente di bianco. & di tale se n'è ca uata ogni grandezza, & fi troua in Egitto : & fi tiene, che cofi questo, come ancora tutte le al tre forte di marmi, & pietre, fieno affai men duri a lauorarle quando fi cauano, che quando per alcun tempo fieno state all'aria scoperta. & di tale Porphido se ne trouano molte opere di diuerfe maniere, come quadri, tondi, ottanguli, & altre di piu & meno anguli, & lati, fpia nati per pauimenti, con piu ragioni di colonne piccole & grandi, con figure di mezzo & baffo rilieuo, animali, mafchere, ftatue, urne, pili, & altre affai uariate cofe fotto diuerfi difegni. Afinio Pollione, procuratore di Claudio Cefare, gli mandò di Egitto a Roma tre statue di Porphido: & ciò fu tenuta cosa nuoua, per non se ne essere uiste prima in questa città: ma non fu molto apprezzata: & però non fu dipoi per molto tempo alcuno chi lo imitafle nel far uenire statue di Porphido.

Ecci dipoi il marmo Ophite, cofi chiamato da gli antichi per confarfi affai con le macchie delle ferpi: & hoggi ancora fi chiama Serpentino. delquale non fe ne trounano colonne fe non piccole, con puba (e, & altri prezi rotondi é augulati di piu forti, fipianati per pauimen ti. e tal pietra Plinio la fa di due forti una delle quali dice effere tenera, & bianca, l'altra ne-

Pretiofiffimo & piu allegro di tutti fu tenuto dalli antichi il marmo uerde di Lacedemonia, & cofi lo Augusteo, & dipoi il Tiberio : i quali furono trouati in Egitto nel principato di Augusto, & di Tiberio & fono macchiati in diuerfi modi . lo Augusteo mostra molti crespi ritrofi, ski l'Tiberio è inuolto in una innuluppata canutezza.

Seguita appreffo il marmo Mifchio, dalla mefoolanza pezzata, con larghe macchie di un obiori dei quali i piu duri ĉe i piu uaghi fono gli Egittii, ĉe i Greci: ancor che di tali fe ne i troua ne i monti di Luni, o Carrara, in quelli di Verona, in quel di Siena uicino alla città

Dell' Architettura 35 rielmen 52

& in altri affai luoghi cofi d'Italia, come di altre regioni . & di quessi non sene sono uiste sta tue, o animali, ma bene grandi & grosse colonne, uasi spili, basamenti, stipiti, cornici, & di molti altri sauori conuenienti alle opere delle fabriche.

Ci fono ancora i marmi Graniti: i quali fono di molta durezza. & di questi alcuni se ne trouano puntati o schizzati di rosso, altri di nero, astri di bianco, & alcuni di altri colori, & di tali in Egitto se ne sono cauate maggiori saldezze, che di qual si uoglia altra sorte; come ne rendono testimonio le Piramidi, gli obelischi, & i grandissimi uasi per i bagni, & le superbe colonne, che in Roma & in altre regioni & diuerfi luoghi fi ritrouano . & di questi sene sono ancora per piu luoghi d'Italia tagliati assai grandi rocchii: ma i maggiori, quanto all'Italia, fi sono cauati da i Romani nella isola dell'Elba.

Sono fopra tutti molto da celebrare i marmi trasparenti, come era quello detto speculare, de i quali i piu pendono alquanto in gialliccio, per poterfene seruire in ogni luogo doue possino nuocere i uenti, come ne i bagni, stufe, lumiere per i porti di mare, per i luoghi da paffeggiar de i giardini, & per altri affai accidenti, & maffime ne i finestrati : il quale era dalli antichi messo in uso, come hoggi il uetro nelle sinestre uetriate di tali per piu luoghi di Gre cia , & per piu diuerfe parti di Leuante se ne ritrouano : & furono trouati la prima uolta in Cappadocia nel principato di Nerone. & di questo ne edificò egli il tempio della Fortuna. & del medefimo mi dò a credere io che fusse la torre, che nell'isola di Pharo fece fare Tolomeo al porto di Alessandria, per far lume la notte a i nauiganti. & uolse che in quella susse feritto il nome di Sostrato, Architetto di tale opera.

Auuenga che da molti moderni parte de i fuddetti, come il Porfido, il Serpentino, il Miftio, il Granito, & altri della medefima natura, fieno ftati da i marmi diuifi: tutti nondimeno, come si è detto, si deueno tenere per marmi : & cosi ancora il negro : del quale del tanto bello si troua, che serue per paragone. Le prime caue, che mostrassero ne i marmi queste macchie o grane di uarii colori, furono quelle dell'ifola di Chio, & di questi fecero le mura di quella città : che dipoi mostrandole a tutti come cosa magnifica, fu loro risposto con piaceuole motto da Marco Tullio, che piu merauigliofa cofa farebbe ftata, se l'hauessero fatte di sas fo Teuertino. Et circa tali uarietà di colori sono anco uarie opinioni:quando alcuni uoglio no, che uenga dal Sole, altri dalla qualità & mistura della terra, & altri, massime quando sono misti, dalla corrotione & sumo di alcuno metallo sotto a tai marmi generato

Trouansi non solo marmi in molte altre regioni, ma ancora in piu luoghi de i dominij di particolari città cofi de i colorati come de i bianchi; come per Italia fi può confiderare, che non folo quei di Luni o Carrara piu di tutti gli altri approuati, ma se ne trouano ancora ne i monti di Verona, in quelli di Milano, nell'ifola dell'Elba, & in piu luoghi del dominio de' Senefi . & prima nella montagnuola di Gallena, e Simignano, uicini a Siena fette miglia, ui fe ne caua, in oltre al mischio già detto, del bianco, del bigio, del giallo, & del pauonazzo, tutti di buona pasta, & di ragioneuoli saldezze; come per piu opere del suo principal tempio, & altri luoghi della città fi può confiderare, trouafi ancora nel medefimo dominio di Sie na marmo rosso nel monte di Gierfalco, uicino alla città sedici miglia: & di piu ancora in tal dominio fi caua a Vallerano uicino a tale città dodici miglia marmo negro affai bello . E' da fapere, che non tutti i marmi sono di caua. peroche molti se ne ritrouano sparti sotterra. Hor se io uolessi raccontare tutti i diuersi nomi de i marmi, me ne anderei in troppa lunghezza: quando non folo accade differenza intra di loro per la diuersità de i macchiati o schizzati colori, ma ancora i bianchi fono chiamati fotto diuerfi nomi, fecondo che il fuono, la grana, il lustro, il peso, le uene, o la qualità della loro bianchezza ne dimostra. Segansi tutte le forti de i marmi, come ancora le altre pietre : le quali dipoi fi uanno lauorando con le gradi ne, & co i martelli diuersamente appuntati, & con i trapani, & lime di piu sorti, & altri ferra menti, secondo che la loro durezza o qualità del lauoro di quadro ouero d'intagli ricerca.

Libro Secondo.

DelTeuertino, del Macigno, del Tufo, & altre pietre: & come formelies 53 contemphino all'aria scoperta o dentro al coperto mettere in opera secondo che la qualità di loro nature ricerca. Cap. 111.



I rouano, oltre a i marmi, piu uarie forti di pietre, come le Teuertine, le Ma cigne, le Tuigne, caltre falia, che per la diunchi del doro colori de durezze fono anco forto diuerfi nomi chiamate. mainnanzi, che di tali piu oltre fi proceda, è da confiderare come cofa importante, chen el murare delle pietre, fono da collocare allo fooperto quelle, che piu participano dell'aria &

del fuoco, come le marmoree suddette, le Teuertine, & altre di natura simili. ma tali dal fuoco non fi difendono. Et quelle, che piu partecipano dello humido, & dello humore della terra, come sono le tufigne, o altre di simile natura, per effere molto offese da i uenti marini, brine, ghiacciati, pioggie, & acque false, sono solo al coperto o ne i fondamenti da mettere in opera : & cosi si conserueranno molto tempo. & di queste anco si conuengono fare i focolari, & spazzi de i forni, per essere meno dell'altre sopradette offese dal fuoco. Le pietre macigne fono ancora da collocare o murare al coperto: peroche alle medefime offese delle tufigne sono sottoposte all'aria scoperta. Si trouano nel paese Vulsinefe e Stratonese pietre di tale temperatura, che non solo da ogni tempesta all'aria scoperta si difendono, ma il fuoco ancora a quelle non può nuocere . & quelte fono giudicate uniuerfalmente in tutte l'opere di piu dignità. Et perche da i colori & dolcezza potrebbe tal uolta trouarsi ingannato lo Architetro, quando alcune al colore somigliano di una sorte, & di na tura riescano di un'altra; come si uede auuenire in Siena in quella sorte di pietra del palazzo de gli Spannocchi, che al colore & alla sua dolcezzanel cauarla non è in parte alcuna differente dal tufo, ma di natura fi uede riufcire Teuertina, peroche fono diuenute piu dure, effen do state già tanti anni all'aria scoperta, che non erano quando furono cauate, & messe in opera . & cosi ancora le pietre delle torri di tal città si conoscono di Teuertina natura , e sono chiamate colombine, da i colori de i colombi, per essere di colore tra'l bigiccio & l'azurriccio chiaro. Tutte le pietre seranno piu dolci & facili a lauorare, quando si caueranno, che quando feranno state per alcuno tempo all'aria scoperta : & quelle, che allo scarpello faranno piu resistenza, si difenderanno ancor maggiormente da ogni tempesta all'aria scoperta. Quando adunque si fabricherà in luoghi, che de i loro dominii si sieno per piu anni messe in opera le loro pietre; si conoscerà facilmente per la loro stessa sperienza la natura di quelle. ma se di nuouo si fabricherà città, castello, o uilla, doue non fusse uestigio di habitatione, o muraglia alcuna; ferà allhora neceffario, per fare di buona sperienza, cauare la state di tale pacfe di ogni forte petrina: & di ciafcuna fi ponga all'humido, coperto, & fcoperto, tenendouele per due anni: & alhora si conosceranno per gli effetti di loro nature non solo quelle, che allo scoperto si doueranno collocare, ma ancora quelle, che all'humido si doueranno difporre; & cosi quelle, che al coperto si doueranno mettere in opera. & cimentandole col fuo co ficonofcerà quali fieno piu appropriate per gli fpazzi de i forni o focolari.& cofi, per inco gnito che fia il paefe, uedendo il loro fuccesso si hauerà tale notitia. Tornando hora al primo nostro ragionamento sopra le caue di tali uariate sorti di pietre, & prima del Teuertino, il quale communemente è bianchissimo, ancora che tal uolta se ne ritroui del gialliccio, bigiccio, & azzurriccio, & altri colori, & di tale pietra se ne sono fatte maggiori fabriche, che di qual fiuoglia altra forte petrina, come per lo amphitheatro & per lo erario di Roma fi di-moltra. Cauafi il piu bianco & bello di ogni altro a Tiuoli in ful Teuerone: & fi tiene per opinione commune, che sia creato di terra, & di acqua congelata . trouasene ancora in piu & diuerfi luoghi del dominio Senefe, come a Rapolano, a Maciareto, a Sciano, a Montalceto, a Sanprugnano, & a Sancasciano de i bagni, & in altri luoghi di tale territorio, tutti bianchiffimi & di buona pafta. ma i migliori fi cauano a Rapolano, uicino dodici miglia alla città, & a Sanprugnano quaranta miglia discosto da Siena. & di questi due il piu appproua to è quello di Sanprugnano: il quale è tanto bianco, & cosi serrato, che per alcun tempo fu tenuto per marmo. Quello del palazzo Spannocchi fudetto, che pende come il tufo tra'l gialliccio

Dell' Architettura

gialliccio el tanè, ficaua alla Ripa, tre miglia uicino a Siena: & il Colombino delle totri fopra nominate, per piu luoghi, tre e quattro miglia intorno a ral citrà. Causifa mocro del Teuertino bianchifimo & buono in quel di Pifa, di Luccai, & in altri affai luoghi d'Italia.

If Macigno ancora ficaus per più ditueffe parti d'Italia, & madifine nel dominio Dicrettino, & cofa ancora in piu luoghi del territorio di Siena, come a Caflet nouo, a Sanguíne, & Asfoluoli, tutti uicini alla città dalle fette in fino dicci miglita, ouella forte di pietra pende nel colore tral bigio & Pazzurro, e nelle opere ficiamofina a Tocchio molto grata; ma, come fie detto, non refide all'arta focperta; ma al coperto fi confersu à sugmenta in diureza; a Wilpiu bello, & in maggiore quantità fi caua nel Forentino. & di cito ne fanno fede molte & di uterfo opere miagnisfine, farte da piu seccellenti Architertin quella nobilifina (cità).

Delle pietre Tufigne se ne trouano delle bianche, delle gaillaccie, delle tans seure, de nia re, & d'altre che tendono al nero. & di questie se ne ritrouano per molte regioni & diuesti par tel stalta in maggiore quantità di ogni altra sorre pietra, & massiline a Siena: che cosi detroi come suore, & per tutto intorno, & a canto alle sie munt e ne causa. Le quali, come habbias modetto, per ellere fostoposte piu di uttue l'altre alle tempelte, non si connengono mettemente de l'altre de l'altre de l'altre alle tempelte, non si connengono mette-

re in opera allo scoperto.

Neclia prouincia Belgica fafega una pierra bianca, affia jui facile, che il legname: della quale ne cianno tegolo per coprime de testi. Trousil in piu parti di Spagna cicirore, in Francia in Cipri, in Cappadocci, in Africa, in Sicilia, nella riutera di Genoua, nel Bolgonefe, è in altri affai luoghi una forte di pierra, che fica aut. dei diudie in correccio la fire fortili di eguali groffezze, come le fufficro fipianare dall'arre con la pialla: le quali feruone cecellente mente a coprite o lafficiare i territ e fene trouson de celle bianche, delle bigie feure, & é altri colori. ma di tutte, quella di Spagna è giudicata migliore, quella della riutera di Genoua è di colore bigio feuro è, de mente a coprite e feruono per una di o qulor al che è mot to buona & appropriata: percoche non funchia, & lo conferua meglio di ogni altra cola . dei dita la encora le ne fruuquo pi pitturi o, come della pierra Piperno per dilegnaturi forta a ogni di tra el nora ce ne fruuquo pi pitturi o, come della pierra Piperno per dilegnaturi forta a ogni di rear da la Socia fi aglia hoggi una montagna di pierra di tala cutta, che brucia come i cegna: & fene ferunono molti populi per far fuoco, effendo quelli priutidi legname: ma piu fe neugliono gli Stozzeri, che glinglichi.

Della diuersità delle rene , & a che si conoschino le migliori , & come le marine o salmastre si debbino in tutto suggire . Cap. IIII.



O NO le rene di usitic è diuerfe nature-quando alcune fono di caux, altre di finme gà altre di marema le migliori fono le bianche, è di caux effendo che d'altri colori fe netroui, roie è delle bigie, delle roffe, delle nere, è altre di colo rei arguita. Conforcifa i bonsi delle rene, quando, frignendo lei mano, no rei arguita. Conforcifa i bonsi delle rene, quando, frignendo lei mano, no si apprendo con mano, no composito delle rene, quando, no con conservativa del rei arguita. Consomio con conservativa del rei arguita como con control del rei arguita del rei arguita

in unto fono da figgire quelle rene, che tengono di terra & loto. & per confernare quel, che cice Vertuno, giudichimo, che la rena maria non fia in alcum nodo da ufare, quando dell'altra fi posti hauere. Ale pure di quella per necestità bilognafie ulaerfi, debbetirin ac qua doler lautre, quoeno altra el muraglia anno per amo: perche non folo difficilmente fifecca, ma per liquedarfi la falledine al rempo delle pioggie das fe fiella ruina i iche, intermettendoui tempo, non ausurerà off facile. Basinati il medeimo Vertunio ne glittonicazii le roue di fiume & di humida caua, ma piu di tutte l'emarine o fallanfare perche, oltre che tradimente ficecano, piunando anona fisore la falfedine qualmente gligualiano, ma per fare talli intonicati i giudicano piu di tutte l'altre migliori l'ebianche, & di acituta caua; perche con perfeteza fi feccano, formando anora fisore le lipi bui anni. La polucer prozolana di campagna intomo al monte Veffiuio, porta il uanto di tutte le rene ; peroche, effendo dittro fecco arfectivano effendore ultrico il liquorene diutine piu leggiera, migliore-sen de mefcolarla dipoi con la calcina, & con l'acqua, riceuendo fubito il liquore, fanno infieme mefcolarla dipoi con la calcina, & con l'acqua, riceuendo fubito il liquore, fanno infieme con corpo, ocopo,

corpo, & con preliezza, riceuendo l'humore, fanno le fabriche duriffima prefa : alle quali nó folo la fortuna del mare, & la podfanza del l'acqui non può nuocee, ma s'indurifice di manie ra la fabrica, malfine la parte foto l'acquia; che di sun fola piera tutto il muro d'imoftat: ecio non e meraniglia: quando uogliono, che ponendo in mare la detta poluere pozzola-na,da per fe fola diuntata piera. Ac di quella poluere pozzolana furono murati quei tremoli fopraquella gando cana affonda da Caio nel porto di Holita.

Delle calcine; & quali per farle sieno pietre migliori . Cap. V.



ARIA Linium delle calcine (condo la unireà delle pierre e ranto finno piu forte perfa, quanto di piu direa perine (non fatte. delle quali alcune fo no che in luoghi forterantei, doue l'humidir abbonda, fernan merauglio-finentere; è que de fono le albarrance delle quali le bouon e finno di piu albarrei gentile, cii caia. «E così ogni altra calcina è mottomeglio cii cauza—che di di fili raccoti fiopa la terran. Acten di comi albarrei pentile cii caia.

uengono subito lauorarle: perche stando spente, rimpetriscano, & si guastano. & di queste calcine non doucano hauere gli antichi: perche, hauendone hauute, non era a proposito quel la legge, che non si potessero operare calcine, che non fussero state spente almeno tre anni; ouero distinguerla da tai albazzane all'altre : peroche nelle bianche auuiene in contrario : le quali quanto piu stanno spente, diuentano migliori, pur che stieno con l'arena ben coperte in pozzi, mortai, o altre stanze; acciò che la poluere non le guasti, & si mantenghino piu mor bide . & quando queste seranno per piu anni state spente, tanto piu rena comporteranno : & le migliori feranno quelle, che di petrina Teuertina gentile di caua feranno fatte. & queste fopra terra & al coperto, doue non sia humido, fanno molto maggiore prefa, che se suffero operate fotterra, o allo scoperto. & operando le albazzane si può có esse continuare piu di mu rare, che con le bianche. peroche facendo tali albazzane molto piu presto presa delle altre, non sono a gran pezzo offese ne da subito diacciato, ne da caldo repentino: offeruando però, che dette albazzane fi mettino fempre in opera all'humido, all'acqua, o all'aria fcoperta: perche dentro al coperto & asciutto sono meglio le bianche, o altre di pietra Teuertina:quan do che détro al coperto & asciutto si sono tal uolta le albazzane uiste bruciare, & fare tristissi ma presa. Loda Vetruuio per le muraglie le calcine di sasso duro & serrato.ma per gli arricia ti & intonicati, è meglio la calcina di spognosi & perforati sassi. Conoscesi la bonta della cal cina, se, cotta che egli è, pesa il terzo manco, che non pesaua prima la sua pietra. & se la rena serà dicana, piglissuna parte di calcina, etre di rena: ma se di fiume o mare serà la rena, piglisi con una parte di quella due di calcina: & quanto piu forte serà la calcina, tanto piu re na se le conuerrà dare: & essendo grassa, diesegli molto meno rena, & per imbiancare piglisi calcina & rena bianchissime. Le pietre tufigne, & altre di natura simili per partecipare troppo della terra, non fono buone per fare calcine. dicono ancora, che i porfidi & i graniti non diuengono mai cotti : & la pietra uerde, come nel capitolo delle pietre fi è detto, fi difende dal fuoco, non piace à Catone, che di molte sorti di pietre fia fatta calcina in una medesima fornace. peroche potriano fare presa in diuersi tempi: onde farebbono tristo corpo, & non uerrebbe a calare infieme tutta la muraglia, tal che facilmente fi aprirebbe, cne uerrebbe mal ficura. Sono anco da fuggire quelle pietre, che nel cuocerfi mandano fuore o fale: ouetro: perche tali non fono buone per calcine. Il gieffo ancora è una specie di calcina, & fi cuoce co me quella, ma con molto piu prestezza: & si fa di uarie sorti pietra: & nel far la presa è di contraria natura della calcina: peroche effendo lauorato il gieffo, in una hora fa la presa che debbe & può fare: il che non auuiene nella calcina: peroche per piu anni sempre uiene serrando la muraglia. In Cipro, & in Perrhebia, secondo Plinio, sicaua il giesso nelle superficie della terra. Spenghinfi le calcine con grandissima abbondanza di acqua: perche, dando loro l'ac qua a poco a poco, riardano, & nell'operarle fanno cattiua prefa: non operando in modo al cuno nello spegnere delle calcine l'acqua marina o falmastra : conciosta che se per causa del-la falsetine è dannata la rena marina, tanto maggiormente per la medesima ragione si debbe fuggire l'acqua salsa, per partecipare molto piu della salsedine, che la rena.

Lode

Dell'Architettura

Lode de gli arbori in genere ; & come quelli sieno stati tenuti da gli antichi in grande ueneratione. Cap. V 1.



56

RITAMENTE furono dalli antichi, & hoggi sono, & sempre ancora seranno gli arbori da tener in grande ueneratione: quando da quelli ne habbia mo tanti e si buoni frutti, co i quali, quando non si trouasse grano, si potreb-bono, come nella prima età, nutrirsene gli huomini. Quelli di Chio, essendo assediati, sopportorono la fame con le ghiande del faggio, le quali sono piu dolce di ogni altra forte ghiande: ma meglio si sopportarebbe co le castagne;

& con quelle gli elerciti si potrebbono nutrire, essendo piu diletteuoli al gusto, dal grano in poi, di ogni altra cofa. E piacciuto di dire a Plinio, che gli arbori con piu foaue fucchio delle biade ricreano gli huomini, trahendofene da quelli maffime l'oglio, de il uino, liquori perfet tiffimi, che ricreano i membri, & le forze: & dalla uarietà de i frutti ci fono portitanti e fi diuersi sapori, che grandemente se ne honorano le nozze & i conusti. Senza gli arbori non si po trebbe nauigare, ne folcare la terra : & fono materia attiffima a tutte l'opere di lauoro, o di ogni edificio, o fabrica neceffarie all'ufo humano. la uite, il fico, & l'oliuo furono cagione che i Galli, divissi da noi, per cosi superbi monti si spargessero in Italia, mossi dalla soavità del uino, dell'oglio, & uua, & fichi fecchi. Furono gli arbori da gli antichi tanto tenuti in prezzo, che se gli elessero per loro tempii, & molti a uarii loro Dei dedicarono, si come il leccio a Gioue, il lauro ad Apolline, lo olivo a Minerua, la mortina a Venere, l'oppio ad Ercole: & di piu uogliono, che i Fauni, & i Siluani, & altri loro Dei fuffero dal cielo dati alle felue . ma il platano fu da tutti non solo tenuto in prezzo, ma ancora adorato; & fu non senza merauiglia condotto per il mare Ionio nell'ifola di Diomede, folo per fare ombra al fuo sepolcro.fu dipoi trasportato in Sicilia, e tra i primi donato all'Italia, & peruenne sino a gl'Inglesi uerío l'Oceano; acciò che le genti pagaffero il tributo per l'ombra. & Dionifio primo tiranno di Sicilia trasferì quello nella regia fua città; acciò che iui hauesse a rappresentare miracolo: che dipoi ui fu fatto il ginnafio: e tanto accrebbe di reputatione questo arboro, che si cominciò a inaffiare col uino 'effendofi conofciuto quello giouare molto alle fue barbe . ma furono prima molto celebrati nella deambulatione dell'academia di Atene: & hoggi ne fono in Fiorenza in piu giardini, come ancora in Roma, in Napoli per piu giardini:& cofi ne po trebbono esfere in alcun'altro luogo d'Italia, che noi non sapessimo. fa le soglie simili alla uite: & il suo seme è come noccioli piccole di pera, ma coperti di lanugine: & insieme raccol ti creano coccole, che in longo, picciolo, in groffezza, & in rotondità fono molto fimili a quelle dell'albatro: feruono la fcorza del fuo arboro le foglie & il feme a piu medicine: ma in comparatione del nostro lauro è giudicato di pochissimo pregio: quando di quello non ha pure una uirtù: perche, oltre che il lauro & il fuo frutto feruono a piu cole medicinali, fi tiene per opinione commune de gli scrittori antichi, che gli sia infusa dal cielo tal uirtù, che non possa estère percosso da fugure o saetta; & però si piantana innanci alle porte delle case. Tiberio Cefare, quando tonaua, fi metteua corona di lauro, o entraua tra i lauri, orna parimente le case de gl'Imperatori : coronasene i trionfanti: & dalli antichi è stato tenuto che ne riporti la pace.

Delli arbori universalmente ; & come si convenghino secondo la uarieta di loro nature anco a uariate opere di-Sporre. Cap. VII.



ASSANDO hornoi da parte il legno fanto, & gli altri arbori medicinali, & aromatici, & quelli che producono fpecierie, pernon effere cofa da questo luogo; & parlando delli arbori, che all'opere di lauoro per le fabriche sono in cognitione, & piu in ulo; ci pare molto conueniente disporre quelli a diuerfi lauori, fecondo che la qualità di loro nature ricerca.

Opinion di U

La quercia ne i fondamenti delle fabriche si conserua eternamente in luo quercia & f.al. ghi humidi & paludofi: peroche, come dice Vetruuio, hauendo poco dell'humore, dell'aria

& del fuoco, & essendo molto denso, ouero serrato legname, non può l'humore per i suoi pochi pori penetrarla, pur che sia tosto coperta, & in modo coslocara, che no uegga aria. il medesimo di ceauuenir dello alno:che, per effere di natura fimile alla quercia, alle opere fotterrance in luoghi acquarili fi conferua gran tempo; & nelle palificationi e fleccate è di tutti gli altri migliore, & piu atto a sostenere i ponderosi pesi: & nasce a canto alle ripe de i fiumi. Plinio, confermado quanto si Opinion di Pla è detto, uuole di piu, che il rouero duri fotterra, ma che marcifca nell'acqua marina: & che il larice & l'ontano nero durino affai nell'humido, & che il faggio, il noce, & il ginepro fieno da laudare & pin arbori dava mettere tra i principali, che nell'acqua o fotterra si mettono in opera per le fabriche, soggiugne di damentidelle sa piu, che il pino, la picea, & l'alno fi cauano o uotiano per docci, o canali per condurre acque; & for briche et luoghi terra durano molti anni: ma se tosto non si coprano, marciscano . uogliono ancora, che il faggio sotterranti de nell'acqua non si corrompa, ma che duri gran tempo.

Il larice è stato tenuto di molta maggior uirtù & perfettione, & il piu approuato di tutti i legna

mi, & di merauigliofa natura: quando quello per l'amaritudine del fuo liquore non folo non può effere offeso da tarli, o tigni, ma ancora dal fuoco si difende il quale, per no partecipare quasi nien te dell'aria, & del fuoco, ma di molto humore e terreno, è di spessa materia indurito: onde non ha uendo pori, per i quali possa penetrare il fuoco, si difende da quello, dice Vetruuio, che il larice no brucia ne fa carboe: & il medefimo afferma Plinio: foggiugnedo Vetrunio, che di questo hebbe co Chedlarice, se gnitioneGiulio Cefare: il quale effendo intorno alle alpi có l'efercito, & hauendo comandato al condo Vetrunia li municipij, cioè alle città o populi uerfo il mare Adriano, che godeuano delle efentioni & magi- & Plinio, non strati di Roma, che lo souvenissero di uettouaglie, doue a una terra tra l'altre, per non uolere ubbia brucia, ne sa dire, fu costretto andare a capo: & hauendo quella dinanzi la porta un'altissima torre, a guisa di pi carbone ra di traui di larice intrauerfo radoppiate, dalla quale quei della terra, per non hauere altro che le gni, & có quelli non potendo offendere l'efercito; fu comádato da Cefare a i foldati, che ciascuno portaffe un fascio di legna intorno alla torre: & cosi hauendouene farta gran massa, ui fece appie care il fuoco: & alzando all'aria grandiffima fiamma, fi penfo che tutta bruciare douesse.ma per no la uedere doppo il mancar del fuoco co grande meraviglia maculata in parte alcuna, ui fece accostare l'esercito: per timore del quale quei del castello s'arresero : & essendo da Cesare domandati, doue facessero tali arbori gli mostrorono che iui & itorno a quei luoghi n'era grandissima quatità; & che larice fichiamana: per il nome del quale era chiamata tal terra, il castello di Larigno. Códu ceuafi di questo legname affai per il Po a Fano, Pesaro, Ancona, & altri luoghi di tale regione: & se fi fusie potuto con facilità condurre a Roma, sarebbe stato di grandissima utilità: quando per quel lo sarebbono stati gli edificii da gl'incendi sicuri ; essendo che tale legname per se stesso ne fiamma ne carboni può riceuere: à il suo arboro è trattabile & facile a lauorarlo; & è di foglie simile al Pino ma di maggiore altezza & di quello, & di ogni altra forte arboro ; come fi può confiderare per quella traue di larice, che l'iberio Cefare conduste a Roma, lóga centouinti piedi, & grossa due pie di equalmente per tutto che confiderato quello che potcua effer il refto fino alla cima : fu tenuto miracolo distale altezza ne che a quella poteffe altro arboro arriuare. & durò fino all'amphitheatro di Nerone. & dinale legname soleuano fare i pittori antichi tauole per dipignere, giudicadole eterne, & massime perche no fende. Parlado Leon Battista di questo larice, dice hauerlo uisto bril ciare ma difficilmete & che parena che discacciasse da se il fuocos effere i lui questo solo difetto, sopra il laries. che bagnato di acqua marina ulen rofo da tarli, ma il nostro Mattiolo nel suo Dioscoride dice es fere una sciocchezza a gredere a Vetruuio, a Plinio, & altri moderni che il larice no bruei ne faceja carboesfoggiugnédo, che il Forno del ferro, che è nella ualle del Sole, inrifdittione di Treto & mol Contraditioni tiche ne sono in ual Camonica & ual Trópia, domínio di Brescia, non si seruono di altro carbone, che di questo di larice: il quale trottano far la miglior fattione, che qual si uogli altro carbone a far Phone, o altre colare la nena del ferro. de oltre a quelto, il fuo legname, quado è fecco, per effere molto graffo, ar moderni circa de có grandissimo impeto: & molto si adopera nelle montagne di Trentino a scaldare i forni, & le illarica. stufe noi che di tal cosa non habbiamo fatto esperienza, lassaremo il tutto in cospetto del uero.

del Mattiolo

Il cedro & il ginepero sono di molto vtile & virtuoso legname per ogni opera di lauoro . & fono simili di natura; da i quali se ne trael'oglio. Plinio mette di piu sorte cedri, diuessi in Opinion di Pliodore & saporedi frutto sma i piu, per quanto dimostra, sono tanto simili al ginepero, che in alcune prouincie il cedro è chianiato ginepero: & quelto, per quanto dice il Mattiolo, accade in wo mismo al Iltria: che facendoui i cedri di cofi piccola alterza & groffezza, fono dallihabitatori tenuti per gineperi, ma che nell'ifola di Candia, & Soria nascono altissimi & grossissimi, più che in altro suogo, & sanno il siutro simile al ginepro, ma assaino il grosso, altegro, odorato, & buono da mangiare, & maturafi l'autunno ; & auanti il fuo maturare produce fempre nuouo frutto. & secondo Plinio d'una sorte si troua che sa il frutto simile al cipresso. Vetruuio non lo di-

ftingue ma dice che in drittura & in foglie è fimile al cipresso, & ne nascono affai in Candia, in Affrica, & in molte regioni di Soria; & si cocorda con Plinio nelle molte uirtù sue. in Epheso nel te pio di Diana furono fatti i laucanari, & il simulacro, perche eternamente si conseruasse: & ognen dofi col fuo oglio libri & altre cofe fimili, non feranno offefi da tarli o tigni. Trouoronfi nel colle Ianiculo nell'arca, doue era il corpo di Numa Pópilio, secondo Re de i Romani, cinquecento tren tacinque anni doppo la sua morte ancora i suoi libri: i quali perche surono onti con oglio cetrino fi erano mantenuti stiettissimi & belli, il tetto del tempio di Diana Ephesia sudetto era sostenuto da traui di cedro. le traui del tempio di Apolline in Vtica erono di cedro, & doppo mille cento ottant'otto anni pareuano quafi nuoue, come quando ui furono poste . onde, per esfere materia perpetua, facendo Salamone uenire da Tiro molto di questo legname, fe ne ualfe nella gran fabrica del fuo tempio di Gierufalem, come piu diffufamente fi dirà . Il Ginepero fimilmente è qua fi perpetuo, ne mai fi corrompe: e trouafene di duo specie, del minore, & del maggiore, & ambedui maturano il frutto l'autunno: ma il frutto del minore, quando è maturo, è negro, & quello del maggiore è rosso: & di maggiori ne fanno in Vescouado noue miglia nicino alla città nostra di Siena, & in altri luoghi dello stesso dominio. & si chiama ginepero domestico: del quale se ne fono fatre tal uolta groffe traui, onde uogliono gli alchimifti, che accefo il fuo legno & ricoperto con la sua cennere conserui il fuoco uno anno integro. produce il ginepero la gomma, della quale con oglio di semelino si fa la uemice per dar lustro alle pitture & uemicare il ferro. Le traui del tempio di Diana condotta in Spagna dall'ifola di Zacintho più antico di ogni altro, erono di ginepero, & fi uedeuano doppo molti fecoli bellissime, & come nuoue: il quale Annibale non uolse guastare, ritenuto dalla riuerenza di tale Idea.

Natura del ginepero di confe war il fuoco un

> Il cipresso & il pino ancora sono simili di natura, & porgono qualche merauiglia: peroche abbo dando quelli di humore, & nelle altre mistioni partecipando egualmente, sogliono nelle opere es fere fleffibili, o atti a piegarfi, essendo tagliati gioueni: & il pino tal uolta tarlerà : ma se nella uecchiezza, o antichità de i loro anni fi taglieranno, fi conferuerà il loro legnamenelle opere di lauo ro senza uitio, o disetto alcuno: peroche il liquore, che in essi rimarrà, dinenterà talmente amaro, che da tarli o altri nociui uermi non ferà offelo, & ne renderanno le opere loro perpetue. & di cia fcuno di essi si trahe la ragia: ma il cipresso è piu approuato del pino. le porte del tempio di Diana Epheña erano di cipreffo & quattrocento anni doppo che furono fatte fi dimostrauano ancora nuoue, e sterno prima quattro anni in mastice: & le fecero di tale materia, perche più che altro legname mantiene il suo splendore, & uaghezza, & è stato giudicato piu eterno di tutti, quado siaco feruato dal fuoco. & però uolfe Platone che le publiche leggi e fratuti fuffero scritte in facre tauo le di cipresso, per essere piu di ogni altro legno perpetuo : del quale essendone tagliata la cima o fommità, non cresce piu. Nasce, & cresce il cipresso con lunghezza di tempo: ha in odio il fiume, e tutte l'acque: & però piantatoui appresso si secca, le sue foglie sono amare ¿& la sua ombra molto malenconica, & e confagrato a Plutone :però era posto da gli antichi a gli usci delle case, doue sus fero imorti, acciò che di quello facesse indicio manifesto, gli antichi ne piantauano le selue, te nendole di grandissimo guadagno: & le chiamauano dote delle figliuole. Roma stette quattrocen

> fo, ma fi mantiene faldiffimo; & per la fua leggierezza non graua la fabrica; & però nelle traui, & molli,o piane è molto approuato. & così nelle porte, casse, & sorzieri, & quasi ad ogni altra opera

> to anni coperta di affe & scheggie di pino, fino alla guerra di Pirrho. L'abeto è molto forte, bello, atto, & durabile: il quale, per il rigore naturale, no si piega per il pe

Secondo Plinio la abote è ditua tiglialtri arbo nighiandiferiil migliore.

L'abete che guarderà al corfo del Sole farà di

egni altro mi-

gliere legname.

di lauoro, per effere molto facile a lauorarlo. & per tali molli, o piane, ouero cantiere, uuole Plinio che tutti gli arbori ghiandiferi feruino, ma l'abeto è di tutti migliores& fi congiugne cofibene có la mastice, che piu presto si fende, o apre in ogni altra parte che nelle sue incollature. & è da cóside rare, che molto migliore legname si farà delli abeti, che riguarderano al corso del Sole, che di quel li, che nasceranno uerso le parti Settentrionali: peroche quelli, che riguarderanno al mezzo giorno, effendo afciutti dalla ficcità, no hanno rarità nelle uene, & ne diuengono di natura molto piu duri : & il loro legname fi conferua molto piu de gli altri : perche il Sole fucchia e tira cofi dalli ar bori, come dalla terra gli humori:ma quelli, che nascerano uerso il Settentrione, per essere cotinua méte occupati dalle ombre, fi nutrifeono di molta humidità:onde no folo ne diuengono di molta grandezza, ma ancora le uene loro dal molto humore gófiate fi fatiano nell'abbódanza del liquo re:ma quado fono fuenati e tagliati, macando loro la uirtù uitale, perdono nel difeccarfi la forza

per la rarità delle uene, & ne rimangono debboli, & uani, & nelle opere poco durabili. & il medesi mo puo auuenire ancora nelli altri arbori. l'abeto per la fua leggierezza per i nauiglij è meglio di ogni altro, ma quelli di Egitto & di Soria, secodo Plinio, per non hauere abeto, saccuano le naui di cedro.

L'olmo & il fraffino, hauendo grandiffimo humore, & poco dell'aria, & del fuoco, & di terreno temperati, quando di gioueni arbori il loro legname fia messo in opera, seranno slessi bili , ouero piegabili , & per l'abbondanza dello humore per fostenere peso non seranno for ti, & prestamente apriranno: ma se innanzi che si taglino, seranno da i molti anni loro diuenuti antichi, fi faranno aridi,& fi morrà in effi per la loro uecchiezza l'humore, & ne diderran no ottimi per incatenature o chianarde di mura, o nolte, effendo però ben fecco il loro legna me. Accommodasi benissimo il frassino a diuerse opere; ma per le picche de i soldati, & per tutte l'altre afte è di ogni altro arboro migliore, & è stato molto lodato & nobilitato da Ho- Il fin Simper la mero per l'afta di Achille. L'olmo è molto lodeuole per fare cardini & imposte a gli usci, of- aste è piu di ofetuando però che il pedone fopra & la uetta fotto fieno possi, è l'eguame rigido, o rustico, gui altra lade & resiste molto al sossiare de i uenti, & è ottimo ne i mozzi o ceppi delle ruote, & il frassino nelle affe di quelle per la sua l'entezza è molto approuato, il frassino secondo Theofrasto è di nelle affe di quelle per la fua l'entezza è molto approuato. il fraffino fecondo Theofrafto è di due specie : l'uno cresce altissimo , & è molto bello , & il suo legno è bianco , uenoso , neruo Tasta di Aebilfo, crespo, senza nodi & sessibile: l'altro non cresce troppo, & è molto piu piccolo, piu scabro le. fo, piu ruuido, & piu giallo : hanno le frondi fimili al lauro, ma di piu acuta punta, & intorno Opinion di minutamente intaccata, è il fraffino tanto inimico alle ferpi, che, per quanto tien la fua ombra, non mai si accostano a quello. è tale arboro ottimo rimedio al morso di qual si uoglia ue no. lenoso serpe, produce il fiore innanzi che le serpi eschino delle canerne, ne mai si spoglia del le frondi, se prima quelle non ritornano alle loro tane. uogliono alcuni, che l'orno, detto da i Tofcani orniello, fia specie di frassino.

torno al frassi-

Il leccio, per essere di tutti gli elementi temperato, è utile & commodo a molte opere di lauoro, ma fotterra fecondo Vetruuio, marcifce presto.

Arbori atti a ftatus, & nafi .

L'oppio bianco, & il nero, il falcio, il tiglio, & il uetice, effendo del fuoco & della aria fatia tice participando poco del terreno, e effendo di humore temperati, diuengono candidi, leg gieri, & molto facili a lauorargli & però Vetrunio loda per farle statue, e tal nolta nasi. Penío che Vetruuio faccia la medefima differeza tra l'oppio biaco & il nero, che fanno i Toscani tra l'oppio & l'albero, che fono di natura fimili. ma l'oppio è manco nodofo, & piu gentile a lauorarlo: & di ciascuno se ne fanno traui, trauicelli: benche sieno alquato sessibili, o atti a piegarsi & seruouo a usci, finestre, & molte altre opere:ma per casse & forzieri sono molto a proposito. Il carpine, tenédo pochiffima miftione di fuoco & di terreno, ma affai di humore, & di aria, nó è fragile, ma nerbofo: & però gli antichi, & maffime i Greci ne faceuao i gioghi a i giouechi.

Tutti gli arbori acquatili, secondo Plinio, sono frigidissimi, & molto facili a piegarsi. onde sono appropriati a fare scudi o targhe . imperoche forati per loro medesimi si richiudo- Arbori atti a no, & difficilmente si forano, o si passano col ferro. & di tale generatione sono oppio, salcio, fare targhe e betula, & fambuco . ma il meglio di turti, ancora che non fia acquatile, è il fico : che per le tra scudi. uerle intrigature delle sue uene si fora o passa difficilmente : & è impossibile farlo drittamen-

te aprire col ferro. al quale arboro, fi ha per certo, che i folgori, che di scendono dall'aria,

hanno il medefimo rispetto, che al lauro. Il noce & il faragio fono belliffimi & boniffimi legnami : ma molto meglio & piu ufato è il noce : il quale per cuccie, armati, credenze, casse, banche, & altri assai lauori è piu di ogni altro lodenole & approuato. & s'intagliano le sue opere di fogliami, animali, mascare, figure, & di altri uariati difegni : che in tutti i modi , o d'intaglio, o fenza che fieno le fue opere, porgono grande maestà, & all'occhio si dimostrano molto grate, ma non si debbe farne traui persostenere pesi: ancor che per questo Theofrasto lodi il noce Euboico: peroche facilmente fiapre, & firope, & con lo strepito prima predice la sua rottura; come si uidde auuenire in Andro:doue impauriti dal suono & scoppio, suggirono del bagno innanzi che il tetto ruinasse. Il fuo frutto è stato molto honorato, per essere cosacrato alle nozze essendo di due couerte, come la creatura nel uentre della madre. Il faragio, ancora che no fia cofi in ufo, è nondimeno belliffimo, & forte, & feruirebbe a i medefimi lauori del noce . roffeggia & sparge belliffime uene. & i primi, che fi uedessero in Italia, gli condusse Locullo di Ponto a Roma nella uittoria, che hebbe contra Mitridate : & si sparsero dipoi sino in Inghilterra.

Il pero, melo, forbo, il legno del fuuero, il boffo, ma piu di tutti l'hebano fono di molto Arboriche dif denso ouero serrato legname, ma schiantano uolentieri: & cosi fanno, secondo Plinio, tutti scilmente gli arbori crespi, feruono tutti a molti uarii & direfi lauori, ma dificilmente pigliano la colli bina la ruk, a la che l

galla: galla.

galla: & cosi il legno del suuero, & il larice. Il pero, sorbo, & bosso, oltre a molti altri lauori, sono artissimi a intagliarli per fare stampe. & il meglio di questi è il bosso, ma perche non fi troua del groffo, nelle stampe grandi fi usa communemente il pero, peressere piu gentile, & manco nodoso del sorbo. Fannosi di bosso bellissimi pettini. Dell'hebano se ne sono tal uolta fatte bellissime statue. nel tempio di Diana Ephesia su fatta di hebano la sua statua. e tale legname, bruciandolo, rende giocondissimo odore. & si troua di piu sorti hebano: ma tutto fecondo Paufania, non fa ne frutto, ne frondi. Il fuuero, ancor che si scortecci, non si fecca come fanno gli altri arbori . onde molto gli fu benigna la Natura; che fapendo , che spesso farebbe spogliato, gli prouedde di nuouo mantello, adoperano la sua corteccia i calzolari nelle suole delle pianelle, & i pescatori alle palle delle loro reti: perche non uadino à fondo.

Arboriche ftro picciadeli infu e creams fuoce .

Il lauro, l'hedera, & il moro, stropicciandogli insieme, per la loro caldezza fanno suoco, & massime il lauro con l'hedera : che dipoi con foglie o funghi secchi si riceue . & questo, per quanto dice Plinio, fu trouato da paftori & spie de i campi . E'molto lodato il moro, il quale per l'antichità diuenta nero, & è l'ultimo arboro, che tra i dimeftici germogli o metta fuor le foglie, onde da gli antichi è stato chiamato sapientissimo. & sono notissimi coli i neri come i bi anchi, in quei luoghi maffime, che fi fa la feta. Il lauro è dedicato a trionfanti, & ne ripor ta la pace. portauanlo i Romani in fegno di letitia: e tienfi che non possa effere percosso da fulgori : e, ftropicciando infieme due de fuo rami fecchi, e gittandoui dipoi fopra folfo fpol uerizato, fa il fuoco. & dicono, che piantati i fuoi rami ne i campi difendono mirabilmente Natura del las le biacie dalla ruggine: peroche tutta la ritirano in loro stessi. uogliono ancora, che la cortec cia delle sue radici rompi la pietra; & che, quando il Corbo ammazza il Camaleonte, mangiando le foglie del lauro purghi il veleno. Aleffandro Magno tornò d'India coronato di he dera: & dipoi i Tirli, & altri popoli ne coprirono gli elmi, & gli scudi. è nimica a tutti gli arbori, rompe ogni muro, & e gratissima al freddo delle serpi: onde intra essa habitano uolen tieri :& di qui è, che molti fi meranigliano, che le fia fatto alcuno honore.

nasi.

Del faggio, & del terebintho ne sono stati fatti da gli antichi bellissimi calici, & altri uasi: Arbori, da far ma piu di tutti erono apprezzati quelli di terebintho : il quale siconfa assai col noce, diede fa ma a Tericle il fare al tornio calici di Terebintho. & diuenta migliore, & piu uago il suo lauo ro, ognendolo có oglio di uliue. Manio Curio giurò nó hauertolto cofa alcuna della preda, faluo che un calice di faggio: il quale è molto commodo & utile in casse & forzieri : perche fi fega in sottiliffime lame. faffene i petrini: & quantunque fia flessibile, ferue a molte altre ope re. è arboro ghiandifero, & fecondo che feriue Cornelio Aleffandrino, quelli di Chio, effen do da i nimici affediati, sostennero la fame con le faggiole o ghiande sue.

Il corniolo è arboro durissimo, ma sottile; & è ottimo alle stelle de i carri. & se in alcuno legno fi hanno da mettere conii, o fi ha da conficcare in cambio dichiodi di ferro, per effere

a fimile ufo, tal legno è molto buono, & appropriato.

L'ischio è molto fedele, & di bello colore; & è utile per molli, o scandole, ouero piane, & per altre affai opere, ma più in quelle cofe, che, per effere stropicciate, patiscono, come nelle affe delle ruote; che per la fua durezza in fimili opere fimantiene affai, & fi fega in fotti liffimi affarelli, & lame da farne ogni lauoro. L'ontano è uago, denfo, & affai duro legname: & di quello se ne fanno molti uarij diuer

Lapalma, seco do Plinio, si pie ga contra il pe-

fi lauori : & massime al tornio si fanno di quello bellissime opere. è legname rosso, & a l'occhio non fpiaceuole. La palma ancora è buoniffimo legname; & è quafi miracolo in effa, effendo uero ch'ella si pieghi, come dice Plinio, contra il peso ; il quale si fa merauiglia, che Trogo dica che in Babilonia, feminando le foglie della palma, nasca il suo arboro. Nasce la palma in piu luoghi, ma in quasi tutti sterile, saluo che in Egitto.

Degli arbori , che [i feruinan'i nel fare gliufci.

Costumorono gia i ricchi, per quanto dice Theofrasto, fare gli usci di loto, ilice, & bosso, giudicandogli di affai piu prezzo & uaghezza de gli altri. I magli & i manichi de rfucchielli furono fatti di uliuastro, bosso, ischio, & olmo. & le stanghe, secondo Catone, si debbono fa re di acquifoglio, di olmo, & di lauro, & imanichi de i ruftici o uillani, come di uanghe, pale, scure, marre, o zappe, & cosi tutti gli altri si faranno, secondo Iginio, di carpino, ischio,& cerro: ma che sieno segati di pedone, o ramo grosso. Il pino saluatico, il suuero, il moro, l' acero & l'olmo fono stati giudicati buoni & commodi per colonne.

Arbori atti a fare colonne .

Le uiti ancora fono state nominate tra gli arbori. Nella città di Populonia era la statua di

Gious fairet di una fola tius, se durò falda se intera molti fecoli, il tempio di Giunoten nella città di Metaponto huare la colono dei une. La falla, he andusua il terro del tempio di Di unita di propio di consono di une falla si una fola siare Cipria, onde fi tiene, che le uiti fi manteneghino fema corrom moni di orgini altro degno, ma tali uti criano feltuaggie, o non erano fatto postare, poro di unita di propio di goni di consono poster, non postono un consono di groffe, ned ita tanta leczas: quando la l'oro postinazi fi prede nei traticia, o fene una irponogami. Di loco francia de gli Indiani, fono utiti di tale groffezza, che a pena due huomini inficme possono abbraci ciare il troncome.

Arbori,che per la loro uaghe\(\tilde{Z}\) a ridotti in sottili asse, o lame, sono utilisimi per coprirne altri legnami.

Et perche tal uolta, per non hauere leginame di quella bellezza & proprietà comunciente alla fabrica o uoloni dei la fa fio folimica o optigli e o occurrangii di lame o affe fortili di altro legname, che pin pista a pivopolito de quelli, che gil antichi per la le effetto hanno tenuti pini un pregio, fono fiati cedro, terebintho, acero, bollo, palma, acquifoglio, ifchio, oppio, de la radice del fambuco.

Arbori, che non tarlano; & altri, che non fendono; & quelli, che di tutti sono piu eterni.

Gli arbori, che non tetalmo, per quanto dice Plinio, fano cipreffo, cedro, hebano, loto, bolfo, passió, pierpo, uliusalfro, è uliuso é, quelle, the con grande tradità artano, fono ari-ce, rousero, castagno, & roce, mat quanto all'arice, è in disparere Plinio con Vernusio pero che egli non unuo, che per l'amaritadine di silo silogno po fisi tralare. E da considerare, che alcimi arbori, per l'amaritadine di silo silogno po fisi tralare. E da considerare, che alcimi arbori, per l'amaritadine di loro lisquore, non possiono effere ossi di cativi come assigno en el ciprefio, de alcimi arbori per l'amaritadine di loro lisquore, non possiono generare i tratti, usude Plinio, che il ciprefio, cedro, & ulti uo non fendino a di trutti i piu eremisieno l'hebano, ci-prefio, & cedro, de l'alcimi alcimi arbori, per l'amaritadine di loro lisquore del rusti i piu eremisieno l'hebano, ci-prefio, & cedro.

Del cast agno, & come il suo legname non sia meno lodeuole di nessuno altro; quantunque non sia stato in considoratione de gli antichi . Cap.V.III.



ON polío freon grandemente mezuigliarmi, che, effendo oltre al fuo frutto il legame del cafago miniferialmente colhomo, non fia fatto in confideratione de gli antichi, non hauendo di quello fatta alcuna mentione. A prima in tutti i hough libunità, pladdofi, & fotteranaci, per i fondamenti del le muraglie, palificate, flecate; doci, & canali per condurre acque, come anona all'aria fosperta, per le gronde dei vietti, & per i docci per riceuter l'

acque di quelle per palace le nigne, per i pergoletti, & massime per colonne per foltener quel li & altri ornament ci odi giardini, come d'attro losgo, che uenghino al l'aria foporra, che a tali opere perche dura l'unghistimo tempo, per la maggior parte di Tofena, & massime nel dominio di Si ena non fi costimua altro legaman che caltagno. Enfence dipi ule tiras, botti e Sogra altro uasfo da uino con le lor cerchia : quando che in quelli fi mantiene molto buono: & cenle canine: & celle in longo himunidi fi preferuano i fito i usali grantempose è tenuto trai primi, che nell'acqua non fi corrompa.fannofene fecchie, & altri usifi di forme diater fig. atta nenggiare acqua, nafime alle l'abriche del lem uraglis especche in ogni longo, o fotteranno, che ui fia acqua, o renga d'humido, a l'altra ficoperra, doue pious, come anocea all'actiunto finantierie langhismo tempo. E' utile anoceazi copero, per train, traitelli, o expenionili, per piane, o molli, ouroro fannolo; per foftegno de i palchie utile per in catranturo o chiautrie delle muraglis che accentile futica il al prore, pur che nume, se delle outile : è fi ula afisi per encentile futica il al prore, pur che montantie.

unition involtatis perche efforono piglia collache, fe sportes involtare, faria d'anteporlo de gog altro, perche, clurc he, i son où mot sorco et agliato in piccolissime s'elengie, butes a cost distinuità, non tarla ancora se non con grandissima tradità. & oltre alle detre, et un molte altre opere di suoro « a abroo a listimo, é motto grossico è nella monagan di Siena sicue troutano di grossicaza nel loro giro di none brazcia . Ama tale aubroo piut al mon tigna; che il piano, goddendosi di sun natura de i luoghi fredi si e pero dilignano, se si fanno molto maggiori de piubelli all'opaco de al fettentrione; che altroue. Venne questo arboro di Sardegna. Se pero i Officci, chianamano il fuor funto si altra dirani, cico glisiande di Sardegna: perche balano in greco significa ghianda. Tiberio Cefare pose dipo questo me balano alle carlango, che per innestrare cano dimente migliori con ol quali doppo il gra no si nutriticono piu glis innomini che di qual stuopo piu grandistimo nutri meno, « al gudo moltro diletterole.

Di che tempo fi conuenghino tagliare gli arbori per le fabriche , G come in diuerfi modi fi conferui il loro legname . Cap. IX.



IACE a Veruuio, che il debbanotagliare gli arbori per le fabriche dal prin cipio dello automo infino a que tesempo, che cominci a foffatte Pauonio-quendo uccabolo latino, &c quel culento, che i Tofcani chiamano Explino, che ne ripotrata l'primaneria 3 (obte pirimaneria de Tocci, non fignifica altro che apportare uita sperche foffando fempre quefto uento nel principio del la primaleria, aprogramafo la terrora. El replante, usugnono dipoi a produtre una conseguia del primaleria, altro produtre del primaleria del primaleria, altro produtre del primaleria, altro produtre del primaleria del primaleria, altro primaleria del primaleria del primaleria, altro primaleria del primaleria, altro primaleria del primaleria del primaleria, altro primaleria del primaleria del primaleria del primaleria del primaleria del primaleria, altro primaleria del primaleria d

parietà di herbe fiori & frutti, onde si può considerare per le parole di esso Vetrunio, che, innanzi che uenga la primauera, si debbe restare di tagliare gli arbori. Noi nondimeno giudichiamo, che quella stagione, che piu si accosterà al mezzo del uerno, sia piu appropriata a tagliargli peroche, per effere piu in tal tempo, che in ogni altro, ridotto alle barbe il succhio, o humore dell'arboro, per il quale si potesse infradiciare, o marcire; non potranno per tale ca gione effere putrefatti; & molto piu fi conferueranno, che se d'altri tempi fussero tagliati. i quali la prima uolta non in tutto fitaglino; ma fi lassi loro tanto da tagliare, che possi regge re il pefo di tutto l'arboro, ancor che Vetruuio uoglia, che basti tagliargli, o suenarglisino a mezzamidolla. & cofiper detta tagliatura finerrà a stillare quello humore, che loro fusse ri masto, per il quale si potessero putrefare: doue dipoi si potrà in tutto atterrare: auuertedo sem pre nel tagliargli, che la Luna habbia paffato fua quintadecima: & quanti più giorni harà, tanto piu il legname si coseruera ogni legname, tagliato & atterrato che sia, è da tenere in luo go coperto, acció che ne da caldo Sole, ne da impetuofo uento fia offefo. Non uuole Theo frasto, che nissuno legname, che non passa tre anni dal di ch'egli è tagliato, possa effere ben fecco. Alcuni legnami fendono per loro steffi. & però gli antichi gli faceuano seccare coper ti di loto; acciò che i uenti non gli noceffero. & alcuni gl'imbrattauano con sterco di bu, & al tri gli ogneuano con morca di oglio, & alcuni gli ogneuano con cera, & gli copriuano per al cuni giorni con terra. & offeruorono questi remedi, acciò che quelli non fendessero, & si man teneffero piu ferrati, & diueniffero piu perfetti. altri, perche non bruciaffero, gli ogneuano con uisco. & altri perche si difendessero dal fuoco, gli bagnauano con allume.onde quella torre, che in Pirco fu fatta da Archelao, capitano di Mitridate, perche su onta con allume, non puote mai da Silla effere arfa.

Quali tempi sieno piu conuenienti al mur are delle fabriche. Cap. X.



Eutre Le cofe, che fono fatte fuor de i debiti tempi, ne dimoftrano il piti delle leuolte trifi, è dannoi effetti, de ne pertubano la mente, if deuno pertuan to fuggire i tempi non buoni, & accollari à quelli, che piu firichiegeno, & maffinne nelle fabriche delle muraglie, effercitado lin quelle nella piu temperata flagione di tutto l'amno. & non effendo da grande necefità afterco, non fedebe ma facconfentie, che a i tempi molto tredici monto caldi fi mu

non fidebbe mai acconfentire, che a i tempi molto freddio, molto caldif mur, maffime le part di fitore, che unespono all'aira foporraz. 8d queffe due flagioni, la freda da molto piu trifia. Percobe, fe bene il grande caldo, facendo troppo perfio feccare la muraglia, non gli ilaffafe fare prefa la fiportà con lo feolio flagrege dell'a oqua fopra di quella, mentre che fiuerrà altzando, moderare in parte la ficcità, sce caldità del tempo, & fe le uerrà no poco aiturare à fare prefa. nan el tempo fredditimo fera falia piu biafineuole & dannofoi il murate: perche, non potendo à i grandi ghiacciati trouare alcuno riparo, non portà fare la muraglia fe non trifla prefa; est a ulota a legando i, o aprendo fiu enerrà a minociare ruina. Piace a Frontino, che da calende di Aprile fino a calende di Nouembre fia buona fizgion e per murare, celfindo però nella caldiffima feta no in giudichiamo nondimeno, che ferondo lo caldiffi me feta primauera, nelle freddiffime fera primauera, nelle freddiffime fera primauera, nelle freddiffime fera primauera, nelle freddiffime fera primauera accome en di caldiffima feta maffime para cita diffini me fata pri temperata; fe già per causta di ruine, o fospetti di guerre, o altri accidenti no mbifognaffe murare fior di connecimente fissione.

Come s'impastino & si lauorino glistucchi. Cap. XI.



ELLA & cutilifima insentione fu suramente quella dello fluxco, col quale da gli antichi furno o fare & hong gia mora e fi fano o goi maniera di fattue di animali, ma fehrer, incroflature, porte, finefire, cormici, fogliami, & ogi altro ditegno di piu o meno rilicuo, o fecondo la soloni di chia faira, o dello attefice. & fi dimottrano fe fue opere cofi unghe, & ne diuengono talmente du e fabili; come fe fullero dimensono o Teveritino con lo Carpello la suoratecome chialiti, come fe fullero di marmo o Teveritino con lo Carpello la suoratecome

ne fanno fede piu opere antiche in diuerfi luoghi di Roma:che, ancora che fusfero fatte di stuc co, fi sono sino à questo giorno mantenute benissimo. Costumasi hoggi communemente fare la pasta dello stucco in questo modo, che sipiglia due terzi di calce di marmo o Teuertino, & in cambio di rena un terzo di marmo pesto sottilmente, incorporandolo &impastandolo bene có tale calcina.dipoi nel lauorarlo fi fanno l'offa detro di quel difegno, o fcultura, o cornice, o altro ornamento che si desidera fare di sassi, di mattoni, o mezzane, ouero di tufo, o altra pietra dolce & facile à tagliare, murandole con buonissima calce: che così ancora faceuano gli antichi.& fopra quelle dipoi faccifi la prima couerta di stucco grosso, ruuido, & granello so. peroche sopra à questo ui si appiccherà meglio l'altra couerta di fuore:la quale si farà di stucco mol to più bello & fottile, lauorandolo però quando quello di fotto harà fatto la prefa, ma non in tutto fecco . perche fentendo questo di fopra l'humidità di quello di fotto, uiene à fare maggiore prefa. & nel lauorarlo bagnifi di continuo; acciò che fi mantenga piu morbido, & facile à maneggiare. & nel fare cornici, capitelli, & base di colonne, architraui, fogliami, & altri affai lauori, fi potranno fare forme di legno intagliate d'incauo, secondo che la qualità del difegno ricercherà. & douendofi fare questi ornamenti in muro piano, si potrà, per dare loro maggiore rilieuo, conficcare chiodi di ferro: benche meglio farebbono di bronzo, o metallo; & in quel luogo mettere lo flucco non fodo, ne tenero, ma di conueniente pafta, & ragioneuole portione. & fopra ui si ponga la forma impoluerata di poluere di marmo, battendoui fopra dolcemente à bastanza con un martello: & leuandola dipoi ne resterà la sua impronta. & mentre che indurirà il lauoro, bagnifi spesso con pennelli. & cosi si potrà ripulire & maneggiare, come se fusse di cera: & si ridurrà, & finirà sino alla sua integra perfettione. Quando

qualche party della fabrica, nella quale fi autoraffe di flucco, per caufa di grotte, terreno, o attri accidenti in ettal como loro proposition, con consistenti e la como del finale proposition, non folo murare folfa fotto di calcina albazzana, ma ancora la prima couerta piu position, non folo murare folfa fotto di calcina albazzana, ma ancora la prima couerta piu groffi forpir atti offa faria di fluccio miputato con tata ela labazzana caunado quefia, como presenta de la couerta di filoro e di flucco impatato ci calcina lanca. Alcumi hano utato uma maniera di flucco in questo modo, che pigliano baccie di olmo, fieno greco, uetre o cime di mala, a, cime fanno decortoner sidpolo pigliano otto parari di calcina di marmo, una parte di folo fou ino, se due parti di poluere di pomice, incorporando benifimo quefte cofe in tale decorione, per otto o dicei gionti rimenando la festio. Sen fullo presa pulgitiano giefo fato nel for no caldo bene fipoluterizzato di mano in mano quella quantita; che fina di biliogno a fure conciente parta, perche facendo al trimienti giu gualtarebo. Se, questo dicono che motto uneglio refiste all'aria feopera, a sueniti, alle piogeje, se a i phiaccinit. Se quando loro manca calcina di marmo, si fermono della fiua poletre, o di altrena calcina.

Calcestrulzo, o smalto di due sorti. Cap. XII.



R A ND E utile, commodità, & unghezza ci rende lo finalo, o calcefiruzo. & fi fi di die forti una ferne si pozza, ci fierne fortiane, & conferne di acqua ri ricentoda in quelle, acciò che per i pori della terra non possi pigliane eliro. cofa mora per le loggie, chefi finano focopere fortra attero, refile all'acque, che non possino penerare forto ale ioro uolte, quando si con diligentia bene catalone. Mente di contra di con

ordinato, & uolemdo fare queño, piglifi parti tipa di biona caleira allazzana, parti una di biarra fortile, parti una di bionifima erao, ŝci in queñi fi piglia per i piu la re
na di fiume molto bene lauxa, aggiugnendoui polture di Teuertino, perche lo fa migliore
emeflo che egli ei no pera, non le egli da piu molefilia. Li thate forte di calceltruzzo o malto
freue per i pasimenti delle cale o altre fabriche dentro al coperto, in tutti quel toghi musifime, che no la babisono ofdionital ribosoni Re prefetti matranto, nal untito quoto di quadro tatle ufo
comunientes come interniene per la maggior patre di Lombardia, R. Venetira che in quelfa
città ui fifa del molto bello. La flat no compositione fifaria in quello nodo, i piglifiper ogni due
frian di caleima due altre fibia di polture di tregole, com mezzo fato di fengli ad fierro dei sinti indo ce melco interno di monte glio un eggiptiono a imbocuera fis frie corpo informe de rimo di monte di considera di parti di primamento, o qual fifia altra opera, de fidifreghi ogni giorno con morca di oglio, o altrado con il namefolso a cuestrolo, fino attavo, che fig litengga futura e ceta a coquiccia bianca, Sa dibora, fenza piu toccarto, fi fiafi in tutto feccare: A nella incrofitatra difopra per i folari o palchi fe gliptori per piu bellezza aggiugnere ed cli canabro.

- an alaffan er a af a**n aktas**aar af den maastan er ferstelionsbeskippen preksies.

The problem of the second of the problem of the pro

DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO TERZO.

Nel quale si tratta di diuerse forme di tempi così antichi come moderni. Et come si principale della citta, uolendo seruare il decoro della religion Christiana si conuenga fare a crociera, E da diuerse loro piante ne sono tratte di Acati per ordine di Prospettiua.



VTII quei potentati antichi che con piu offrunaza hanno procedutonella buona religione, hanno ancor mello oqui loro potene nell' ornamento & magnificeraza dei loro tempig doue dipoi ne fono afcefi amaggior grandezza di Imperio, como per mubici relimpi fipuo of perfefamente giudicare, ma piu d'ogni altro potentato è flato remuto che i Romani habbimo offertata la buona religione, poi che fi uede che hanno polta gran cura nella magnificentia & grandezza de gl'infiniti lor rempi a una ripi fron Dei & Dee dedicati, di e qualti loggi il priumi

Cue ce è il Panteon fatto da Marco Agrippa per adempire la volonia di Aguito Cefare già morto, già nota la Roonda ulugamente chiamato, cofi bena architettaro quanto qual fiuoglia altro edifitio di tutto il mondo, dedicato ultimamente al rulto diunto quanto qual fiuoglia altro edifitio di tutto il mondo, dedicato ultimamente al rulto diunto per Boniziato terzo. Modi dialla religione non follo quelli di Ephefo, ano gnii Re, ciafcuna Republica, & qualunque altro potentato di tutta l'Afia, si conuemero di fare in Ephefo il tempio a Diana, il quale per la fauga grandezara, faccheza, magnificenta, è buone proportioni delle de terminate fac parti, & perche fu fiondato in una palude per ficurato dai terremoti, fac del mondo contribuiliforo a qualità, de tunque coff gran porture che frutono piu chell serzo del mondo contribuiliforo a qualità, de tunque coff gran porture che frutono piu chell serzo del mondo contribuiliforo a qualità, per indicato del mondo contribuiliforo a qualità princiarata primieramente dei tempi annicia, & per relo crittica. One dem è parfo conuenitifi rattara primieramente dei tempi annicia, e qualità. Dipo imo fitaremo che figura fi debisi dare doppo l'auuenimento di Grifu Chrifi os Salustor nodito al principal tempio, della cirità colondo ferurate il decoto co della religio officiali crittà colondo ferurate il decoto cole la religio officiali crittà colondo ferurate il decoto cole la religio officiali crittà colondo ferura il decoto cole la religio officiali crittà colondo ferurate il decoto cole la religio officiali crittà colondo ferurate il decoto cole la religio officiali che il colondo ferurate il decoto cole la religio officiali crittà colondo ferurate il decoto cole la religio officiali crittà colondo ferurate il decoto cole la religio officiali chia colondo ferurate il decoto cole colle religio officiali chia colondo ferurate il decoto cole colle religio officiali chia colondo della chia colondo ferurate il decoto cole colle religio officiali chia colondo colondo della chia colondo ferur

Delle cinque spetie de gl'intercolumni . Cap. I.



E ben da Vermuio fono flate 'melle le [petic de gl'intercolumni donpo le fette manierede di Tempi, a noi aprius a proportion mettrele innanta quali tomando dico, che tali intercolumni fono gli lipatio una in de fono fiatalidati da gl'Architecti anichi in tra le colonne in quali fiuoglia generation d'edificio, il primo dei cipati è il Pyenofilito, del quale gl'intercolumni fono d'una grofferza de mezza di colonna; il fercodo di Syfilito, & di quido d'una grofferza de mezza di colonna; il fercodo di Syfilito, & di quido

fuoi intercolumni fono di due groffezze di colonna "&cia/cuno dei detti due ordini Èuticio, percioche le Signore & gran Madonne & madri delle fianglie; quando falgano forzai gradi per fiupplicare a Dio, non poffono andare al paria braccio a braccio rat lo patio ditta colonne, & ancora Talpetto delle porte, dei nichi, & delle fiante fono o ceapare dalla figefit tà delle colonne, & forzo a quello gla andarenti intenno alla chiefa per fimile flertretzaziono impediri. Il terzo ordine è il Davilla, del quale glintercolumni figno di tre groffezze di colonna, fecome fu la chiefa à Apolline & di Diana, na per la ratifà delle colonne gl'architratui di pierra podit forza quelle fi flerzaziono & friangano da per loro. Il quatro ordine è il Arconfilio, del quale glintercolumni fino proffezze di colonna, & in quelli non fi dene porre per neffini nodo architrata di pierra, ma di legno, connandoli colonne di presentati indocata, ordine prodocato il colonne. Et nolenne filio, del quale glintercolumni fino di cinque, di fe, di fierre, & di pie groffezze di colonna, & in quelli non fi dene porre per neffini nodo architrata di pietre, ma di legno, connandoli colonne di periore.

do metter fopra quelli gl'architrani di pietra fieno fopra le lor coloine quadri o pitafri uoltatigl'archi. Il quinto è ultimo ordine è l'Eufrlo, che i fuoi intercolumni fono di due groffie: ze è gun quatro di colonna è que flo afferma Verunuio effere piu probabile, ma lo intercolumnio di mezzo cofi del politico o parte dietro come della fronte per rapprefentare l'entrata firri della groffiezza di tre colonne.

Delle sette maniere de i Tempij Antichi . Cap. II.



OVENDO bor noi con la Dio gratia mofitare le uaviex diuserle forte di Tempi giantichi. E da fapere che quelli fono flata di fette manire, il primo dei quali fiu detto Antis, il/econdo Profilios, il terzo Amphiprofilios, il quarto Peripereno, il quinto Pfetadolipereno, il fletto Dipieros, sei file timo Eultimo Hipetros, le quai fette manirer di tempi gi par che fino adelfo fieno fate meffei ndi fegni dat alumi comentatori del padre Vertunio affia dino fate meffei ndi figni dat alumi comentatori del padre Vertunio affia di-

no flate messe in diegni da alcuni comentatori del padre Vetruuio assa iduerse dall'opinione di tale auttore, onde noi reportandoci a i suoi scritti le disegnaremo secondo che ci par che debbino stare.

Del primo ordine de i Tempij detto Antis,& di tre loro diuerse maniere . Cap. III.

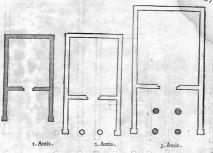


t. Empio Antis fecondo Vertuuio uno feffere in longhezza dupplo a la fias larghezza, ściniia detara longhezza in parti otto tre fe ne dieno al pronao-our portico fegnato. P. & cinque alla cella cioè al corpo della chiefa fegnata. C. & della die Antec che fonoi die pilafiri (genati. A. continuino le mu rac. C. & della dien Antec che fonoi die pilafiri (genati. A. continuino le mu rac. ci fianchi del Tempio, & in tra detre ante. A. fe la chiefa non ferà più larga di piculi unitino no accati meterre altro colonne, però che bafiria met-

tere l'architraux sopra le dette due Ante, come si uede qui sotto nella sua pianta. Et è da saper quello che s'è detto che in questi Tempij. Antis per correre affai spatio in tra le due Ante, non si conuien porre sopra quelle architraux, fregio, e cornice senon di legnose rale ordine si potrà dire Arcostilio.

Ma fe il Tépio o chiefa ferà piu larga di unit i piedi, fi deue mettere allinor a intra le due An to o pilafiti de gl'amguli, due colonne tonde, come funde in quelto frecondo Antis gl'interco lumni del quale per effer fimilmente molto spatiosi, non comportano senon architratui di legno, i quali dipoi digingendo si porta farli rappresentar di quella sorte pietra che piu piacesse, de gl'intercolumni suoi sono Arcostili.

Et le la largheza del Tempio ferà piu di piedi quaranta come in quefto nofito terzo Antis che s'è fatto ingo piedi cinquanta, d'unemo metrere in al cal dontro del Pronao o portico due altre colonne conde incontro a le due altre tonde di ugual a litezza, ma la nona o decima parte piu fortili, s'e fiferiu quefto ordine perche le cofec che fon piu all'ofturo apparificano piu groffe, onde feit diametro delle colonne di finore ferà fortana parte della foro alterza, di diametro di quelle di dentro i farà il nono di toro alterza, deconfin mofiteranno piu rafgangliare le loro groffezze. Se canora le colonne di finore pareffero piu fortili, faccinfi firsia e o ciamulfane, che cofi pararanno piu groffe, porò te effendo due colonne d'un amederima decirna del mora del manda del proportione del propo



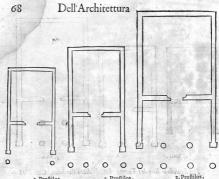
Del secondo ordine de i Tempij Antichi detto Prostilos. Cap. IIII.



L. Tempio Profilos fla come lo Arnis, faduro che all'incotro delle due Ante o pilatfri quadri fegnari A. ci ua una colonna perbanda, « ancor che pareffe che tai Tempii Profilii doueffero effer più ornati delli finitis, hauemdo onodi mono a fare un tempio di tal ordine largo meno di uinti piedi, non fi conueria inettere tra le colonne tonde de gl'anguli, per ra le Ante all'indentro altre

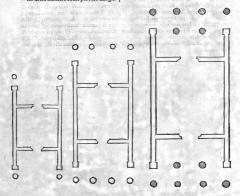
colonne toude, petche non ui potitano flare, ma farlo come fi utede per que fino primo difegno Profilios, attreò maffine de Verruiuo non unole che a queflo primo fe le aggionga altro cheile due colonne tonde neg l'anguli montro alle Anne. ma ffeindo al Tempio Profilios fer poi profilios fi di montra. Et el 11 rempio Profilios fer piu largo di piedi quaranta, facciali come nel terzo di fegno Profilios fi di montra. Et el 11 rempio Profilios fi espi piu largo di piedi quaranta, facciali come nel terzo di fegno Profilios fi dimofilra. ausurendo fempre cofi in questi come ne i Tempii Anis, che di uiulo il tempio in parte coto, le cinque fi dino calla Leallo o corpo della chiefa fegnara. C. Nei caltre tre refinio al Pronaso o portico fegnato. P. il qual uerrà a terminare alle ultime colonne di finore.





2. Proftilos. r. Proftilos . Del terZo ordine de iTempij antichi detto Amphiproftilos. Cap. V.

II. Tempio Amphiprofilios, ecome il Profilios, ma ha dalla parte dietro il medefimo por tico è il medefimo frontefnicio ma è dubbio la ali l' tico & il medesimo frontespicio, ma è dubbio se gli scema la cellao corpo del Tempio e scemandosi facciasi a discretione & questi ancora come il Prostilos & lo Antis possono esfer di tre maniere come per i tre disegni qui sotto si dimostra.





0 0 0 0 0 0

0000

0 0

0 0

00

0 0

0 0

0 0

0 0

9 0

0 0

0 0 00000000

0

00000000

00.000000 0 0

0

0

0 0

0 0

a

0

0

-

0

0

0

0 0

0

0

0 0

0 0

0

0 0

0 0

0 0

0

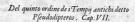
00

00

0

Del quarto ordine de i Tempij antichi detto Peripteros. Cap. VI.

L Tempio Peripteros per quanto si puo comprender per le parole di Vetruuio uuole star come questo qui da banda che è di sei colonne nella fronte & cofi nel postico o parte dietro & da ciaschedun fianco undici colonne & in tutti i portici fecondo Vetruuio uogliono esser le colonne de i fianchi, una meno del doppio di quelle delle

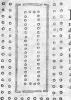


La Tempio Pfeudodipteros ha in ciascuna delle due fronti otto colonne, & da i fianchi quindici computatoci quelle de gl'anguli come si ucde nella pianta, qui da lato.

Del sesto ordine de i Tempij antichi detto Dipteros. Cap. VIII.

L Tempio Dipteros è fimile di forma al Pseudodipteros, ma L Tempio Dipteros e fimile di forma al Pieudodipteros, ma ha il portico doppio quantunque habbia il medelimo fpatio tra le colonne di fuore e'l muro del tempio che ha il Pfeudodipteros, del qual se ne mostra qui da banda l'esempio.

Del settimo & ultimo ordine de i Tempij antichi detto Hypetros . Cap. VIIII.



00000

0000000

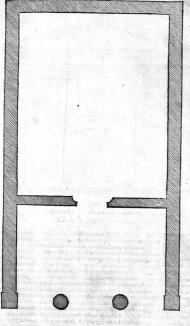
L. Tempio Hypetros è di dieci colonne per ciafcuns fua fronte de di cemous per ciafcuns fuo finance compara te quelle de glanqii, de la il portico do oppio il Libpieros, de dettro è feoperio e di un portico di due ordini di colone l'un fospi al lari, dilatta tal colonne dal muso quanto l'altezza della colonna, de ha le potre o entrate da le bande, di maiste ra che chiestra na le empio per qual fiu noglia delle fue potre firous lotto il portico coperto, come per il difegno qui da Lució gnaco comprendere: lequale intarte de ordini delle fad dette fette maniere di Tempi fono flare per mio ausuló da clauci comentator di Vertunio analirmele, firome per gli fiudio di intelligenti, di tale autrore fi puo comprendere, -al quale per mosabolondare in parole mi reporto.

Difegno della pianta, & alzato del Tempio Antis, & delle difficultà che nascono nel formar le tre prime maniere di Tempij antichi . Cap. X.



O N. noglio mancarimanui chio paffi piu oltre di dimofrare alcune difficult ich en afcoso no le formar le tre prime manire di Termiji antichi cò di Nati. Profitios & Amphiprofilios & questi o morte lo de per elempio nel feccido Antis. Onde è da fispere che per lo posfere dimingire le Ante o pilafrit congioni agil anguli di quefil i ai tempi, ma debbeno effer tamo grofico larghie o di de capo con de piedi. Este colonne tonde intra quelle, douendo chio di capo come da piedi. Este colonne tonde intra quelle, douendo piedi.

nuire ferà per tanto necessario far risaltare l'architraue sopra le Ante segnate A. quanto serà la diminuitione delle colonne tonde, & se bene il risaltare è cosa uitiosa doue le colonne o pi lastri non hanno da i fianchi i loro membretti, o mezze colonne, fideue acconsentire nondimeno per fuggire un maggiore d'incorrere in un minore inconveniente, come faria per non far rifaltare l'architraue far le colonne tonde piu groffe nel baffo fcapo delle Ante, o ucro che l'architraue passasse passasse passasse passasse par l'architraue passasse ma piu fuor le colonne delle Ante: che ciascuna di queste tre cose saria molto piu uitiosa che far rifaltare l'architraue sopra le Ante. Emmi parso per tanto formar qui sotto la pianta con il fuo alzato d'un tépio del secondo ordine Antis d'affai maggior forma della già mostra d'intercolumni simili al Eustylo, il uano del quale è largo piedi trentuno & uno ottauo, & longo piedi sessantadue e un quarto le Ante, & cosi le colonne son grosse nel basso scapo piedi tre, gl'intercolumni da i lati piedi otto, & quello di mezzo incontro alla porta o entrata del tem pio è piedi noue, la groffezza delle mura è piedi due e sette ottani, & il muro tra'l corpo del la chiefa & il portico doue è la porta è groffo piedi due, la longhezza del uano del tempio è diuisa in otto parti, delle quali cinque se ne sono dati alla cella ouer corpo del Tempio, & l'al tre tre al portico detto da Vetruuio Pronao computato in detto portico la groffezza del mu ro che è intra quello e la cella, & questi simili tempii per douer necessariamente risaltar l'ar-chitraue sopra le Ante, onde simili tempii non possono essere in alcun modo d'ordin Dorico.



Committee of the control of the cont

Dell'Architettura

Il disegno qui sotto rapresenta la fronte & all'ato della pianta passata, detto primo Antis.

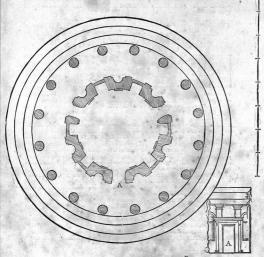


Che arari Tempirettilinei, ma anessiuno de irotondi, che i loro intercolumni non sieno Areostili si conuengon far contra colonne. Cap. XI.



R. A.R.I. Tempii, palzazi, oaltri edifitiigettilinei, doue habbino apidar porte currate, ma. an efitmo de; to round ich en on fieno di irrecondimi. Are folio di engono metter contra colonne nelle pareti dei lor portici, quantunque da moli incondifieratamente fieno fiene utate tui cortar colonne nei Tempii & altri edificii fiendryli, & in altri fimili o di piu fiertti intercolumni. Nel quale rore incore fie mannate eccelleme Architetto in quel tempio rogional citato dei propio incore fieno dei propio rogionale dei propio rogionale dei propio rogionale superiori dei propio rogionale dei propio regionale dei propi

per lui in Roma a San Pietromontorio, del qual nella fua pianta qui fotto fegnata metterò al cune delle mifure cauate per me dal proprio, che piu faranno a propofito, per dimontatione di tale errore. Ece Eraname quelto fuo tempio di intercolumni fimile al Ebalty del fedici co Jone & fedici intercolumni of tre potte o entarte, ancor che l'Serilo lo figuir comban fola por ra, nelle partici del qual tempio hibundo fatto Bramante Fedurate colonne [e lipuo attribu re a errore, però che dosendo ri adure al centro cofi le contra dionne come le tudomi tende di finore, ne uengono a l'hericon pi l'assi che fono mira Reformat colonne dismainera, che in quelli non possiono curtar il eporti fenon molto firette & mal proportionne, come ben fi pun considerar per lo altazo di tal porta fignato. A. da banda defin fotto ral pianta. Onde bauendo fatto Bramante gosfie le colonne tonde di finore palmi uno & oncienoue, gli intercolumni pialmi rec. soncife (se, è la implezza del uno nel Deprotto palmi cinque & concie di rapplezza del uno del Portico palmi cinque & conciente. ei, la porta principale ancor che fia piu larga dell'altre, non è larga fe non tre palmi; la qualcol rea all'effe molto mechina se mal proportionara, non ui pote egli accommodare ferrava
con prese glordini delle contra colonne; qui distinuara promiente delle due colonne, colle piu
on lipiti di tal porta, factudo fogra la fia conorieme; parte di elle due colonne, colite
non contiene, fi perche rompe l'ordine delle contra colonne; de dile due colonne, colonne per
bono e pilaltarate ne per colonne, come per di difere por la positione delle propositione delle
principal fluddera, a, bero piu mechine e di pengio proportione, fe qualita no hamono pilafitate ne comice o alcuni altro ornamento, de cio fia detto con reuerenza d'un tra thienno il quali finor di tal prate si Cuttare girandemente, articol le molte difficultà che ancieno
nel fabbricare questi tempis rotondi, per la qual cofat puo forte tenere che Vermuiot socchi
cof poco di quelli, de e ne palfi color la giere. Ele lesbignamente questi finicali è che ancieno
nel rabbricare questi tempis rotondi, per la qual cofat puo forte tenere che Vermuiot socchi
cof poco di quelli, de e ne palfi color leggiere. Elebiogramante questio fuo tempis foporatre
fealini, calcuno dei quali fece largodue palmi & alto oncie noue, & il palmo col quale
lo mifuni è questi o a pressi diffiguatio color deli que prote del quale fiporta me
fealini, calcuno dei quali fece largodue palmi & alto oncie noue, & il palmo col quale
lo misma care propio articipataro.



Che per noi Christiani si debbe mettere ogni sforZo E industria nella magniscenZa E riccheZa de i ben proportionati Temps E massimeza en principat della città. Cap. XII.



E dai Romani, dai Greció de liri Potemati amichi è flato polto ogni potere de indultria and la magnificeruz de comanieto de i ben proportionat lor Tem pi perla grandezza della religion loro, quantunque a unni de bugianti lor Det de Dee deficari. Tanto maggiormente fi deue per noi Chrittian laucondo cognitione della uera luce, mettere ogni sórzo de indultria nella ricchez. 22. Megnificeruz de honorat de consenio de consenio de coma de la uera luce, mettere ogni sórzo de indultria nella ricchez. 23. Megnificeruz de honoratza de i Tempij de unifiem end principal della

cità delictato al culto Dinino per commemorazione di Gelit Chritto Saluator noltro. Copiarque fino lo Dio con me la capitulo e Igune e i difficiamente fino theri an ella mota granpiarque fino Dio con me la capitulo e Igune di Salumone in Giernalam, il qual di ricchezza ha trapaffuro di molto orgalatio di che stabbian notiria, done fi per quel lo ordinata da Salumo ne cofi fianta religione che fino a tanto chella non fu macchiata, ne unne continuamente ad agumenture la grandezza de gill-Betto.

Come il principal tempio della città, uolendo feruare il decoro della religion Christiana si conuenga fare à crociera, & a similitudine d'un ben proportionato corpo humano eol suo disegno. Cap. XIII.



VANTYNQVE da glanichi fulli dataal principal templo della città formà tetragoni, quadrat, circular, coulle, orrangula, ĉe di piu emeio angu li o lati: norinondumeno gudichiamo che effendo per noi Chritiliani intorto i figliolo di Dio forpi il legno della Croce, che doppo tal morte, per commemoratione della noftra redestione; notendo fertuare il decoro della religione Chriffiana, foomeniua, fformocione, fictiorper con notiro debito ficon

uerrà anco a crociera fabbricare il principal tempio della città. Fu questo segno della croce molto tempo innanzi che Christo redentor nostro patisse per reuelatione & pronostico hono rato da molti popoli, fi come da gli Egittij, & da gli Arabi, gli Egittij fe la scolpiuano nel pet to, & gli Arabi come huomini dottiffimi delle cofe del cielo & delle stelle, teneuano la croce in maggior ueneratione di qual fi uoglia altro fegno o carattere, fignificando per quella la fa lute che hauea da uenire, come testifica Rustino nella storia sua ecclesiastica, & Marsilio Ficino nel libro de triplici uita, & Pietro Crinito doue tratta de honesta disciplina. Ancor che tra queste nationi fusie cosi uenerata la croce, su nondimeno da i Romani, Giudei, & altri popoli tenuta la morte della croce piu ignominiosa di tutte l'altre, ma conosciuto da Gosta tino Imperatore quanto error fuffe il non uenerare la croce, fu il primo che uietò per publico precetto, che nessun reo susse più crocessisto, ma che ciascuno la douesse grandemente honorare: al quale fu dipoi per Dio miracolosamente mostrata una croce per l'aria, con la quale combatte & uinse Massentio persecutore de l'Christiani. Considerato dunque che per mez-zo della croce piacque a Dio darci il regno del cielo, si deue per noi sedeli in ciascuna attione grandemente uenerarla, & massime nell'edificare il principal tempio, o chiesa catehrale del la città, dedicado quella a Giefu Christo crocifisto, & dal suo santissimo corpo pigliare le mi fure del tempio, laffando in luogo della fua diuina tefta il uano per il cappellone, nel quale i preti franno a celebrare il culto fuo , & in luogo del fuo di ogni ben largo petto fia laffato il uano per la principal tribuna, dal quale fimuouino le braccia, nella fommità delle quali, in luogo delle sue liberalissime mani, una entrata per banda si potra fare, & in luogo de' suoi fempre di carità uiuaci piedi una, o tre, ouer cinque entrate iccondo le nauate e capacità fi laffino; anco rincontro al bellico, che uien quafi à mezzo il corpo fi potrà da ciafcun lato laffare una entrata, in modo che l'una con l'altra fi confronti-le fagrestie con i loro campanili fi faranno fopra le spalle o da uno, o pur di ambe duo lati del cappellone, le cappelle & altri

fuoi membri fieno con ottime proportioni & ornamenti distribuite. Auuenga che nessun cor po humano da quello di Giefu Christo in poi oltre alla sua diuina bontà, non fusse mai di proportione di persona persetta; douendosi nondimeno a sua memoria il nostro principal tempio adeguare a un affai ben proportionato corpo humano, giudichiamo che effendo dal l'estremità delle dita di man destra sino all'estremità delle dita di man sinistra la medesima di stanza che è dalla sommità della testa sino alle piante de piedi di un ben proportionato corpo humano quando fia in tutto disteso, che ancora corga nel tempio a crociera la medesima proportione tra le braccia & il resto del suo corpo, come per questo nostro primo disegno si può considerare, quantunque non se ne dia alcuna particolare misura. Et in tale principal tempio oltre alla principale si potranno fare piu tribune con tre o cinque nauate & con due fagrestie, & se, come si è detto nel quinto capitolo del primo libro, si conuiene nel principio di ogni publica fabrica ricorrere a Dio, molto piu si debbe fare in questo del Duomo, per esse re il principal di ogni altro tempio o luogo pio. Debbe per tanto il Prencipe, o effendo repu blica i principali suoi cittadini nel principio di tal tempio riconciliarsi con Dio, & a quello renderfi puri, fincerì, & fenza macchia alcuna di fangue. Hauendo Dauid fabricata l'arca & effendosi dipoi nelle guerre di human sangue bagnato, non gli su lecito edificare il tempio, ma si contentò Iddio che fusse edificato da Salamone. Cominciò dunque Salamone a edificare il tempio doppo la morte di Dauid suo padre l'anno quarto del suo regno, alla ma gnificenza del quale non fu ne ferà mai fabrica che a gran pezzo fia arriuata . Furono ordinati da Salamone cento ottanta milia huomini, per cauare, tagliare, segare, & condurre le pietre per il tempio : le quali furono così pulitamente lauorate, & messe in opera, che non si uedeua ne colpo di martello, ne commissura alcuna. Furono sopra uarij officij di questo tempio proposti trent'otto milia huomini: de i quali quattro milia ne surono portinarii, dieci milia huomini stauano continuamente nel monte Libano a tagliare legname per questa fabrica, & ogni mefe fi scambiauano: fopra i quali fu preposto Aduram . & furono per questo prouifti da principio dell'opera dieci milia talenti di oro, & cento milia di argento, e tre milia talenti di oro di piu per il Santuario. Mandò Hira, Re di Tiro, a questa fabrica per com missione di Salamone gran quantità di lunghissimi legni, massime di cedro, e cipresso, có mol ti segatori: quando che i Tirij & i Sidonij erano nel segare de i legnami piu esperti di tutti gli altri. fu fatto l'altare con piu parte di tal tempio di oro massiccio: & il suo pauimento satto di lastre di oro, con due Cherubini di oro, ciascuno di altezza di cinque gomiti . & il mede fimo erano lunghe le loro ale, con lequali coprinano l'arca, che era nel mezzo del tempio. Furono fatte per questo tempio parte di oro & parte di argento tra candelieri, guastade, thuribuli, tazze, uafi da nino, & altre mifure, cinquetento trenta milia: & di quelle fu l'artefice Chira, di natione Ildraeltitica, huomo peritifiimo di lauorare oro, argento, & metallo, mandato a Salamone dal Re di Tiro : dal quale con una colonna di metallo, di altezza di diciotto gomiti, con strie larghe quattro dita, su anco fatto quanto nel tempio per diuersi es fetti si conueniua. Furono di pin fatte per detto tempio una infinità di stole sacerdotali , ornate di molto oro, & gemme pretiole, con grandiffima quantità di trombe & altri ftrumenti musici - ne risparmiò Salamone a tesori, o ricchezze, ornandola di tauole di cedro indorate. ne fu parte alcuna di quello dentro, o di fuore, che non fusse o di oro massiccio, o indorata: onde ne lampeggiaua difforte, che faceua risplendere grandemente la faccia di chiunque ui entraua. & se io uolesi narrare particolarmente la profondità & ampiezza de suoi fondamen ti, la grandezza & altezza di quello, & di ogni sua stanza, con la qualità di ogni suo membro, me n'andarei in troppo lungo ragionamento. basta che Salamone fini tutte queste cose magrificamente & in gran copia in fette anni, comprae quesi Iddio tanto di questo ammirando tempio, che nel mezzo dell'opera apparue a Salamone, dicendogli che gli chiedesse alcun do no: & doppo che fu finito, fi contentò uenirui ad habitare. Tutto quel, che fi è detto, fia a confusione di quelli, che dicono, che le molte spese & ricchezze de i tempij sieno in maggior parte perfe & fenza profitto, non considerando che quel, che si fa a honore di Dio, non si può mai fare tanto magnifico & perfetto, quanto fi conuerrebbe. Debbefi per tanto a imitatione di Salamone guidare il principal tempio della città con ottime proportioni di membri, & in quello ridur quanto di ricchezza & magnificenza fi puo , risparmiando piu tosto in tutce l' altre fabriche : & ciò facendo fi compiacerà a Giefu Christo, & se ne renderà superba la città, douendo massime quello esfere ussitato non solo dalla universalità del suo popolo ma an cora da i forestieri, che per transito passeranno per quella.

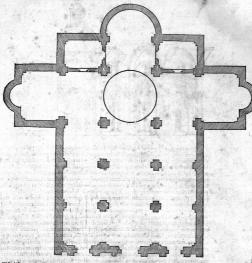


Secondo disegno del tempio acrociera, & dulla sua pianta tiratone eli ale, a ti per ordine di Prospettina, così della pagte interiore, come di quella di fuere, con le particolari missive demembri suosprincipali. Cap. XIIII.



OW ENDO hor noi mortrar con le loro mifure & próportion piu maniere duraitae forme di ettipily, cominicaremo a quelle di ren nanze. Le mifure della fua pianta feranso quelle, che la lunghezza del fuo unaso dentro col cappellone fir ard pinedi creto moitro co, en lela fua larghezza piediferana sarrala nausta di mezzo piedi uniquatro ce il medefino fipatti correrè rat i quattro pi jalti, che luzuo la tribbina. I altrè de unature dal le hande feran-

no larghe piedi diciotto e mezzo. il resto serà occupato da i pilastri. gl'intercolunni tra le brac cia, & entrate, o fronte principale seranno piedi diciotto l'uno & sono Arcosteli, peroche al trimenti non ui potrebbeno andar le contra colonne rispetto massime alle due porte o entrate che uengono da i fianchi fotto le braccia, & ogni fronte delle loro colone è piedi tre, e tali colonne, o pilastri si faranno sempre quadri, hauendo sopra quelli andare gli architondi. e questo s'intenda per regola generale in tutte le fabriche, perche non possono posare bene gli archi fopra colonne tonde: perche i quattro anguli de gli archi restano suori del uiuo, & ne rendono imperfetto l'edifitio accuolendo pur posare gli archi sopra colonne tonde, faccisi in caso di necessità, & doue si habbia mancamento di lumi. la larghezza del uano delle braccia fi è fatta piedi uintifette, il uano delle fagrestie piedi uintidue in lunghezza, & sedici per la larghezza: & si potranno fare molto piu spatiose. delle tre porte principali della fronte del tempio, quella di mezzo fi farà di piedi dieci larga, & uinti in altezza, & le due dalle bande piedi sette e tre quarti larghe, & duo tanti in altezza. & del medesimo spatio si potranno far le due porte da i fianchi fotto le braccia del tempio la groffezza delle mura ferà di piedi quat tro in circa: & ogni piede s'intende effer mezzo braccio, qui innanzi mostrato nel villi, cap. del primo libro partito in oncie dodici, & ogni oncia in quattro minuti. & parendo le colon ne cosi nelli altri disegni come in questo troppo grosse, si potranno fare piu sottili.



I L'difegno, che fegue, rapprefenta l'aizato della merà della parte interior della pianta paffa ta l'alqualic di ordine Corinto, come fiunde, ejarato per costine di Profestrata dalla det ta fua pianza, le colonne fiono alle prodi trenta: che con gli archit delle usolte unera alta: cia-fount gliel di une naute dalle bande piedel trentanone de un quarro. i pilatri forna le colonne della nauter dalle naute dalle bande piedel returna ordine naute della naute di unerzo ferano alti piede i none de tre turnita; accio che fotto la loro comicio della naute di unerzo ferano alti piede i confidera mezzo piede. Se piedi tiene finale i confidera mezzo piede. Se piedi tiene finale condita piede piede della condita della

Che lecalane (in 2017) arribia mi Arritra il suressa noglitra estre per nobelli de pli



Questo disegno, che segue, è l'alzato della fronte del tempio della pianta passata, il quale ferà cofi compartito, che la fronte delle sue colonne serà piedi due e mezzo, &il medesimo feranno i due intercolumni delle cantonate. la porta maggiore di mezzo ferà piedi dieci larga, & le due minori dalle bande piedi fette e tre quarti; & il medesimo le due de i fianchi. & duo tanti se lo dara in altezza. il sodo tra i duo intercolumni serà di p iedi sette, ne i quali ci si potranno fare i nicchi . tutte le pilastrate seranno un piede e tre quarti . l'altezza delle co lonne ferà di piedi uinticinque, & il fecondo ordine piedi fedici, & gli ultimi pilaftrelli fopra piedi dieci : che in tutto fanno piedi cinquant'uno. Il frontespitio si farà alto la quarta parte di quanto è tra i suoi pilastri. l'altre misure così di questo come del dentro & della pian ta si troueranno proportionandole alle altre dette. & intorno a questo si potranno continua re di fuore le mezze colonne per suo ornamento, come nella fronte si è fatto. & se il tempio ferà eleuato sopra cinque, sette, o noue scalini, serà tanto piu grato all'occhio, & hauerà asfai più del grande. Questa parte di fuore si è fatta di assai più forte, robusto, & durabile ordine, tendendo al Dorico, che non è il suo dentro. il che è assai conueniente, peroche, quanto alle parti esteriori, Giesu Christo redentor nostro, al quale, come si è detto, si deue dedicare il principal tempio della città uolfe mostrarsi puro & semplice cosi nel suo nascimento, co me ancora nella uita, & dipoi nella morte fu piu di ogni altro costante & forte essendo dun que il dentro di questo tempio di ordine Corinto, si dimostra molto piu nobile che la parte fua di fuore, che è Dorica: così ancora senza comparatione fu piu nobile l'anima & la diuini rà, parte interiore di Gielu Christo, che il corpo, parte lua efferiore. & oltre a quella fantissi ma di Christo, l'anima ancora di ogni fanto, & cosi di ogni buon Chtistiano è molto più nobi le che non è il corpo. Sarebbefi possuro fare il suo dentro di ordine Ionico, & così ancora composito: che ogni uno di questi, per effer piu nobili del Dorico, si sarebbono possuri ben disporre. E da considerare ancora, che le colonne, o pilastri, o simili membri di suore di qua lunque tempio, o altra fabrica fera bene, potendo, di farle di maggiore groffezza di quelle della parte fua interiore; si perche meglio per confermatione di quel, che si è detto, sernerà il decoro; & fi ancora perche più lungo tempo fi confererranno, ouonamento il w ... ctanto forta la natura di messa; & la tribuga (crè altà del piano del templo circa

picdifettanta.



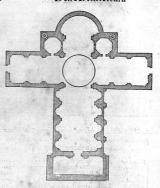
Variata forma di pianta del tempio a crociera, & di minore spesa, per città piccola, o honorato castello, con le misure de suoi membri principali. Cap. XV.



Naltro modo & diminore spesa si portà fabricare il tempio a crociera, come per la prefente pianta si dimostra: il transito principale del fuo corpo serà lar go piedi trentasse, quello delle braccia piedi uintistette, i sioni pilastrio colon ne piedi tre larghe: & per minore spesa si pottanno fare di muro, con i capitelli, basse, «comicidi pietre». le cappelle del corpo sono piodi dieci larghe

erdi, laté, & comici di piere. Le cappelle del corpo fono piedi dice larghe le qualit i portamo anora compartire come quelle del lato defino che un en fono due non in utto circolari. Je cappelle, o usni rai pilatri delle braccia fono piedi ret cetti cila righe, la porta principale l'agra piedi noine enzezo, quelle delle braccia piedi re ce mezzo. ferci e clusto querfo tempio fopra tetre fealini, & la lua piana fopra quelli fierà lar gapiedi uniure, & fopra cila roma cara a. Le fagestice, che unegono fopra le fue figalle, fono ottangule: «Ropera una o ambedue fi potranno farei campanili con feale a chiocciola. Potrafiformare intorno al tempio con colonne piane, facendo e uficir ford funuco cil rom combrat di mattoni, o di pierra, come meglio fi comerzà: del quale, per effere cofi picco-li fi foniementi, a non fe me unoffia e faro alzato.

In animate term of the recommendation of the



Pianta di tempio a crociera per la città di potentissimo Prencipe, o gran republica, con le misure de suoi membri particolari . Cap. XV I.

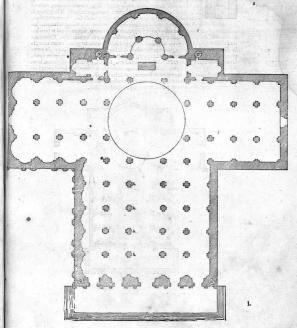


If fendla città Imperiale, Regale, o di qualche gran republica, o altro ponentifinio Pienorie finoria fabicirate il pinicipale templo a crociera, puddolo rapprefentare magnifico, fi porta farlo di cinque nauste nel fuo corpo, del tirenelle baccia; come per la prefente pianara pia oconfederace, del quale, per effere coli piccola, non ne moltreremo altro alzato. Seranno dunque di tal pianta rialcuma delle quatetro fronti di ogni fuo pilatfro, o coluque di tal pianta rialcuma delle quatetro fronti di ogni fuo pilatfro, o colu-

mapiedi tree larghe, & puedi treens alte-le quattro nausteminori dalle bande feranno larghe piedi dicioro, & ilmedelimo i loro intercollumi, florgi quali fifaramo le uplet di fiei fin none piedi al piu, a tal che keltre quattro nauste & coli le due minori delle braccia feranno alte da piedi trentaçi in fin trentapone. La nausta maggior del neuzo feri larga piedi trenta, de forpa i capitelli delle fiue colonne fiaramo rifaltare i pilaffrelli di altezza di dici piedi don la loro conicie e: che utranno a efferen piede piu pia di cegli tardi, anoco che fuffero piedi trentanoue di altezza, accia che di quello ne giri libero la rabitrare fotto tal comicie la quala encora fi potra far girare intorno tal che rate e colonne ci i loro pialiti fiora firanno ni na lareza piedi quatanta, & piedi quindicia i piu fera alta la loro uolta, uolendola fare di mezzo circilo che intutto fanno piedi inquitarcanque, e tanto ferà alta la nausta dimez zo cofo del corpo come delle braccia. Le fagrefite fono larghe piedi diciotro & lunghe piedi unitionue. & parendo piecole; giboranno ordinare maggiori, & forpa la mareta di quelle fi porta o da una, o da ambe due le bande tiru di campanile forpa gli archi, come peri dioo pilatifi fidini ordi. La porta miggiore di mezzo delle come ne mezzo delle da come di mezzo delle da di piedi midicii monitare di p

Libro Terzo.

porrà fare tre per banda, &che ciaficuna batti nel mezzo della fun nausta. Ia groffezza delle mura, & gli altri porticolari fuoi membri il rouoranno proportionandogli col compatfo al-le altre già dette. Tarafi elecuato a la tempi fospra once facilanicà nella fun fronte fopra la pia na fipora far porticato: nel quale & in fimili cofi grandi fi potrà far anco piu di una tribuna, dei na della parte del fino recimo foricara foro del muro qualche magnifica cappella, circo-lare, octuagala, o di altre unatre maniere.

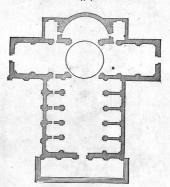


Pianta di tempio a crociera per castello , o città piccola , con le misure de suoi membri principali . Cap. XVII.



OTRASS I flempio accourt per una circi piccola o gran calcillo fairicar di queli findi forma di mi pli manta a pindin fremmo per calcuna circa di queli findi forma di mi pli finanta a pindin fremmo per calcuna dell'ere loro from piedire? 8 mineri acconquere con la lare da o mirro dire un immodi piedi irrigordo, fineria a conquere con la lare da o mirro dire un dispiedi irrigordo, fineria acconquere con la lare da o mirro directo del piedi quindi del piena. 8 di poramo, barnedo no cole fire fino intir. 8 di from.

peci quindell'hant. & fi portamno parendo proceso, que mante a transforment artina faite ran operation del prior quindell'hant fino unita' & fitoportamo faite di muno facendo pecò le foto bas fee, capitelli, scomici di piere conscie di piere conscie di quello confine, che piu fi conue mentifici. Il tuano del transford mezzo ferà l'argo picidi quarant coto, quel delle braccia largo picidi trentadue, la larghezza di ambiento de la fagette le picifi fedici. & da lamplezza picidi minicinque, la porta principale larga danone in fino undici picti, «quelle delle braccia dalle erto in fino none, la prima fopra cinque fealin ficial arga picidi dictoro, la quale fi porti fare porticata, le mi fure da gli altri membri fi troueranno proportionando la lle fuddette. «Ei porti annora introno quellico conclonne o pilaffi dri muno, con le loro ba de, capitelli, e comici di piette comato di fittore, «codi dentro piu emeno fecondo la poffisilità di chi fabricaffe. «è di tati con fice mendira l'altra per refere di troppo piccoli membri.

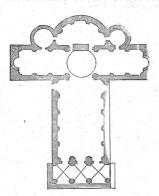


Diuersa forma, & piu breue, di pi anta di tempio a crociera, per città piccola, o castello, con le misure de suoi membri principali. Cap. XV III.



DI altra forma ancora piu femplice, come quefa, che fegue, o fimile, fi plur tià nei mua terra piecola il templo fion principale a conciera. Seria que di que di queto il tranitto del fino corpo largo piedi cinquantafi, quel del praccia piedi trenatione, fe fice colomo piune di dentro piedi die entretado; e fise colomo piune di dentro piedi diene mentado; e fise colomo piune di dentro piedi diene mentado; e fise colomo piune di dentro piedi diene mentado; e fise colomo piune di dentro piedi diene mala piano altra di piedi piano altra di piedi piano altra di piedi piano altra di piedi piano di piano di piano di piano di concione di conci, come nelle di piano di piano di concione di conci, come encile di piano di pia

fare fi è detro, gli fipatij imra i pilatiti per le cappelle Iono pieti tredici. delle tre porte della inagiore di mero è larga pieti directo, e ciafema delle due da laro piedi fie. Al Imri defino fi farian le due da la fianchi. Al Imri della magiore di mero è larga pieti directo, e ciafema delle due da laro piedi fie. Al Imri defino fi farian le due da i fianchi. Al fopra uno o ambedue i circoli, fich eno lo figra le bracci. Re falle del templo, dei quali il diametro è piedi univiquattro, if firarano le fagrefite. As fi fiurori fai folo un campanile fora ma di quelle, fe gli porta torre pieti diagnattro infin field diametro, per non farli campanile di tanto recinto; come qui di fotto per il perfente difegno fi infinorita. Appara il quale, & cofie prognalitara parte di tuttu oi lempio il porta andara comuna o due ficalea chiocciola. Faraffi quello tempio eleuato fopra cinque fealini, con la fiu apia na porticasa, lagara piedi diciotto. Le millure di qual filo noglia iafro fito membro fit rouerano proportionandole alle fiaddette: « a richiedendo fii fir l'habitationi per i preti, o canonici fipotrano faciliente da uno de fiuo lai ata compondarente da uno de fiuo da da de lai de la de lai de la de lai de la della d

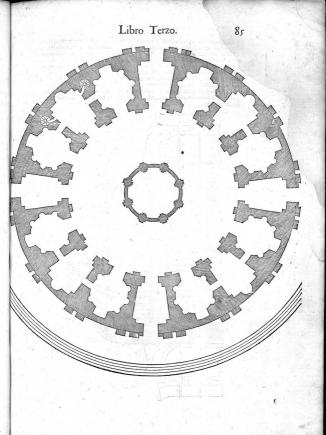


Della forma del tempio rotondo, & dalla fua pianta, tiratone el i alzati per ordine di Profestiua cofi della parte interiore, come di quella di fuore, con le misure de i membri loro particolari. Cap. XV IIII.

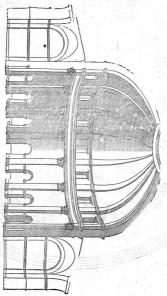


VVENGA che, oltre al principale, fi poteffero fare altri tempii per la cirtà a erociera, cofia patrochie, a conuenti, sper altrituoghi piji ma perche la unirei porgabellezza, fi farà per tanto dal principale in poi, gli altri tempii della cirtà di unirate de diuerfo frome, come circoiari, osali, quadrangulaii, &di piu anguli è lati, fecondo e piu fi conuenti, cualendo finaffime dell'ottrangula, per effere nologo gita all'occhio, se porgere moltra medità a

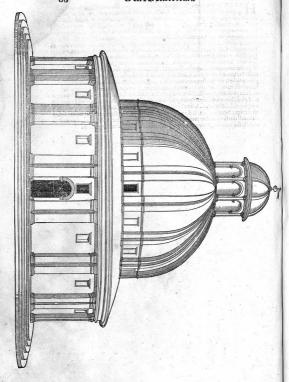
ele otranguin, per ciser monoi grata ai tocciolio, a porgete moria materia, a iriguardanti. formaremo dunque noi un tempo circolare di fedici cappelle, sutre dentro la groffezia del muro. Il diametro del quale fera piedi centrodae, le colome fue dentro pied quattro, den quarro la gile, grimmercolumni piedi (tota) demate della lametra dentro piedi quattro, del quarro la gile, grimmercolumni piedi (tota) demate della lametra divino piedi tentraquatrio. Se le fue colonie piedi due, de I loro membretti un piede, i flosi intercolumni piedi noue: una quelli di finori etteranno alquanto al largando di una cappella firaria la fagre flia, de fojera quella il fino campanile i dentro alla quale, de cofi fojera quali fuoglia parte del tempo, i potra andare con una odu fegla e a chocciola: de ancora che delli fellarii de piedi quella pianta non fe ne rapprefenti fenon una parte, fi è fatto acciò che capiffe nel foglio. Re però di fidebe confiderater docori intorno.



L'difegno, che fegue, rapprefenta la metà dell'alazto dentro della pianta paffata, tirato per ordine di Prolpertina. & ancora che non ci fi rapprefenti la fua lanterna, fi potrebbe fa refunza, come fue de del Pantheon, che fi fatto fenta laternamo del fallo ulme di folo pra gli è potro con eguale chiarezza molta maefià. Il uedere di querba parte interiore è mello più preffo di quello del feguente fio alazto di fisore. « come nella tanpianta diffe, fele colonne fiono piedi quatro ce un quarto larghe, & alte piedi quaranto toro e mezzo, l'altezza de comicione piedi otto e mezzo, de i pilattiro cal la floro comicio fono ali piedi dodice che tutto fenza la tribuna fanno piedi feffantanoue di altezza. Le fue cappelle feranno alte pi di quarant mon on le uolte a corociera, & col comiciono fotto al loro mispolta, et anto piub fe, quamto fi franno mon di mezzo circolo, e fino a tale impoffa feranno alce dette capp le piedi unitinoue.



TAVENDO adietro dimostro la pianta & la metà del dentro del tempio rotondo, si dimostrerà hora l'alzato, che di fuore si può uedere, di tutto il tempio, tirato dalla det ta sua pianta per ordine di Prospettiua . del quale i dodici intercolumni maggiori sono piedi uintidue l'uno : che tutti uengono a effere piedi dugento seffantaquattro . ciascuna delle quattro entrate è larga piedi dieci, & ciascuna delle otto loro pilastrate, che seruono per men bretti alle colone, è larga piedi due e mezzo:che tutte otto uengono a effere piedi ninti. le co lonne o pilastri di questa parte di fuore sono piedi cinque l'una in larghezza. che col uano di mezza colona, che è intra di loro di piedi due e mezzo, faranno in tutto piedi cinqueceto uin ti quattro. e tanto girerà il difuore del tempio. & l'altezza delle dette fue colonne ferà piedi rentafei, il cornicione piedi noue : che fanno quarantacinque : & il pendino del tetto piedi fette: che fanno piedi cinquantadue: tal che la bafe di questi pilastri di fuore uerranno piu al ti, che la cima del cornicione & base de i pilastri di dentro due piedi: che così starà ancor meglio . perche le finestre faranno tromba, & ne renderanno il tempio dentro piu luminoso.ma questi pilastri di fuore non seranno di tanta altezza, come quelli di dentro . peroche si faran no dieci piedi alti, & quelli di dentro fi fono fatti dodici. & cofi la cima fa di quelli di fuore fe rà al medefimo piano di quella de i pilastri dentro: & ucranno a esfere in altezza dal piano del tempio piedi sessantadue. le finestre si faranno larghe quattro piedi, & comincieranno piedi uinticinque fopra la piana. & il medesimo si faranno larghe le altre finestre di fopra. l'altre misure di qualunque altro membro così di questo, & del suo dentro, & pianta, come ancora della fua lanterna, fi troueranno proportionandole alle altre mifure narrate.

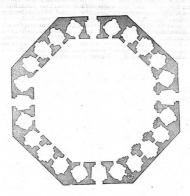


Come la medesima inventione & ordine del tempio rotondo passato si possa usare nelle sigure latere , come per la pianta ottangula si dimostra . Cap. X X.



OTRASSI ualere l'Architectto della medefima inuentione della figura paf-fara ancor nelle figure latere, come per la pianta otrangula fidimofira nel dis-fegno, che fegue, con quatro entrarte una nelli anguli fi accozzeranno il ne-cessità della medefima figura 8.6 di una di quelle fi portà farela crita di una mitura, peroche fi portà fare di quella grandezra, che il luogo ricer cheri 3. del tiale tumentione fi porta fare di quella grandezra, che il luogo ricer cheri 3. del tiale tumentione fi porta ancora udare l'Architetto cella figura osale, & meglio

gli tornerà; per accostarsi piu alla circolare.

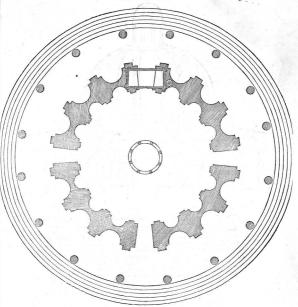


Diuerfa forma di tempio rotondo da quel, che siè mostro, es dalla sua pianta tiratone gli all'ati per ordine di Prospettiua, cost della parte interiore, come di quella di suore, con le missare dei membri suoi principali. Cap. XXI.



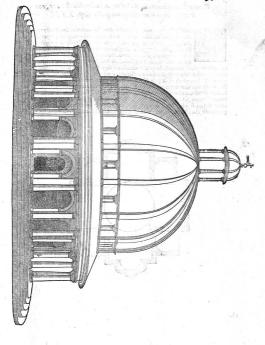
Na also modo fi potrà fare il tempio rotondo, fi come per quiefta figura fi di mofra. il quale effindo porticato di mercolumi favrolti cin fedici capelle così finore come deatro, ne renderà non piccola uaghezza & commodi tri quando intorno a quelle (opara la piana di tal portico fi potrà findirene con la parte interiore celebrare il culto diuino. Parlando prima delle mifure del la fina piana, el fice colonne piane di dentro feramo larghe piedi quattro, &

Is tau pannt, it the colonne panier discission of aging the district of the colonne panier discission of aging the district of the colonne panier discission of the district o



A figura, qui apprello che fegue, rapprelenta la metà del tempio nella parte interiore di ordine Corinto. Litato dalla fiua pianta peditara per ordine di Profectiua. & effendo come fiè detro, le fue colonne piane pieti quattro, firarano alte pieti tiera o'toto & della rota i pieti quattro di prima d

L disegno, che segue, rappresenta l'alzato di quanto si può ueder della parte di fuore del tempio rotondo, tirato per ordine di Prospettiua dalla detta sua pianta passata. le sue co Ionne Doriche fono larghe piedi quattro e mezzo, & alte trenta: che, 'aggiuntoui piedi dieci, che sono la metà di uinti, che è largo il portico, fanno quaranta, e tanto seranno alte le uolte fotto, uolendole dare tutto festo. & di uerso il muro per causa del pendino si mouerà fopra quelle il tetto alto piedi otto: & piedi dodici feranno alti i pilastri con la comicie:che in tutto fanno piedi sessanta di altezza, come ancora la cimasa, o sommità de i pilastri dentro: i quali essendo alti quattordici piedi, & questi di fuore dodici, ni corre piedi due intra loro di differenza, e tanto uengono a effer più alte le base di questi di fuore delle base di quei di dentro . e tanto ancora uengono a far tromba le finestre . per il che se ne uiene a rendere il tempio piu luminoso. le quali finestre si sono fatte larghe piedi quattro e mezzo , & duo tanti in altezza : & delle quattro di quelle, cioè delle due dall'estremità di ogni bada, non si può ueder senon la grossezza del muro. Serà tal tempio eleuato sopra cinque scalini. & facendo lo fopra fette, noue, o undici, harebbe piu del grande. Et ancor che nel di fuore di questo tem pio non ci sieno i Triglisi e le metope, il che s'è lassato perche la prospettiua harebbe interrotto l'apparenza de i loro compartimenti ci si debbano nondimeno presupporre, pero che senza quelli essendo l'edifitio d'ordin Dorico, non si potrebbe dir ne perfetto ne finito l'altre misure di qual si uoglia suo membro, come ancora della sua pianta & parte interiore, si troueranno proportionandole alle altre fuddette. Non si possono mostrare in questi disegni cosi piccoli ogni loro membri, come fi farebbe in difegno grande, perche tali cofi piccoli non fi aiu tano intra loro, come farebbono nel tirar in Profpettiua difegni grandi.

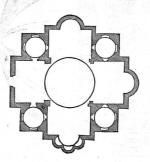


Pianta di tempio uariata dall'altre, a similitudine di croce, con le misure de suoi membri principali. Cap. XXII.



OGLIO al prefente moftrare l'ordine di un tempio a fimilitudine di crooc: che in opera, per mio autifo, firenderebbe molto uago i come per la pianta, che fegue, fi può confiderare del quale ciafcuno de i due diametri lunghi del le croci, fenza le cappelle, che gli fono in trefla, fono lunghi piedi ceno, de La loro larghezza piedi quaranta. Il diametro dell'emicielo di ciafcuna delle la loro larghezza piedi quaranta. Il diametro dell'emicielo di ciafcuna delle

tre cappelle di tefa è piedi unit. & il medefino è il diametro delle quatro cappelle circolari. di una delle quali fi porta fira la fagerdia, è fonsi il fio campanile, addi doui per feala a chiocciola, & a ciafenna di queft e fi porta fiare có due cappellerte di piedi fe te in fin dice per gil alari. A portafi fetto cappellerte di piedi fet te in fin dice per gil alari. A portafi fetto cappellerte di piedi fet te in fin dice per gil alari. A portafi fetto cappellerte di piedi fet commo fonsi cappellerte di piedi fetto commo fonsi fin toura mono proportionando la lle gil dette. Potrobbelo, i dure alle moditare fonce di tempi, addume de gil alti ruatriat da quedit, di maggiore o minor diametro, o reciento ne i quali, olire alle buone proportioni, farebbe fempre da offerunci li firigli di tal granderza, che alli qualità della città, & di chi fi necele fabricare, fa consenific.



DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO QVARTO.

Doue stratta per uia di uarie piante l'ordine di piu pala (Li, Casfamenti : uenendo dal pala Loreale a quello di particolar Signore, E bonorato gentilhuomo, sino alle case di persone priusate.



ON è cofa, che renda piu contentezza a gli luomini, Serenifimo Prencipe, che l'hauere una fana, ben composta, & taga habitatione, per ricreatione & tipolo doppo i uarii & diuesti traugaliamenti. & quello detue defiderare ospi gran Prencipe; ciafcun Signore, & qual i usoglia luonorato gentilliuomo. A cognialtra particolare perfonasi confiderato, che la maggior parte del tempio i Prencipi grandi , per candi delle molte audienze & negoti importanti, conomiene flar dentro a i loro palazzi. poco meno interniene a i gentillunomini di conto, e tanto piu a quelli, che fono delciti agli fludigi. So dire a gli cidifica

catoti, ne riccuson molto piacere. & contento quei Signori, Baroni, & gran gentilluomnii, che per la qualente, & negosi, o per utilizati le perlonaggio entreramo ni fimili ben proportionato difenti len populari proportionato proportionato appeture il palzazo, o habitatione loro diaria fana, & dieblo & ben proportionato appeture, per consuenti molto piu alle donne honorate, che a gli huomini flare in cafa, & di raro laffarit uedere. coftumari in molte protinoite, ma piuti do gioni altra in Tofcana, come Roma, Siena, Siorenza, Lucca, & altri affa luoghi, coft per i mercanti, come per uarij Signori & gentilhuomini, uoler per diproto intra le poffetionio i utili el loro un luogo particolare di piu falbubria, omamento, & unglezza di tutti gli altri, fi per pigliare aria la primanera, o l'autunno, e cal uolta la flare ciendo maffinie in qualche amono, ungo, & ferico colletto, copio do uterzura, con fimini cel fino dara proportionato de la contro colleta controli in como il per superiori de la controli controli de la controli della controli della

Delle qualità, che in genere si deueno ricercare ne i pala Zzi & casamenti : cost del Re, & di gran Prencipe, o di altro Signore, & bonorato gentilhuomo, come di ogni altra particolare persona . Cap. I.



O VENDO hor noi particolarmente parlare delle bunon qualità, che fide unon riccura nella edification de i palazzi, cafannini, o ahre fabrico ha birabili di qual fi usofia Re, Preneipe, Prelato, Signore, o honorato gentil, houono, & qual fusofia Fide particolare, & come fecondo la facultà del Pentrate & dignità del perfonaggio fi comune approcedere nella fierda e maniferta fabrica, Reminimente che tutte le parti de membri del fedicioni del perfonaggio fi come parti de membri del fedicioni del perfonaggio fi come parti de membri del fedicioni del perfonaggio fi come parti de membri del fedicioni del perfonaggio fi come parti de membri del produce del perfonaggio fi come parti del membri del produce del perfonaggio fi come parti del perfonaggio fi come particolare del perfonaggio fine particolare del perfonaggio fi come particolare del performance del perfonaggio fi come particolare del perfonaggio fi come particolare del performance d

tio debbono hauere intra loro ragioneuole & corrispondente proportione: onde prima nella elettione di qual fi uoglia gran palazzo, o cafamento, che nella città fipenfasse calicare, fi deure ricercare il buono asserto del ciclo, la commondità del giardino, con quella capacità delle piazze dinànzi o d'intorno, che alla qualità dell'edifitio & dignità di chi edifica si con-

uenisse. & se ui forgeranno presso l'acque uiue, che ui si possino condurre; serà tanto meglio, potendosi massime per uia di cannone di metallo, & uarii pispini farle cadere da qualche altezza nelle uaghe, ornate, fresche, & ombrate da uerzure fontane de i loro giardini. Et se al la uilla fiuorra fabricare palazzo, o cafamento, fi conuerra ricercare con molto piu diligenza la bontà dell'aria & fanità del fito, con l'amenità & fertilità de terreni; accio che, oltre alla fanità, corrispondino l'entrate alle honorate spese fatte, & da farsi. E', per mio auuiso, mol-

Probabile opimione di Attitio Regolo .

to probabile la opinione di Attilio Regolo, che fu due nolte confolo nella prima guerra Car taginefe, il qual dicena, che non fi norrebbe hauere la uilla o possessione doue non fusse sana aria; benche hauesse serre li terreni; ne ancora quella, che, benche susse in aria sana, hauesse sterili terreni . Non cofi approuo io la imputatione fatta da Censori uerso Quinto Sceuola , & Lucio Locullo, che furono a Roma in una medefima età, di chi hauea di questi due piu da spazzare che da arare; dicendo, che l'habitatione della uilla di Lucullo richiedeua maggior No si debbe ap copia de terreni, o campi; & i terreni di Sceuola richiedeuano maggiore habitatione. Dico, pronare la im- che in fimili casi può molto bene stare, che tal uolta un Signore o gentilhuomo riceo fara uputatione de Ce, na fortezza, un palazzo, o altra habitatione; maggiore di quel, che alhora i fuo'terreni o co fori uerfo Locul fini tichiedeffero, tenendo per certo di poter accrefcer quelli o col comprar dal uicino, o con l'impadronirsene in qual si noglia honesto modo. il che non se gli può attribuire a uitio, ma a grandezza di animo ma quelli, che haranno terminato & finito l'edificio di affai minor gran dezza, che non ricerchera la qualità de'loro campi o terreni, feranno espressimente da biasi--mare, peroche a quello mal fi potrà fare aggiuntione, che concordi co i compartimenti, mem bri, & proportioni già terminate. onde, per quel che si è detto, la imputatione de Censori cade folo fopra di Sceuola. Effi uifto ne'nostri tempi, che Papa Pio secondo fabricò in Pien za, ancor che fuffecittà così piccola, il Duomo, lo Arciuescouado, & un palazzo con altri edificij appreflo, degni di honorata città, quantunque ordinati da non intelligente Architet to . il che a tal Pontefice non fi debbe imputare a errore, hauendo deliberato di aggrandire

Qualità mirabili del pala (zo di Nerone .

tal città di recinto, & di edificij dentro . ma la morte, sempre pronta a leuarne i migliori, con danno universale della città nostra leuadolo del mondo, gl'impedì la strada del desiderato ca mino. Debbesi per tanto fare, che tutte le fabriche, corrispondendo alla grandezza & dignità del personaggio, & della città, pendino sempre più nel magnifico, che nel pouero; auuerten do però di non incorrere in troppo licentio a fpela , & sfrenata superbia nella grandezza de gli edificij; quale fu quella di Nerone, il quale fabricò il suo palazzo a guisa di una città , occupando con quello tutto lo spatio, che è tra'l monte Celio al Palatino, estendendosi per le Esquilie arriuana sino a gli horti di Mecenate, spianando, per sar tal sabrica, infinite case. era dentro a questo palazzo uno stagno di grandissimo spatio, selue, & praterie grandissime, con spatiose campagne, & pascoli, con molto numero di armenti, fiere, & uarie sorti di animali, con gran copia di uigne, & campi per feminare, con molti nobiliffimi & fuperbi edificij, con portici di tre ordini di colonne, & uarie sorti di bagni di acque dolei & marine, abbondando tal fabrica fenza comparatione piu di ogni altra di qual fi uoglia commodità, uaghezza, & magnificenza. ma la piu honorata parte di tal palazzo era la fala maggiore: la qua le era rotonda de la fua uolta fatta a guifa del cielo, che il giorno & la notte fi uoltaua intor no . era dentro a questo palazzo il tempio della Fortuna Seia, tutto di una sola pietra traspa rente; che, effen doui dentro alcuno con le porte chiuse, cosi ui si uedeua, come se fusse stato il tutto aperto. Hauendo Nerone condotto a fine questo suo palazzo, ad ogni huomo suor di credenza meranigliofo; il che a lui non parendo, diffe che egli pure alhora comminciana ad habitare come huomo; essendo conforme questa incomparabile superbia alla gran quantità del fuo theforo. doue dicono hauere meffo infieme Nerone cento milioni di oro. Debbesi non folo, come si è detto, discorrere, che alla qualità del personaggio corrisponda la dignità dell'edificio, ma che ancora a fimilitudin e di un ben proportionato corpo humano fieno tutti i membri & parti dell'edificio conferenti intra loro, & con ottime proportioni guidati; auuertendo che le porte & finestrati di qual si uoglia fabrica sieno di conueniente apertura, & corga intra lororagioneuole distanza. similmente il cortile, le fale, le camere, e tutte l'altre stanze sieno di conueniente spatio alla qualità dell'edificio, & dignità di chi edifica. & fopra tutto le scale, come cosa piu di ogni altra difficultosa & importante, uadino per tutto libere, spatiose, & abbondino di lume, & uadino dolcemente salendo, ne sieno dalle ftanze impedite, ne che quelle impedischino se stanze . doue si uede, che, per essere in piu pa-

Che le scale sono piu di ogni altra parte dell' edificio confiderabili.

lazzi

Jazzi & cafamenti male accommodate le feale, ne fono dimenui firospiatri: etal uolta aolda dole correggere, è biliogando da pere terra buona pare dello edicio: a debedi ancora nunettie, che, come nei membri, cofine gii ornamenti non corghino difeguali proportioni: ne fiacconfenta mai, che inua medefino piano if faccio me teolo anza di piu optimi ma haumen, do a fare uno edificio di due, tre, o quattro ordini di colonne, fi metta ad ogni piano il fio, collocando fempre di grado in grado nelle parti o pianipi utal tigli ordini men robelli, piu nobili; & piu fortili, come fi uede effere flato ufato con bella offeruanza nello amphitearuo di Roma.

Pianta di pala zo reale', o di gran republica, con le braccia di due appartamenti. G'on quattro porte incontro l'una a l'altra, unenndo ciascuna nel mel zo della sua faccia, con le particolari misure di ogni suo membro. Cap. II.



AVENDO no noi a dar principio a uarij & diuerfi compartimenti di palazi & cafamenti, & per efferi difegia ê membri di quelli cofi piccoli, non ne diuceriano i loro a basti quafi niente aiutati dalla Profpettiua; moffraremo per tanto folo di file fluariaze loro piante, dalle quali fi portà facilmentiri ducendole in forma grande, difegnare gli alzati foro per ordine di Profpetti ua. Formaremo dunque prima un palazzo reale, o per potente republica, di

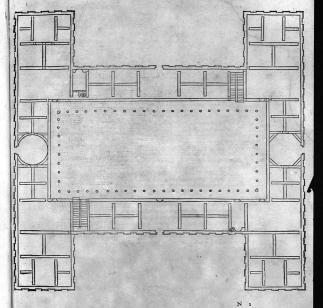
due appartamenti, con quattro porte, o entrate, incontro l'una a l'altra, & che ciascuna dalla sua opposita sia uista, facendogli restar dentro alle braccia per piu sua magnisicenza, nella fronte & nella parte sua opposita una piazza di braccia centotrenta lunga, & quarantadue e mezzo larga. La larghezza di ciascun braccio è braccia quarantacinque: che addoppiato sa nouanta : che aggiunte con centotrenta fanno braccia dugento uinti . & da i fianchi è lunga tal faccia braccia dugento quindici: che partito per cinque braccia, che si fanno i uani & i sodi, ne uerrà quarantatre tra uani & fodi di ciascun diessi fianchi: che uint'uno seranno i uani con la porta principale, & uintidue resteranno i sodi . i uani in questo luogo s'intendono tut te le porte & finestre aperte, finte, o murate. Le braccia, come è detto, sono braccia quaran tacinque: che, partite per cinque, ne uerrà noue tra'uani & fodi. & delle braccia quarantadue e mezzo, che sono i fianchi, se ne piglia braccia due e mezzo per banda ne gli anguli di fodo: & le braccia quaranta, che restano, si partino per cinque, ne uerrà otto per i uani & so di de i fianchi di esse braccia. & così delle braccia centotrenta di spatio, che corre intra esse braccia dello edificio, sene lassi ancora in ogni angulo braccia due e mezzo: che resteranno braccia cento uinticinque: che, partite per cinque, ne uerrà uinticinque tra'uani & fodi intra esse braccia di tal pianta. & così seranno compartite di ogn'intorno tutte le facciate suo re. Piglisi hor dalla banda destra e sinistra per lestanze braccia uinticinque intra'l muro del cortile, & quel della faccia fuore: che con dette duo mura faranno braccia uintinoue, peroche costi il muro del cortile, come il suo opposito della faccia suore è braccia due: che in tutte le stanze tra man destra & sinistra, con la grossezza delle mura, pigliano braccia cinquant'otto, le quali si tirano di braccia dugentouinti : che è tutta la fronte del palazzo , resterà braccia centosessantadue, e tanto serà lugo il uano del cortile, onde per tal uerso se ne potrà far uintitre intercolumni, con uintidue colonne, & però cauisibraccia uintidue per le colonne, dando un braccio di diametro a ciascuna nella parte da basso: cesteranno braccia centoqua ranta: le quali si partino per gli uintitre intercolumni, & ne uerrà braccia sei & duo uintitree fimi per ciascuno intercolunnio. hor uolendo trouar il uano della larghezza di esso cortile, pigliss di uano così nella fronte, come nella sua parte opposita, intra'l muro delle faccie suore, & quel del cortile, braccia uintidue & dodici uintitreesimi. che con le duo mura fara uin tifei & dodici uintitreefimi : che addoppiati fanno cinquantatre & un uintitreefimo. & questo si aggiunga a ottantacinque, che sportano in fuore le braccia tra l'una & l'altra banda. faranno centotrent'otto & un uintitreefimo . il qual fi tira di braccia dugentoquindici: che è per tal uerfo la lunghezza di tutto il palazzo. refterà fettantafei & uintidue uintitreefimi per la larghezza del uano di esso cortile : del quale con dieci colonne se ne sarà undici interco-

N lumni

lunni, computato il transito o ambulatorio del portico. & delle braccia fettantasei, & uintiduo uintitreesimi se ne caui braecia dieci per le dieci colonne. & le braccia sessantasei, & uintidue uintitreesimi, che restano, si parrino per undici: & ne uerrà braccia seie due uintitreesimi per ciascuno intercolumnio: che uengono a essere eguali a gli altri gia detti. & paren do stretti i uani di tali intercolumni del corrile, si potranno fare piu spatiosi, & le loro colonao interti tuana ustani merecolumin uercolus, in postanno sac para pattoni, eccepto ectori-ne piu grofie. le altre mura, che feruono per tramezzi, faluo quelle delle quattro fale gran-di, che corgano come quelle del cortile & quelle di fuore, fi faranno braccia uno e mezzo grofie. ma i duo, che feruono per tramezzo alle due feale, fi faranno folo un braccio groffi. i uani delle due fale, che uengono in mezzo della fronte dell'edifitio, fono per un uerfo braccia uint'otto, & per l'altro, come si è detto, braccia uintidue & dodci uintitreesimi . le quattro stanze, o camere, che le sono da i fianchi, sono per un uerso braccia diciennoue, & per l'altro meglio di dieci e mezzo. Ia larghezza di ciascuna delle due cappelle è braccia noue e mezzo. & fi potrà da una banda di quelle fare la fagrestia con scala a chiocciola, & hauere per quelle o per altri luoghi piu uscite segrete. & il medesimo, che sono larghe le cappelle, è ancora l'una & l'altra scala, con itramezzi di un braccio grossi: tal che il transito loro uiene a restar braccia quattro & un quarto largo . & ancor che gli scalini sieno segnati a uentura, si potranno nondimeno, per effer in lungo spatio, o con quelli o con cordoni accommodar facilmente . le due fale, che uengono in mezzo delle faccie da i fianchi, sono per un uerso brac cia uintitre, & per l'altro, che uien tra'l muro del cortile & quel di fuore, braccia uinticinque, come si è detto. & si pottanno fare ottangule o rotonde; come nella pianta, che segue, fi può considerare. & similmente alcune delle altre sale & camere del medesimo edificio si po tranno fare di fimil maniere . queste sorme rotonde ne i palazzi surono costumate da gli anti chi. le stanze o camere da i fianchi restano per un uerso braccia dieci, e per l'altro undici e tre quarti . ciascuna delle quattro sale grandi è per un uerso braccia quarant'uno , & per l'altro, come si è detto. le due stanze maggiori, che le sono a canto nelle braccia, una potrà seruire per cucina, o dispensa, & l'altra per salotto, delle quali, ne di altre non addurrò piu mifure : quando che per uia delle dette si potrà col compasso trouarle : & da una o di ambe due le bande si potrà anco far porticato suor il palazzo, & far correre sopra la porta la medesima apertura nella fua foprafinestra, accommodandoui poggioli, per goder la state piu del fresco; & altre uarie commodità, & ornamenti . & se le colonne delle cantonate del cortile seranno quadre, feranno piu lodeuoli, e parendo in questo cosi grande edifitio per hauer anco gran corrile le colonne piccole o di poca grossezza si potranno far maggiori, e tanto piu se si faran la baffo mezzi tempi. no da baffo mezzi tempi.

Libro Quarto.

99



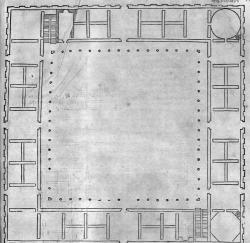


Uariata pianta di palakzo regale, di due appartamenti, di forma quadrata, con le mijure de fuoi membri principali. Cap. I I.



N altro modo, & diminore fielfa, & ricetto, fipotrà fare il palazzo Signoria, & portà l'entripe er due apparamente, i pilifi di quardo per ogni nerfo braccia conto fertamadate: le quali fi partino per braccia quarro cheja que di fafianto ficili, de tunal, o porte coni aperte, come finte de meter àquaran tatre, che ferranno nimitato fodi, è uine una occidente con sur la factare fatore di efinanzia contrali male fi nevil monos finicare del contrali contrali del contrali del malazzonali male fi nevil monos finicare del con-

tutta la faccia fuore di esso palazzo:il quale si presuppone spiccato di ogn'in torno, & che si possa accommodare con quello honorato giardino. Piglisi di uano per le stan ze tra le mura delle quattro faccie del palazzo, & quelle del cortile braccia uintidue. le mura di fuore si faranno braccia due grosse, & quelle del cortile braccia uno e mezzo: che in tutto faranno braccia uinticinque e mezzo per banda: che addoppiate fanno cinquant'uno: che tratte di braccia centofettantadue, che è il tutto, refterà braccia centouint'uno di uano per ciascun lato del cortile : che con sedici colonne se ne potrà fare dicissette intercolumni, com putato il transito del portico : onde causime braccia sedici per le sedici colonne, uolendole di un braccio di diametro nella parte da baffo, resteranno braccia centocinque: le quali si par tino per gli dicissette intercoluni: & ne uerrà braccia sei e tre dicissette simi per il uano di cia feuno intercolumnio, le quattro sale delle cantonate sono di quadro perfetto: onde uerran no a esfere braccia uintidue per ogni uerso: & si potranno fare a otto faccie, o rotonde, come fi e fatto nelle due, che fi dimostrano: & di quelle fi potrà uscire per scala a chiocciola fuore del palazzo. le stanze, che gli sono a canto, seranno per un uerso braccia dicissette, & per l' altro uengono uintidue . tutte le camere fono larghe braccia dieci & un quarto . e tutti i tra mezzi, saluo quelli di mezzo le scale, sono grossi un braccio e mezzo. le altre quattro sale, che uengono a mezzo del palazzo, in modo che ciascuna delle porte uede & spassa la uista per l'altra fua opposita, feranno per un uerso pur braccia uintidue, & per l'altro uint uno. & le camere, che sono da l'una & l'altra banda di ciascuna, sono lunghe braccia tredici & un quarto. ciascuna delle duo cappelle sono larghe braccia undici & un quarto. le misure dell' altre stanze, & cosi del transito delle scale si troueranno proportionandole col compasso alle altre dette. & fe i sodi delle cantonate si faranno una nolta e mezzo, che sono gli altri, come fi uede; io gli loderò affai, & in cambio delli fcalini, che in questa si sono disegnati a caso, si potrà nelle scale usar cordoni, hauendo, come in questa il transito lungo. & se in questa pian ta qualche tra mezzo piglia un quarto, o un terzo, o al piu un mezzo braccio de i uani non aperti, o porte finte da baffo, non importa, peroche, strignendosi dipoi i finestrati, non ne restano le loro aperture occupate ne impedite da tali tramezzi. & se le colonne delle cantona te del cortile li faranno quadre, feranno piu lodeuoli, e fe le colonne pareffeno piccole e fot tili fi potranno far maggiori e piu groffe.



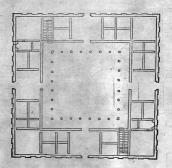
Altra pianta di pala zo quadrato , diminore spesa , & ricetto con due appartamenti, & con le misure de suoi mem-bri principali . Cap. IIII.



altra forma piu piccola, & diminore spesa si potrà far il palazzo quadrato, di due appartamenti, come in quelta pianta seguente si mostra il quale si è fat to per ogni uerso braccia céto tredici: & si sono partite per uintisette tra uani & fodi . i fodi delle cantonate si fono fatti di braccia fei, & le porte principali di mezzo, braccia cinque larghe:che per ogni faccia occupano le due ca-conate & la porta principale braccia diciflette : che tratte di cento redici re-flano braccia nountateli per gli altri unircipuattro tra fodi & uani : tal che ciafcuno fi laffa di

braccia quattro. & oltre alle porte principali fe ne potrà lassare alcuna delle altre aperte per maggior commodità.il uano o spatio tra le mura delle faccie, e quelle del cortile, con la gros ezza di dette mura fono braccia uintidue e mezzo : che facendofi, come fi uede nella feguen

te pianta, le mura delle faccie fuore groffe braccia due, & quelle del cortile uno e mezzo; re sterà di uano intra esse braccia diciennoue, e tanto seranno di quadro per ogni uerso le quattro sale delle cantonate. & se ne potrà fare alcuna rotonda, o otrangula, o di piu lati . hor ca uifi braccia quarantacinque di centotredici, resta braccia sessant'otto : che facendone con ot to colonne noue intercolumni, & effendo groffe le colonne un braccio nella parte da baffo, occuparanno otto braccia: che tratte di fessant'otto restano braccia sessanta: che partite per gli noue intercolumni, ne uiene braccia sei & duo terzi per il uano di ciascuno intercolunio. ouero braccia fei & oncie fedici, hauendo, come fiè mostro, diuiso il braccio per oncie uinti quattro.le quattro fale maggiori, che uengono in mezzo delle faccie, fono per un uerfo brac cia uintitre, & per l'altro uengono diciennoue. le camere maggiori sono per un uerso braccia dodici, & per l'altro braccia otto e tre quarti. & cosi sono per tal uerso tutte l'altre, tutti i tramezzi, faluo quei delle scale, sono braccia uno e mezzo groffi.il transito di esse scale è lar go braccia tre. & in cambio de fuoi fealini, che qui fi fono difegnati a cafo, fi potranno ufar cordoni . l'altre stanze, come ancor le cappelle con la loro sagrestia, si può comprender facil mente la loro capacita, & di quelle col compasso trouare la lor grandezza: & se alcune pares fino piccole, si potrebbe facilmente ordinar l'edifitio & quelle maggiori. & se bene alcuno de i tramezzi occupano qualche poco i uani, o porte finte; non impedifcono per questo pun to nel tirar su i finestrati la luce o apertura loro, per douer essere assai piu stretti delle dette porte finte.

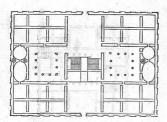


Pianta diuerfa da laltre già moßre di palal zo per il Prencipe , con due coriili, & due entrate principali, incontrol una all altra, pur di due appartamenti, con le misure de suoi membri principali . Cap. V.



OTRASSI ancora face il palazzo Signorale con due contili, de die apparatamenti, è con due entrate principali, incontro l'una all'atra, dimodo che chi una porta fipatti la uitta giri l'altra fius oppofita, come per la prefente pianta fi dimofita. Il aquale pigila di fipatto per un unel potaccia cancanistimire, di per l'altro ottantalei: epitti i fodi fono braccia: ciaque: se'il mederlemo fono le de porte principalità ècaticamo de gifi faraji o anni intera fodi usiene a reflar de porte principalità ècaticamo de gifi faraji o anni intera fodi usiene a reflar

braccia quattro.le mura delle quattro faccie fono groffe braccia due, tutte l'altre, faluo quel le delle scale, braccia uno e mezzo. le sale per la lunghezza dello edifitio sono braccia trenta: ma per l'altro uerfo si dimostrano in due modi . peroche, uolendo andare alle due scale per andito, si faranno braccia uintiquattro e mezzo: & uolendo proceder senza andito, refterà per tal uerfo la fala braccia quaranta. i duo cortili fono di quadro perfetto di braccia trenta per ogni uerso: & con quattro colonne se ne potrà fare cinque intercolumni, facendo groffa la colona nella parte da baffo oncie diciotto ouero tre quarti di braccio onde le quat tro colonne uengono a occupare tre braccia di fpatio:che tratte di trenta, ch'egli è tutto il cor tile, resta uintisette: che, partito per gli cinque intercolumni, ne uiene cinque & duo quinti di uano, o spatio per ciascuno intercolumnio. & se nelle cantonate del cortile si faranno colon ne, o pilastri quadri, come in uno di essi della pianta seguente si uede, seranno piu da commen dare . la lunghezza di tutte le camere & altre stanze si possono per uia de sodi & uani facilmente comprendere. & di tali stanze alcune delle maggiori si potranno usare per salotti . le fcale fi potranno fare con cordoni, o fcalini: fe ben in questa fi sono disegnati a caso. & per piu commodità, oltre alle principali, si potrà lassar aperta alcun'altra porta: & si potranno fa re parte delle stanze rotonde, o ouate, o a piu faccie: & si potrà ualere di una o due di quelle per cappelle, & per esse hauere per scala a chiocciola piu uscite segrete.



104 Dell' Architettura

Pianta di pala Zeo quadro per particolar Signore o ricco gentilhuomo, di molto minore [he]a. Fricetto dell'altre pa[lates pur di due appart amente, con le mifure principali. Cap. V I.



I affair minore l'pecla & ricetto di quel, che lè moltro fino hora, il pora fatra il palazzo quadro per particola Signoro e riceo gentifiumono, di due apparra menti, con due principali entrate, incontro luna a l'altra. & l'ipotrà pigliare di fipatro per goni urelo braccia nonantacinque, disidendolo per diciennouer ra'fodi o porte, cofi aperte comefiner, o unni che dir gli uogliamonta che ciafromo di effi ferò braccia cinque. & fei fodi paretfreo di troppo fostira.

fiderato che i finestrati uengono assai ristretti, si potranno fare tai sodi di manco spatio: & so pra le principal porte alle sale di mezzo si potrà lassare alle sinestre sopra colonna o pilastri la medefima apertura della porta fotto, per hauere piu commodo transito a i loro poggioli, uo lendo far quelli. Hor, seguendo l'altre particolari misure della seguente pianta, si è lassato di uano tra le mura di fuore & quelle del cortile braccia uint'uno e mezzo: che, facendo le mu ra delle facciate fuore braccia due groffe, & quelle del cortile uno e mezzo, occuperanno in tutto del quadro braccia uinticinque per banda: che ambedue ne occuperanno cinquanta: che tratte di braccia nouantacinque restano quarantacinque braccia, e tanto serà per ogni la to il quadro del cortile. del quale spatio si potrà con sei colonne fare sette intercolumnische, facendo la colonna nella parte da basso oncie uinti di diametro, che sono cinque sesti di brac cio, occuperanno le fei colonne braccia cinque : che tratte di quarantacinque restano braccia quaranta: che partite per gli sette intercolumni ne uiene braccia cinque,& cinque settimi per il uano di ciascuno intercolumnio. le sale grandi seranno per un uerso braccia uint'uno mezzo, & per l'altro braccia trenta . le camere, che sono da i fianchi, seranno per un uerso braccia fedici, & per l'altro dieci. l'altre camere delle cantonate feranno per un uerfo braccia dieci, & per l'altro undici e mezzo i duo falotti fegnati, A, fono per un uerfo braccia fedici, & per l'altro uint'uno e mezzo. le due cappelle seranno per un uerso braccia dieci, & per l'al tro sedici. & il medesimo seranno le due stanze, che le sono a canto. il transito delle scale serà braccia quattro.& per effere di lunga distanza, si potrà in luogo di scalini usare i cordoni .

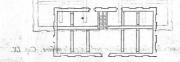


Pianta di casa per particolar persona, sent a cortile, con le sue particolari misure. Cap. VII.



ASSANDO hora alle case piu uniuersali, & per persone particolari, ne formaremo una pianta fenza cortile, come qui fi uede; la faccia della quale, & cosi la parte sua opposita serà braccia sessanta: & da ciascuno de i duo fianchi è braccia uint'otto . effi diuisa la facciata sua in quindici parti, & i fianchi in parti fette, tal che ogni fodo & fpata per le porte finet, come ancora per la fua aperta principale, è braccia quattro, effi faffato dictro due porte aperte, di braccia tre larghe, da feruirfene per piu bifogni, tutte le mura di fuore, uolendo fa

re la casa in uolta, si faranno grosse braccia due, & quelle di dentro si faranno grosse un braccio e mezzo, faluo i tramezzi delle scale, che si faranno di un braccio: & quel di mezzo si farà di mezzo braccio, o al piu tre quarti. la sua sala serà per un uerso braccia tredici, & un quarto, & per l'altro braccia diciotto e mezzo. l'altre camere o stanze seranno tutte larghe braccia sette & sette ottaui. il salotto segnato di croce serà per la lunghezza braccia undici & fette ottaui . & per la larghezza braccia noue & un quarto . il netto della larghezza della scala è braccia due e mezzo. Potraffi facilmente comprendere tutto il resto delle misure proportionandole alle altre dette. & se bene qualche tramezzo piglia mezzo braccio al piu alle tacche de i uani o spatij delle porte finte, non importa : perche nello strignere de i finestrati, i loro lumi non ne resteranno per questo impediti. Questa casa non ha dibisogno seno di duo lumi . cioè dalla banda della fua facciata , & dall'altra opposita : ma da i fianchi non le è neceffaria l'aria. & per questo potrebbe uenire congiunta con le case, o altri edifitij ne suoi fian chi : ne le mancarebbe però lume . & cofi ancora faria di minore speta . peroche si risparmiarebbe affai, non hauendo a proueder per tai fianchi conci, ornamenti di pietre, o pitture.

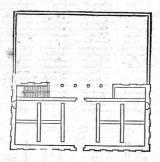


Variata pianta per particolar persona, con cortile da una banda della casa, nitorio de S parte opposita della sua faccia principale, con le sue . omeup sissed ib oumifure particolari. Cap. VIII.



Touolendo fare il cortile da una banda della cafa, & parte opposita della sua faccia principale, si è preso braccia sessantanoue di quadro per ogni uerso: & fi è compartita la sua faccia in uintitre tra sodi, & uani, o spatij per i finestrati: ne si è lassata altra porta, che la principale : alla quale si è dato braccia quattro di apertura : i fodi delle cantonate i sono fatti braccia tre e tre quar-

firutti gli altri fodi & cofi i uani per i finestrati da basso braccia due e mezzo. & in questa facciata non si è lassata alcuna porta finta; ma in ciascuno de suoi duo fianchi così dal deftro come dal finistro si è lassata una porta aperta per banda, da seruirsene per ogni occorrenza. Effi fatta di spatio ne i fianchi tal casa, senza il cortile, braccia trenta, il resto, sino a braccia feffantanoue, uiene a occupar tal cortile : del quale, parendo, fe ne potrà fare giar dino : le mura di fuore di effa cafa uolendola fare in nolra, si faranno grosse duo braccia, & quelle di dentro braccia uno e mezzo, faluo i tramezzi delle fcale, che fi faranno circa di tre quarti di braccio: che sono oncie diciotto . la sala sera braccia diciennone & un quarto lunga, & larga braccia undici il cotto flazze, o camere, che le fono da i fianchi, fono tutte di qua dino perietto, di libraccia otto e mezzo per ogni urefin, nale due delle camonari fono alvano to maggiori delle altre, & fonosper ogni urefi obraccia noue e tre quarti. Ia feala è larga brac cia due & un quarto: cè di lumor, che la tramenza, à ferofio mezzo braccio. Ia largheza dei do portico o loggità e braccia cinque. & fipotrà fate ral loggità con colonne tonde, o quadre, coi loro membrerti, fecondo che prin jacceffe a chi edifica.



Altra pianta di casa per particolar persona, con le misure. Cap. IX.



O TR A SSI fare la cafa in quest'altro modo . piglisi per la lunghezza braecia quaramater se partisi la fus facciara per quindici tra fosi, exansi, o portre cofirinte, come per la principale : 1 fosi delle camonate fifaramo braecia che emezzo, etutt gilaltri di ralfaccia braecia due, maisuni delle porte fin te, ex cosi l'appertura della fus porta principale l'evanno di braecia quattro, i l

finchi di al-cial fono braccia uninferecche finon compaini equalmente in none tra fodici suni dibraccia tre uno. ritifi braccia quattro, che fono große lemma-di uninfere refla braccia unitequatro per la fala. & fincendo i transcrabbracia more membe große, feuto themse co camere di man defra feranno per un une fob braccia unidici. dell'arce per la fala. & fincendo i transcrabbracia more membe große, feuto transcrabbracia more membe große, feuto braccia unidici. dell'arce per la fala per per la franco braccia doli ci energoto per la fala pe

dare

dare il fuo giardino.& doue nella feguente pianta nell'entrar del ridotto la fcala uiene a man manca, fi potrà far dal destro lato : che così starà meglio .



Modo nuouo, & non piu usato, di pianta di pala Zzo a crociera, con le sue misure . Cap. X.

B

ELLA cofà curamente il utrire da gli cedifiti ordinari di che molte uol tecoli dode unimeriale fen acquiulta la grata della repoblica, o del fuo Signo re. Sforzecomai per tanto di piu inuentioni, che mi uengono in mente, datane alcano efempio, che piun i piusi ada doser effer mee fio no pera, quantunque innocteimi i poterfiero disseriamente moftrare, o node fornaremo prima in pianta un palazzoa e rocciera, tratto dal quadroc. Ceffendo intorno fipicationi del malazzoa e rocciera, tratto dal quadroc. Ceffendo intorno fipica-

to abbonderanno per tutto le sue stanze di bellissimi lumi: del quale tutto il corpo con le fue braccia si estende in lunghezza braccia centosei e mezzo, & in larghezza braccia quarantatre . il qual uolendo far in uolta, triafi la grosfezza di braccia due, che si conuerranno fare le mura intorno . rimarranno gli spatij delle braccia per un uerso braccia trentanoue . & cosi il uano & spatio del cortile, che serà di quadro perfetto. & da gli anguli del cortile a quelli dell'estremità delle braccia, pigliando la parte di suore, correrà braccia trentadue & un quar to. le sale lunghe della parte della croce da piedi & da caposi sono fatte larghe braccia sedici , & lunghe braccia trentanoue. & facendoli tutti i tramezzi braccia uno e mezzo groffi,uen gono a restare le stanze o camere da i fianchi, per la larghezza della fala braccia dicci: & per l'altrouerso uengono a restar tai camere braccia noue etre quarti. la fala maggiore da man finistra si è lassata larga braccia diciotto. & uolendo fare il palazzo di quattro entrate, si potrà fare nel medefimo modo la fala di man destra, che quella di mano finistra. Il uano o fpatio del cortile, come siè detto, è braccia trentanque: ess con quattro colonne, di un braccia & un quarto l'una di groffezza, diuffo in cinque intercolumni : che resta braccia se i e quattro quinti di spatio per intercolumnio: e nelle cantonate del cortile, per meglio procedere, fi faranno le colonne o pilastri quadri . le misure delle scale & altre stanze si troueranno pro portionandole alle altre già dette.



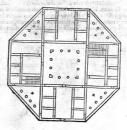


Che ne i palaïzi , o cafamenti fi può procedere fuor delle figure rettangule , G come dalla pianta paffata fi possa fare il palaïzo ottangulo , con le sue particolari misure . Cap. X I.



OTRASSI noce procedere ne icafanteni, o palazzi fino edite figure, trangule, facendo il palazzo clappo, ortangulo, facendo il palazzo clappo, ortangulo, facendo il palazzo clappo, ortangulo, facendo il palazzo di palazzo di tras di interiore maniera, fecondo il defiderio il chi cidica, ma noi per hota mo fiararemo, come dalla pianza palitara fi podia castiare, la palazzo di toto anguli, di cidica di palazzo di toto con quelle della figura già moltra, per dinoltrari quelta di due fole entra co con quelle della figura già moltra, per dinoltrari quelta di due fole entra

te principali benche queffa antone fi pour si factore per de quattro. Queffa panta dimoltra l'edifitico, oltre a quel del mezzo, fra que principa de des que tros que la companio de la companio del companio del companio de la companio del c

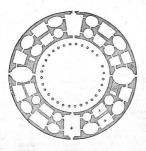


Forma di pala zo rotondo fuor dell'uso ordinario. Cap. XII.



ON folo è conseniente al uolta per utariare, cofine palizzai come nell'altre fibriche dictie delle figure contenue da a nguli rettin an ancort al uolta, per compiacre maffime a i capricci del Signosi, encerflario procedere finor delle rettellinea, & Knishraeri el palazzo circolare, ouale, o di altre fimili figure, un noi ne formaremo una pianta di circolo perfetto: ancorchio non creda, che hoggi finegga, noche mell'antico fiña ultifu ufata al figura ne i palazzi o cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi o cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi o cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi o cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi o cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi o cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi o cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi cafa fina di un directi altre di figura ne i palazzi cafa fina di fina di un directi altre di figura ne i palazzi cafa fina di fina di un directi altre di figura ne i palazzi cafa fina di fina di figura ne i palazzi cafa fina di fina di un directi altre di figura ne i palazzi cafa fina di fina d

ment, ne ch'io appoui che în da ulare, finon per capriccio, come ho detto, di chi laueffe aflida di pendere, la quale harche per ood el grande, de all exche în di innortarabbe moto per, ta. de l'quale non feru chra's latre miture: ma bafera feruirifi dell'inuentione. & firal od ji piu emeno grandezaz, fecondo che piu pareffe a propolito, so mandolo intorno con colonnato, pi pilaftri, con fiuoi cornici, fresi, & architerati per diuerfe maniere: benche la circonferenza del nontro di dimolti fresa quelli, ma putriffinas, come ancone fenaz compartimento d'fineflirati.



DELL'ARCHITETTVRA DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO QVINTO.

Nel quale si tratta di quanto s'aspetta all'ornato per le fabbriche.



O S I come l'ornato accrefce bellezza e grauità a qual fi uoglia ben proportionato corpo humano. Similmente l'ornato delle fabbriche ef fendo ben proportionato, agumenta uaghezza & maestà a qualunche ben composto edifitio: e per tale ornato delle fabbriche si deueno intendere tutti i modani o intagli, come Plinti o Zocchi, Base, Colonne, Capitelli, Architraui, Fregi, Cornici, e cose simili; e lassando da parte gl'ornamenti moderni pero che di quelli nó teniamo conto, tutto il nostro inteto & discorso serà intorno a gl'ornameti antichi, repor tandoci in quelli quasi in tutto alle proportioni del padre Vetrunio.

Che i modani si trouano in gran parte mendosi. Errore di alcuni che misurandoli gli tengano indifferentemente buoi. Et arrogan a d'alcum altri che deui ando dal buono ordine inuent ano nuoui modani. Cap. I.



DA sapere che de gl'ornamenti antichi se ne ritrouano assai impersetti e mé dofi non folo in diuerfe parti d'Italia & altre regioni, ma ancor Roma regina dell'altre cade in fimil difetto, peroche in questa città si ritrouano alcuni de i fuddetti ornamenti che hanno piu membri che lor non fi conuiene, & questi assomigliaremo a un'huomo che habbia piu d'un naso piu di due occhi o piu d'una bocca; altri modani fi ritrouano in questa stessa città che hanno al-

cuni membri fuor de i debiti loro luoghi, e tali affomigliaremo a quelli che in luogo della bocca hauessero il naso, o in luogo del naso gl'occhi,& altri ui si ueghano mancar di qualche

membro, doue tutt'e tre queste sorte si possono giudicar mostruose.

Non mancano nondimeno de gl'ignoranti affai, che andando in Roma a misorar diuersi modani o uero ordini de gl'ornati, come base, capitelli, cornici, e cose simili, non discernen do il buono dal cattiuo, ne intendendo o non uolendo intender Vetruuio, pigliano copia indifferentemente di quelle cose che lor peruengono prima innanzi, & pensando forse questi tali che tutti gl'Architetti che furono anticamente operati in Roma sussero eccellenti met tendo dipoi tai modani da lor cauati, confusamente in opera, ne causano infiniti errori; ma se auuertissero a le parole di Vetruuio nel proemio del suo decimo libro, terrebbero per certo che al suo tempo, gran parte de gl'Architetti di Roma erano ignoranti, & cosi non incorrerebbero in simili errori. Si trouano alcuni altri che facendo l'intelligente dell'Architettura, ordinando & componendo di lor propria auttorità nuoui modani, uanno deuiando da gli feritti di Vetruuio &buone proportioni antiche, dicendo che Vetruuio fu un'huomo come essi, & cosi si fanno inuentori di nuoui modani. E da questi tali, i quali io non so s'io mi debbia imputar piu di poco sapere che d'arrogaza, si ueggano esser uariati tai membri dal buono ordine antico come far risaltare l'ordin Dorico & difetti tali. Onde discorrendo prima intorno a i buoni modani antichi meffi da Vetruuio, è da confiderare che i Dorici, Ionici, Corinti, & dipoi i Romani & i Toscani, nel terminar qual si uoglia, base, colonna, capitello & cor nicione, ne facessero far molti da i piu eccellenti Architetti e Scultori che in quei tempi si ri trouassero nelle principali città delle loro regioni: & io mi do a credere anzi tengo certo che di questa come dell'altre scienze se ne facessero l'accademie, & fussero dipoi terminate & approuate le proportioni e mifure a membro per membro fecondo che la comune opinione de'

più eccellentingegni conscireffe, l'ex questo douismo credere che fisi reportato Verunio. Quanto dipoli in utio fa cost fa risdara lei patri locoli. Doctoro i considera, che rapprefentando l'ingisili e cruzi dei chii di considera i patri la pichi se legano le mura di fiore con quelle di dettro, le testi chii gli patrichi per più helleza coprisono di care rosti, le quatrichi con i patri locoli di patri nei finachi de rislati. Parendo però helle cofa a moti indorti fri rislationo di patri nei finachi de rislati. Parendo però helle cofa a moti indorti fri rislationo di patri nei metando no nou oneleno intendere il significano di tar rislatio indiano di rispatri comparti cono in tutto imperferamente. Er altri di quelli cortal i non trounado i sui di comparti i rislific Metope, o lo dipingano intagliano di sogliami odi quilche flora i con un un considera di rislationi di considera di rislationi di considera di considera

Come ciascuno de i cinque ordini ha preso nome dal suo Capitello; E delle parti in genere de i colonnati. Cap. 11.



10. penfero è dimoltra le buore, proportioni di ciafrano dei cinque ordini dell'oranzo, & son fettiri e con dilegno en quella più nichirezza e beviale dei per me fi polfia, fè da confidera dunque che ciafrano dei detti cinque ordini, cioè Tofano, Dorico, Ionico, Corito, e Comporto, ou er latinolita cioè Tofano, Dorico, Ionico, Corito, e Comporto, ou er latinolita polito o una consensa del morte del Perrusuio non patti dell'ordine Compositio o un consensa del morte del Perrusuio non patti dell'ordine Compositio o un commance panoplimento pelordino et al mostraco real organizazione del producto dell'ordine Compositio o un consensa can positio con con controlle dell'ordine Compositio o un consensa del producto della controlla controlla controlla della controlla della controlla della controlla della controlla della controlla controlla controlla controlla della controlla della controlla della controlla della controlla controlla controlla controlla controlla controlla della controlla c

me piu auanti fi dimofitera. Delle parti de i colonnati, la prima el a bafe, fegue dipoi il fufto della colonna, e fopra quello il capitello, Sopra il capitello l'architrane, fopra l'architrane il fregio, & fopra il fregio la cornicie per fommita compinuento dell'opera.

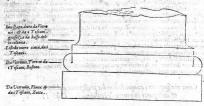
Dell'ordine Toscano. Cap. 111.



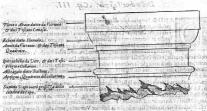
ANDO hop pincipio all'agline Tofano per effer quello meno omato che parlaro, pra patano prima della colfan come menino principiale di pediciale della periori della colfan come menino principiale di pediciale della pere che fopira l'alternat di al colonna fono usiri opinioni, tra le quali, cella di Vermino en l'etimio capitolo del fino quero libro par che fin, che tall'etolonna con la bafe e capitello debbia effere altra Terre diametri della fino conferenza di alternativa di colonna con la bafe e capitello debbia effere altra Terre diametri della fino conferenza dissinio. Marralightili pondameno il Flandor che Vertunio la di-

mofit cofi gracile, effendo d'alia meno ornamento della Dorica & dogu altra forte dicolome; giando che fie dec che il a coloma Jonica de colome; giando che fie dec che il accional noice, per effer più ornata cella Dorica è actoru diametro della fun groficza da ballo più gracile; & la medefima diffigenza cade tra la locanica, e la Connica, e consopioni. Onde per quelta cagione effendo la colompa Dorica altascon la bafec capitello lette diametri della fun groficza da bafe capitello lette diametri della fun groficza da bafe capitello lette diametri della fun groficza; & quelto i nede concordarfimole; & perfette fishische aptiche, fi come in foro Troiano, & in campo Martio I Annoniana d'Antoniana d'Antoniana l'Antoniana d'Antoniana d'An

La bat ciella colonia. To fecană firir a lat mezzo diametro della gioficza da bafio del fuifo della fui colona. Dimit po i tale la texa della ficial o de ugali firanția fin figile pri el Plinto o Zoccho, &dell'altra fi fiaciat reparti, delle quali dus fe ne dieno al Toro o uro ba flone, &l'altra fi lafica la cinza e anfito deve da Vertruuja Aposhygus, la proiettura o spor to del Zoccho detro da Vertriuni Plinto, fia per la fella parred el diametro da bafio dellico lonna, &il medefino sporro ŝiadario al toro o batione; & dal certro del circulo che candia! Toro, fia menta sun linca perpendulura e la circulo anfito o uero collarios, &iu tremniata tal ciuta e da quella al uiuo della colonna fi caucrà da ogni lato la fua curuatura, la quale quando è con gratia tirata, dà mirabile aspetto alla colonna.



L'alterza del capitello Tofcamo finzì mezzo diametro della groffezza da baffo della colon na, &fatua di tale alterza et parti, mus fi affiri per I Abaco, & Tuna delle altre due a cito del la gia detta fi diudicira in-quattro parti, delle qualt tre fi diazino al Elatimo o Vouonolo, & I altra al tra di un interesta in diazino al Elatimo o Vouonolo, & El atra al finza della diudicira di un diazino al Elatimo o Vouonolo, & El atra al finza di un interesta di cara di un interesta di cara di un interesta di cara di considera di cara di cara di un interesta di cara d



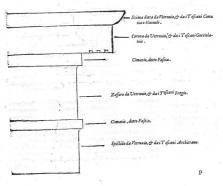
Terminata che fia la colonna J'oficana con il fio capitello nel modo mofitato è da collocarifipat quella i fisa Actinitara querigoja comicie, facciolarona to la Carbinitara quanto il capitello pia fin fost la fiela parte dell'altieza dell'architarase per la fun faica. Il fregio deb be celle tunno fost quanto l'architara, e (colo fia comica, con il tuoi membri, di minarca del l'architara, fregio, e consicie enegono a felle runte infime treuo lote tanto alte del capitello. Dell'altezia dello comicie fene debbe fir quartro parte, dandone ma all'avonolo, se delle altre rèc che feguano, se ne dia che allacotonis; i altra fisifi alla faccia. La protettura o ueto foporto d'ello Architara (fia, feno pia galingo quanto a fina gletza. Va colcin mafiti cultitij antichi che le corone hanno moltomaggiore (porto di loro altezza, il che è ben confidetato, però de film plata pera de la maggiore alpetro, e fi debbe darp pine memo [portonal] construction do la difantia della neclata o firettezza delle firade, ggi in tal modo fiumpo non commonta megilo le ambulationi occorrendo filezi (porta al corone, celtre a quello Architetto. Architetto.

Dell'ordin Dorico. Cap. IIII.

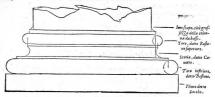


Li, A. colonna Dorica per quel che fipuo comprendere per li feritti di Vermi uno non fin fatta bafe, come hen lo dimofiram omici cidifici antichi, come il teatro di Marcello, & altri affai i. Effi dato però tal uolta alla colonna Dorica la bafe Attrica come nel no dimofirano piu fabbriche antiche della qual bafa fe ne daramo le mifure qui di fotto. La bafa Attria, della qua lefi fono feruiti gl'antichial Torichi Dorico, fi debbe fer afta per la mettì del

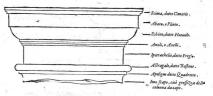
diametro della fin colonna da baffo, & la larghezza, per un diametro e mezzo di tal groffez za da baffo. Diunidendo raltezza di tal bafia in tre upuali parti affegunadone una al Plinto, to concerna del considera del considera





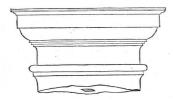


Se ben mio penferono 6º da dificoflarmin ei modani, o ucro membri dell'omano, dalle proprioni di Verrusiuo, non usolijo però a diregnemin intro a fegiuri tela autror en ei partinicii lorou el oueVertuuio disude queflo ordin dorico in modali, noi lo disidaremo in diametri co me hauisim fatro fin qui, ben che tutto imporat al medefino, però che um modulo non usol di re altro che mezzo diametro: dio dunque che il Dorici fectro I altreza della lor colonna con il capitello retre diametri della ingrofileza da balfosfacendo alto il capitello mezzo diametro, disidendo tale altreza fecondo Verusiuo in tre parti uguali, affegnandone una a Plinto uno con la mali, che terca refet la polo portache la la grofileza della colorna derbo nuo usolo con li inauli, chi a terca refet la loporachello, la grofileza della colorna derbo more della grofileza della colorna da balfo i la latitudine del capitello nella parte minore della grofileza della colorna da balfo i la latitudine del capitello nella parte minore della grofileza della colorna da balfo i la latitudine del capitello nella parte minore della grofileza della colorna da balfo i la latitudine del capitello nella parte



A Schaltino Serlio nel fiso quarto libro d'Architettura doue parla dell'ordine Dorico piace di dire che quelpa poiettura i o forno del capitello Dorico nel controlo di Vertunio è moito pouera, & dandoi a credere che il tefto di tale autror e fis corroctore di forno per quan to eglimoltra ad alcuni altri capitelli antichi, ne forma un'altro di fina finandi di per quan to gelimoltra ad alcuni altri capitelli antichi, ne forma un'altro di fina finandi di per di fiorno, come qui fi uede, disidendo pure il capitello in parti tre, come di fopra s'e firno. Divide poi il Plinto in tre parti, alfando una di quelle al regolo, & laltre due al detro cimatio. Lo Echino occi mouvolo diatide finimi lamente in tre parti uguali, alfegnadione due a el fio Echino, el faltra al ti tre amili o regoli ugualmente alti fun come l'altro, dando di fiporto a tutti i mon el faltra al ti tre amili o regoli ugualmente altri un come l'altro, dando di fiporto a tutti i mon tra di capitello del come fio da del capitello del come fio da del capitello Dorico meffo da del capitello del capit

Sebafliano Serlio, il quale ardifce di dire, che quefto fuo è fatto con migliore, e piu probabile ragione del fuddetto moftrato da Vetruuio, cofa ueramente ridicula alli intelligenti che bé confiderano le buone proportioni de i colonnati.

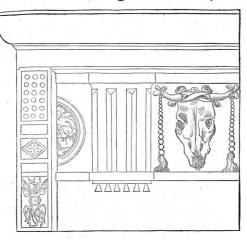


Haundo Leon Batifia Albertined fino fettimo libro d'Architettura formato un capitello Dorico fimile al nofro meficod Vermuio, ne forma dipoje un'altro, non fezza mia meraniglia, reportandofia da dauni capitelli antichi, il qual capitello per mio ausifo è molto mal proportionato, e peri moftuno da pere effer molto piu al doci doscere, and ad inedémo fipor to del fiudietto nofito mefi do da Verusuio, forma Leon Batifia quefto capitello alto tre quar tidalta profilezza da bafio della colona, disulde dolipori natri undici qualit, affegnando ne quattro al Plinto ouer cimafa, quartro ne di all'usocolo, dere da lui bortaccio, e le altre tre laffa a colo del capitello. Divului dipoini l'Hinto in due parti, affegnandone quella di fopra a filo suconolo, e faira a litre anchi oscoro.



Mendoso Capi tello di Leon Battista

Formata che sia la colonna con la sua base & capitello, è da collocare l'Architraue sopra il capitello. Formarono i Dorici il loro architraue con la fascia e con le goccie secondo Vetruuio alto per la metà della grossezza da basso della colonna. Diuiso poi detto Architraue in sette parti ne derno una di quelle alla tenia o fascia. Le gutte o goccie con il loro regolo che uanno fotto la fascia fecero la dodicesima parte della grossezza della colonna da basso. la qual diuifa in quattro parti, tre ne derno alle gutte e' una al regolo, facendo le gutte di numero sei pendenti sotto ciascun Triglifo. la larghezza del piano o sondo dell'Architraue, che posa sopra il capitello, deue essere quanto il collarino della colonna nella parte di sopra, che cosi si uerrà a posar sul uiuo di quella, i Triglisi messi da i Dorici nel fregio ad imitatione delle teste delle traui, furono fatti alti tre quarti della groffezza della colonna da basfo, & a ciascuno secero per lo longo due canali interi & un mezzo canale per banda, diuidendo la loro larghezza in dodici parti, laffandone una parte per banda per li mezzi canaletti, e delle altre dieci parti, sei ne assegnarono a li piani de i Triglisi, e quattro a li due canali dimezzo, i quai Triglifi si deueno porre al perpendiculo delle colonne. gli spatij tra l'un Triglifo, el laltro doue uanno le Metope, fi deueno far di quadro perfetto, referuati però quelli che uengano ne gl'anguli all'estremità dell'edifitio, però che questi deueno essere alquanto meno della meta. Sopra i Triglifi uanno i loro capitelli, i quali fi debbono fare la do dicefima parte della groffezza della colonna da baffo . Pofero, dipoi i Dorici la corona in tra due cimatij alta per la quarta parte della groffezza da basso della colonna, e diuidendo il tutto in cinque parti, tre ne diedero alla corona, e una per uno alli due cimatij, alla corona derno disporto quanto è il terzo della grossezza da basso della colonna, e nel fondo della co rona doue posa sopra i Triglifiscolpirono le goccie di mezzo rilieno, lassando tra l'un Trigli fo e l'altro gli spatij piani, ne i quali disegnarono fulmini & altre cose come per il disegno qui da presso si dimostrà. Sopra la corona per supprema & ultima parte posero la scima, ouero gola dritta alta per la quarta parte della groffezza da baffo della colonna, aggiugnendo di piu la ottaua parte d'essa scima a se stessa per il suo quadretto, dando sempre di sporto a tutti gl'altri membri fuor che alla corona quanto la loro altezza, ma alla corona si darà assai maggiore sporto di sua altezza, e cosi ne renderà l'opera piu magnifica e uaga.



Falfa interpretatione di Sebastiano Serlio intorno alle Metope, & come s'habbia a intendere il uero loro signisicato. Cap. V.



ICE Schaftiano Serlio nel quarro libro delle fier regole generali d'Architertura, dous pata dell'ordine Doircio, che glandichimenteuano neglitertura, dous pata dell'ordine Doircio, che glandichimenteuano negliratio della d

fpatij di Metope folo le trefle debuoi ĉe il piatros fi potrebbe tal uolta preflar qualche fede all' opinione del Serlio, ma perche da effi antichi oltre alle refle de buoi, e i piatri, firon melle per Metope, i libocacle, la palma, foliona, il caducco od Mercurio, le rofe mafchere, ĉeal - Faffa opinion tre diuerie cofe, le quali non furono da gl'antichi mai ufate ne i Sacrifitij, fidebbe affermare dul Sorioche tale opinione del Serlio fila loutana dal uero.

Quando

Quando gl'antichi dunque metteuano in tai luoghi i piatti, e le teste de buoi semplicemente, fignificauano ex labore percepta, però che effendo il bu affomigliato alla fatica, & il pi atto a riceuere, non uoleuano inferire altro che riceuute ouero acquistate con le fatiche.

Quando dipoi, oltre a quel che s'è detto, aggiugneuano alle teste de buoi il festone di frutta, & il pater nostro, significauano hauer riceuuti, o uero acquistati i frutti con la fatica. E quando oltre al piatto, e la testa del bu con il festone aggiugneuano il boccale, seguen-

do cofi in tutto fcambieuolmente: fignificando il boccale l'abbondanza, non uoleuano inferire altro, che hauer riceuuto o ricolto abbondantemente i frutt i con le fatiche. Aggiunícro anco tal uolta gl'antichi alle teste de'buoi, che seruiuano per Metope, la pal-

ma, e l'oliua, significando che per la fatica haucuano acquistato la uittoria, e la pace.

Messero ancotal uolta gl'antichi per Metope, il caduceodi Mercurio, che significaua la pa ce, come ben mostra Plinio al terzo capitolo del suo xxviiii. libro : & questi per mio auuiso fono di tai Metope i ueri fignificati, i quali tendeuono fempre a gl'acquisti fatti da i Romani, come si puo considerar similmente pei riuersi delle loro medaglie.

Imperfettioni d'alcuni capitelli e base , & errore di Sebastiano Serlio ne l'hauerli meßi per buoni e ben proportionati. Cap. VI.

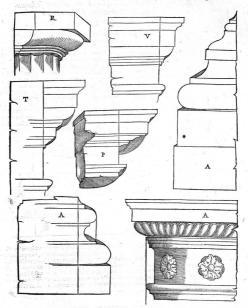


ROVANDOSI grandi imperfettioni in molte cofe antiche, & in diuerfi modani di Roma, & altri luoghi d'Italia, & incorrendo Sebastiano Serlio nel comune errore. Adduce per difegno a carte xviiij. del libro quarto delle fue regole generali, i fette membri qui fotto disegnati per buoni, e ben proportio nati:& ciò dice per satisfare tai membri a diuerti Architetti, de'quai membri per mio aunifo fuor che'l capitello R.& la bafa. A. B. tutti gl'altri cinque fo

no imperfetti e mendofi per deuiare troppo dal buon'ordine antico, & dalle proportioni e re gole di Vetruuio: e prima il capitello. T. è licentiofo per hauer la feima fopra il collo, & qua fi come un dentello o corona, & un cimatio in luogo delli anelli o gradetti, che fon circa due uolte tanto quanto l'unouolo, douendo effere uguale. l'Abaco poi è piccolo, e'l cimatio n' occupa piu della metà, e non ne douerebbe occupar fe non un terzo, il qual capitello anco che'l Serlio lo metta per Dorico, fi puo dir composito . Il capitello, P. è mendosssimo per ha uer in luoco del collarino e tondino della colonna un cimatio, e per nó hauere ancora ne uuo uolo ne gradetti , ma in luogo di quelli uno strauagante cimatio , & una scima : l'Abaco suo dipoi non conuiene in misura ne col collo, ne con la parte di mezzo come douerebbe, s'ha però da notare che un cimatio cofi strauagante in un luogo alto, puo tal uolta fare assai buono effetto, perche effendo ueduto di fotto, accrefce per quella fua pianezza affai l'opera, & ha forza d'un membro ben grande ancor che sia di poca altezza il capitello. A. ancora è mendofo per hauere l'Abaco piccolo el collo grande, & è ucramente Dorico. La base sua che gli è sopra similmente è licentiosa per non hauere il Toro di sopra, e non hauer se non mezza Scotia di quella altezza che douerebbe effer tutta, e quel fuo cimatio con quel tondino di fopra deuia dall'ordine, & non è bello. ha dipoi due zoccholi molto fuor di regola. Il capitello. V. se ben s'accosta piu de i sudetti alle regole di Vetruuio, è nondimeno alquanto licentiolo, perche il Plinto, e l'Abaco fono affai maggiori del douere. Il capitello. R. ancor che non habbia il collo, il che è per causa delle striature, è per mio anuiso molto ben conside rato, e similmente la basa. A. si puo tener per assai bene intesa. Debbesi considerar per tanto che se in questi sette membri dell'ornato Dorico messi dal Serlio per buoni ce ne sono cinque mendofi, che non foto in questo stesso ordine, ma che ancora nel Ionico, e nel Corinto ce ne possino essere assai de i mal'intesi & mendosi, come per diuersi esempij in disegnosi potrebbe mostrare, ma per confirmatione di quel che s'è detto, uoglio che per hora questa dimostratione mi basti.

Libro Quinto.

119

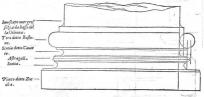


Dell'ordine Ionico, & forma di base di colonna licentiosa, la quale secondo Vetrunio usarono i Ionici alle loro colonne . Cap. V I I.



ON pofio fe-non grandemente meranigliarmi, che hausendo Vertunio in tur ter l'altre fine diffinibutioni di membrio con fibuone proportioni proceduto fin fata meffa è approusta da effo la bafa Ionica qui fotto difegnata, la qual per hauveriu noto con dieferome un ondrutoo, ane difipiace affai, pepfol pen fare che debbia piacere a neffino intelligente, parlando però con reuerenia, d'un tanto autore, fipiendore, e padre di turti gli filodio di queffa ficienza.

Formarono i Ionici quefta Ior bafe per quantro effo autore afferma al terzo capitolo del fuo terzo liko por I a merch del diametro da baffo della colonna e larga un diametro et recursiu, al Plinto diedero la terza parte dell'altezza d'effa bafe, & il rimanente diudire ni fette parti, dando tre parti a lerto, gile altere quattro parti diudireo in due ugualti parti per le des conie co i loro altragalti e quadretti, facendo ciafcano aftragalo per la otrana parte della Sconie co i loro altragalti e quadretti, facendo ciafcano aftragalo per la otrana parte della Sconie co i loro altragalti e quadretti, facendo ciafcano aftragalo per la otrana parte della Sconie di fina della colona di fina di superio del fina protectiva paparifice maggiore. Il fin della colona fi fira alta toto di amienti della fina grofietza da bafolo, e fecondo Vertuuio al primo capitolo del fino quarto libro fi faral di otto, e mezzo, e etal uolta fi potrà fare fino a noue diametri fecondo l'altezza del luogo doue s'hanno a collocare.

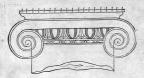


Non effendo la bafa del la colonna Ionica paffara, formata da Vertuuio per la moffruofi, tal del fino troo degna effer meffa in opera, ne formerò quima a modo mio, con quelle disfiributioni che a me parrà piu comenitifi. Farò dunque l'altèrza di quella bafe pur alta meza zo diametro della grofiezza da baffo della fina colonna, e larga un difinierco et rocuaidmia-derò dipoli fina alterza in parti vinitiquattro, delle quali in effegnarò fette al Plinto, cinque al la Scotia inferiore con il quadretto che gli e fosto, trea gli Affragali coi loro quiadre ti, quattro alla Scotia fisperiore con il fina quadretto de le altre: cinque erfanti, al Torò.



Libro Quinto.

Formarono i Ionici il espiedlo alle loso odonne per quanto Crine Vertunio al feonado capitolo del fuo terzo libro in questo mondo, facendo la fina aferza peta le tareza partedel dal metro della coloma di mondo que se fonne dell'Alkaco ficero in latitudine quanto l'inno Gapo della coloma. In coloma della della della discripo parti gli aggiundero una mezza di quefte parti per antica di mondo in tutto parti dicennoue, prefero dipoi di dentro una parte emezzo per peta danda finale in una caterta da sicfem lato di parti noce emezzo delle fuedderes, che una realiza della dell

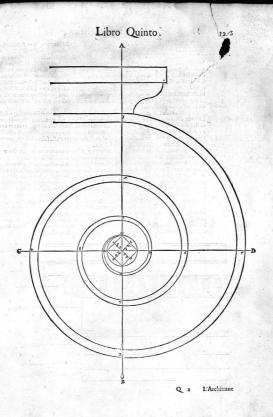


Essendo il parlar di Vetruuio cosiscuro circa il formar la uoluta Ionica, e promettendo es fo mostrarla in disegno, la quale dipoi mai non s'è ueduta: si sono affaticati intorno a quel-Ia alcuni ualent'huomini, come Alberto Duro, Sebastian Serlio, & altri, & l'hanno forma ta in diuerfi modi, pero imperfetta e mal rotonda. Hor defiderando noi per effer cofa molto importante mostrare intorno a cio il uero modo di procedere e conforme a quel di Vetruuio nel formar tal uoluta. Dico che presa che sia l'altezza del capitello Ionico e la larghezza del La fronte del fuo Abaco, e diuisa tal fronte come s'è detto in parti diciotto, & aggiuntaui per banda una e mezza delle dette parti, che in tutto fanno parti diciennoue. Ritiratofi indentro una parte e mezza, iui si muoua una linea perpendiculare o catetta segnata in questa. A. B. di parti noue emezzo, delle quali una e mezza ne fia laffata per l'Abaco, e delle altre otto parti di tal catetta, se ne lassi parti quattro di sopra, della quinta se ne faccia l'occhio, e le altre tre resteranno sotto detto occhio. Tirisi dipoi una linea piana che passi per il centro dell'occhio, caufando a detto centro doue fega la catetta quattro anguli retti, la quale linea pia na è fegnata in questa. C. D. Facciasi dipoi dentro al circulo dell'occhio un quadro persetto il maggiore che dentro capire ui possa, terminando i suoi anguli doue la catetta, e la linea piana interfegano detto circulo dell'occhio, diuidafi dipoi il detto quadro in quattro uguali parti, tirando le linee fino alla circunferenza dell'occhio, che cofi ferà diuifo tale occhio in otto parti uguali, diuidansi dipoi ciascuna delle quattro linee che uanno dal centro dell'occhio a i lati del quadro, in tre parti uguali, tal che tutte feranno parti dodici fegnate per numeri come si dimostra, le quai diuisioni e numeri sono guida e norma a formar tal uoluta; al la quale uolendo dar principio, allarghinfi tanto il festo o compasso che ponendo una delle fue gambe in ponto. 1. che fega un de i lati del quadro dell'occhio, con l'altra fitroui il uino fotto l'Abaco principio dital noluta, e fi nadi arcuando fino alla linea piana trafuerfale di man destra, e questo sera termine & fine della prima arcuatione. strengasi dipoi tanto il com paffo che piantando una delle sue gambe in ponto. 2. lato seguente del quadro dell'occhio, fitroui con l'altra il termine, e fine della prima arcuatione di man destra,& cofi arcuando fi uenghi a trouar la catetta da piedi, strengali dipoi tanto il compasso che ponendo una delle fue gambe in ponto. 3. lato seguente del quadro dell'occhio, si tocchi con l'altra il termine e fine della fecoda arcuatione, è fi uada arcuando fino che fi troui la linea trafuerfale di man finistra. Strengasi dipoi tanto il compasso che ponendo una delle sue gambe in ponto. 4. ul timo lato del quadro dell'occhio, fi troui con l'altra uerfo man finifira il fine e termine della terza

Dell'Architettura

terra arcuatione, & arcuando fi usdi a trouare la catetta da capo, è cofi fi fitrenga tanto il compafio, che posendo una delle fiue gambe in ponto. 5. della linea dentro al quadro dell' occino, fitrou con l'altra nella catetta da cepo il termine, fine dell'accustione paffia, ach u un ga arcuando fino alla linea piana uerfo man defitra. Strengafi dipoi tanto il compafio che pe nando una delle fiue gambe in ponto. dedella linea figurente dentro al quadro dell'occhio fi troui con l'altra in fu la linea piana diuerfo man defitra il ponto e fine dell'accuatione paffi ta, e cofi fi fegua di ponto in ponto fino al 1 a. il quale del Unitimo ponto e termine dalle linea dentro al quadro dell'occhio della uolura, la quale fi uerrà con questo ordine a causare il lineamento lio di litore molto recondo chello.

Nel caulare la cinra d'effa uolata, rolgafi la fua debita larghezza proportionata alla grandezza della uoltura, e diffantia della uoltura, mettendo una gamba del compasfio poco o quasiniente fotto del ponto. Le del quando dentro al focchio, e con l'alarca fittoui il termine da capo di che s'è penfato principia: largat tal cinta, che uitene fotto il principio della prima cruationo e'dila uoltura, è arcuando fi unenpia i rounze la linca piana trafuerfale uerfo man deftra, e cofi fi unda mutando di ponto in ponto il compasfio poco o quasfiniente fotto i nua rei [eganit per termininel quadro dell'occhio, offeruando come nel primo s'è fatto, dei no ciò procedendo con diligentia fi uerrà a causfarco ni tal lineamento di dentro la cinta d'esfa uoluta come per il figuratte di giorgo fi diunoftra.



Dell'Architettura

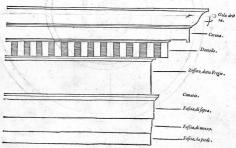
L'Architraue Ionico fecondo Vetrunio al terzo capitolo del fuo terzo libro, fidebbe fare fecondo l'altezza della colonna, in guefo modo che fe la colonna ferà alta dalli dicci alli quindici piedi, fi fari alco l'Architraise per la meta del diametro da baffo della colonna, e fe la colonna ferà alta dalli quindici alli unito piedi, facciafi alto l'Architraue la tredicefima par te dell'altezza della colonna, a Geffindo da fala colonna adfili unità alli unitorique piedi di culta la fiu altezza in parti dodici e mezzo. Se una parte fien dia all'altezza dell'Architraue, de s'e a piedi unitarique apiedi terrati ferà alta la colonna affaciani fallo l'Architraue la dodi cefima parte di tali caltezza, e cofi effindo piu alta la colonna di quel che s'e detro, fi darà an coll al'Architraue, proportioni maggiore altezza, però che quanto un piu al zando l'acuità dell'occhio, non penetra cofi facilmente la fpeffezza dell'aria, e le cofe perdono della loro grandezza.

La grofferza dell'Architraus nella parte di fotto, fia fempre quanto il fonuno fcapo della colonna, che cofi uerra polar perpendicularmente fiul uno. La grofferza d'elfa, architraus nella parte di Joyra ferà comfa Lo colonna nel bailo ficapo. Diudadi finio il architraus in fette parti, fiscrafo d'autr di quelle il fino cimatio di tanta proiettura quanto l'altezza. Il refio del falegza di gizà factivirare fi adulta fa dodici parti, dandone tre alla falci adi fotto, quattro falegza di gizà factivirare fi adulta fa dodici parti, dandone tre alla falci adi fotto, quattro

alla fascia di mezzo, e cinque alla fascia di sopra.

124

Il fregio hauendofa fare femplica ferra zicolture, fara la quarta parte mano alto dell' Architrate, ma hauendofa faulpite in quello qual fa soglia cola ffara la quarta patre piut al tod ell Architrate. Dell'alterza del fregio for ac debte pgilire a fertima parte, c'arme il ino cimatio, fopora il cimatio fichebi ferri il dente il dell' attenta altercara fare quamo talterza. & fe li taggiunga di fichebi per il dente il dette di tanta altercara fare quamo talterza. & fe li taggiunga di fichebi per il dente in cimatio la ferla parte la forne de l'oppi edite fai al todopoje di tita la pierza, e actual fiche per il dente in ci, che uengono tra i densi fèmo la terza patre men largin de identi. I alterza della corona col fiu cimatio, che ui me fopora il dentello facciali quanto la fficia di mezzo dell'Architrate, la proiettura della corona e dentello infieme non fi faccia mai meno dell'alterza del fregio de fiu cimatio, l'alterza della cima oure ogo al dritta, ultimo e hippemo membo del cornicie, fai fortana parte piu alta della corona facendo alto il quadretto di detraficina lor tana parte di quella. Auuerrendo fempe, che dalla corona impo fi fai a tutti glarir memba la medefinia proiettura di foro alterza, ma fe la proiettura della cotona fi farà di certa debta portione maggiore di fiu alterza rendera l'opera piu magnite.



Regola generale per formare qualunche gola di A cornicie, & modiglione. Cap.VIII.



VANTI ch'io passi piu oltre uoglio mofirare il modo di formar qual suoglia go ladi comice, skil medestimo ordine ferue pa aformare qualunche modiglione, il quale ordine per mio auusio douerà giouare grandemente, e perche come s'e detto la



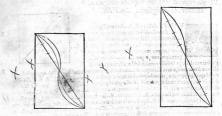
proiettura delle gode delle comicidebbe effere uguale all'alteza della gode cae della per tanto uolendo procedere con buona ragione, caufaria de tro al quadro perfetto, timado prima demto a quello la linea della la la la della d

Et uolendo dar piu cuudeza alla gola o modigiione, di udiali la diagonale in orto parti, dipio allanghii il compat fo dal. A. B. e caufini fi due interfegationi. E. F. allargan do dipiot iatno il compatfo che piantando una delle fue gaf be in ponto E, fitrouicon l'altra il ponto. C. o ocropian. E tando la detta fiun gambai n ponto. F. 6 troui con faltra pure il ponto. C. & caufindo dentro al quadro le due arcustioni, come fice ed fiopra fi haucari carea do giola affai più (ruda, de l'altra moitra difopra, come da lato comprender puofi.



Ma uolendola far piu dolce delle due moftre di fopra di. Ni udiafipur la diagnoulei notro partiguali, paffindo contal linea da ogni banda fino de gli anguli del quadro una delle dette parti, allarphisi dipo il compaffo dal M. B. ouero dal N. C. & arcundo fi caufino le due interfegationi. E. F. friigenendo dipottanto il compafio, che piantando una delle fue gambe in ponto. E. ouero in ponto I. F. fitroui con l'altra il ponto. O. & co fi cuaffando I deu linea cunue duntro al quadro come nell'altre s'e fatto, fi fera formata la gola o modigilone, affa jui adolce delle due altre già moftre. En el medicimo motra di partico del considera del considera di controli di anti in della proposita di considera di considera di controli della considera di controli di considera di due elempi che feguano in difegino fi dimoftra dei quali uno el dun quadro i mezzo, e faltro di due quadri.





Dell'ordine Corinto . Cap. V 1111.

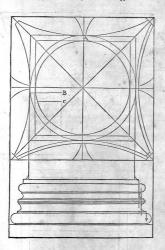


NCOR che Veruuio nel quarto libro al primo capitolo, parlando dell'opera comian parli folo del capitolo, non trattando della bala con al acuto, vo lendo et a luolta inferire che alla colonna Corinta ficonuenga anco la bafa 10 ninca quedifi nondimeno che il Romani fecero in alcuni piu nobili e prima i lei diligi. Il ididiti gli bafe alle colonna corinte differenti e piu ornate della già moftra-ta lonica, ficonenci Platmoto e portiro Agripino in piu conificerare: mè

parfo per ramo a propofito, formame un'a fimilitudime di quelle. Douendoif dunque far alta Lacolonna. Cornia con la bale e capitello, noue diament-della fua grofficza da baffo, eltfiu fuo capitello uno dei detti diametri, e la fiu bafa alta mezzo diametro, e larga un diametro e uro tratu; ome della bafa lionica e detto, alta mica che da ogni lato habbia tre e dicideni ul proiestura, e ciò fidoneta offeruare quando queflo ordine fiu meflo fopra ad altro or dim edi colonne, ma fe quefte colonne feranno a plano del terreno falla protettra della bafe un diametro e mezzo, che uerrà a effere un'ottavo piud quel che s'è detro. Dinistifa dipoi la latezza d'ella baie in parti vintiquatro uguali, afecine icial Plinto o Zoccho, cinquel Toro inferiore, quattro alla Scotia che gliè fopra, duca gli affragali co i lor quaderett, realla Scotia che un'opa di quelle, quattro al 1700 reportero, e i quaderet che mettano in mezzo gli affragali faccini alti per la meta di quelli, mai il quadettro che uiene fopra il Toro di fotto fit per il duce trai dei ci detti, alunetendo che fecono dimore o maggiore diffrazzo a altezza, fadi bifogno ancora accrefere o diminuire que imembri che fono occupati da gl'al trimemble, fien dei Ponto ne cerefinio il qualiti de del quendene Architerot in

Fecros (Corint il Jot capitello afla jui omato delli altri ur paffati, e di cio fi niunentore focnolo Versuiuo in Architerto, il quale hauendo ueduo a Corinto una fepolura donce-ra fepola una fanciulletra vergine, al capo della quale la fua nutrice per il molto amor che le portuaa, hauea potto un cello, a modo di sulo fatto, con aluene cofe delle quali più difetta una in inita fiua la uergine siu fepolta, al qual cefto hauea copertro con una tegola accioche più lungamente fiderindeffe da usenti e dall'acque. Donce doppo alcun tempo ui unene age mogliare, e cereferer l'A canto detto l'oficanamente Brancotina, Je foglie della quale, hauvendo eli grande, cele tiago poi un qual fi toglia la trap janta, a, le huendo con molti beirit undo della contra cella supposi and in organizate coli molto granto a tule Architerto, il quale fecondo alcuni fu Callimaco, e coefimugalionderio, compofe a tale institutore il a puale fecondo alcuni fu Callimaco, e coefimugalionderio, compofe a tale institutore il a puale fecondo alcuni fu Callimaco, e coefimugalionderio, compofe a tale institutore il contra prefeto Corino.

Hor douendo io mostrare di che proportione è altezza secero i Corinti questo loro capitello , & il modo che tennero a uestirlo di foglie , secondo che seriue Vetruuio , al primo ra pitolo pitolo del fiso quarto libro. Ne formerò prima per pin facilità uno tumo fopolitao, il quale damolti del tro campana. Il letrace dumque del capitello corimo con il tion hàcos deuxel, de amolti del tro campana. Il letrace dumque del capitello corimo con il tion hàcos deuxel, de campana di dimetro da hafio della fisa colonna, e fi cana d'un quadro perfetto, di esta langlezza per oggiu erico, quanto cil el Plinto o Zocos do ella basfa, di manera ce le due lime diagonali che uamo da un angulo a laltro fieno doppie al diametro della colonna da hafio, che coli ano un quanto a un angulo a l'altro fieno doppie al diametro della colonna da hafio, che coli ano un quanto di acque incurate o uero piegate circa la nona parte di 1000 larghezza, in quello modo cice, faccia di calicul nalto ed quadro un triangulo perfetto de ferrora zal quanto ficul di un circulo del medefimo diametro della groffezza della colonna da bafio, dinidraf dipio ciafuma delle quattro parti di interzo che fono tra l'irculo e fi quadro in risurato del del medefimo diametro della groffezza della colonna da la formità di cia funo triango fo pipigi do l'altra quattro delle deux prima ri al quanto e ficircolo, ccircundo fino alli latt del quadro, fi cauferanno le quattro cumature della campana di tal capitello Co intro compe gra modelle quattro parti di quelho nofro per il aponto. Pi dimottra, Alcuni ad imitatione di più capitelli antichi per piu foctezza del capitello, fo fanno piu al nodi quel che se detto turo I Abbocoi che per piu o uni for piu al nodi quel che se detto turo I Abbocoi che per piu o uni dello porti por su del detto del contro piu al nodi quel che se detto turo I Abbocoi che per piu o uni dello porti porti della della quattro parti di quello nofro porti piu note. Al fieno della quattro parti di quello nofro porti piu note della dimotta con con per quattro della contro porti piu note della della della quattro parti di quello nofro porti piu note della dimotta con con per piu della della contro porti di motta con per piu al note della dell



Nel uefhire di foglie la campana del capitello, fit terrà quell'ordine, che laffato, che fia la fettima parte dell'altezzadi quello per l'Abaco: fia diudio l'innancrite in re partiuguali, una delle quali fine affagni alle foglie da baffo, l'altra fidi alle foglie di mezzo, e l'aterza filaffa i al Cauliculi ouoline, et ra dette uolute e le foglie di mezzo fia Infato lo fipatio per le foglie minori che cernoli cauliculi. Taccidi dipol fotto l'Abaco un atina, alta perla metà dell'Abaco, l'altezza dell'Abaco fa diudia in tre uguali parti, dandone due a quelle, cui mad il dio cimatio con il quadretto. E accidi dipol fotto le oustruo coma del cimatio li eutile un maggiori, enel mezzo dell'Abaco un fore di Brancorfina, per ogni uerfo quanto è l'altezza dell'Abaco qual fore é fato pero ular di a daunti antichi alquanto più longo che alto, fotto a detto fiore fi faccino li cualiculi minori, e fotto li cualiculi maggiori e minori fi facci no le foglie di mezzo, tra le quali fi debbono fare le foglie minori, dalle quali nafcono il cauliculi, le foglie minori fi faranno di sunuero otto, e cofianora quelle di mezzo fifazano del unedefino numero, Je quali foglie uolendo feruare il decono dell'ordine corino, deuno confari come s'è detro alla Brancorfina como per quello noltro difegno fi dimolfra, ancor che da pochi, onoffino Architector fia hoggio dieruato.



Libro Quinto.

Dell'Architraue, fregio, e cornicie di questo ordine Corinto Vetruuio non ne parla, se ben mette la derivatione de i modiglioni. Onde s'ha da penfare ch'egli acconfenta che fopra il capitello Corinto si possa mettere l'architraue, fregio, e cornicie simile al Ionico.

Dell'ordine Composito, o Romano. Cap. X.



SSENDO diuenuti i Romani possessori del mondo, e dominatori di tutti i populi, formorono alle loro colonne un capitello di piu uaghezza d'ogn'altro, facendo anco con ottimo discorso le loro colonne piu suelte di qual si uoglia altra forte, e per feruare il decoro della loro grandezza, le collocoro no ne i loro edifitij sopra tutti gl'altri ordini di colonne, e questo ordine di colonne da alcuni è stato detto Composito, da altri Italico, e da alcuni altri

Latino o Romano, & ancor che Vetruuio non habbia parlato se non di quattro ordini di colonne, cioè Tofcana, Dorica, Ionica, & Corinta, questo ordine Composito per essere piu uago e piu suelto de gl'altri è degno d'esser anteposto a tutti.

Messero per tanto i Romani nel formare questo quinto ordine composito la poluta Ionica con l'huouolo nel capitello Corinto, e facendo la colonna piu alta d'ogn'altra forte, diedero a tai colonne d'altezza con la base e capitello, dieci diametri della grossezza sua da basso, hauendo destinato collocare tale ordine, come piu d'ogn'altro nobile, sopra tutti gl'altri, si come ben lo dimostrano uarie e diuerse fabbriche, e particularmente l'Ansiteatro o Collico di Roma. Servitons si Romani per base di questa colonna della base Coninta, facendola altra per la metà del diametro della fua groffezza da baffo, e nel formare il fuo capitello offeruarono le medefime regole del Corinto, fuor che le uolute, le quali à questo fecero assai maggiori de i cauticuli corinti, si come si uede essere stato osseruato nelle piu eccellenti fabbriche di Roma, il che si dimostra per il suddetto Ansiteatro, e per l'arco di Tito Vespasiano.

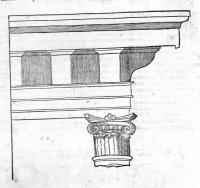


L'Architraue

Dell'Architettura

ISO DEIL'ATCHITECTUIA

L'Architraue, fregio e cornicie, lo uforono come nel difegno qui fotto fi dimoftra, facen
do alto l'Architraue quivoi diametro della fommità del fufto della colonna, e della medefi
ma altezza fectro il fregio doue fono i modiglioni, e cofi ancora fectro alta la corona con il
fuo cimatio quanto l'Architraue dell'altezza de i modiglionine diedero la fella parte al loro cimatio come per diuerie fabbriche di tale ordine fi puo comprendere.



Regola fuor dell'altremesse in luce sino adesso, nel diminuire le colonne. Cap. XI.



ON uoglio mancare di mostrare una regola nel di minuire le colonne, suor dell'altre dare fuore o me fei in luce sino adesso. Il quale per riuscire molto be ne, e per la sua breuirà è degna d'ester mesta in opera. E dia Esprenjiran, che qual si suoglia ordine di colonne deueno andare dalla basa ouero imo scapo

del loro fullo fino al terro ad quello ugualmente groffe, ma da deteto terzo in fin fino alla fommita, debeno diminute proportionatamente feccada fa loro al terza a. Onde ci i finto della coloma ferà alto quindela jedici fa diminitira al fommo feqapo la feta parte, e fe il finlo ferà alto da piedi quindici mino a vinnt, fia diminiutira al fommo feqapo la feta parte, e fe fommo feqapo i dime eredicefinite, e fe a piedi unita piedi terrasa ferà alto il fuo fitto fi douerd diministire la fettimus parte, come ben di moftra Vertunio al fecondo capitolo del fino terzo libro.

Hor qualunque diminutione s'habbia a dare alla colonna, fi offeruerà per questa nostra regola questo ordine, che destinata che fia con linee la ugual groffezza e altezza del fuo fufto, fi porrà una riga o regolo piegabile fopra ciascuna delle due linee che serrano la colonna, prima da l'una banda, e poi dall'altra, auuertendo che la groffezza del taglio del regolo uenghi tutta dentro la linea : debbefi dipoi fissare un chiodo sottile o stiletto di ferro fuor del regolo per fostegno di quello, al quanto piu basso della basa o imo scapo della colonna, e un'altro chiodo o stiletto si sissera dentro al detto regolo fimilmente per fuo fostegno al terzo dell'altezza del suo fusto, doue ha da cominciare a diminuire detta colonna, piegando o ricuruando dipoi il regolo da capo all'indentro fino al ponto e termine di tal diminutione, si fermerà il terzo chiodo o stile di ferro al regolo dalla banda di fuore al quanto piu alto del fommo fcapo, e co fi serà có tre chiodi o stiletti sermo e ricuruato il regolo sopra il terzo del fusto; fuora del qual regolo, dipoi operando con la penna, con il piombo,o có il lapis,da ambedue i lati fi uerrà a formare la co lonna gratiofamente diminuita, offeruando però tal regola diligen temente, è di cio se n'adduce per esempio qui da lato disegno, nel quale per effere piccolo in cambio de i chiodi o stili si sono operate l'acora, segnate come si uede per numeri. 1. 2. 3. 4. e tal fusto per es fere in altezza noue diametri del fuo baffo fcapo, fi prefuppon e per colonna Corinta, & è diminuito tal fusto nel sommo scapo la sesta



Delle

Delle cinque maniere de i Piedestalli, E di che proportione E compartimento uorlia essere il sudo, cimassa, E bassa di ciasseuno, accioche sua consorme alla qualità della stua colonna, E prima del Piedestallo Tocano. Cap. XII.



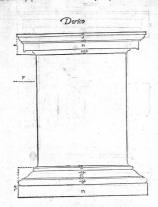
ON hasendo Vertunio data akuna regola fopra i Pickeftalli, & effendo per post americana non foloda minoli moderni, una anco da dineff antichi flato melfoir piu luoghi fotto levolonne Conince Conjonice il Pickeftalli. Dio citale vibilitati & fotecara di bafas e imilantica intratica fiduorina comportare all'ordine Dorico. Ercofi per contrario il futto ilimeflo fotto le colonne Dorich, e taluodas Toleranti Pickeftalli co conuncinieralle colonne toni-

che, Corinte, & Composite, M'e pario per fuutto molto a popositio miofirate come fecondo il parer mio no londo fernate il delevon di calcinno il ordine, fi debbe fatte il fodo, cintali, e ba fa di cia (funo Picedefallo, accià che alla gracilità, fenololità della fina colonna fia conforme, e parlando prima del Picedefallo To focano i fattamo il netto del fios fodo l'ottatta patre piut alto di quel che glie largo, ki a lua cintal fattamo il netto del fios fodo l'ottatta patre piut alto di quel che glie largo, ki a lua cintal fattamo da quinta patre della fiarza dei tali fodo si a qui cintali compartiamo in parti quattro dimerke Dinidiamo dipoi la batam fer parti diuerfe fecondo che per fe figure d'Abaco il comprende la quale alteraza da bata è parti dei della fia cimafa, come della bafa è parti due, come per il difegno da batio fi puo ocdere.



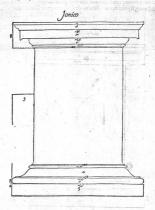
Del Piedestallo Dorico.

FAGIAMO il fodo del Piedefiallo Donico il quarto più alco di quel che giù l'ango, de dissidamo l'alezza di talfodo in parti vondici. Se delle due di quelle parti faciamo alta ti anutia sompartono di dipi di prati totto disserte, de la bafa compartiamo in parti cieci diunifa come a effere filore parti piu della cinnafa, come per le figure d'Abac of i pou compren
dere, de la positrura della cinnafa e partifette de eguale alla, protette della bafa, come per i
il difegno qui fotto fi comprende de anno con dimento della filora fatra la cinnafa il due vindiccimi
dell'altezza del lodo, fiporti fa rono dimeno della quinta parte d'ello fo fodo.



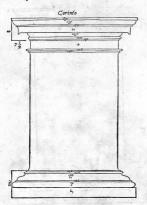
Del Piedestallo Ionico .

 $L_{\rm L} \ \, \text{fodo del Piedefiallo Ionico lo faciamo lato tre otraui piu della fius larghezza _{\rm L} & la fius a larghezza _{\rm L} & la fius _{\rm L} & la fius$



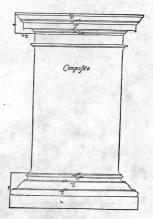
Del Piedestallo Corinto .

L'ALTEZZA del fodo del Piedestallo Corinto la faciamo per una uolta & mezza di quel che gliè largo, de l'altezza della cimafa faciamo la festa parte di tal fodo, la qual ci masfa diudiamo in parti otto, de la bassa faciamo parti dodici, che uiene a effere quattro parti piud tal cimafa, de la protettura cost della bassa come della cimassa, e parti sette e ue quarti, benche si potrebbe sar parti sette.



Del Piedest allo Composito.

 $L_{ij} \ \ fodo \ del Picdefiallo Composito s'è fatto piu alto di quel che glië largo li cinque' ottatui, le la sua cinada è il fettimo dell'altezza di tal fodo, gè è compartita tal cimasi in parti otto diserfe, gè la balas che faciamo particique piu della cimasi uiene a esfere parti 'tredici, gè la proiettura così della basa come della cimasa è parti fette e mezza.$



DELL'ARCHITETTVRA DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO SESTO.

Doue se dimostra di quanta importanza sia nell'edificationi delle città l'abbondanza delle buone, e perfette acque, & a che sem si conoschino ...le buone qualità di quelle, & gl'indiri per i quali si possino ritrouari le uue che sono assoso sono il modo di condurle & conservarle.

Trattasissimilmente dell'acque de i Bagni, e lor maniere con alcuni disegni di tai Bagni.



ON è cofa doppo la falubrità dell'aria nell'edificationi delle città che fia di tanta importanza, come l'abbondarra delle buone, e perfetre acquie; poi che da quelle puo caufare il martenimento o la perditt delle città edificate, però che fe l'acque feranno mal qualificate, li labitatori non portanno nella città en multiplicate ne utiure! Dongo tempo, & fe effendo l'acque buone, perfette, portrano felir culte alla città dai nemici che porteffero uentre a inicitata, ne diterra il nemo comme con la comme di periodi di period

Di quanta importan a fia l'abbondan a, bontà, e perfettione dell acque nell'edificationi delle cittadi . Cap. I.



INOUE costs fon da disformer intomo all'acque, la prima è circai (cono fiere le trifte ò buone loro patri, pei luoghi malfinie non habitari, douein tutto s'habita, industri atti o cattello, percioche da quest'e consistente de la consistente del la consistente de la consistente del la consistente de la consistente de

con ingrestion de l'erreno. La terra e quanto al modo del condure. La quarta della maniera del conferuarie, gli a quinta è come nella città abbondino grandemen te, e che per l'ufo del bere non le positioni celle rotte, percio che tutter quelle città a l'equalità portanto torrell'acque, diueranno preda di citi l'affectia, atterfo non effer cofa tanto neceffaria alla uita humana quanto l'acqua. Onde da Tales Milefio uno delli fette Sapienti fu giudicato effere l'acqua principio di tutte le cose, e se bene Heraclito ha detto effere stato il fuo co, uediamo nondimeno quello non effere tanto necessario, però che se il fuoco mancasse, si trouano tanti cibi da poterli mágiar crudi che l'huomo qualche tempo potrebbe uiuere, però che mancado il pane o la carne, ii potrebbe fostentare con le castagne, co i fichi, có le pere, me le, e molti altri frutti, ma fenza acqua ne l'huomo ne altro animale potrebbe uiuere, ne neffuna forte d'arbori, piante o herbe, possono produr frutto, però ben disse Pindaro che ottima co fa era l'acqua. Copiacquesi Iddio tanto dell'acque che có quella determinò che riceuessemo il battesimo, per mezzo del quale ci sece degni doppo la morte nostra, della sua gloria, su da i Romani a i condennati per maggior pena uietata l'acqua meffa nel primo grado. Se dunque ficonofce l'acqua effer tanta necessaria, alla uita humana, debbe con ogni diligente cura, lo esperto Architetto o Ingegnero cosinell'occupare un sito per douerlo tenere, o nell'accampar de gl'eserciti come nell'edificationi delle città o castella, & in ogn'altro particulare edefitio; hauendo prima conofciuto il luogo d'aria fana, ricercare che l'acque per l'uso del bere habbino tutte le buone qualità, peroche come dice Hippocrate, chi berà acqua mal purgata, graue, e di niño fapore, se gligonficiai luentre & il gozzo, e patirà di renella o di pietra, e di tutti glalfa inembri. & ne dinetra nnoi corpi per il moletto caldo, magri e fottili. Per due rispetti di cel Diodoto che il ridala per la maggio parto patfori cel si funciani grandi, gagliardi, e di acuto ingegno. L'uno e perche fono un ara puriffina, l'altro perche bono fianifima exque.

Chel acque fono di diuerfe maniere , e feruano a diuerfi ufi, e glinditij per i quali fi conofchino le buone qualita loro . Cap. II.



ONO I scope di diuerfe maniere, e feruono a diuerfiufi, ma quelle per lufo del bere from da effer intellenel primo gradio; delle quali le prime fono l'acque uiure, lo fecconde quelle de li muine, e lecreze le pounanc che fa ecolgano de fi conferuano nelle cifferne. Per ibettiami, e per lauare feruano oltre alle findatere, l'alaja, i paldiod fiagni, de altre diuerfe galazze d'acque accolte, pur che non fieno falunaftre, o annare, per macinare feruono i fiumi, e le ue-

ne d'acque uiue, e doue mancano l'acque in cambio di quelle suppliscano i uenti, come si ue de in molti luoghi che per mancamento d'acqua non fi macina altro grano che co i molini a uento; leguono a preflo l'acque de ibagni e lono diuerlamente minerali, come argentee, fer ree, luminose, solfuree, e d'altre sorte che s'applicano anco a diuerse malatic. Pernauigare dipoi seme il Mare, ifiumi, &i laghi per strada e campagna de inauilij, i quali spinti da i uc ti peruengano al fine del difegnato uiaggio. Ma tornando all'acque per l'ufo del bere come cosa più importante. Vogliono questi naturali ch'elle sieno senza colore, senza odore, senza fapore, fottili, leggiere, e fimili all'aria. Hippocrate, e Galeno differo da tre fenfi effere co nofciute l'acque buone, dal uifo, dall'odorato, e dal gusto; il uifo ina da uedere nell'acqua tra sparenza, e che nessum corpuscolo dentro ui appaia, dall'odorato perche essendo l'acqua sem plice elemento, non debbe hauere odore d'alcuna cosa missa. Dal gusto perche quella per la medefima causa non debbe hauere alcuno sapore. Debbe l'acqua buona spegner la uirtù del uino piu che l'altre acque per la fua piu potenza. Debbe presto infrigidars, e presto riscaldar fi, esfer leggiera, e facile ascendere al uentre inseriore, il che sa per la sua sottigliezza. Debbe presto cuociare le uiuande, perciò che presto cociendole è segno ch'ella è sottile, e presto penetrà le cose che cuocie, e similmente cuocie i cibi nello stomaco nostro. Vetruuio, Plinio, e Dioscoride, mostrano piu modi a conoscere la bontà dell'acqua, il primo è che uolendo di qual fi uoglia paese incognito conoscere se l'acqua è buona per uolerla condurre da un luogo a un'altro, che all'hora si potrà far di quella otrimo giuditio se gl'huomini di tal pacfe non feranno gozzuri, pecciuti, ne infermi d'occhi o di gambe, ne patifchino di pietra o re nella, ma fieno coloriti, fani, e robusti. Il secondo doue non fieno habitatori, e che nel caua re delle uene fi metta l'acqua in uafo ben netto e polito di rame, e fe dipoi cauandola non re fierà il uafo macchiato , ferà gran fegno della fua bontà , e fe nel medetimo uafo fi farà bollire l'acqua, e dipoi ripolata e raffreddata che sia si cauerà; nó rimanendo nel sondo sango o re na, fera manifesto segno della sua bonta. E se ancora si bagnerà in quella candido pannolino, e nel rasciugarsi non rimarrà in quello alcuna macchia, serà bonissimo inditio della sua bon tà e questi sono i mezzi per i quali secondo Auuicenna, Hippocrate, e Galeno possiamo inseri re la perfettione dell'acqua.

Delle acque uiue delle uene o fonti, e qualisseno le migliori. Cap. III.



OPINIONE d'Ausicenna l'acqua della fonte effer la migliore la quale ha ueffe queffe qualità, ufcific di terra librez, eno maleficata da l'atuno l'apore oodore, o utitti minerale, come di folfo, di piombo, di rame, di bitume, o d'altra distanza non buona, dipoi che fuffe corrente, perche col corfo s'alfottiglia ke refla monda, fuffue feoperta dal Sole, e da deventi piofia effere agita et, perche focome l'aria per il Sole e uemti s'affortiglia, e purifica; cos l'acque

dal Sole, & uenti sono preservate da putresattioni. Vuole oltre a questo caminare sopra il loto, nel quale fi cola l'acqua come fopra il panno, il che non fanno le pietre, che non fono dall'acqua penetrate, & il loto doue ella passa ha da esfer libero senza alcun puzzo, e non deb be effer di lagumi o paduli, ne hauere altra strana macula o qualità. Debbe effere l'acqua an cora di molta quantità, accioche facilmente uinca, e superi quel che si mescola spesso con l'ac qua delle fonti, come pioggia esimili cose, vuole correre uelocemente perche col corso s'asfottiglia, debbe andare uerfo Oriente, perciò che così meglio dal Sole si purifica, debbe l'ori gin suo essere lontano dalla sonte perciò che dal lungo corso meglio s'assottiglia, e piu si purifica onde diuiene migliore . Vogliono discendere l'acque da luoghi alti che cos son piu pu re, per la purità dell'altezza del luogo, e dell'aria che in alto fi ritroua, la piu eccellente acqua di tutto il modo dice Plinio con testimonio di tutta Roma essere l'acqua Martia tra gl'al tri doni de gli Dei conceduti a questa città. Fu quest'acqua già chiamata Ausea, e la sua sonte Piconia, nasce negli ultimi monti de' Peligni, e passa i Marsij, & il lago Fucino, dipoi si nafconde fotterra, & riefce in Tiburtina, e uiene a Roma per condotto noue miglia fopra gl'ar chi . Martio Refu il primo che la conduffe in Roma , dipoi Quinto Martio Renella fua pretu ra,& in ultimo Marco Agrippa la restitui.

Dell acque piouane, e di quelle de i fiumi, e di qual tempo fia meglio lassare entrare le piouane ne 190 (z. s o cisterne, e come quelle de i sumi feramo piu sane che passeramo per aperta, e non smbrossa campagna. Cap. I II I.



ONO alcuni paefi, e diserfe città di piano, e infra nate, che per non hanre acque uiue, che efchino damonti punificate fa loro di melitro per lufo del bere aulari dell'acque pionane o di quelle di fium, però che fe ben polfono catar pozzinel piano, done quali fernata giande abbondanza da qual. Per effer quelle nondimeno per lumi gagoro parte grofe, di trifo da cqual. Per effer quelle nondimeno per lumi gagoro parte grofe, di trifo

flapor e, em il fane, quantunque nel refuo fernino per l'uto humano, non fo no da ufir per bere, le quali è opinione d'alcuni che nel mezzo giorno fraccino repide. Na parlando prima delle pioune, le quali da i medi cho giudicare aumori proprio de parlando prima delle pioune, le quali da i medi cho giudicare suma qua ndo fono piu ful re, delle quali le migliori fon quelle che emrano nella ciferno furile, e piu purgara, ma per cagione della polurer, etrera o brunci perciò de alloro ni empo una alffare rilauseri le tercu o la piazza. Comando hora altra che hamelire il tercu o la piazza cagione della polurer, etrera o brunci perciò della correramo tra ombrofe, e profonde utili i, con alla cara di contra della contra di contra della regione della polure e della polure e della correramo tra ombrofe, e profonde utili i, con in un del prima di contra d

terare. Narra Plinio esfere stata inventione di Nerone Imperatore il cuocer dell'acqua, e cotta che gli era, mettendola in uafi di uetro la faceua raffreddare nella nieue, e cofi pigliaua il fresco senza l'altre qualità cattiue della nieue. E' commendata l'acqua del fiume Nilo piu d' ogn'altra per bere,per il fuo lungo corfo, e perche paffa per buona qualità di terra, corre uerfo Settentrione per aperta e non ombrosa campagna, onde ne diviene molto visitata dal Sole, e però non contenendo in fe crudezza alcuna, e perfettiffima per bere, e per ogn'altro bifogno. Vedefi ancora, , che l'acqua del fiume Brenta è faniffima per bere, la quale la fiate è portata a uendere da i barcaruoli a Venetia in grande abbondanza, che oltre al bere fupplifee a tutti ibifogni . a Roma l'acqua del Teuere fimilmente per bere posta nelle bettine o ziri di tetra a fchiarare con la ghiara, non è men buona dell'altre, però che per correre per molto fpatio per aperta e non ombrofa campagna è molto uifitata dal Sole, onde non contiene in fe crudezza alcuna : uogliono alcuni nondimeno che beuuta torbida, generi febbre, renella & al tre diuerse malattie, ma schiarata e ben purgata, come s'è detto, è stata giudicata sanissima. Giudicafi per alcuni che i Romani non cognobbero l'acqua del Teuere per buona, perciò che hauendone hauuto cognitione non accadeua entrare in cofi ammiranda spesa come fece ro circa li aquidotti . Altri dicono che portando i Romani reuerenza al Teuere, non le pareua esser degni di douerne bere, e però incorsero nella spesa delli aquidotti, però a me piace di credere che non la cognoscessero per buona.

Dell'acque de'i laghi, stagni , e Paduli, e quali di queste sieno buone per bere : Cap. V.



ARLANDO hora dell'acque de i laghi è da difcorrere che quelli fono di tre maniere, però che alcuni effendo compolit di molte une d'acque uiue ge nerano fiume, come è il lago di Garda che genera il fiume Mincio, onde l'ac qua di quello lago per effere molto agiata se hauere grandifilmo effico è la nifilma per bere, e tanno piu quanto dicano che la terra di quello lago tiene d'oto, e per questa cagione uogliono che il suo pefe in col buson, rati qua

li genera il pefec Carpione buono quamo ognativo del mondo. La feconda fuente di la già, e quella che di modo. La feconda peri dei la già, e quella che già raque da lironde e le manda nei fiumi. Jacque di quelli ancora per effere agitate non fono fempe per bere mal fane. La terra feprie di laghei è quella dei raccogliendo la cque che piouano, e non hauendo effico alcuno non ne manda mai fuore, e quelli fipono cofi chainaura fignii o paduli come laghi, lacque dei quali fino ni nutuo rii fipe pe bers, perioche fi ando ferme fi mantengano groffe, e per la molo lor mora, fi purito no. Fali qui e che Plimio non crede che l'acque piouane delle cifience, ficon da lodare per che ancora l'acque piouane delle cifierne per farmora daffi fono mal fine per puretraffiquel le in breue fpatio, de per questo afferma effere trifte al uentre, perche lo famo duro, s'imilimente la gola.

Che con l'arte si possono moderare, e tal uolta intutto leuare all acque le triste loro qualità. Cap.VI.



OTRASSI taluolta con l'atte moderare, o al tutto torre all'acque le trifte loro qualità, il che è di non piccola importanza, perciò che non fempre fi troueran no nell'acque untet quelle parti, per le quali la pofinio giudicar perfette. Onde fe la uena, doue furge l'acqua naice di terra gercola, o unta; se che per efferta faina

a coma, sour unger acqua natice di terra geretola, o unta e che per effere la fua acqua groffa o grane hauefic qualche parten on bonan. Paccodola neurit per condotro per buono fipatio, done fia accommodata buona forte di lorofa, fortile, che qualificata terra, perederà facilmente la fua groffizza erganezza, ediometra i nutruo bona per bere per generale facilmente i funguo forte arganezza, per este per alche forte di terra, e, che eneffe di qualche fictioni in care, con dei folio bi, biume, e fimili, haueffa acquifiato qualche trifficza, utolendola moderare, e ridure buona per bere, faccii paffare nel los tranfore per buono per bere.

tic

tho per minutifima ghiata lotofa e buona terra, e vella pufferà per terra che tenga diminiera de vo, o d'Argonto e diseria tanto pia perfetta. Quando anora per puffar per la opli protonali e fotterranei, hautefie in fe'i acqua molta crudezza, ferà ottimo rimedio intomo pumpita per la regidie la principa per la confirmata per uto dei bere, i quali pozzi unenghino però al perpendiculo del fuo condotto, fatti alti forpa a la terra dimanicare che non si posfia entare faffi, polerer, o alume fiportici e brutture che poffino impedirie il transco o infettare le loro acque, e cofi uerra è a efalare, e confiumare per i detti pozzi gran parre della fia curdezza. Efe anora la seguita che fi conduce alla fonte per bere, per uenire fooperat, e per qualche forte di terra che la man renfete orba, per il dech porceli per Pulo del bere guideza mal fana, faccisi in talcado ma o piu confierue o galazze, unestendoui dentro minutifima ghiara nelle quai galazze o confere ue fungità par purare, e fehaitre i feque ea anni, che entri nella fonte, per zozo, o cifferna; e cofi firendera buona, e fana per bere, e del modo del condurle fi parleri auanti più diffusmente.

Inditij per i quali si puo trouare l'acqua nascosa sotterra . Cap. VII.



L'NDITII per trouser l'acquantafon's, e fonterranea sono diuers, dei quali i pirchiari nono quelli doue si trouano gionchi fortili, camuncie, fai etc. etc. i dectra, alno, & agno callo, perciò che queste tai piante non possono nenacere ne alimentari per loro steffe fezza molto humido d'humori quali però tal uolta ben chefotto effe non sacqua una nascono es funtricono in alcuni loughi concasi, doce sono signa, gualzazzo passida atti a rice

uere, raccorre, & mantenere per la loro concauità l'acque che piouano giornalmente, ma in quei luoghi che non fono concaui, e che non ui fi ferma l'acqua che pioue, e ui na fcono le dette piante, si debbe considerare, che sotto ui sia l'acqua uiua. Ci sono poi altri inditij, ma non,cofi certi, e fon questi, doue seranno grannochie, zanzale & altri diuersi animaletti ala ti che uolando si raggirino e si tratteghino sopra il terreno, si potrà tal uolta sperare che sotto ui fia l'acqua uiua, & in quei luoghi ancora che fi matiene il terreno continuamente humido, appiccandofi nel caminare alle scarpe, serà assai buono inditio che sotto ui sia l'acqua uiua. Accade molte uolte nondimeno che in molti luoghi non apparisce nessuno de gl'inditij nominati, e pure ui è fotto ascosa l'acqua uiua, la quale uolendo tronare è stato da gl'antichi tenuto questo ordine, che la mattina nell'aurora quando è il cielo sereno, stendendosi l'huo moin terra, col petto sopra di quella, & alzando dipoi cosisteso la testa, se si uedrà in alcuno luogo ondeggiare alcuno uapore auuolto nell'aria agguifa di nebbia, o fimile al fiato de l'huomo, fi potrà giudicare, che iui fia fotto l'acqua uiua e per meglio dipoi certificarfi, facci fi una foffa di piedi cinque in circa per ogni uerfo, e nel tramontare del Sole ui fi metta un ua fo di terra, di rame, o di piombo, e qual fi uoglia di questi che ui si metta, onghisi con olio, e si ponga riuerício con la boccha in giù in fondo della fossa, e coprendo con tauole, o canne; o con frasche, epoi con terra tal fossa, e se dipoi nel giorno seguente aprendo tal fossa, seranno nel uaso stile, sudore o goccie d'acqua, si potrà giudicare esserui sotto l'acqua uiua. E se ancora in detta fossa si metterà un uelo di lana o un uaso di creta non cotto posto nel modo fopradetto, se dipoi il giorno seguente il uaso serà humido ouero liquesatto dall'humore, o fpremendo il uelo della lanan'ulcirà l'acqua, fi potrà tenere che iui cauando fi trouerà l'acqua uiua. E se si metterà ancora in detta fossa una lucerna accesa piena d'olio, e che il giorno seguente habbia consumato poco Olio, si potrà parimente giudicare che iui cauando si tro uera l'acqua uiua. Se ancora in detto luogo ferà fatto fuoco rifcaldandoui grandemente la terra, ufcirà da quella uapore nebulofo, iui cauando fi trouerà l'acqua uiua. Et è da fapere che nelle regioni, e monti settentrionali si trouerà molta piu copia d'acque uiue che in altri luoghi, percio che per effere contrarij al corfo del Sole, doue si trouano gl'arbori piu ramosi e folti di frondi, e opponendosi l'ombre di tai monti settentrionali a i razzi del Sole, non è da quelli drittamente ferita la terra, per il che non possano succhiare l'humore. Riceuendo simil mente gl'interualli de i monti, le pioggie, e per la spessezza delle selue, essendo le nieui, iui dall'ombre da gl'arbori, e da i monti piu lungamente conseruate, che dipoi struggendosi e

per le uene della terra stillandosi, si riducano alle piu basse radici de i monti, ene abbondano Huogo mag giormente d'acqua.

Come si conduchino, e linellino l'acque, e de i loro aquidotti e cannoni. Cap. VIII.



VANDO fiuorrà condurre qual fiuoglia forte d'acqua per bere, per lauare, per bagni, e per ognialtro ulo da un luogo a un'altro uicino, o lontano. E prima da cauare in quel luogo dou ella nascie o si troua, piu sosse, facendole referire tutte in un medesimo condotto, dal quale sia liuellata la cadentia o pendino, fino al luogo destinato doue fi defidera condurla, e confernarla, e

liuellata che fia con giusta ragione; causti la fonte, pozzo, o conferua tanto piu basso del luogo dou'ella nasce quanto faccia di bisogno, e perche nel condurre l'acqua in una città, castello, o altro luogo, bisogna molte uolte col suo condotto, forare al cuno mon te, per il che non si puo giudicare il luogo done s'ha da condurre: ricorgasi in tal caso alla bossola, la quale serà ottima guida a fare che drittamente si peruenga al terminato luogo, ha uendolo prima con quella ricognosciuto sopra il terreno o campagna. E se li aquidotti si sa ranno murati a guifa de i mostri di Siena, feranno più lodeuoli che se si conducessero l'acque per canali di piombo o di metallo, perche paffando l'acqua per lungo spatio per piombo o metallo, cauía molte nolte, feorticamento d'interiora, mal caduco, dolor di fegato e di melza, e perciò gl'aquidotti con cannoni di piombo o di metallo fatti da i Romani, & altri populi per condurre l'acqua si possano ragione nolmente biasimare. Ma in cambio di quel li facciafi cannoni di buona creta ben cotti e inuetriati, che cofi fi conferneranno molto meglio, commettendo l'uno in l'altro diligentemente, e turandoli o succàndoli con buona calce albazzana con olio e sieno di buona materia fortificati. E per non incorrere in qualche grande, & in supportabile spesa, auuertiscasi che tra'l luogo done nasce, e si piglia l'acqua sin doue fi conduce, non ui fieno grandi spatiose & di molta maggior bassezza nallate, che sia il luogo doue la si debbe riceuere, e conseruare, perciò che in tal caso bisogneria sare gl'aquidotti sopra grandissimi ponti, il che se bene su usato da i Romani dominatori del Mondo non sono però senza grande necessità da essere imitati, se nel codurre l'acqua per torle in par te la crudezza, che cofi ferà piu fana, faccinfi fopra tali aquidotti fotterranei al perpendiculo di quelli per sfogo & efalatione dell'acqua, piu pozzi conuenientemente distanti l'un da Paltro, come nel vj. capitolo di questo s'è detto. Et sopra tutto sacciasiuna galazza col suo pozzo sopra per sfogo di quella a canto a la cisterna, sonte, o conserua, della quale galazza comportandolo il·luogo, uenga il fondo affai piu alto che il fondo della fonte, pozzo o cister na, doue si raccoglie l'acqua per bere, la quale galazza sia in fondo forata o pertusata in piu Juo ghi, e si alzi di ghiara minutissima il suo fondo cinque o sei piedi, e così resteranno in quella tuttie le brutture e spurcitie, e manderà nella sonte l'acqua, pura, chiara, e sottile. Queste tai gal azze che si fanno a le cisterne, si chiamano in Siena citernini, il fondo de i quali si fa come s'è detto d'affai maggiore altezza che il fondo della fua cifterna.

Delle acque minerali de i Bagni, e di loro medicine, e particularmente di molti effetti buoni de i Bagni di Siena. Cap. V IIII.

PORTO tal gratia da Dio a diuerfe città che oltre alle molte buone qualità loro son dotate di diuerse sorte di bagni, a uarie infermità appropriati, di cheno solo a i loro habitatori, ma anco a i uicini, e lontani forestieri ne refulta grandissimo utile.L'acque de i quali furgono benignamente inmolte, e diuerfe regioni, doue calde, doue fredde, e doue tepide. Onde è molto necessario trattare al quanto di tali acque di ba-

gni, & di quelli mostrare alcu disegno per esser molto gioucuoli e necessarija diuerse malattie, fecondo la dinersità delle miniere che tengano. E ancor che Plinio nel suo xxxj. libro dica, che non fieno in neffun luogo cofi abbondanti ne atti a piu forte di malattie che nel golfo di Baia,

noi nondimeno giudichiamo che il dominio nostro di Siena ne abbondi quanto qual si uoglia altra Regione . E laffando da parte quelli di Padoua, di Lucha, di Viterbo, e d'altri luoghi d'Italia, trattaremo solo de inostri di Siena, per hauerne piu che de gl'altri notitia, parte de i quali causano ne i corpi effetti quasi miracolosi, tal che non solo gl'habitatori della no fira città, e del dominio, ma da diuerfi luoghi d'Italia, e fuor d'Italia uengano forestieri a cu rarfi delle loro infermità, e parlando prima de'piu importanti, e più nobili, è da fapere che a San casciano castello de Senesi, lontano dalla città quarantacinque miglia, surgono diuer fi bagni tutti caldi o tepidi, e fon questi. Il bagno della Terra, il bagno della Caldaia, il bagno Santa Mária, il bagno della Caldagna, il bagno della Ficoncella, il bagno della Grot ta, il bagno di San Gregorio, il bagno da bere, & il bagno del Loto. Il bagno della terra è lu minofo e ferreo, & è ottimo alle doglie, a i nerbi, alle indispositioni frigide della matrice, e beuendolo gioua mirabilmente al male della renella, e della pietra, la quale grandemente mollifica, e così la uessiga, & a quelli che nel principio patano di male di pietra, e che n'hanno beuuto s'è uisto molte uolte gittare nell'orinare petruzzole poco meno che nicciole grosse, e gioua molto ancora alle indispositioni frigide, & humide delle gionture . Il bagno della Caldaia è piu luminoso, ma manco ferreo, mondifica, e guarisce la rogna, e la pruzza. Il bagno Santa Maria è luminoso, e ferreo, ma alquanto piu caldo, gioua grandemente ai tremori o paraletichi, spasmi, catarri, retropici, alle podagre, & alle matrici humide. Il bagno della Caldagna e luminoso assai, e poco ferreo, & è molto appropriato a i catarri frigidi, e humidi, alle podagre, e alla rogna. Il bagno della ficoncella è piu ferreo che luminofo, e beuendone, e bagnandouisi, gioua molto allo stomacho, induce appetito, & è molto utile particularmente al fegato, alla melza, & alla humidità della matrice. Il bagno della grotta è folfureo, gioua affai alla lebbra, e guarifce la rogna. Il bagno di San Gregorio è luminofo fenza ferro, consolida le ferite, & ulcere antiche. Il bagno da bere prouoca il sudore. Il ba gno del Loto è luminoso, sana l'ulcere o piaghe sordide, & è ottimo per chi ha le gabe grosse, e cofi a quelli che hanno i nerui contratti.

Il bagno di Vignone cafello purde Senefi difiante dalla Città uintiquattro miglia è luminofo con participatio ne di rame, & è ottimo al fegato rificaldato, a gl'intefini, se allo flo maco e melza, & altri membri nutritui indebiliti per fuperchio calore, mondifica lereni, e

gioua al ritropico, & alla indispositione de nerbi .

Il bagno di San Filippo nel medefimo flato di Siena Jontano dalla città circa di vintotto miglia e folfurco, e nitrofo, & è appropriato alle indifporitioni frigidee humide della tefla, alle podagre, e ai dolori delle gionture, alla friigidità deherbi, & al catarro della tefla.

Appersion fimilimente terra de Senel didición dalla cirta quarxordici miglia fono più bagni, dei quali il primo lati mone propi od Petriolo, de Folfure con un pero d'allume. In quefto bagno è la doccia, la quale gioua sifia illa fordirà, e romore d'orecchie, de òrtima la rumore o paratricio, a lami caduco, al caratro frigido, o humido, a dolore antico di tella, refolue la uernofità de durezza delle martici, e gioua nolto a i dolori di gionnure, e par ticulamente alla gona. Apperdo a quetto è il bagno della Farma quaffinille, ma piu debile, e, e gioua alla rogna. Ecci ancouicino a quello il bagno delle comerte quaffinille al detto, ma piu debile, e gioua al medienno. Ecci mono canto ai detti il bagno della el detto, ma piu debile, e gioua al medienno. Ecci mono canto ai detti il bagno fortero, e foliure co petro, del qualefice un'al trob agno piu debile, e fono appropirati alla rogna, e alle podagre. Non ionanna a quetti è il bagno delle donne, delle medientie un'ure, petronez gioua allicini difionitioni frigide della martice, della refia, adello flomaco, e delle gionture. Prefio a quefici cad quetti ritarchibisfo ci è il bagno delle Caldanelle, ferroe, le uninofo, de è appropia roa li creal fationi delle membra nutritus, refolue la groffezza della metza, e prouoca l'atto Veneroe, de è dritton o a thin on puo digerire.

Dilláte da Siena quarmodici miglia è il bagno di Mótalcro mirabilifimo per chi hauefffinofic o chiodater Joffi, & cottom per dolore di gionere, e atratario di nerbì, e fana le ulcre, & piaghe, & io ho ucduto da quefto bagno effere rifanto un mio cugino, al quale cacio una traue d'anu acta fio pera un catagno, & gile lo chiodo dal piede y dalla gamba; tal che da molti medici e cirufici fu trenuto cato incurabile, nondimeno per confegito di An notio mio fratello, effico eccellente, andando a quefto bagno come ho detro triorno finoa,

& il suo piede nel medefimo uigore di prima.

A Rapolano terra de Senefi uicino alla città dodici miglia è un bagno molto folfureo & è eccellentissimo

eccellentiffimoper la rogna .

Ecci ancora per la rogna il bagno di Maciareto ma da un'altra banda del fuddetto di Rapolano, & quefto bagno è uicino a Siena otto miglia.

Vicino a Siena cinque miglia fi troua oltre a i fuddetti il bagno dell'acqua borra, & è miratile per mali di fianchi, dolore di gionture, di tetta, fciatiche, e giona affai a diuerfe altre malattie.

Che anco l'e acque marine sono gioueuoli a diuerse infermità. Cap. X.



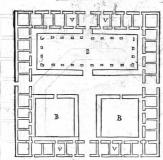
feccare i copsi. Giudicino i medici che fia per fe flesfia efficacie in disfoluere glenfairi, fedi cuocic con tarina dovo. Giona infondendo la ceruello percofio. Dasfiber per purgarei copsi, e l'humore malencolico, e perche il fangue rapprefo céchi da una delle parti a deural la danno bete per la quartana, am in qualunche modo è fempre da torda in ral luogo, che no ui fia metcolata acqua di fiume o altra acqua dolce, & tinanzi chella fi pigli tuogliono che anteceda il uomoto, e per prouocario meficolifia accono acqua tepida. Giona ancora l'acqua marina a glensfait de teflicoli, &è anti e affia i a pizzicon de alla rogna, purgafi anco con quella i teopo da lendini è altri nociu animali. giocua ancora affia pigliandola calda al mor foueleno do gli ficorpioni, de a quelli che fono stati tocchi dalla bana de gl'alpidi, fissi marina calda di fiscilmente firaffieddano. L'acque marine leuano la ruggine dal ferro, fanano la nogna delle pecore, e fanno la lananorbida.

Primo disegno dei Bagni . Cap. X I.



A VEN D'I O moditato l'utilità che peruengano dalle buone acque de i ba gni. E perche delle fabbiorite dei tai bagni per moine chi o'ntabbà nedute; neffina ne ho trouata al parer mio di buona forma. Non uoglio manciare pertanto moltrame in difegono tre piante diuerfe di forma intra di olto e, efeperatori montrame in disposi per piante diuerfe di forma intra di olto e, efeperatori montrame in disposi a manta de quefte. Onde per quefta prima pianta qui fotto difegnanta fi moltrare usudi di abgno, o ucer or huo-

ghi da bagnarfi (egnate di lettera). B. Il grande da capo di forma tetragona longa, fi pretippone che habbàs a feruire alla unimerfalità della gene, e i diue altri bigan pi picoli di quadro perfetto, e di uguale grandezza intra di loro fegnati pure di lettera B. diuif dalle loggie (esperito altri da loro che il uguale die; uno porsi feruire alle donne, e l'altro, a Signori (esperitulinomini, o altre perfone fegnalate, con l'accommodare a ciafeuno d'efi quelle finanze he piu la fono usiene, e la porsta di cisticuno per la quale fispatia nella loggie i a ombulatorio, fipo tranno tenere fernate fenza a lcuno fistaggio, di quel bajno mafinare che harà a fenire per le donne; Le quanto finance fegnale di tettera . V. diomosa o l'etfinishi, delle quali le doue da donne; Le quanto finance fegnale di tettera . V. diomosa o l'etfinishi, delle quali le doue da donne; Le quanto finance fegnale di tettera . V. diomosa o l'etfinishi, delle quali le doue da donne; Le quanto finance fegnale di tettera . V. diomosa o l'etfinishi, delle quali le doue da delle ritto delle pioggie, non finenda quelle impediti i bagnaroli, fi porta fionale; più ritto colonne dettro, de introno a blaspo, e fopra quelle polare il tetto come per la pianta del bagno grande, fi dimottra. De i utili dei bagni, flanze, és altri membri di tale fabbica non fen ed a militar a aluna, però che, fi portanno farmaggioto i minori, ficcondo la bonta dell'acque, la frequenza delle perfone, e degotità del luogo, o della città doue tai bagni fi fabbicalfero.



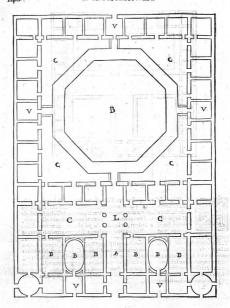
Secondo Disegno de i Bagni. Cap. XII.



EL disegno della pianta seguente si dimostrano sette uasi di bagni, tutti segnati di lettera . B. de i quali il uaso grande di forma ottangula, si presuppo ne che habbia a seruire comunemente a tutte le persone, delli altri sei uasi pic

che habbia a feruire comnomente a uture le perfone, delli altri feriunfi pic coli da picidi (penajar pir di fettera. la parte ne pollono feruira alle donne, parte a diumenti perfonaggi, dei quali fei bagni piccoli, due ne fono di fortanguare post do forma trangual re himmorpo di utura do forma terraspona longa. Il bagno grande di forma trangual re himmorpo di utura contili. (Egnati dellettera. C. et re uefibuli fegnati di tettera. V. dei fel bagni piccoli, filo fi dite ausunti ahmoni filono uefibulo il, patra (egnata L. dino ta logia, da ogni bàda della quali e'un corrile fegnato di tettera. C. Portroberda i fisichi di quelti fairica, aggiognericumi demo filo develle fe in filamea da foliari, da cocio le le pio quelti fairica, aggiognericumi demo filo develle fe in filamea da foliari, da cocio le le pio quelti fairica, aggiognericumi demo filo develle fe in filamea da foliari, da cocio le le pio quelti fairica, aggiognericumi demo filo develle fe in filamea da foliari, da cocio le le pio quelti fairica, aggiognericumi demo filo develle fe in filamea da foliari, da cocio le le pio quelti fairica de foliari de comitatione de comit gie non impedischino le bagnature, si potrà fare il tetto intorno al bagno come nella passata pianta s'è mostro, auuertendo che l'acque delle gronde non entrino nel bagno. De i mem-bri di questa s'abbrica mon ne darò misure, però che secondo la degnità e frequenza del luo go fi potranno far mino ri e maggiori .

Dell'Architettura

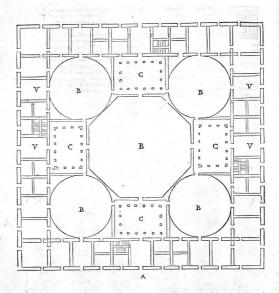


TerZo disegno de i Bagni. Cap. XIII.



ER querto erzo difegno della prefenze pianta diquadro perfetto, fi dimenta na fabbrica con cinque usid i bagui, dei qualti i maggiore di forma or tangula fegnato di lettera. Bi confidera che habbia a feruire comunemente, ad ogni perfonac delli quatro citevalari fegnati pud il ettera. Bi due portran no fecuire per le donne, e la latri due ai Signori e gentilihoomini. In querto chifito fono quatro cortili porticati fegnati di lettera. Ci ci mi mezzo di ci aclifici della contrato cortili porticati fegnati di lettera. Ci ci mi mezzo di ci

Cunno lono quatrio cortiu porticati leguard di tettra. Ci: e in mezzo di ca funa delle quattra focace della fabilità, e i un entrata principale, che paffindo per mezzo di fuocortile, fireferile a mezzo a lizapno grande, 8'in mezzo a ciali cuno dei quattro bagni cir cultari cibatre pura la loro entrata principale, 8'el findo da banda defiria di cializuna del entra te principali che batte a mezzo la faccia dell'ecifitio. Ja fun fea la fidinota poterfi fira quattro apparatementi di cilifito, el fa mana a due, et re palchi, le quattro fazare elegante di lettra. V. dinotano usifibuti, ben che douendofi fiare il tetto, e portico incomo al bagno grande co mune di forma ottangula, portica il portico feruire per uetibilo), che color princi perime per uetibilo, che color princi perime per uetibilo, che color princi perime per oni fira maggiori, e minori, fectono da frequenza, e gligniti del lungo.



Effetti d'acque miracolosi. Cap. XIIII.



ON uoglio mancare di addurre alcuni effetti miracolofi d'acque , i quali so no la minor parte di quelli che sono scritti da Plinio, Vetruuio, Teofrasto, Varrone, Erodoto, & altri affai scrittori antichi, degni di fede. Dicono che i bagni di Sinessa leuano la sterilità alle femmine, & il furore a i maschij. E' un'acqua in Chio che chi ne beue diuenta matto. In Hestia d'Eutica sono due

fonti che beuendo le pecore dell'uno chiamato Cerone diuentano negre, e beuendo dell'altro chiamato Melle diuentano bianche, & beuendo d'ambe due diuentano mi schiate . In Debri terra de'Garamanti è una fonte che di notte bolle , e di giorno è fredda . In Boeta appresso all'Odio Trophonio uicino al fiume, sono due sonti delle quali l'una fa me moria, e l'laltra obliuione. In Corfica è una fonte utilissima a gl'occhij, ma se qual si uogli ladro che hauesse il furto innanzi, e negasse con giuramento non hauer rubbato, e ui si lauasse gl'occhi diuentarebbe cieco . A quelli che beuano del lago Clitorio uiene in odio il uino . La fonte di Baccho in Adria , ogn'anno per fpatio di quei fette giorni che fon confegnati a Baccho getta uino. Quelli che nascono in Thaso e Magnesia, per la proprietà delle fonti han no uoci mirabili nel cantare. Arfione fiume in Armenia straccia le uesti che si lauano nelle sue acque. In India è il fonte Lyco, l'acqua del quale mettendo nelle lucerne arde come olio. Nella regione de Trogloditi, è un lago chiamato infano o pazzo, per la fua maligna natura, il quale tre uolte il di diuenta amaro, e falfo, e dipoi torna dolce, e la notte germoglia tre nolte serpi bianche. In Susa è un'acqua che beuendone sa cadere i denti. In Germania sono le fonti Mattice calde, el'acqua che si caua di quelle bolle tre giorni continui. Nel lago Auerno tutte le cose uanno a fondo insino le foglie de gl'arbori, e gl'ucelli che uolano sopra quelle cascano morti. il contrario accade in Affrica del lago Apuscidano, il quale tiene a gal lo qualunche cofa per graue che sia . In Achaia non lontano da Pheneo, esce acqua de massi che uccide di subbito. In Macedonia non lontano dalla sepoltura d'Euripide Poeta s'accozzano due riui insieme uno sanissimo a bere, e l'altro mortifero. Ne paesi Perpereni è una sonte che douunque bagna fa la terra diuentar pietra. Nelle caue di Scyretico tutti gl'arbori che fon bagnati dal fiume, diuentan sassi insieme co i rami. In Sicilia intorno a Messina, & Mila le fonti fuor di state si secchano in tutto, e la state traboccano, e fanno siume, in Apollonia di Ponto è una fonte presso al mare, che solo la state trabocca.

Alcune terre diuentano piu secone nelle pione che nella seccità, il che auniene nel paese di Narni, che nella feccità ui fi fa fango, e nelle pione poluare . Patranno forle a molti gl'effetti narrati di tali acque ridiculosi, ma a quelli che con maturo discorso considereranno, la grandezza della terra, e la diuersità delle sue miniere che per tutto è scorsa, e lauata dall'acque, e similmente la uarietà de gl'arbori, piante, e siori, che tutti similmente son lauati dall' acque, non si merauiglieranno, di tali effetti: conciosia, che l'acqua piglia le buone o triste qualità, colori, e odori fecondo la diuerfità della terra, arbori, piante, herbe, e fiori don'el

DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO SETTIMO.

Per il quale fi dimostrano quelle cose di Geometria, & elementi di quella, che all Architetto sono piu necessarie, con un nuono e facil modo di procedere nel pigliare in propria forma qualunque fabrica , sito, o luogo.



I tutte Tarti o Icienze che appartengano all'Architettira, non è cofa che poffa fongere piu ficurta, e rendere cofi honorato l'Architetto, quamo i Architettora, e Geometria. Onde prima el felfo faccia profefione d'Architetturagli bilogna di quelle effere intelligentifium grero che non hautono di talli cienze buona cognitione, non porte da rea il redificatore uera notiti a della Iprefa, ne anco mai alcuno edifitio ben terminare. In Epicho oboli limina, e magnifica città di Grecia, reper anciquifima legge obligato l'Architetto, nel pigliare l'imprefa di qual fu oggi fibbric, dar prima notti a della feed, ai quella, e perque

sto s'intendeuano obligati tutti i suoi beni, e se finita ch'ella era corritpondeua la spesa al gru ditio già dato dell'Architetto, n'era doppo il largo premio con decreti, & prinilegij, molto da tale Republia honorato, e se tal fabbrica non costaua piu che il quarto, oltre a quello che esfo da principio haucua giudicato, andaua ancora a le spese della Republica, & a quello non s'attribuiua ne honore ne dishonore ne d'alcuna fpefa ueniua grauato, ma fe piu che la quar-ta parte oltre a quello che lui haueua giudicato fi fpendeua in tal fabbrica era obligato dal detto quarto in su pagare del suo. La qual legge se susse in ogni provincia, & honorata città darebbe affai da penfare, ne fi uedrebbe a tanti fare professione d'Architetti, quando che con molto danno de gl'ignoranti dimostrarebbero meglio i dotti il lor sapere. Lamentafi il padre Vetruuio, nel proemio del suo decimo libro che tal legge non fusse in Roma, soggiugnendo che se a gli Dei immortali fusse piaciuto di lassare tal legge al populo Romano cofine i priuati come ancora ne i publici edifitij, haria dato tanto da dubbitare a chi hauesse uoluto fare professione d'Architettura, che non sariano suscitati tanti imperiti o uero ignoranti Architetti, ne li edificatori o padri delle fameglie fi fariano confumati per le infinite, e non aspettate spese. Vedesi dunque l'Arismetica e Geometria esser basa, e fondamento dell' Architettura, fi come ben dimostra Vetrunio, nel primo capitolo del suo primo libro, doue dice che bifogna che l'Architetto fia erudito in Geometria, & ammaestrato in Arismetica, uo lendo inferire che dell'una, e dell'altra di queste scienze gli conuenga essere espertissimo piu che d'ogn'altra. Onde mostraremo in questo sett mo libro, quelle cose di Geometria, & ele menti di quella, che ci parranno all'Architetto piu necessarie, lassando da parte le cose d'Ari fmetica, per non effer materia da questo luogo, e per hauere di quella come ancora di Geometria, mostro quel che faccia piu di bisogno a un pratico Arismetico, & Agrimensore, dato fuore piu tempo fa per le nostre pratiche matematiche.

Modo fuor di quel dell' Archipendolo da metter in piano qual si uoglia cosa, con il quale si uengono a causare i giusti anguli retti e la squadra. Proposition prima.



NTRANDO hora per la Dio gratia a l'operar praticamente fopra gl'elementi di Geometria, e cominciando alle cofe piu facili, mostraremo prima il uero modo, di mettere in piano qual fi uoglia edifitio, cornici, bafamenti, linee o altra cofa, & ancor che in ciò si usi comunemente l'archipendolo, alcuni però, per uia d'un regolo piano operano con l'acqua, & altri tirando la catetta, fi uagliano della fquadra, ma noi per il piu retto, & infallibile, mo-

straremo questo ordine, che, sitiri prima la catetta. A. B. & allarghifi il festo o cópasso a beneplacito, e sia che in questa l'apertura del compasso sia B. C. Piantisi una delle sue gambe in ponto . B. & arcuando fi caufino le due linee curue.1.2. &. 3.4. Dipoi con la medefima apertura piantifi una gamba del compasso in ponto. C. & con l'altra arcuan do, si causino l'altre due linee curue . 5. 6. & . 7. 8. & doue le dette due linee curue s'interfegano che ferà in ponto. D. E. iui seranno i termini della linea da tirarsi giustamente in piano, la quale dipoi con il regolo, fi uenga a formare, & fi potrà con il medesimo regolo continuarla in quella longhezza che, fi uorrà.



Il medefimo ordine, fi debbetenere uolendo caufare l'angulo retto, & la squadra, però che in quel luogo stesso che la linea . D. E. sega la catetta jui uiene a causar di necessità quattro anguli retti, che di ciascuno d'essi si può causar la uera squadra, e questo modo si debbe ancora offeruare nel difegnare in carte qual fi uoglia edifitio uolendo che quello non cafchi o penda da nessuna parte, ma nenga drittamente disegnato.

Che dentro al circulosi puo formar qual si uoglia figura, rettelinee, equilatere, & comeil Triangulo, Quadrato, e Ottangulo si posson formar fent a il circulo , e prima del Trian-gulo . Proposition II.



COSA molto necessaria all'Architetto saper causar di pratica le figure rettelinee, equilatere, come ancora le ouali, & miste, perche cosi potrà dipoi disegnare e ter minare giustamente le piante delle cirtà, Castella, Tempij, Palazzi, Casamenti, & qual fi uoglia fabbrica publica, o priuata, e questo oltre a gl'Architetti puo porger molto aiuto, & honorar molti artefici, & altre persone di bello spirito. Hor noi dimostraremo sopra ciò quel che più ci parrà conuenirsi mostrado prima quelle c he si possono cau

fare fenza il circulo, edipoi quelle che necessariamente, si conuen-gono formare dentroal circulo. Onde prima mostraremo come si causi il triagulo equilatero senza l'aiuto del circulo il qual triangu lo uolendo formare, tirifi prima la linea piana. A. B. di quella longhezza che si desidera far ciascuno de suoi lati, & allarghisi il compasso da l'una a l'altra estremità di tal linea cioè quanto gli èdal. A. B.& con tale apertura si causino le due linee curue di sopra, & doue quelle s'interfegano che ferà in ponto. C. iui uerrà il terzo angulo del triangulo, dal quale fitirino con la riga le due linee. C. A. & C. B. & hauerassi causato il triangulo equilatero, & equiangulo.



Come senza il circulo si possi causare il quadro perfetto . Proposition III.



LENDO fenza l'aiuto del circulo caufare il quadro perfetto. Caufifi pri ma l'angulo retto come nella prima s'è mostro, o uero si causi tale an gulo ret to con la fquadra, diftendendo le due linee di

tal angulo, quanto si desidera fare il quadro per ogni fuo lato, come per . A. B. C. fi dimostra, dipoi allarghisi tanto il compasso quan-

to gliè. A. B. o uero B. C. & con tale apertura, fi pianti una delle sue gambe in ponto . A. & con l'altra arcuando, si causi la linea curua D. E. dipoi con la medefima apertura fi pianti una gamba del compasso in ponto. C. & con l'altra arcuando fi caufi l'altra linea curua F. G. & doue dette linee curue s'interfegano, che ferà in ponto . H. iui uiene il quarto angulo del quadro perfetto, che tirando con la riga le due linee. H. A. &

H. C. s'hauerà causato detto quadro perfetto, equilatero, & equiangulo.

Come per uia del quadro si causi facilmente l'ottangulo equilatero . Proposition IIII.



OTRASSI dentro al medefimo quadro formar facilmente l'ottangulo equilatero in questo modo, tirinsi le due linee diagonalia i quattro anguli del quadro & da quelli al fuo centro ouero interfega

tione delle due diagonali s'allarghi il compaffo, & con tale apertura piantando una delle sue gambe in ciascuno de i quattro anguli del quadro, & con l'altra arcuando fiuenga a creare le quattro linee curue fino che tocchino

i lati del quadro, che ciascuna d'esse quattro linee curue serà la quar ta parte d'un circulo, e doue le dette quattro linee curue segheranno i lati del quadro, iui uerranno i termini del ottangulo o uero figura di otto lati uguali, come per il nostro disegno si puo facilmente considerare.



Che dentro al circulo si possono formare tutte le figure rettelinee equilatere cosi incomposte come composte. Proposition V.



DA sapere che dentto al circulo, si posson formare di pratica tutto le figure retrelinee equilatere con incomposte come composte, delle quali quelle che son composte d'altri numeri ui si creano dentro, co molta piusacilità che non ui si creano il pentagono, lo eptagono, l'undecagono, & simili che non : fon composte fe non d'unità, è ben uero che il triangulo dello esagono in poi

ui fi crea dentro, con piu facilità d'ogn'altra, però che effendo l'apertura del ; compasso la sesta parte del circulo ch'ella crea, ogni due aperture di compasso uengono a esse re un lato del triangulo. ille of far east, and de boilari, & allargian il com

Che uolendo creare il triangulo equilatero dentro al circulo fi caua del esagono equilatero. Proposition VI.



LENDO formar dentro al circu lo il triangulo equilatero, fi debbe formar prima dentro a tal circulo lo efagono equilatero, formando pri- C ma il circulo, intorno al quale se s'an-

derà con la medefima apertura di cópasso con la quale si creò il circulo, si trouerà esser quello come s'è detto a punto fei aperture di compaf B fo tal che detta apertura uiene effer giustamente la se fta parte del circulo ch'ella crea, & di qui è che il nome del compasso è trasferito nel sesto onde dentro al circulo si uiene a un medesimo tempo a formar lo esago no, & il triangulo equilateri come

per la presente figura si dimostra.



Et se dentro a tal circulo si uorrà formare il nonagono equilatero, si debbe diuidere ciafcuno de i tre lati del circulo diuiso dal triangulo in tre parti uguali, & cosi s'hauerà diuisa tal circunferenza in noue parti uguali per le quali dipoi con la riga fi potrà facilmente causare tal nonagono o uero figura di noue lati uguali. Ma se nel medesimo circulo si uorrà formare il dodecagono o uero figuradi dodici lati uguali, diuidafi ciascuno de i sei lati del circu lo in due uguali parti, piantando una delle dne gambe del compasso della medesima apertura che creò il circulo in ponto. 2. & con l'altra arcuando fi caufi la linea curua. A. B. dipoi con la medefima apertura fi pianti una gamba del compaffo in ponto . 3. dell'efagono & con l'altra arcuando fi caufi l'altra linea curua . C.D. & dalla interfegatione di tali due linee curue s'additizzi la riga al centro del circulo, & fitiri la linea retta, & doue quella fegherà la circunferenza, iui-uerrà diuifo il lato dello efagono. 2. 3. in due uguali parti, ce co-fi procedendo nelli altri cinque lati di tal circulo, fi uerrà a diuider quello in dodici patti usquali, che dipoi tirando con il regolo da ponto a ponto le linee rette, fi formerà facilmente il dodecagono come fi defiderana, e nolendo caufar la figura di diciotto lati uguali, dinidafi ciafcuna delle sei parti del circulo diuisa dallo esagono in tre parti uguali. E se la figura di 24 dari uguali fi norrà formare, dividafi ogni festa parte del circulo in quattro uguapli arti, & questa terui per regola gener ale in qualunque altra simile.

Del formare il quadrato perfetto dentro al circula. Propositione VII.



E dentrò al circulo, fi norrà formare il quadro perfetto, tirifi nel circulo la catetta A. B. la quale per una delle quattro linee curue fi feghi per mezzo con la linea. C. D. & doue le quattre estremità delle due lineerette segherango il circulo ini uerranno i termini o o li anguli del quadro perfetto.





Altro modo di formare il quadro perfetto dentro al circulo . Propositione VIII.



N altro modo fipotrà caufare dentro al circulo il quadro perfetto, però che caufata la catetta, e la linea trafuerfate che la fega come nella passata si fece,

allarghifi il compaffo a beneplacito, & con una medefima apertura fi pianti una delle fuegambe in ciafcuna effremità delle quat tro linee che toccano il circulo, & fi caufi-

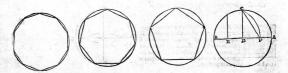


Che dentro al circulo in un medessimo tempo si può formare il pentagono, il decagono, e lo eptagono. Proposition VIIII.



OLENDO denno al circulo inu modefino tempo formare il pentagono, glacespono, el octagono coultaeri. Caudito cliculo, giridiagno o gildecapono, el octagono coultaeri. Caudito cliculo, giridiagno e per lo centro di tal circulo cultado la loca trafuerlale. A. B. che paffando per il centro di tal circulo di didi al mode guagli parti, trifi dispola caterta. C. D. che calcibia el contro del circulo caufando ini due anguli tetti, diudaffidipori. D. B. mezzo diamerro in deve guagli parti in pono. E. & ini fi pianti una gamba del commerto in deve guagli parti in pono. E. & ini fi pianti una gamba del commerto in deve guagli parti in pono. E. & ini fi pianti una gamba del com-

pafío con tale apertura, che con l'altra fi trosi i ponto. C. fommià della catetra, & finada arcuando fino alla linea traficerille, che ferà in ponto. C. fommià della catetra, & finada arcuando fino alla linea traficerille, che ferà in ponto. E. & da quello ponto al ponto C. fitti una linea retra, & detta linea ferà il la no del denagono cquilatero, & la parte F. & D. del diametro o uero della linea traficerila le ferà il lato del decagono cquilatero. Et fei fiaf ferà cadete una finea perpendiculare dalla circunferenza al ponto. E. quella tal linea fia la todello cersono coulatero, come per li effempii che fesuano in difegno fi dimoftra.

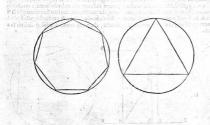


Regola generale di formar dentro al circulo qualunque figur**a** latera equilatera, così incomposta, come composta. Proposition X.



ONO alcune figure lacre equilatere incompofte, che non fi poffono coffie, climente rousare intorio al circulo come le paffare montre da niu, però che i lor lati fono compoli folo d'unità, ficome la figura eptagona, cioè di fette lati guali, quella di undici lati guali, quella di undici, è altre affaiche ficguano doppo quefte, ondio to toglio mofitare una regola molto gioucuole 4 formar dentro al circulo qual fi guglia figura, latera equilatera cofi in-

compost come composta, la val argesta e qualta concentration at transcription of the composition of the comp



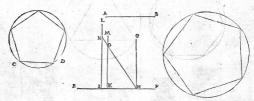
V 2 Come

Come si trouino nel circulo le figure latere equilatere, di lati precisi, S terminati . Propositione XI.



AVENDIO moditos fin qui il modo di formar dentro al circulo distreficie que l'attere qualitare, nomi partiche hauter fitto niente, s'io no modifial-le, come cofa importantifisma il modo di trouate nel circulo qual fiu uglia ri, get al procedere è fondato fopra la vr., del vr., d'Euclide-Hor prefuppongani di douer creare un circulo di ral grandezza, che de formar o quello fiposi forni di douer creare un circulo di ral grandezza, che demor o quello fiposi for-

mare un pentagono, che ciascuno suo lato sia quanto la linea A.B. Prima è da trouare il lato del pentagono equilatero in un circulo posto a uentura : hor sia, che il detto circulo posto a caso sia questo di sotto da banda sinistra, che ciascun lato del suo pentagono, come si uede è la linea C.D. hor uolendo operare tirifi la linea piana E.F.& fopra quella fitiri la catetta G. H. in modo che in ponto H. uenghi a fare angulo retto . Dipoi fegnifi il lato C. D. del penta gono trouato nel circulo posto a caso dentro all'angulo H. in su la linea piana, come per H. L si dimostra. Ma prima uolendo saper di che grandezza s'habbia a formare il circulo intorno al quale fi possa, come è detto, trouare il pentagono equilatero, che ciascun de'suoi lati sia quanto la linea A. B. è neceffario segnare dentro all'angulo H.in su la linea piana il lato dello esagono del circulo posto auuentura, ouero l'apertura del compasso, o il semidiametro che creò tal circulo, che tutto importa il medefimo, il qual lato dello esagono, che uiene a essere in fu la linea piana H. K. ferà guida a trouare l'apertura del compasso da formare il circulo desiderato, & parimente il lato A. B. del suo pentagono. Onde sopra la linea piana in ponto I. termine del lato del pentagono trouato nel circulo posto a caso si lasci cadere la catetta L. I. laquale sia paralella, & equidistante a la catetta G. H.& similmente sopra il ponto K.termi ne del lato dello efagono trouato nel circulo posto a caso si lasci cadere in su la linea piana la perpendiculare M. K. laquale sia paralella a la catetta G. H. Segnisi dipoi il lato A. B. del pentagono, che si desidera trouare in su la catetta L. I. come per N. I. si dimostra, hor tirisi la linea retta, ouero s'addirizzi la riga dall'angulo H. al ponto N. termine del lato A.B.del pen tagono, che si desidera trouare. Onde tal linea seghera la linea M. K. in ponto O. hor dico, che quanto gliè dal O. al K. debbe effer l'apertura del compaffo uolendo formare un circulo intorno al quale fi possa formare un pentagono, che per ciascuno suo lato sia quanto gliè la li nea A.B. il qual pentagono defiderato fi mostra da banda destra, & per fimil regola si potrà trouar qual si uoglia altra sigura latera equilatera, che precisamente si desideri ciascun suo lato.



Del formare le figure ouali, & prima di quelle che si causano per uia del quadrilatero , ouero tetragono rettangulo . Proposition XII.

SSENDO



SSENDOSI moftro fin qui il modo di crear dentro al circulo, & fuor di quello le figure cquilatere tertelinee, entraremo hora nelle figure osali & dimoftraremo piu modi di crear quelle cofi diminute; come uguali. Però che oltre a molte fabbriche, & membri loro effendo a molti artefici neceffaire pof fono a quelli, come l'Architetti in diuerfi accidenti effer molto gioueroli.

Onde dimoftraremo prima, come ficreino le uguali, & di poi quelle che uan no diminuire, & formaremo la prima in questo modo, che caufaremo il quadrilatero retran gulo A.B.C.D.I quale fia due unlote tanto longo che largo, e questo diuderemo ugualmente con la linea E.F. & cofi fetti di divide a montrali la prima di la cauda di la

rà diufi otal quadrilatero in due quadrati perfetti, si quali dipoti tircemo da angulo, & angulo le quitto line diagonali, & ciò fatto piantaramo una gamba del compafio in pon to Fallargandolo canto, che con l'affatt rotustemo il ponto A. accuando carafaremo la curuatura A. B. dipot con la mediema pertura paraneremo una gamba del compafio in pon to E. & accuando causiaremo con l'altra la curuatura C. D. pianteremo divigi una gamba del compafio nel dei interpiantermo dipot una gamba del compafio nel dei mier-piantermo dipot una gamba del compafio nel dei mier-



legationi de le diagonali, ouero centro de i due quadrati perfetti firingendolo tanto, che con l'altra trouaremo gl'anguli del quadrangulo A.B.C.D. & causaremo l'altre due curuature, & così hautermo format a la figura, ouale non diminuità dentro a tal quadrangulo.

Potraffi con il medefimo ordine formar due, tre, o piu figure ouali luna fior dell'altra, però che tirantio fiuor dei quattro anguli A. B. C. D. del'eteragono le lince diagonali, quanto fi uorrà far maggior ale ouato fiuerra a lo intento defiderato, come per fa prefente figura fi dimoftra.



Altro modo di formar le figure ouali non diminuite . Proposition XIII.

SE ancor per piu presto modo, si uorrà formar la figura ouale non diminuita, tiris la linea retta A. B. sopra la quale s'interseghino due circus uguali, & nelle loro intersegationi, si pianti una gam-

ba del compafío, & allarghifi tanto che con l'altra fi troui dall'altra banda il uiuo, & estrema parte di ciascun ci rculo, & così arcuando, si uerrà a formar tal figura.



or of the court is careful.

(i. 8. donor at careful to the careful circulo, e la face traffectale C. H. feguifi N. dividale Ai

Come si causi la figura ouale, con il filo . Proposition X I I I I .



Noglio mancare oltre a le due paffate regole ordinarie di non moftrarme un attra cata filo. Il, a quale in paratica ne diniem molto bella, & tranto un attra cata filo. Il, a quale in paratica nei diniem molto bella, & tranto maggiormente, quanto a quella fi puo dar la curuità che altri unole. Hor fia che uole filmo catafria due soute ranto longa, che larga, comei in quella figuente per la croce retta de le due linee A.B.C.D. fi dimoftra. Piglific on la corda di foli, a diffantia, che dalla interfeganto de le due linee a ciafetou

capo de la linea A. B., che rual conda uerria a effer per la meta diral linea A. B., de int al parte de la conda fifermi un ponto, o fiscoi un nodo, piamifi dipoi l'altro capo de la corda a inponto. G. cuero in ponto D. C. ocor il acorda arcuando fi uegga in qual parte de la linea A. B., batte il ponto, o nodo di di tal corda, che in quefia nottra batte da ognibanda in ponto E. & in cialcuno di quefit due ponti. Effecchi un thiodo o polo, dipoi fidoucia femore per regola generale



addoppiare la corda, o filo quanto glie la linca A. E. & questa corda addoppiara ferà guida di tale ouato, però che arcuando dentro a quella, con un chiodo o altro filletto, fi uerrà facilmente a causta fa figura ouate a non diminiuto.

Se dentro a lo ouato di fopra o inqualunqu'altro fi uorrà con la corda formare un'altro ouato a, & fia che dentro a quelfo noltro fe ne uoleffe formare un'altro quanto giù è dal A. E. ouoro quanto giù è dal B. E. fegni ferror al C. & dentro al D. della linea perpendicular del la croce quanto giù è A. E. ouoro B. E. come per G. & G. fi dimofra, piglifi poi con la corda o con il filo quanto giù è dall'interfegiorio della croce al pon to E. & intal parte della corda a, fi termi un ponto ofi faccia

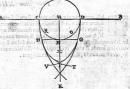
un nodo, & l'altro capo della corda, fifermi in ponto G. & arcuando con tal corda, fiuegga in che parte della linea A. B. uenga a toccare il ponto oucro il nodo di tal corda, che in queffa noftra uerrà a toccar da ogni banda di tal linea in poin to F. & nei detti due ponti F. filpantera un chiodo per banda, doppiti dipo i un'altra corda o filo quanto gliè A. F. o ueche B. E. & forea forea forea di compara del propositi di po-

da , doppin dipot un atra corda o nio quanto gue A. F. o use que de control de la confere de control de la confere de confere de la confere de confere de la confere de la

Come si causi la figura ouale diminuita. Proposition XV.

T uolendo caufare la figura ouale diminuita tirifi la linea piana A. B. & quella fi diuida in fei uguali parti, & delle due di

mezzo faccifene il cir.
cullo C. D. pianti dipoi una gibadel compaffo in ponto B.&al
langhia fanto fen con Ialtar di
rroui C. & caufifi la linea curua
C.E. dipoi con la micelfinia aperura, fi pianti una gamba del com
paffo in ponto A. & caufifi la linea
curua D. F. fatro queflo titifi la linea cariaca C. E. depen
diffante a la linea A. B. toccaria
te l'eftremità del circulo nella
parted i fotto, ç utifi la tartera
parted i fotto, ç utifi la carette.



M. K. & doue tal catetta intersega il circulo, e la linea trasuersale G. H. segnisi N. dividasi

di poi i due quarti del circulo N. C.& N. D. in due uguali parti come per O. R. fi uede, & ciò fatto piantifi una gamba del compaffo in ponto R. & con l'altra fi troui G. & fi caufi la linea curua G.T. dipoi con la medefima apertura fi pianti una gamba del compasso in ponto O. & fi caufi l'altra linea curua H. V. & doue tali linee s'interfegano fegnifi P. diuidafi dipoi P. N. in due uguali parti in ponto X. & iui si pianti una gamba del compasso con tale apertura che con l'altra si trouino le piu strette parti de gl'archi H. V. & G. T. & si causi l'ultima fua curuatura da basso, & cosi s'hauerà causato la figura ouale diminuita.

Come s'accreschino le figure latere, & prima della dupplatione del quadro . Proposition XVI.



V O in molti accidenti giouar grandemente a gl'Architetti, & altri spiriti nobili il saper dup plare, aggrandire, & diminuire in diuerfi modi le figure latere, & circulari. Onde entrando noi in tali dimostrationi cominciaremo prima alla duplatione del quadrato perfetto, del

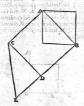
quale il suo dupplato si trouerà se pigliando la sua costa oue ro linea diagonale se ne causerà il lato d'un altro quadrato, si come per la figura A.B.C.D.del quadrato grande fi dimostra, che ciascuno suo lato uiene dalla costa ouero diagonale A.B. del quadrato piccolo. E uolendo per la medefima ragione fa re un quadrato che contenga in potenza la metà della superficie del grande, facciafi del lato di quello la costa ouero diago nale del piccolo.



Del triplare, & quincuplare le figure quadrate. Proposition XVII.



VOLENDO trouare il lato del quadrato triplo al piccolo, piglifi un lato del quadrato piccolo, & aggiungali a uno de gl'anguli del quadrato grande come in quella nostra seguente figura per D. E. si dimostra, & diagonale C. E. serà il lato del quadrato triplo al piccolo. E uolendo causarlo cinque tan ti in potenza al piccolo, dupplifi il quadrato A. B. C. D. & aggiungafi a uno de fuoi lati un lato del piccolo come s'è fatto in questa, & hauerassi tal sigura quincupla, & cosi si procederà nelle altre simili.



Come firi duca qual fi uoglia tetragono ouero quadrangulo rettangulo al fuo quadrato perfetto . Propofition XV III.

A TO che fusse il tetragono o quadrangulo A. B. C.D.& uolessemo sapere quanto sia il lato del suo quadrato, aggiungasi alla lon-

ghezza C. D. del quadrangulo la fua larghezza B. D. come pcrD. E. fi dimoftra, diuidafi dipoi C.E. per mezzo in ponto F. & jui fi pianti una gam ba del compaflo allargandolo tanto che con l'altra fitroui C. E. & caufifi il mezzo circulo come fi uede, di-



poi continuifi la linea D. B. fino alla effrentirà del mezzo cerchio, e tal lineà ferà il lato del quadrato perfettò di tal quadrangulo come per la 3; del fefto d'Euclide; fi dimofitò, & que fio ferni perfegolà generale, nel ridurre qualunque tetragono al fino perfetto quadrato.

> Come al quadrato , si possa aggiugnere qual si uoglia sua parte. Proposition XVIIII.

SE a qual fi uoglia quadrato fi uorrà aggiugner qual fi uoglia parte, hor fia che al quadrato prefente A. B. fegnato di 1. fi uoglia aggiugnere la fua terza parte, ca utiene il luo terzo da banda, che ferà per un uerfo uno, & per l'altro tre: come per il terzagono C. D. E. F. fi dimofrat hor quello tetra-

gono bi fiogna riquadrar e dome nella paffara s'è moftro, & haueraffi, per la fua quadraruradi quadrato F. G. H. I. hora aggiunga fi uno de fuoi lati al quadrato grande difopra A. B. come per K. L. fi tuele, & la diagonale B. L. ferà il lato del quadrato fa terza parte maggiore del quadrato A. B. fegnato di cròcetta.



Come il quadrato si possa ridurre a un'altro minor quadrato. Proposition XX.



E ilquadrato, pallato fegnato, di. a qualunque, altro, fi uorrà diminuire o ridure a minor quadrato la terza parte in potenza di quel che glicra prima, tirifi due linee a cafo che faccino angulo retto come per M. N. O. fi uede, & piglifii la to della quadratura della terza parre di tal quadrato cioè il lato del quadrato piccolo palfato fegna

to F. G. H. I. & fegnifi dentro del angulo N. come per N. P. fi dimostra



allarghifi dipoi il compaffo quanto gliè uno de i lati del quadrato grande fegnato di 1, & piantifi una delle lue gambe in ponto P. & con l'altra, fi t'oui la linea M.N. che ferà in ponto Q. hor dico che Q. M. ferà il lato del quadro in potenza un terzo meno del quadro grande fegnato di crocetta.



Diridurre qualunque quadrato perfetto a un tetragono longo . Proposition XXI.



SE qual si uoglia quadrato perfetto si uorrà ridurre a un quadrangulo o su perficie longa, & sia che uolessemo ridurre il quadrato A. B. C. D. a un tetra gono o superficie longa. Dico che quanto si uorrà far larga tal superficie lon ga, che tanto si lassino cader perpendicularmente la linea A. C. & la linea B. D. si come per C. E. & D. F. si uede, che tanto si presuppone di uoler far larga tal superficie, dipoi tirisi dal ponto F. la diagonale per indissinita quanti-

tà, & si continui la linea A.B. sino che troui det ta diagonale, che uerrà in ponto G.e da tal pon to filaffi cadere una linea perpendicularmente che sia uguale & equidistante alla linea B. F. & si causi dipoi la linea F. H. che sia uguale, & equidiftante alla linea B. G. & cofi fi continui ancora la linea C. D. fino alla linea G. H. che uerrà in ponto K. la qual linea ferà uguale . & equidistante all'altre due B. G. & F. H. Onde per la 43. del primo d'Euclide i supplimenti di



cialcun paralellogrammo fono di necessità intra loro uguali, & particularmente di quelli spa tij che sono intorno al diametro, come sono questi due, cioè A. C. G. K. & C. D. E. F. però che il diametro paffa per mezzo di loro, & li altri due spatii, cioè A.B.C.D.&C.E.H.K. son detti supplimenti, & sono uguali l'uno all'altro, onde leuando uia prima i due triangoli mag giori A.G. C.& G.K. C. che fono intra loro uguali, & dipoi leuando li altri due trianguli minori, cioè C. D. F. & C. E.F. che ancora intra loro fono uguali, restano i supplimenti che fimilmente fono intra loro uguali. Dunque il quadrato A. B. C. D. è uguale al quadrangu lo, o uero fuperficie longa E. H. C. K. però che tutte le lince tirate equidiffante al piano che fanno angulo retto in fu la diagonale che fia uguale a quella che s'è tirata sè forza che fia uguale a l'altra.

Di ridurre per linea qualunque triangulo al suo quadrato & prima del triangulo ortogonio . Proposition XXII.



ASSANDO hora al riquadrare i trianguli per linea, diremo, egliè il trian gulo ortogonio A.B. C.che i due fue lati A.B.&B.C.fono uguali, dico che uolendo ridurlo al suo quadrato si diuida prima i suo due lati A. B. & A. C. in due uguali parti, & per quelle con una linea trasuersale della medesima longhezza del-

bhalad till and e 11% in a said faled

la linea B. C. si passi equidistantemente come per D. E. si dimostra, & dal ponto E. si lassi cadere la perpendiculare. E. C. & cosi se rà conuerfo il detto triangulo A.B.C. nel quadrangulo B.C.D.E. pe rò che il triangulo F. E. C. riferrato dentro al quadrangulo è del medefimo ualore del triangulo superiore A. D.F. i quali due trianguli leuando uia, resta il quadrangulo suddetto B. C.D. E. che uolendolo ridurre al suo quadrato perfetto offeruifi il modo della xviij. di questo, & hauerassi tal quadrato.



Diridurre il triangulo oxigonio al suo quadrato. Proposition XXIII.



S E il triangulo oxigonio A.B. C. equilatero fi uorràridurra al fuo quadrato, lafificadere dall'angulo A.Ia. limea perpendiculare A.D. la quade di neceffia currà a ca dernel mezzo della bafa, 8c diudderà il detto triangulo in due triangullo irrogonia quadi in tra loro, che aggiugendo l'un con l'altro nel modo che per quelo notiro portira, ferà ridotto il triangulo A. B. C.nel quadrangulo



efempio fidimofira, serà ridotto il triangulo A. B. C. nel quadrangulo A. D. B. E. il qual uolendo ridurre al suo quadrato perfetto procedasi come nella xviij, di questo s'è mostro.

In altro modo fi potrà ridurre il detto triangulo oxigonio A. B. C. a una superficie qua-

drangulare o tetragona però che diuidendo il lato A. E. in due uguali parti, & cofii lato A. C. & palfando per rali diuifioni la linea D. E. equiditante, & di tigual longhezza alla linea B. C. & laffando dipoi cadere le due perpendiculari D. B. & E. C. ferà nidotto tal triangula una fisperficie quarinagula longa, però chei due trianguli E. G. C. & D. F. B. che lon ferrari dentro al quadran ulgulo, fono A. H. F. & A. H. G. i quali leasti uia refla la isperficie; quadrangulare B. C. D. E. del tustore del detto triangulo A.



B.C.& quelle due date regole fi potranno offeruare in qualunqu'altro triangulo pur che hab bino i dne lati oppositi uguali.

Di ridurre i trianguli diuerfi lateri al fuo quadrato . Proposition XXIIII.



OLENDO riquadrare il prefente triangulo G. H. I. ditre lati non uguali, offeruifi il modo della paffara, diuidendo la linea G. I. pet mezzo, & cofi la linea G. L. & pet trali diuifioni fi paffi la linea K. L. che fia equidifiante, & di ugual longhezza alla bafa H. I. del triangulo etinifi le carter K. H. & L. l. & coo fiera riado:

to tal triangulo G. H. I. in una fuperficie qua drangulare H. I. K. L. però che i duetrianguli K. M. H. St. L. N. Leche fon ferrari dentro al quadrigulo fono del medefimo ualore de i due trianguli fuperiori G. O. M. & G. O. N. i qualileuati iui arefia come ho detto il quadrangulo K. H. L. I.



Inicuati usa reita come ho detto il quadranguio N. Fi. 2. 2. della medefima potenza del fuddetto triangulo G. H. I. il qual quadrangulo uolendo ridurre al fuo quadrato perfetto offeruió la regola che nella xviij, di quefto s'è moftra.

Regola di trouar per linea in qual parte della basa caschi la catetta ne i trianguli diuersilateri . Proposition XXV.

SE del fopra dato triangulo G. H. I. di tre lati non ugualio d'altri fimili fiuorrà trouare per linea doue cafchi la fue caterta, diuidati il lato G. I. in due ugualo parti, ès dal angulo H. a tal di uifione fiti i una linea, ès cofi fi diuida an cor ai lato

G.H. in due uguali parti, & da tal diuffioncall'angulo f.fi tiri fimilmente una linea, & fe dal angulo G. fi pafferà con una linea per l'interfegacion delle due linee I. R. & H. S. Sino alla bafa del triangulo, dico che ini cafcherà tal fua catetta, come in quello no firo difegno per la catette G. P. fi puo comprendere.



Di

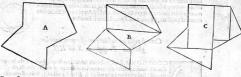
Libro Settimo.

Diridus per linea al suo quadrato qualunque strana superficie rettelinea . Proposition XXVI.



A V E N D O l'Architetto inteso ben le regole date potrà riquadrare per li-nea qual fruoglia strana, e fantastica superficie rettelinea, hor sia che bisognas fe riquadrar per linea la figura qui fotto fegnata A. dico in tutte le altre come in questa poterfi procedere in due modi, l'uno è ridurre tal figuratutta in the in querta potent procedere in the mount, units countries to regulation to triangulicome fi uede della figura fegnata Badiulfa incinque trianguli, & proceder dipoi nel riquadrare air trianguli come nelle paffate s'è mofro, l'altro modo è di cauarne quei quadranguli rettanguli che fi puo, & il refto trianguli, che cialcuno

di questi due modi è buono, & renderà la medesima quadratura l'un come l'altro, però che ri quadrando come s'è mostro nelle passate i cinque trianguli della superficie segnata B. ciascuno da per se, & le dette cinque riquadrature gionte insieme, farà il medesimo della riquadratura de i due quadranguli, e quattro trianguli della superficie segnata C.



Come si possino dupplare, triplare, & aggrandire diversamente olire al quadro le altre figure latere equilatere. Proposition XXVII.







163



Dell'Architettura

Del dupplare, & aggrandire il circulo in due modi . Proposition XXVIII .



VOSSI il circulo in due modi dupplare, il primo modo, è che si facci intorno al circulo il suo maggior quadrato, & questo tal quadrato fi dupli, come nella xvj. proposition di questo si fece, & dentro a tal quadrato grande dupplato fimetta il suo maggior circulo: il quale serà dupplo in



potenza al circulo del minor quadrato, & fe triplo, o d'altre maggior potenza fi uorra fare, offeruinfi le regole mostre.

L'altro modo di dupplare il circulo per linea è questo, che si formi dentro a un quadrato perfetto il circulo da dupplarfi, & fuor del detto quadrato fi formi il fuo maggior circulo, in modo che tocchi li quat tro anguli del quadrato, & questo tal circulo serà dupplo a quello che uien dentro al quadrato, fi come nella figura da lato fi dimostra,

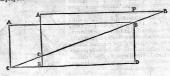


Come si possa accresciere una strauagante lar-ghe Za. Proposition XXVIIII.



CCORGONO spesse uolte all'Architetto strauaganti casi, che in quelli senza la buona pratica di Geometria restarebbe consuso. Hor sia che gli bifognaffe fare una porta alta palmi 9. & largha palmi 5. & non fi trouasse altro che una tauola, longa palmi 12. & larga palmi 4. come nella figura quadrangula rettangula A.B. C. D. qui fotto fi dimoftra, & defideraffe di quella far la detta porta. Onde confiderando che le due larghezze della tauola

che fono in tutto palmi 8. non bastano all'altezza della porta, & leuando uia 3. palmi della tauola non seruirebbeno a cosa alcuna. Sia dunque diuisa la tauola per linea diagonale in due parti uguali, e tirifi l'angulo A. indietro tre palmi uerso il B. & l'angulo C. uerso il D. & cosi li due capi A. E. & D. F. ne diuerranno larghi palmi 5. per la larghezza della porta & A. E. D. F. alterza della porta uiene a effer palmi 9. & cofi ferà formata tutta la porta della larghezza defiderata, & di piu auanzera della tauola due trianguli ortogonii, i'un de i quali fera C. E. C. & l'altro B. F. B. & le loro base B. F. & C. E. seranno palmi 3. e la catetta un palmo, & uolendo ueder fe la propositione sia ben foluta, ueggasi se l'area, & quadratura del la tauola longa 12. & larga 4. è quato il congiunto della quadratura della porta con la qua dratura de i due trianguli auanzati, che l'una e l'altra fi trouerà effer palmi 48. per la uera fo lutione di tal propofitione.



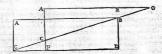
Falsa solutione del Serlio. Proposition XXX.



EBASTIANO Serlio a carte xxij. del fuo primo libro d'Architettura in una fua propositione, quasi simile alla nostra passara, dice che essendo necessa rio fare una porticella alta piedi fette, & larga piedi 4. & non trouandoli altro che una tauola longa picdi x. & larga picdi 3. come per A.B. C. D. fi di-mostra & uolendo egli di questa tauola cauar detta porticella, diuide la ta-

uola per linca diagonale in due uguali parti, e tira in dietro l'angulo A. re piediuerfo il B. e fimilmentel angulo C. uerfo il D. e diec che cafcuno de i duo capi A. F. A. D. fono piedi 4. come ha da effer larga la porticella, & la fua longhezza A. E. uiene a effer 7. & che anco gl'auanza due trianguli l'un de i quali è C.C.F. & l'altro E. B. G. la qual propositione sarebbe ueramente bella, quando ella fusse solubile: il che non puo essere però che Error del Seruolendo che la porticella fusse larga piedi 4. & alta 7. saria di necessità che ciascuno dei due lis. Iati C.F. & B.E.de i due triáguli ortogonij auanzati non fusie piu d'un piede riquadrato che ambedui fariano piede due quadri, che gionti con li 28, quadratura della porticella di brac cia 7, alta & larga 4, farebbeno ben trenta come la quadratura della tauola di braccia dieci longa, e tre larga, ma perche si uede che gl'auanza due trianguli ortogoni, che la basa di cia feuno è braccia tre, & la catetta ouer lato B. E.& C.F. è un braccio, che riquadrati i detti due trianguli fanno in tutto braccia 3. che gionti con braccia 28. che fecondo lui uiene a effere la porticella fanno 31. che uiene a effere un braccio di piu che non era detta tauola ch'egli fi trouaua; onde considerando ben tal proposta si uede che traendo braccia 3, che è la quadratu ra de i 2.trianguli di braccia 30. che e la quadratura di tutta la tauola, non ne resta per la por ticella se nonbraccia 27. & bisognarebbe che gliene restasse 28. uolendo ch'ella susse braccia 7.& larga 4. per il che si puo dir tal proposta essere insolubile,& mal pensata.





Come si possino aggrandire, & diminuire le figure quadrangulari rettangule proportionat amente cosi in longhezza, come in larghelza. Proportion XXXI.



E fusse una porta o altra cosa quadrangula rettangula come la figura se guente segnata A. B. C. D.che pareffe di bella forma, & fe ne uoleffe fare un'altra tanto piu alta quanto gliè dal D. al G. & crescesse nella medesima proportione in larghezza che in longhezza, si douerà in tal caso lassar cadere una catetta sopra il ponto

G. accrescimento dell'altezza, continuando la linea C. D. sino al ponto G. dipoi si passi per linea diagonale dal angulo C. all'angulo B. fino alla catetta, & doue tal catetta ferà fegata dalla diagonale, che ferà in ponto F. iui uerrà l'accrefcimento della larghezza, che tirando la linea F. E. equidiftante alla linea A.B. s'hauerà per la tauola aggrandita il quadrangulo ret tangulo C.E.F.G. & fe la detta tauola prima A. B.C. D. fi uotrà con la medefima proportio ne diminuire quanto gliè dal D. al H. laffifi cadere fopra il ponto H. una catetta, & doue tal catetta trouera la diagonale, che ferà in ponto I. iui uerrà la sua larghezza diminuita, che tirando la linea K.I.equidistante alla linea A.B. s'hauerà per questa minor tauola il quadrangulo C.H.K.I.

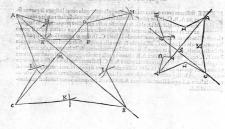


Modo di dupplare per linea meccanicamente qualunque sigura per strana e fantastica che sia. Propositione XXXII.



VOLENDO dupplare qualunque figura per firan e fantafica che fufe, & fia che s'hatieffe a duplare la figura i fegurame ABCDEFGHIKLMutrifi per quella una croce che faccia quattro anguli rerti, e paffifi con quella per la miguli di ral ligura pia che fia posfibile, tirifi dipoi una altra croce maggiore a caso per indefinita quantità che contenga pui i ne quattro anguli ter

ti, e piglifi con il compaffo il doppio che è dal ponto M. centro della croce piccola al fuo angulo À. & l'egnifi dal centro della croce grande al ponto A. come per M. A. fi dimostra, hor piglifi con il compasso il doppio del M. L. della figura pie cola , & con tale apertura si pianti una gamba del compasso in ponto M. centro della croce grande, & uadisi ar chando come per N.O. si dimostra, dipoi con l'apertura M. A. della croce grande si pianti una gamba del compasso in ponto A. & con l'altra arcuando si causi la linea P. Q. & doue dette due linee curue s'interfegano che ferà in ponto Liui uerrà il fuo termine doppio, uolen do dipoi il doppio del a. d. della croce piccola in fu la grande, pi glifi per piu speditione con due compassi il doppio del a. d. & il doppio del d. m.della croce piccola, & piantisi una gam ba del compasso dell'apertura m.d.nel centro M.della croce grande, e una gamba dell'altra apertura del compaffo fi pianti in ponto A. pur della croce grande, & doue le due arcuationi caufate da i due compaffi s'interfegano, iui uerrà il termine doppio defiderato A.D.& cofi uo lendo trouare il fianco doppio d.e. pigfifi il doppio del m. e. & il doppio del d.e. della croce piccola, & piatifi una gamba dell'apertura m.e.irr ponto M.della croce grande, & d.e.in ponto D.& doue s'interfegano le curvature causate da i due copassi; ini uerrà il suo termine doppio, & cofiuolendo trouare il termine doppio del lato e. f. della figura piccola in fu la croce grande, piglifi il doppio e. f. & il doppio m. f.di tal figura piccola, & piantifi l'apertura m. f. & l'apertura e. f. in ponto E. della croce grande, & doue l'arcuationi causate da i duo com passi s'intersegano, iui uerrà il termine doppio del e. f. della nostra figura piccola. Seguendo dipoi nelli altri lati, di tal figura il medelimo ordine s'hanerà creata la figura di man sinistra duppla alla figura piccola di man destra come per li due disegni da basso si dimostra, & la medelima regola ferui per generale in qualunqu'altra figura per fantaffica o strana forma che haueffe.



Modo di crescere , & diminuire sigure , animali , & altre cose . Proposition XXXIII.



OTRANNOS I anco crefeere, & diminuire, figure, casulli, animali o qualit noglia altra coda, lich poi dorre afisi fasoro cotre a juttoria molticleuati fipinti, & fira'ia queflo modo che fiformerà in un relaretto una grarella di filo fortilifimo di quadro perfetto o fi difegorai in eara con il probo compartendo la mirco collifimi e perfetti quadretti, & fipora fiopra la cofa che fiuroria crefeere, «fipoli fidi (sigenei con il pionobo uni larg grarella co-

to maggior dell'altra piccola quanto fuori a agernalire quella tal cofa pur di quado perfetto, & fiduiderà alla melefinia quantità di quadretiri perfetti dell'atte già detra mitore, & douce me cari qual fi uoglia membro della cofa già nota ne i quadretti della gratti della grattella maggiore fi come qui fotto per i difegni delle duce telle fi la gratti della grattella maggiore fi come qui fotto per i difegni delle duce telle fi puo comprendere, del melefimo ordine i ferra nel diminimi e qual fionglia coda, fundo forambienolmente la gratella da maggiore a minore o col difegnazia col piombo o col comporda col filo.

143		13/	Н
A 13	111		Y
	101	114	sit.
100	131	ш	3
P.3	計	Н	Н
178	FIF	13.	43
HH	VH+	122	Ė

	MIII
18 H	HXH
1	1
TO SEE SEE	
一个	112
HISH	HUH
	MH

Che essendo dati tre ponti a caso si puo trouare il centro dal quale sopra di quelli passi la circunferenta. Proposition XXXIIII.



E feranno dati tre ponti a cafo pur che non fieno fegnati fopra una medefima linea retta come per A.B. C. fi uede & fi uorrà trouare il centro dell'arco che paffi fopra tutti e tre, allarghifi il compaffo dal A. & B. & caufinfi e due in-

terfegationi D. dipoi s'allarghi il compaffo dal B. & C. & fi caus l'altre due interfegationi E. & con la riga fittino le due linecrette D. E. & doue quelle s'interfegano che ferà in ponto G. iui ferà il centro del circu lo che passerà fopra i dati tre ponti come per il difegno chiaramente si dimostra.

2 A

Potraffi anco trousre il centro de i dati tre póti o palfar fo priquelli per ordine di due naguli retti o di due fiquadre, per rò che triando le lince rette dal A.B.& dal B.C.& diuidendo ciaferanti di quelle lin deu gualti parti, e piantando l'angulo per retto o la (quadra in mezzo di quelle,& continuando le lince rette dall'angulo di fitore della (quidar da ogni banda tanto che s'interfighino come per il posto O, fi dimoftra, che ini uine il centro dei dattire ponti.



Del

Dell' Architettura

Del Proscenio de i Romani, & come si troui il suo polo. Proprosition X X X V.



SORONO i Romani il profecnio di due mezzi circuli, & ciafcuno d'efficara foficauto da un polo o perno, & in ogni mezzo circulo del profecnio che faccua Teatro poteuno capire commodamente quantata milia perfone a un der la fecna, & fi fiaceuna due fecne a un tratto ciafcuna dentro al fio Teatro di mezzo circulo. Porge non pieco la meraniglian el confiderare che un polo o perno reggeffe un Teatro di figrane pelo, con tanto numero di perfo-

ne, & log jamin poto o perno reggette un Teatro difi grasu pedio, con tanto numero di periopedio perio fope al fiu po lo o officalienere, e perche il figere trouse il termine di tapolo è dismo molti importuzza non osigito imancar di moltrafo. Dico danque che fi duidai di civulo o Amolti montrazza non osigito imancar di moltrafo. Dico danque che fi duidai di civulo o Amolti da compifio dal consumera di consulta del consulta del consulta del civulo o altro centro fi cui

fino le due linee curue, e nel mezzo dei due civulo di consulta di civulo consulta di civulo consulta di civulo di consulta di civulo di consulta di civulo civulo di consulta di civulo di consulta di civulo di civulo di consulta di civulo di ci







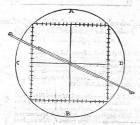
Che per uia dello frumento detto scala Althimetra si puo metter in piano qual si uoglia campagna; & come per quello si trouino ancora le disfamtie, alte (z.e., & prosondia; & prima come si sormi tale sirumento. Proposition XXXVI).



NCOR che con lo Gnomone, con il Quadrane, con l'Attrolabio, con duturiggle, et al toulca con lo fipecchio e o on altro finimetró polition insuferi. Falcification de la consideration de la construire de la const

tro che d'entro a que'lla ui poffi currare un quadrato perfetto d'un braccio per qui un qual quadro fiduda con due linee diamerral icasfindò al d'erro quatro angul retri i quat tro ugual pa de l'anciente i que de l'anciente de

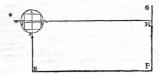
piccola forma nonfi fon fegnati per numeri, fermifi dipoi una dioptra pur d'Otton nel cento di talicirulo, & quadro per mozzo della qual dioptra, e centro del circulo patti una linea, & in ciafema terla o effemiti di tal linea for per positi una portina davo, per figiliare i tra guardi, fermifi dipoi da sepo, & effermità del circulo per positi di talica A. D. unfilo con il fino piombino per perpendiculo, & in ponto B. for posto A. della linea A. D. unfilo con il fino piombino per perpendiculo, & in ponto B. for posto prima che fest for sego di capate per perpendicularmente guino concept il notto di meglio giudicare quanto il filo cafetrare prependicularmente guino come per il notto di meglio piudicare quanto il filo cafetrare perpendicularmente guino come per il notto di menori per di capate di per perpendicularmente guino come per il notto di protecti per della contra del ciprefio ben fecco e flaggionato o altro del con non piegolio, ma la dioppara fertà bene frata fa guere d'Ottone.



Come si conosca per la scala Althimetra se una campagna? piana. Proposition XXXVII.

OMINCIANDO hor noi a mettere in opta tale frumerou di fela Altimetra moltrareno il misdo a conofecre fu una campagne per una trimitata diffratria fa piana, & fia che tal campagna fuile fa lipe et una marcio cun chicolo il mio frumento in una alfa, im modo pero che fa porfimorico que chicolo il mio frumento in una alfa, im modo pero che fa porfiuolteggiare, pianero dipo una affa in ful ponto F. fine e termine di tal diffra una figura di propriopora che i a filineza, G. Pianero dipoi i affa doue e fer

mo il mio frumènico in pono A. audicegarindo atmente quello che i filo perpendiculare ca fichi dal ponto A. in ful ponto B. tisto quello aggiutto di maniera la diopra che la linea diametrale che ponto per la proposito del ponto B. tisto quello aggiutto di maniera la diopra che la linea diametrale che proposito del proposit



Che gliè necessario uolendo conosciere gl'essetti del nostro strumento intendere le due seguenti dissinitioni d'Euclide. Proposition XXXVIII.



NNAZI che piu oltre fi proceda è da confidera re due propofitioni d'Euclide, l'una è la 17,4d pri mo doue dice, che fe una limea retta attrauterità un'altra linea retta, gl'anguli coalterni ferano fem pre uguali, come fi ucede di quefti due anguli caufa i dalle due linee A.B. & C. D.



L'altra che è la vi, del vi. fondara nella xovii, del primo dice che ogni triangulo ortogonio, o uero retratugulo diufio per unafilnea che fia paralella alla fua bala, che il piccolo triangulo è fempre di ugual patura al fuo grande, onde dito che il triangulo piccolo A. B. E. cè di ugual natura al 100 grande A. D. E. & quelho era neceffario moftrare per dar meglio ad intendere gle fefrit del noftro flumento.

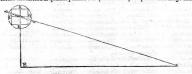


Come si trouino le distantie in qual si uoglia campagna . Proposition XXXVIIII.



E. S. 1. sorrà con quello nodito firmmento insueftigare qualanque diffantà in quali fangdia; campagna, come farebe che la diffantia o campagna fiffe la II nes E. F. & noj ci trousifemo in ful ponto E. etra detto ponto E. capo di tal distincia fio pa il fin fuo che ci l'opoto F. per effect inme, palude o altro a coldente non fi portelle andare, & a noi fulfencediario faper perculiamente tal di agastia, plantori per inmenti quali I fata co mi on finamento in ponto E. &

gireto talmente quello che il llo perspendiculare che finutone dal ponto A. di cifo calchi nel ponto B. Dipoturuga stando per le che pontonic della diopena fivo batter quellen el ponto o porto D. Dipoturuga stando per le che pontonic della diopena fivo batter quellen el ponto della cocco. Di cuento quanto la linea che è nel mezzo della diopera paffa fotto il conto di ella cocco. Di che in quella percipiropopo pafi fotto il detro ponto D. D. gradi to conde diremo fe gradi s. o, dallezza mi da gradi 15, di longhezza che gliè dal contro del mio firmuento fino al lato del li ou quadro che mi daranno gradi 18 oche lono la lateza delle deu braccia dell'affa, che cofi percipipone che finadal centro del mio firumento fino in terra, doue unitaplichifa, si, ui 18 o. Se quel che fa partifiper 10, o ne uerra 1810. e anni gradi feri ad piede E. dell'affa del mio firumetto fino al poro P. fine della diltantia che a gradi 90, per braccio di etti gradi 18 o. fono bezaccia porcura fina codi re gradi 10, al lavera mi da gradi 4, si di logheza che mi dara braccia a che gliè l'alterza dell'affa dal detro del mio firumento fino interra glicendo dei un nono di braccio che fino i dicei gradi 10, al lavera colli lossi mera glicendo dei un nono di braccio che fino i dicei graditi na da nero vascici di logheza. za che fono i gradi 45. che mi darà braccia 2. d'altezza che gilà dal centro del mio firumento fino a terra, onde multiplichifi 1. e mezzo per 2. e que fine fa partifi per un nono. & me uerà per braccia 9. come nell'al terde de difopra, di che ne fegue a perfelo per difegno l'efempio, & hauendofi a inseffigar qualche gran diffantia faria dinecefficia porfi con foffro frumento alla finefra di qualche patazzo o di qualche torre, o in qualchi altro luogo eminente.



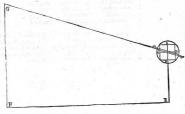
Come s'inuestighino l'altel ze o profondità. Proposition XL.



ELLINVESTIGARE l'altezze o profondirà col noftro frumento è dibiógno prima dificontifia dispunto da quella al cola, 8 mitura quanto già e da quella al tuo pie, però che fempre è bene hauere una cofa nota, per uta della quale e della diopra riel'a dipoi ricule a roura a fua altezza o profondirà. Hor fia che uoleffemo inviettigar l'altezza d'una torre o altra cofa la qual fuffe la line; F. G. &che dal F. bai di quella fino al piede noftro E. do-

ue fi pinnet a lafa, del lo freumento fufic baccais 50, giutifi primari I filo perpendiculare che ca fichi al ponto A, in ful ponto B, dipio uloreggifi dimaniera la diopra che la linea del fuo mezzo elefue due pontine bartino in ponto G. Jommità dell'albezza, & ueggafi dose la linea del mezo dittal diopra paffi fopra tangulo, & beraccio D. della croce del notro frumento, che in questa pongo paffi fopra tal ponto D. gradi 15, Hor arguificati in questo modo, fe gradi 45, di longhezza che gibi dal centro dello firmento al lato del fuo quadro, mi danno gradi 15, d'altezza che mi daranno braccia 50. che gibi dal ponto E. doue è piantato il mio trimuento, lano al ponto F. basi della torre doue multiplichi 157, ui co. 90. eque che fa partifi per 43. de nuerrà 16. de due terzi, e tate braccia ferà l'altezzà della torre outero della linea F. G. effendo per la distinni E. Fa. luello giudinanne piana, de F. altezza fuffe tale che fa condobatter la linea del mezzo della diopra con le fue due pontine fuor del ponto A. del quadro di fopra gradi 50, dirento fe 30. mi cando 45, themi data 30, ou multiplichili 45, ui 50. de quel che fa partafi per 30, & ne ucrà 75. e ciante braccia ferà in tal cafo l'altezza di dettattorre, come fued per referento H. I





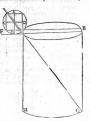
Ma fe la diffuntia dal pie dell'afta dello firumento alla bafa dell'alterza inutelligata non fulfic giuflamente piana, bifoggia in al calo apportare un ponto in alla parte dell'alterza che unega giuflamente piano con il centro del noltro firumento, & fe da tal ponto apportato di la bafa dell'alterza per fefir in qualche concainità fidit fipi adi due haraccia, come a direc che da tal ponto alla bafa fulfi braccia duce emezzo, & noi prefupponiamo, che l'atta dal centro del tal ponto dila bafa fulfi braccia duce emezzo, & noi prefupponiamo, che l'atta dal centro del no fin firumento in in terra fia a. baccia, la liognati per tato che alla braccia i 11.5, emezo che fidific che era la linea H. Lafterza della torre s'aggiugnefi mezzo braccio, che frebeben oltri di un tutto braccia 11.3, per tal cal rezza, fe de data plonto no nozo nell'alterza alla bafa di qualifa fulfi emeno di due braccie per effere il nostro firumento in qualche concuirià, de che datal ponto nozo to in tala altezza fino in cera non fulfi eficono braccia 11.4 emezzo, che urrebbea effer meno dell'affa e centro del nostro firumento fino in terra mezzo braccio di bitali al corte e quello era dibilogno mosfirare, però che rare uno le fitrouna o le die-flantio o campagne perfettamente piane.

Et ancor che non s'haueffe neffuna cofa nota, fi potrà nondimeno trouar tali altezze, però chei il piano ouero al linea E. H. Id quali s'è detto effer braccia 2,0-ii potrà inutelligiare è farfi nota fecondo che s'e moffro, per uia della quale fi potra dipio i trouar qualunque altezza.

Dell'inuestigar qualunque profondità. Proposition XLI.

AVENDO a inueftigar qualunque profondirà, gena che shaueffe a inuefit gar la profondirà d'un pozzo come qui totto per E., Ge. Hid dimoftra, pianti fun regolorie in full diametro della bocca del pozzo come per allanea A., Bi dimoftra, gena l'argolorie dana delle fue terle in fermi il notto romo del montra, so per al largolorie dana delle fue terle in fermi il notto romo tromo do che il lato di forto del fuo quadro uenga al piano del regolore, exche il filo perpendicular di rada frumento acfath dal ponto A: in full pon-

to B. da qual ponto B. al ponto E. testa del regolone e termine del diametro del uano del pozzo pongo che sia braccia 5. Volteggio dipoi talmente la dioptra che la linea del fuo mezzo e le fue due pontine traguardando battino in ponto G.fondo del pozzo, e ueggo quanto tal linea paffa fuore del ponto B.del nostro strumento che in que sta pongo passi fuor di tal ponto gradi 10. & quefto mi da gradi 45. d'altezza che gliè dal centro dello strumento al lato di sotto del quadro, onde diremo se gradi 10. mi danno gradi 45. che mi da ranno braccia 5. diametro del pozzo, multiplichifi 5. uie 45. fara 225. il qual fi parti per so. & ne uerrà 22. e mezzo, e tante braccia ferà dal centro del nostro strumento sino al fondo del pozzo, delle quali se ne tria mezzo braccio che gliè dal lato del quadro dello strumento sinoal suo centro, & rimarranno braccia 22. per la altezza netta di tal



Potradi con tale frumento tenendolo piano inueftigar fimilmente qualunque larghezza di piazze, Tempji, Tearri, o qual finogia la datra campagna o laogo, però che hauendo nota la longhezza a finueftigari facilmente la larghezza, de feben altri non fi troudife nel angulora promotra però che fiporta dipoi aggiognere quanto gli è dal pie doue altri fitro un que tal cambro dello fitumento a tale angulo. Nuouo modo di proceder con la bossola nel pigliare qualunque recinto, sito, luogo, o campagna in propria forma . Proposition XLII.



OG LIO mostrare un nuono modo di procedere molto piu breuce, piu ficio rodi qual fuoglialtro, che fisi natori finoadello, di pigilar cen la bofisia in propria forma qualunque fabbrica, fico luogo o patefe, il qual modo è que fo faccia fist run a bofloetta el dia grandezza di quella nottra feguence de formationa de la companio de la companio del produce del proc. de la contenta nofira companio del produce del companio qualità piur gatifi puo que fese que esta nofira del produce del produc

non è diui fa fono in gradi so la qual fi potena dinon è diui fa fono in gradi so la qual fi potena difara una lancetta con la fiua calamita di non unioro fara una lancetta con la fiua calamita di non unioro foglicezza di quelta nodire, Ren fegnare i etteti gradi comincifia capo al primo grado A. è girando i noomo fi eggi ad ogni cinque gradi il numero loco, pera fina hautral a comarca aun per uno palifi con pera fina de ado gradi cinque gradi il flattas circun ferrenza ditecta do gradi cinque gradi all'altas circun ferrenza di calamita de la comarca nun per uno frenza da coma com per in folito difegno fi dimo frenza da coma per in folito di esponita del fina del calamita di comarca di controlo di fina del coma per il feguente difegno fignato di lettera. Il a dimontira la bolida del qual per col lettera, Il a dimontira la bolida del qual per celler di piccolifirma forma non s'è dittifa in gradi, e un le commercatire in occidiratione di



nel commetterfi o incaffarfi tal boffola nel regolone acciò che non fi poffa muouere, fi fiffarà per ogn'angulo del quadro di tal boffola un chiodo nel regolone.

Douendof dipoi jegliare in propria forma con quello noftro frumento la muraglia duna cirtà o di qualche altro edificio in propria forma comincifi appoggiare, & fermare il taglio del regolore in uno qual fi uoglia de fuoi lati. Lueggafia quia gradi batte la ponta del la ianetta, la qualce batterà però fempre a trannontam, mai gradi botta ponta della lanceta uno teramo i lati, d'a enguli della muraglia, à cui fio a quanti gradi batti la ponta della lanceta ta notifi nu no figlio, dipo infurni quante canne o braccia (econdo la mifura che s'adopetragliè da angulo de angulo del detro lato, e Rotofi in incontro si gradi gia notati.) Diosi



fiuadas l'altro lato che fegue, & fi appoggi, & fermi il taglio del regolone, & ueggafi a qua ti gradi batte la ponta della lancetra, & notifinel detto figlio, è dincontro ai quelli finotinole came o braccia del muro che i intra angulo d'as algo, e con di lato in lato fi utada procedendo fino che tutta fia girata intorno tal muraglia, & finitio che fia fidifegne rà dipoi con molta facilità nel carono la forma di ci muraglia col medefino regolone, è ne renderà molto meglio la uera fia forma che qual fiu oglia altro ordine che fi fuffe tenuto per non effer quello natribile come fino gilatri.

Modo di pigliare i siti in campagna . Proposition X L II I.



A fir 'Shaurch Mpigliare in 'propria forma col medefino firumento qual fi noglia fito o luogo in campagan doue non fia umargia la utana, effendo peròtale che fhando dentro al detro luogo fi possimo uedere tutti i liuo inguli, in tal caso è necessitario tirare uma linea terta da un capo e lastro per mesura tal caso è necessitario tirare uma linea retta da un capo e lastro per mesura finare una pontina d'acoper pigliare le driture, de per poere difegnar mefistare una pontina d'acoper pigliare le driture, de per poere difegnar me-

glioi lifio o loogo, dipoinel carono, ocha è da fegnar nella groffieza d'ogni tetta del regolone una linea che la perpendiculare alla fia pontina, & mocr chen pel gislie queltifisti e luo gli il poetfle operare introno ci il regolone come nella puffia a s'è fatro. Nondimeno in que the per moltapi lubreutità e men faltitio, è da fermari fatento al luogo pi unel mezzo di quello che fia possibile, benche poco importi il non esfer cosi nelmezzo pur che fiuegghino truti i luio anguli, man tej pigliar quell'inti in campagna, fi debbe incausa rei mezzo del regolone, g'en tale incaustrus della fia groffezza difegnarui la bosfola, & uolendoui pure incatfiare altra bosfola, aumerticati che quella non forpatanavi da ditezza il piano forpa del regolone, acciò che fi posfino feoprire le due pontine e traguardar per quelle, & fe fi difegnerà la bolfola nella incaustru: della groffezza del regolone, in tal calo bafare i lodi oficipara nell'incaustrus della groffezza del regolone. I crec ricunferenze femza il quadro come per il feguente difegno fegnaro. C. s'accenna. Hor delinato doco altri il uoglia firmare per pigliaguente difegno fegnaro. C. s'accenna. Hor delinato doco altri il uoglia firmare per piglia-



reil fixo o luogo. Piantifi ini un palo, fopra il quale con un perno o chiodo fifermi il regolore in modo che ficilmente fi pofia giarae, & ferna mai mouerlo di tal chiodo o s'addirizzino le due pontine ad uno qual fi voglia de ga'anguli di tal luogo, & finotti in un foglio a quanti paradi del circulo, o boffola batti il pont a della lancetta, & codi ancora quante canno o bracciafieno dal chiodo del palo a detto angulo, & finotino incontro a igradi già motati, & coffi il proceda ad angulo per angulo finosa di ne, den di dilegnarla dipio nella tela co artone, fiferni fopra quella il regolore con il medefimo chiodo, & dal detto chiodo fi ponghino le mifure a ciaficquo angulo della tela o cartone, fiferni fopra quella il regolore con il medefimo chiodo, & dal detto chiodo fi ponghino le mifure a ciaficquo angulo della tela o cartone come nella campagna fi frece, de quelto per mio ausifo è il uccio modo di procedere. Et ancor chie in queflo nofiro nuono modo di procedere non internativa della lancetta della puel la compagna fi rece, de consolore perferenamente nel foperare a non talla boffola deguni i usuri, quel finotamo conferer perferenamente nel operare a con ella della fictori di cali ancetta done el la calmita per la quale finotamo i gradi nolando fempre a quel della lancetta done el la calmita per la quale finotamo i gradi nolando fempre a quale di compafio quanto gli è longa tal lancetta, de caudando l'interfegationi come pertil indetto diegno feginato Cri fuede, firtoro aprecialmente Protiente, & Prociedene.

DELL'ARCHITETTVRA DI PIETRO CATANEO SENESE LIBRO OTTAVO.

Doue si mostra a operare praticamente nelle cose di Prospettiua cominciando dai primi principi & esfetti suoi.



PORTO dalla Profestiua all'Architerto, con molto utile, ehonore grandifine commodifa, per il che ne duitene dipoigran demente honorato, conciolis che terminata che fa ben la pianta di qualunche fabbicci à encedfatio nel cirame il fito altazo, non hauemdo cognitione di Profpettiua, farne il modello di Iegno, odi etra, o ciro cui fecno do la qualità, e magnificentia dell'edificio, ma effendo conbuone proportioni terminata pianta, e nei fa dipoi di quella per ordine di Profpettiua tiratto il fuo altazo, fi dimofteramo gl'effetti della fabbica, non molto menchiatriche fe fene fuffe fattor il modello, pero che momoto menchiatriche fe fene fuffe fattor il modello, pero che mo-

frandos la Profjertina più forte di uedere, & infegnandoci che cofa fia luce, quel che fia cullen, e quel fin internullo re nunnol le caui de u mislile che fiu eggapo per i Italinere uller, i rectando il ferrimento dei razzi per uno o piu lucidi fopra diuerfe figure di corpi, e informe le figurationi dell'ombre delle luci, e glaccioni del uedere, e l'oggetto per la diuerfini del mezzo fi qualifichino. Potrafi per tanto faciliente condistraren de ben terminato difegno parte per parte ogni fion membro, e fi fuggirà la fipefa del modello, la quale alle uodre ui corre non piechola. Ma Go Architetto non ferà l'Profettino, non porta mia colò lore no de la corre de la considera del per del modello. La quale alle uodre ui corre non piechola. Ma Go Architetto non ferà l'Profettino, non porta mia colò lore no de la fie fieffo cognofera de figura di fino concerto, per eccellente disigno profetti a ben partico. A quel Pittori finulinen quanti importanza fini non offere del productio del manchi parte della luce, però che en finagen, l'ampig. Cafimenti, o altre fishòriche nelle loro opere o nel mettere delle figure più e retro difianta, un opo portamo procedere conuceri argione. Vedef dalla laro però tende fiagre. J'ampig. Cafimenti, o altre fishòriche nelle loro opere no el mettere delle figure più e retro difianta, un opo portamo procedere conuceri argione. Vedef dalla Profpettita caral fare bellifilmi, e quaffinire colo fietti; il che fipu o malfinne confiderare nelle foene e profe ni, quando con bouon ragione di quella feno terminali, quando con bouon ragione di quella feno terminali, quando con bouon ragione di quella feno terminali, quando con bassa de la gella feno terminali mettere delle figure.

Propositione I.

A Prospettiua è una scienza che considera le linec ussuali, etratta dell'ombre, & di tre forte di razzi, cioè dritto, reslesso, & refratto, & cinsegna le cause, & módi del uedere, & le uarie apparenze delle cose uedute, causate dalla uarietà della luce, distantia, sitoe mezzo.

Propositione 11.

 \mathbf{L} uedere con tazzo dritto, è quando fiuede a drittura per linea retta lontano o preffo quella cofa che è opposta alla uista nostra .

Propositione 111.

I Lueder con razzo refieffo accade quando il razzo ribatte da un corpo pulito come auuie ne quando l'huomo fi uede nello specchio, però che da esso uiene a refiettare la immagine di quello che si specchia.

Propositione

reference

Proportione 1111.

I. ueder con razzo refratro ouero rotto accade quando il razzo per la unienà del mezzo non procede femipe per lina reta, ne nienota ribantendo ricona indiutto, ma fi ompue, de confroto penetra alla cola uedura, come aumiene quando fi unde una cofa che fla pure ria acqua, e parte in aria, nel qual cado par rotta, come cuntio gratia quando fluede andaze remi una galeria o altro legno, che tra lacqua de l'aria painno i remi rotti, de cofi quando l'huo mo ne nell'acqua pie un omeno che mezza gamba che in tal lacogo rasiono rotte e sambe.

Propositione V.

S 1 prefuppone che le cofe che fi ueggano fi uegghino per lince rette ouero per tazzi retti,
S che caudano una piramide, la bafa della quale è nella fuperficie della cofa ueduta, & la
giunta del conio fia nella pupilla dell'occhio, onde la uista fi cagiona con li anguli di detti razzi.

Propositione VI.

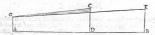
Quelle cose si ueggano alle quali peruiene la nostra uista o razzi.

Propositione VII.

Quelle cose non si ueggano alle quali la nostra uista o razzi non peruengano.

Propositione VIII.

Q Velle cofe fu segano meglio, le quali ci appaiano di maggior grandezza, se quelle ci appaiano di maggior grandezza, che (np in da pertic), onche darci in um medelmo piano di maggior grandezza che (np in da pertic), onche darci in um medelmo piano due volce di uguale altezza l'una doppo l'altra; fiuedrà molto en eglio quali ca fici piari ha all'occhio che quelle che feri lo tontana come quella che ci piari maggiori de ci piari ha giari piarazza i piu loratra, se ciò si unde cin quello piano A. B. che la linea C. D. e titifa con alla piarazza dal pomo dell'occhio Ocche non de utila la linea. E. B. ancort che fia uguale all'uria c. D. pe sò che inanazi che fiuenga co i razzidell'occhio all'ponto E. fua esfremità aunar alfat di fuor della linea C. D.



Propositione V IIII.

Q'elle cofe paiano maggiori che fon uiste con un'angulo maggiore, questa fi conclude gior angulo che quelle che fon piu lontane, esfendo però uguale la cosa che è piu lontane, esfendo però uguale la cosa che è piu lontana a quella che è piu uicina.

Propositione X.

VELLE cofe paiano minori che son uiste con angulo minore, questa ancora depende delle due propositioni passare, però che quelle cose che seranno piu Jontane seran, no uute cora angulo minore che quelle che son piu uicine, essendo però come s'è detto diuguale aliczaza.

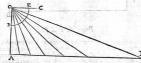
Propositione

Propositione XI.

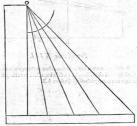
VELLE cofe paiano uguali che fon uifte con angulo uguale, ondedico che fe dentra, & che elfementa loro fan tuna medefina linea retra feramo piu cofe luna doppo l'al tra, & che elfementa loro fan trousue apunto dalle linea ef ute angulo che finuone dal poto dell'occhio O.che in tra loro paranno uguali ancor che tra loro fieno differenti d'altezza come fuede delle tre linea c. B. C. D. E. F.



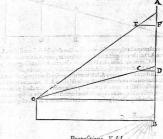
Ma per meglio moftrar quella xi, propólicione pulfat alico che effendo fopra il piano A. B. Interza del humon Ø. O. Sec to no quella facci aquajorerro in pono P. Afreira no dal ploto dell'occhio I linea O. C. in modo chein ploto O. Sec i aqualo erro de formi in quarta pare du nicculo come per D. E. Sei dimorta, e disidadi el la pare di circulo, te parti uguali. Eri e dal ponto dell'occhio O fi riceramo dal piano A. B. el linee rere, gaffino di propositi del pare di circulo, utre del disifioni che curle circulo in parti pare di circulo, utre propositi del pare di circulo, utre del disifioni che culti-cranito salla feni infigliano. A. B. propositi del pare di circulo, utre porto del disifioni che utra di parti di circulo in parti giunti, le linee che fi partano dal circulo utre ponto dell'occhio, paffando per disifioni quanti del circulo, ne fignita che an cortutti gl'anguli caufati da quelle nel ponto del occhio ouercentro del circulo, fono intra



¿Quella medelima propofitione c'infegna a metter le flatue l'una fopra l'altra ne gl'edifitij, in modo che le maggior che fi metteranno piu alte, parranno ugualia le minoriche fi porranno piu baffe, come fi uede per quella nostra, il che fimilmente con bella auuertenza è flato offeruato nella colonna Traiana.

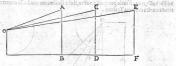


Nel mettere i basamenti delle colonne anco si osseruerà la regola data: ma non accadrà di feenare altromenti circulo, onde uolendo da una medefima distantia poter uedere, o giudicar le base di due, tre, ouero quattro ordini di colonne posti l'un sopra l'altro, in qual si uoglia tempio, palazzo, o altro edifitio. Chiara cofa è, che quelle che fon collocate più alte uojendo poter ueder le lor bafe; lo bifognera piu alto gufcio, zoccholo, o pilaftro, come fi uede in questa nostra che la parete, o profilo dell'edificio si presuppone la linea A.B.con due ordini di colonne l'un sopra l'altro, & C. D. dinota la proiettura della colonna da basso & E. F. la proiettura della basa del secondo ordine di sopra, la quale uolendo ueder tutta ha di bifogno forto di maggiore zoccholo, pilastro, o guscio della basa C. D.



Propositione X.11.

VELLE cose paiano pin alte che son viste con razzo piu alto, onde è da sapere che se feranno due, tre, o piu colonne, statue, o altre cofe l'una doppo l'altra che ancor ch'el le fieno di uguale altezza; quelle che feranno più nicine all'occhio feranno nifte con razzo piu alto, come fi uede in questa che il razzo dell'occhio, o che troua la linea A. B. è piu alto che quello, che troua la linea C. D.& il razzo che troua la linea E.F. è piu baffo di neffun de



Propositione XIII.

VELLE cose paiano piu basse che son uiste con razzo piu basso; questa si conclude con la paffata, però che la linea C. D. & la linea E.F. per effer piu lontane paiano piu baffe, per effer uiste con razzo piu baffo della linea A.B.

Propositione

loro uge li.

Propositione XIIII.

VELLE cofe paiano piu da man destra che son uiste con razzo piu destro, in questa per esser notissima, non accade dimostratione.

Propositione XV.

niciano tuttasi i mana discussi oneoli

giano flare al contrario.

QVELLE cole paiano piu da man finistra che son uiste con razzo piu sinistro, anco sopra questa per esser notissima, non accade dimostratione.

Propositione XVI.

EDA. fapere che di qual funogliaco fashe funde, non fipuo undere ogni fun pare a un tratto, una fen usine a giudictor ori Pocchio un parie per unota, però che uedendo la tetla d'un huomo non fipuo giudicare, la ho ocha, gl'occhi, gl'unico, R. Faltre fue parti a un trat to, na nolendo giudicare il na foi urra a fiffua Pocchio in quello, de collo undendo giudicare la ho ocha, fi uerria a fiffuar Pocchio in effa, de conferia necediario feguire a uno per unon e gl'ala finio immenhi, de quello di minimo dello de quello della della finio minimo della della collo o parte fua fi ferrera un occhio figuidicherà megio che fe fi traffetto individual apera, però che fa utiri d'ambe dui glo colli induce trata i uno, cel di quello che fue della colli collo un occhio buono, de dell'altro fon cicchi negghano mobio meglio di quello con con di utilità o dontata, decoli della collo di concorna della della colli della colli della colli della colli della colli collo concorna della collo coll

Propositione XVII.

Colori fiu ariano fecondo la uarietà della luce, come efempio gratia che per effere il colmo della piega d'un panno piu battuto dall'ume che il concauo o curuità di tal piega; fi dimostra tal colmo maggiore, se menò ofcuro del fuo concauo o curuità.

Propositione XVIII.

I nel ponto piu propin quo fempre è piu gagliarda la luce, & questa fi chiarisce in questo I modo, che mettendo un lume accesso dinanzi alla coda uista doue batteria piu il ponto, o raz zo del mezzo di tal lume, jui serà sempre piu gagliarda la luce, & in tal parte apparirà la cofa uista molto piu luminosa, & massime essendo spherica o rotonda.

Propositione XVIIII.

E fielle paiano maggiori nell'orizzonte che in altra parte del cielo, l'orizzonte è quella dicunafrerazi activalari miefa alci clo, che con l'occino noftro guardando ad angulo tetto facciamo uolgendoci in giro, & alcimi pigliano in propriamente l'orizzonte, per quel lo fazio misferio che è fopra la terra, i qual propriamente fi chiama emisferio: Onde quan doi lieuail 30 lel la mattina, & cofiquando fi cole a la ferà, che fi rapprefenta dinanzi agliocchi nodri, & è di forma circultare, & prima, per effer nell'orizzonte pare maggiore, che in altro figato del giorno, & confra luol rola 1 Luna per e'ffer nell'orizzonte pare coli grande:

Propositione. XX.

IN una cofa luminofa concaua, il lume piu gagliardo è nel centro.

o silgainen ann due ann oncentes olanonia o comenda el Z 2 2 2 Propositione

relinder 170

Dell-Architettura

Propositione XXI.

I corpi sferici in una gran distantia paiano piani.

Propositione XXII.

E grandezze o corpi quadrati in distantia grande appariscano tuttauia men quadri ridu cendofi a rotondità.

Propositione XXIII.

Le altezze uiste ne gli specchi per causa della restessione paiano stare al contrario.

Propositione XXIIII.

Alcune stelle paiano scintillare o sprizzare.

Propositione XXV.

S E il corpo lumino lo ferà maggiore della cofa che fe gl'oppone l'ombra, farà piramide a-cuta, & ferà minore di detta cofa opposta, hor sia che uenisse il lume da una finestra, l'apertura della quale fusse quanto la li- A nea A.B. & fe gl'opponga innanzi qual fi uoglia cofa minore di tale apertura, che in questa la figura N. dinota la cofa opposta, di co che l'ombra causerà una piramide, la base della quale, serà nel la maggior larghezza della cofa opposta, e tale ombra serà inogni sua parte piu stretta della finestra.

Propositione XXVI.

S E il corpo luminoso serà minore della cosa che se gl'oppone l'ombra nel suo sine allarghera, & la base della piramide del l'ombra uerrà in contrario della paffata, & ferà tal ombra in ogni fua parte molto piu larga, & fia che l'apertura, o finestra fia la linea C.D.& la cosa opposta P.l'ombra come si uede, e molto mag giore ouer piu larga della finestra, & della cosa opposta.



Propositione XXVII.

SE il corpo luminoso serà uguale alla cosa opposta l'ombra serà anco uguale a detta cosa, & similmente uguale a l'apertura o finestra, come si uede in que-

sta che il lume, ouero apertura della finestra si dinota per la linea E. F. & R. per la cosa opposta, la quale per essere di simil grandezza a l'apertura, l'ombra similmente in ogni sua larghezza, e uguale alla cofa opposta, & a l'apertura della finestra.



Propositione XXVIII.

VE cose par che si rimouino dalla Prospettiua ma non deuiano, l'una e quando di not te sia una torcia o un fuoco acceso che par piu grande di lontano che d'appresso, la ca gione, e perche facendo la fiamma del fuoco, o della torcia intorno a se certo splendore per uia di piurazzi, di lontano fi uiene a unire tale fplendore con la fiamma, il che d'appresso

L'altra, e che mettendo in un baccino, o altro uaso, un'uuouo, una pera; una medaglia, o

qualfu uoglia cofa , & tritirando fi l'unomo indictro, quando la fua uifla ferà piu baffa della li nea retta, chi fimourrà da quella tal cofa all'ordo del baccino non la potrà uderte, ma fenel medefimo baccino o unfo fimietterà dell'acqua finedrà quella tal cofa, e quanto piu acqua ui s'aggiugnerà tanto piu in dietto fi potrà iriare, & uederla ancora. Come per efempio faria quidato noi poneffeno nel fiondo del tuafo la

Some per elempio faria quiddo noi ponetfemo nel fondo del uafola cofa ufibile E. la quale feli uafo ferà uordo afacqua ferà uedura dall' cochio A. man cochio A. man cochio A. man cochio afa di Cochio C. man cochio afa di Cochio C. la uedrà per la refratione, che pi il lazzo C. D. faria nel pomo Da arriumando fratto ad E. onde l'occhio C. il quale nel uafo non poreua uedere la cofa E. con l'acqua che ci ferà potta la uedia per la lanca C.D.



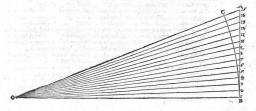
PER il contrario fe portemo la cofa utifibile fuora del uafo, & l'occhio dentro, fe'l uafo fe in autoro d'acqua portà accafchare, che quella cofa utifibile non fia uceltra da unocchio che fia dentro, per l'impedimento dell'ordo del ludo, doue che fis fiamere a capa nel uafo quel lo fiello occhio che prima non la ucelcua, per l'arefrattura che da un mezzo piu denfo, como e l'aria, quen per effempio fa un un mezzo piu roche e'l aria, como per effempio fa dell'ordo dell'archio dell'ar

ria quando noi poneffemo friora d'un granusfo la cofa uifibile. El a quale fei lua fo frianoto, friavedur adil'occho A ma non già del occhio C. mas fei lutafo s'empirà d'acqua fino alla linea M. M. Mallhora locchio C. haucchi, per la frattiono che litrazzo C. D. fi-rà nel ponto D. arriuando fratro ad E. per la qual cola focchio G. il quale nel uso uotio non porteu aucefer la forê E. con l'acqua poi che ci ferà posta fitando l'occhio nell'acqua uedrà la detra cofa E. .



Propositione XXVIIII.

SE in capo d'un'andiro longo, o dormentorio di firati ferà uno regolo appicchatoulió-De pra affia candele accele equidifianti o no, come fued equi foron, beache qui fiponghino equidifianti, «Il regolo lo fo A. B. & Le candele 15. fegnate per numeri. Dico che fe d'all'altro canto dell'andiro o dormentorio da banda delle na funifa, come per il ponto o fi dimofira fitarà aue-dere uenire uerfo fe quel tale, con quel regolo di candele accefe, par rà che quelle che fon piu prefia l'all'agualo 8. Caminion, dali piu del'altre, per caminar fempre piu ucino all'occhio , se il quanto fi puo comprendere per la parte del circulo B. C. caufa ta dal'entro O.



Come si trouino le longhe Ze, larghe Ze, & alte Ze nel operare delle cose di Prospettina. Propositione XXX.



ESIDERANDO hornoi dar principio a tirar le superficie, & corpi in Prospettiua, usaremo in ciò diuerso modo da quello di Sebastiano Serlio, il qual modo per mio auiso è piu netto, piu sicuro, & meno intrigato del suo. E da saper dunque che qual si uoglia figura che si uorrà tirare per questo noftro modo in Prospettiua, è necessario prima tirar per mezzo quella, la linea centrica continuandola, o distendendola sino al termine preciso della distan-

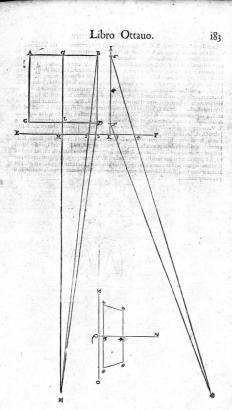
tia, & fopra il fine di tal linea, o diffantia al perpendiculo di quella , fi debbe porre la ueduta o l'occhio dell'huomo a una coueniente altezza , dipoi per dinotare il piano dell'opera, fi tire ra una linea, fotto la basa della pianta, tanto lontana da quella, quanto si uorrà sar dentro a tal piano la Prospettina, la qual linea causerà nella linea centrica della distantia quattro anguli retti, & in questa linea che rappresenta il piano, si corranno per uia della distantia tutte le longhezze della figura in Prospettiua:dipoi lassifi cadere suor della figura una linea perpendi culare per la quale, & per la ueduta fi troueranno in fu la linea del piano le larghezze della figura, & uolendone dipoi la sua altezza, si tirerà un'altra linea perpendiculare, & paralella al la già detta, tanto lontana da quella, quanto si uorrà, e leuar da terra tal sigura, per la quale e per mezzo della ueduta si troueranno in su la linea del piano l'altezze. Ma la sigura in Prospettiua si douerà formar da per se, tirando prima una linea piana, nel mezzo della quale si lassi dipoi cadere una linea perpendiculare, & questa ancora si debbe domandare centrica, la quale debbe causare sopra la linea che rappresenta il piano due anguli retti, le quai due linee seranno guida, & norma a formare la Prospettiua, e perche nell'operar suo si debbe pigliare in un medesimo tempo le larghezze, & lunghezze, bisogna anco seruirsi in ciò nello stesso tem po di due compassi; E perche per scritti gl'effetti di Prospettiua si possono mal dimostrare ne uerremo a gl'esempii cominciandoci alle coselpiu facili.

Modo di tirar la figura quadrata in Prospettiua. Propositione XXXI.

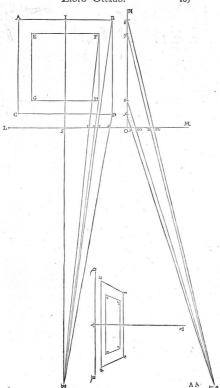


E fi uorrà tirare il quadro A. B. C. D.in Prospettiua, tanto dentro al suo piano E.F.quanto gliè da L.M. passisi per mezzo di tal quadro la linea centrica, distendendola sino alla distantia che in questa presuppongo che tal distantia sia il poto H. sopra la quale s'è segnata al perpendiculo per l'altezza della ue duta il poto O. dipoi per trouar le larghezze lassifi cadere sore della sigura so pra la linea del piano E. F.la perpendiculare I.K.la quale fi douerà pontare o intacchare con piccoliffime linee al piano della linea A.B.& al piano di C.D.del quadro co-

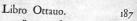
me per le due tacche 5.6. si uede. Hor per cor, la Prospettiua segnisi per el suo piano, la linea N.O. al mezzo della quale fi laffi cadere la perpendiculare centrica P.Q. di maniera che in póto Q. facci due anguli retti le quai due linee feranno guida, & norma del trouare i termini della Prospettiua; dipoi dalla distantia H.si uada a trouar con la riga, o con il filo il ponto D. del quadro, & così ancora il pono B.di tal quadro, & doue tal filo o riga intersegherà la linea del pianoE.F.che feranno in ponto 1.2. iui ueranno i due termini delle longhezze del quadro dipoi per le larghezze uadifico n il filo o riga a trouare i due ponti 5.6. della perpendiculare I. K. & done tal filo o riga interfegherà la linea del piano K.F.che ferà ne i ponti 3.4. iui uer ranno i due termini della larghezza del quadro. Hora operando con due compassi, piglisi có un di quelli. M. 2. maggior longhezza, & con l'altro compasso si pigli K. 3. sua larghezza, & di enfi fopra il piano N.O. della Prospettiua da ogni banda della perpendiculare P. Q.& così an cora si pigli con un compasso l'altra longhezza M.I. & con l'altro si pigli K.4. sua longhez za, & segnisi da ognibanda della perpendiculare P. Q. & cosi per questa Prospettiua si serà se gnata per i termini suoi solo quattroponti, che tirando dipoi da ponto a ponto con la riga le linee rette fi uerrà hauer fo imato il quadro in fcortio, o Prospettiua qui da man destra segna to di quattro crocette.

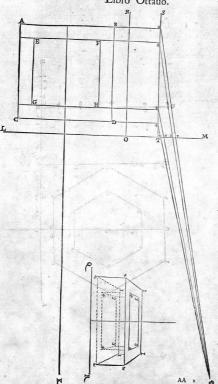


Et se il quadro passato A. B. C. D. si uorrà tirare in Prospettiua con la sua fascia come in questa figura da basso segnata A. B. C. D. E. F. G. H. Osseruisi in questo o in altri simili le re gole date disopra, andando dalla distantia con il filo o riga a trouare i quattro anguli della metà del quadro B. D. F. H. & doue tal filo o riga interfega la linea del piano L. O. che ferà ne i ponti 1.2.3.4. iui uengano i quattro termini delle longhezze del quadro. Dipoi al piano de i quattro anguli fuddetti B. D. F. H. del quadro s'intacchi o fi ponti la perpendiculare N. O. & i detti quattro ponti si uadino a trouare dalla ueduta con la riga o filo , & douetal filo, o, riga interfegherà la linea del piano intra O. M. che in questa uiene ne i ponti 9. 10. 11. 12. come per le quattro linee rette fi dinota dui uengano i quattro termini delle largliezze : Hor per cor la Prospettiua tirisi per il suo piano la linea Q.R. & al mezzo d'essa il lassi dadere la perpendiculare centrica T. V. dipoi con uno de i due compassi si pigli in su la linea del pia no S. 4. maggior longhezza del quadro 3/c con l'altro compaflo i pigli O. 3. ina larguezza & diefi fopra la linea del piano Q. R. della Prospettiua da ogni banda: della perpendi tudare T. V. come per 3. 4. fi uede, pigliti dipor con un compaflo S. 3. fecorda longhezza, & con l'altro O. 12. sua larghezza, & diesi da ogni banda della perpendiculare T.V. come per 1.3 fi uede, & cofi ancora fi pigli con un compafío S. 2. & con l'altro O. 10, fina larghezza, & fegninfi da ogni banda della perpendiculare T. V. come per 7,8. fi dimoltra ; Piglifi fimilmente dipoi con un compafío S. 1. quarta, & ultima longhezta, & con l'altro O. 11. sua larghez 22, & fegnisi da ogni banda della perpendiculare T. V. come per 5. 4. si dimostra. Et così fi seranno segnati per i termini d'essa Prospettiua otto ponti, che tirato da ponto a ponto con la riga le lince rette, fi serà ridotto tal quadro in scorcio o Prospettiua, come da man destra si puo comprendere.

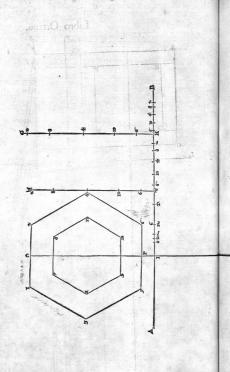


Et se tal quadro passato si norrà eleuar da terra quanto dal ponto O. al ponto T. tirisi la perpendiculare S.T. nella quale si segnino quattro ponti che uenghino al piano de gl'anguli fudderti del quadro B. D. F. H. ma in questa per meglio dimostrarla tiro da quelli alla detta catetta S.T. le linee paralelle come per le quattro crocette si dimostra, le quali si uadino a tro uare dalla ueduta con il filo o riga, & doue tal filo o riga interfegherà la linea del piano intra O. M. iui uengano i termini dell'altezze. Hor uolendo mostrare il quadro eleuato da terra come s'è detto; fegnifi l'acciacchato con il piombo fopra il fuo piano con la fua perpendiculare centrica come in questa nostra di linee occulte segnato 1.1. 2.2. 3.3. 4.4. dipoi pi glifi O. 2. minore altezza, & fegnifi perpendicularmente da ogni banda fopra il ponto 2. del l'acciachato, & cofi fi pigli O. 4. & fegnifi con il piombo perpendicularmente fopra il ponto 4. dell'acciachato : piglifi dipoi O. 3. & fegnifi con il piombo perpendicularmente da ogni banda fopra il ponto 3. dell'acciachato, & cofi fi faccia fimilmente de 1. & uerraffi hauer fegnate otro linee perpendiculari fopra detto acciachato che la fommità di ciascuna risponde col numero al fuo angulo dell'acciacchato, delle quali ne uengano fei occulte fegnate di po ti,& le due estreme apparenti, ma le due linee . 1. 1. & cosi le due linee . 3. 3. non si son finite di tirare occulte di ponti, fino alla loro fommità per non offuscare tale alzato, ma si debbe presupporre che le ui debbino andare.





Digital copy for study purpose only. © The Warburg Institute



A TOTAL OF THE PROPERTY OF THE

Del tirare la figura esagonale in Prospettiua . Propositione XXXII.



QV ALVNQVE harà intefo bene le regole date nella propositione pasite, ano fici difficile tirare introferita quali flosqile la tri figure, trime palare, pentagonale, o di piu altri diuerti anguli, & la tri. Hor sin chenoleffici rare intrare in Prosperita la figure al caponale qui da baffici perior fiona finisti raro dentro al fio piano A.B., quatro glite da I.P. Haffi prima cadere per le la reghe. re la perfedicialme E. E.& al piano de clei anguli della metà dell'engono fi se

gnino in detta perpendiculare i medefimi ponti de i fuddetti anguli dell'efagono. ma perche l'angulo 4. & l'angulo 12. dell'efagono battano al medefimo piano non accade fegnare in detta perpendiculare se non cinque ponti come in questa nostra per 2.8.4.10. 6. si puo consi derare. Hor per corre la Prospettiua di tale esagono, tirisi per il suo piano la linea K. L. & al mezzo di quella la fua linea perpendiculare centrica M. N. Dipoi dalla diftantia D. si col ghino tutte le lóghezze in ful piano intra F.I.&le larghezze intra F.H.a una per una in un me defimo tempo con due compaffi, & fegninfi fopra il piano K. L. della Prospettiua, da ogni banda della catetta M. N. e tirando dipói con la riga da ponto a ponto le linee rette fi uerrà a formare l'acciacchato qui da man destra segnato 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12. di ponti, o linee occulte. Hor sia che si volesse elevar da terra quanto da F. H. tirisi da man sinistra in sul piano la perpendiculare G. H. & in quella fi fegnano i medefimi ponti & a i medefimi piani de i ponti della linea E. F. & de i suddetti anguli dell'esagono, & i detti ponti di tal perpendiculare G. H. si uadino a trouare dalla uedura con il silo, o riga, & doue tal silo, o riga inter fegherà la linea del piano in tra B.H. iui uerranno i termi ni di tali altezze come per 6.10.4. 8. 2. si dimostra. Hor per trouare tali altezze piglisi da F. a 6. da F. a 10.da F. a 4. da F. a 8. & da F. a 2. & dienfi ciascuna di queste altezze perpendicularmente sopra il suo angulo della basa dell'acciacchato, e tirando dipoi con la riga le linee da ponto a ponto della sommità delle perpendiculari, fi uerrà hauer formato l'acciacchato del detto esagono con il suo alzato in Prospettiua, ma in questa delle dodici linee perpendiculari non sene puo ueder se nó otto, delle quali le fei ne fono occulte di ponti, & le due estreme apparenti , & le linee 3, 5, 6, 6,4, che son di linee occulte, ualendosi del piombo nell'operare, si doueranno segnare apparenti per essere scuperte dall'occhio, o ueduta, ma in questa Prospettiua per uoler noi mostrar piu distintamente l'acciacchato l'hauiamo lassate occulte.

Schaftiano Serlio alle xxx. carte del fuo libro di Prospettiua, polendo causare lo csagono in Prospettiua, lo forma dentro a un quadro perfetto, il che non puo in nellum modo uenir be ne, però che dentro a un quadro perfetto non puo sitare in pianta uno csagono equilatero, è confimilmente non puo sitare in feorcio o in Prospettiua.

Error del Ser-

Deltirar le figure in Prospettiua con la ueduta per lato Propositione XXX III.

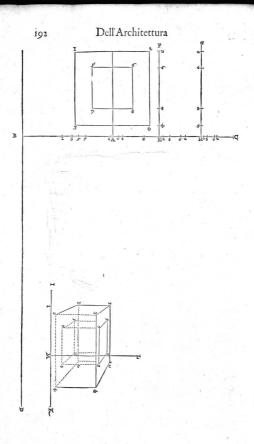


ELLE due Propositioni passate delle due figure, una quadrata, & l'altra csa gonale, per essersimenta la figura nel mezzo della lor fronte s'e colto solo la metà delle longhezze di ciastuna, he messolo altoni da ogni banda della per pendiculare in su la linea del piano della Prospettiua s'e uentro a segnate il uttro. Ma se la uedta a simetterà per las oco non nel mezzo della fronte della figura, bisognezi sopra la linea del piano della proma dia al figura, corre

da fuoi singuli per uia della diffiantia tutte le longhezze, ce quelle che uerramio da man defirir della linea centrica perpendicultare i fegnarie anco da man deltra della finea centrica in fut piano doue fi coglie la Profestrica, ce quelle longhezze che uengano in la linea del pia no della pianta da man finistra della linea centrica perpendicultar efenarle finishmente da ba da finistra della inace centrica della Profestrica come finea dei quelle andria figura quadrata, la ueduta della quale pongo ranto lontana dal fuo centro A. quanto da quello al piano piano della puale pongo ranto lontana dal fuo centro A. quanto da quello al piano piano della puale pongo ranto lontana dal fuo centro A. quanto da quello al piano piano della puale pongo ranto lontana dal fuo centro A. quanto da quello al piano piano della puale pongo ranto lontana dal fuo centro A. quanto da quello al piano piano della piano

Libro Ottauo.

B. Hor per uenire in ful piano di quella piàta da banda defirat rel foghezze fegnate di numeri 2, s. 4, sf fon fegnate fimilmente ful piano Profipettiua da banda defira della linea perpendiculare. La M. Et alter longhezze 1, 3, 5, 6, se premieri in ful piano della piana da banda defirat della perpendiculare centrica A. sf fiono fimilmente fegnate da banda finifira della perpendiculare centrica per fopertiua, rifonodeno da cifeno al ful mo medimo numero della pianta. Nel teflo dipoi dello foortio, de alterno del premiera da banda da della perpendiculare della Profestiua, rifonodeno da cifeno al ful mo medimo numero della pianta. Nel teflo dipoi dello foortio, de alterno del premiera del professor del profess nel medefimo modo che nell'altre due paffate s'è fatto, & la fua altezza fi prefuppone che fia quanto dal ponto E. al ponto H.

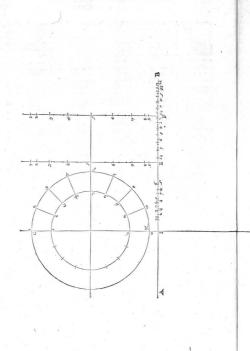


Del tirare in Prospettiua le figure Circulari . Propositione XXXIIII.



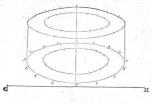
ASSANDO hora dalle figure lastre alle circulari moftraremo il modo di tiaren in Profestruita il prefente circulo tanto dentro al fio paino. Als quan to gliè dal I. & K. tirata che fia la linea contrica perpendiculare C. infino alla diffantia D. trifin per le largheziera in fal linea del piano la linea perpendiculare E. Dinidinfi dipoi le due linee o uero circunferenze del circulo in qual pri purari fi pos, che cofine diaterra pia todice, & meglio la Profestrianna.

noi hauiamo diuifa ciafcuna di quelle in parti fedici, & uolendo che le diuifioni della linea circulare di drento, corrispondino con ragione a quelle della circunferenza di fuore bisogna tirare con la riga da i ponti delle divisioni di fuore al centro del circulo, & doue la riga o fue linee interfegheranno la linea circulare di dentro, iui risponderanno tali divisioni o pon ti con ragione a quelle di fuore, e tutte insieme si reseriranno al centro, come per la metà del la pianta del presente circulo si puo comprendere. Seguinsi dipoi tutte le larghezze del circu lo a una per una cosi di dentro come di fuore, & a i medesimi lor piani in su la perpendiculare.E. nella qual linea le larghezze di fuore son segnate di piccolissime linee, & le larghezze di dentro co i ponti, & cosi son segnate l'intersegationi causate dalla ueduta per le larghezze in ful piano intra. E. F. & il medefimo s'è fatto per le longhezze dalla distantia in ful piano intra. I. E. le quai longhezze, & larghezze si son portate con due compassi a una per una sopra la linea G. H. che rappresenta il piano della Prospettiua, da ogni banda della sua perpendiculare centrica. Hor perche l'alzato dital circulo fi prefuppone che fia quanto gli è dal ponto E. al ponto F. s'è tirata la perpendiculare F. & in su quella si son segnati per l'altezze tutti i numeri della metà del circulo cofi di dentro come di fuore a i medefimi lor piani, & quelli di fuore si son segnati di piccolissime linee, & quei di dentro co i ponti, & da quelli a la ueduta si son causate in sul piano intra B. F. l'altezze di fuore di piccolissime linee , & quelle di dentro di ponti, & andando dipoi col compasso dal ponto E. a ciascuna di quelle, si son portate a una per una di ponti sopra il suo numero dell'acciacchato, & così hanno causato di pon ti il presente circulo col suo alzato in Prospettiua; che tirato che s'è dipoi le due linee rette cioè una per banda alla fua estremità, & nella fommità che uiene a guisa d'un pozzo andando con la penna, & destrezza di mano, da ponto a ponto, si uien poi a finire il tutto: Et se ben tal uolta non si possono uedere tutti i termini o ponti delle diuisioni per uenirne alcuni occupati da altri ponti o linee occulte; non mi dubbito che chi harà intefo le regole date, & harà qualche cognitione di tale scienza non debbia molto ben comprendere quel che s'è mostro.



of Children and Land Collins.

constable and selection of the selection



The transfer of the

Dell'Architettura

Del tirar la scala co i suoi scalini per fianco in Prospettiua. Propositione XXXV.



196

O.L.E.ND O tirar la Gala che falga coft da i funchi come nella fronte come quefan nofra in Profectriua, tamor o denro al fuo piano C. Esquanco gli è da. A. B. (egaste che feco in fu la linea del piano intra B.C. F. cinque interfega tioni de i cinque feclain i. 13, 2, 7, 2, och con frou total dal adifanta in linea del piano intra B.C. E cinque interfega tioni de i cinque feclain i. 13, 2, 7, 2, och con frou total dal adifanta in interfediral total control in the contr

larghi due tan to cioè mezzo braccio; Onde per l'altezza del primo scalino segnisi fuor della detta perpendiculare H. I. 1.2. & uadifi nel fegnare il fecondo con la medefima apertura del compasso due aperture, ma non se ne segni senon una come per 3.4. si uede, & per l'altezza del terzo scalino incontro al suo piano si uadi suor della perpendiculare, tre aperture di compaffo,ma non fene fegni fenon una come per 5.6.fi dimostra,& cosi si uada feguendo del quar to scalino con una apertura piu di compasso del terzo passato, & questo quarto, e segnato 7.8. & similmente si segua il medesimo per l'altezza del quinto , & ultimo scalino segnato 9. 10; e trouando i lor termini con il filo o riga dalla ueduta. O. fi fegnino le loro interfegationi intral H. E. della linea del piano come per 1. 2.3.4.5.6.7.8.9.10. fi dimostra, colghinsi dipoi tali altezze con le longhezze infieme a una per una con due compafii, & reportinfi fopra la linea.M. N. del piano della Prospettiua, da ogni banda della sua centrica perpendiculare. P. Q. Hor uolendo trouare il fuggimento de i piani di tali scalini; segninsi cinque altezze di fealini in su la linea I. K. come per 10. 9. 11. 12. 13. si uede; Dipoi in su la linea F. G. si notino per numeri le larghezze di tali fcalini come per 9. 10. 11. 12. 13. si dimostra, i quai termini fiuadino a trouare dalla distantia D. & si segnino di ponti le loro intersegationi in su la linea del piano intral B. C. come per i medefimi numeri fi dinota, & cofi fi uada dalla uedutaO. atrouar con il filo o riga dal 13. infino al 10. intral' I. K.& fi colghino co i ponti l'intersegationi intral' H. E. Hor cogliendo quest'altre altezze, & larghezze insieme con due cópaffi , & portandole in fu la linea M. N. del piano della Prospettiua, da ogni banda della sua centrica perpendiculare si troueranno i termini de gl'anguli de i suggimenti de piani di tali fcaini come per le otto crocette si puo facilmente considerare.

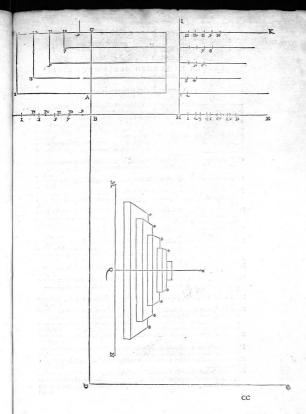




TAVOLA DI QVANTO NELLI OTTO LIBRI dell'Architettura di Pietro Cataneo si contiene.

Capitoli del primo libro.



VEL. che piu facci di bifogno allo Archiretto, & di quanta importanza gli lia l'effer en ella Profeptitua hen pratrico. Capitolo primo. La cagione per la quale fi congregaffero gli huomini, & fi deffero al uiucrepolitico; che prima, come beflie, menanuan lor utia: & come dalle loro rozze cappanne fi ueniffe ai fuperbi edifitij: & da chi prinar fuffer constar l'Archiretturo.

Di tutte le buone qualità, che in genere fi deueno ricercare nella elet tione, del fito, doue fi conuenga aggrandire, o in tutto edificare nuo ua città. Cap. III.

Che in qualunque regno o dominio fi debbe edificare la principal città in mezzo a quello per refidenza del Prencipe: & le cagioni perche il Turco rifegga in Goftantinopoli, eftre mità di fuo imperio.

Cap. IIII.

Come nel principio della edificazione della città & di qual finocii altra publica additicali della edificazione.

Come nel principio della edificatione della città, & di qual fi uogli altro publico edifitio fi conuenga ricorrere a Dio. Cap. V.

Di quanta importanza fia nel terminare la pianta di nuoua città il buono compartimento del le firade, & altri fpatij per le piazze, tempij, palazzi, & per ogni altro publico o priuato cdifitio. Cap. VI.

Della cirtà posta nel piano, & Ce il fimme le porgerà o torrà di fanità; & come à quello, secon do la qualità del siro, bisogni dare o torre riuolture; & come la couerta delle mura sia piu laudabile di mattoni.

Quai fiti del monte per e dificar città o castella sieno di tutti gl'altri piu forti, & quali ancor del piano sieno i piu sicuri. Cap. VIII.

Recinto di mura quadraro per castello o città piccola posto in piano, sottoposto a batterie, con le misure della fua pianta; & da quella tiratone il suo alzato per ordine di Prospettiuat di che misure si conuenghino fare i baluardi piu piccoli, come ancora delle misure de i regali & maggiori baluardi.

Cap. IX.

Della città pent agonale, posta nel piano, con le misure della sua pianta, & da quella titato ne il sino alexto per ordine di Prospettiua. Cap. X. Cap. X.

Della città el ago naie, equilatera, potra nei piano, co i baluardi a mezzo le cortine, come gli anguli, con le mifure della fua pianta, & da quella tiratone l'alzato in Profpettiua. Cap.XI.

Pianta di città eptagonale, posta nel piano, con baluardi differenti da quelli, che si sono Cap. XII. Modi diuersi da tenere uno o piu siti, quan do si sospetti di guerra: & come intra gli eferciti

nimici fi coftumino i forti, o castrametationi. & che simili ordini si offeruano nell'accampar fi alle città, col modo di fortificar quei luoghi, ai quali, per mancamento di terreno, non si potessi fare terrapieno alla muraglia, ne grandi si palle a suoi baluardi. Cap.XIII. Delle città di collina in genere, & quel che si nicorchia il loro sito, & come le regioni montuo

Delle città di collina in genere, & quel che fi ricerchi al loro fito, & come le regioni montuo fe non fieno da laffar inhabitate. Cap.XIIII. Della città nel monte o colle po fia in particolare, con le mifure della fua pianta, & da quel

la tiratone il fuo alzato per ordine di Profpettiua.

Cap. XV.

Che non fi può molte uolte ne i monti o colli, per la strana loro forma, far baluardi, ne intra

[r] quelli cortine.

Cap. XVI.

Ordine del fabricar le cittadelle, & come a i baluardi di quelle, od altre fortezze, & castelletta piccole, doue non si possino fareritirate, non si conuenga fare minor sianco, che a i baluardi delle città grandi: & che non in ogni luogo, ne ad ogni Prencipe, o potentato con uenga uenga fare cittadelle.

Cap. XVII.

Della città del Prencipe, di forma decagonale equilatera, posta nel piano, con la sua cittadella pentagonale, con le misure della sua pianta, de da quella tiratone il suo alzato per
ordine di Prospettiua.

Della città maritima, con la fua cittadella, de col fuo molo, con ale di mura fabricato con le mifure della fua pianta, de da quella tiratone il fuo alzato per ordine di Prospettiua; dimostrando, per uariare, tutta la muraglia sopra i fondamen ti senza alcun terrapieno.

Cap. XVIIII.

Altra forma di città maritima, posta nel piano, col molo, che serue anco per città della, có le misure della sua pianta, de da quella tiratone l'alzato per ordine di Prospettiua. Cap. XX. Di quanta utilità fia a qual si uoglia Prencipe, o republica sortificare i dominis sono, de come secondo la diuersa qualità de potentati, si conuenga in tali fortificationi diuersamente

Piotedere. Della caftrametatione ouero figura antica del campo de Romani. Forma di caftro fecondo l'ufo d'hoggi.

Cap. XXII. Cap. XXIII

Capitoli del secondo libro.



CHE si conosca la buona creta, & come, & a che tempo s'impasii nel fare i mattoni & altri sioi lauori accommodati per le fabriche. Capitolo primo, Natura Xesfertia di pietre, & prima delle marmore, & come i ponsidi, midi, serpentini, grantiti, & altre assiai colorate sieno da tener per marmi. Cap.ll. Del teuertino, del macigno, del truto, & altre forti di pietre, & come si conomuni, accominationali prima si positi per de conominationali properta, o dentro al coperto metter in opera, secondo con ucnephino all'aria scoperta, o dentro al coperto metter in opera, secondo

Ia qualità di loro nature:

Cap.III.

Della diuerfità delle rene, & a che fi conoschino le migliori , & come le marine, o slamaltre fi
debbino in tutto fuggire.

Cap. IIII.

Delle calcine, & quali pietre per farle sieno migliori.

Lode de gli arbori in genere, è in quata ueneratione fieno flati tenuti da gli antichi. Cap. VI. Delli arbori uni uerfalmente, è come secondo la uarietà di lor nature si connenghino anco a uariate opere disporte. Cap. VII.

Del caftagno, & come il fuo legname non fia men lodeuole di neffun'altro, quantunque non fia fiato in confideratione de gli antichi.

Cap. VIII.

Cap. VIII.

Diche tempo fi conuenghino tagliar gli arbori per le fabriche & per ogni opera di lauoro, & come in diuerti modi fi conferui il lor legname.

Quali tempi fieno piu conuenienti al murare delle fabriche.

Cap. VIIII.

Cap. X.

Come s'impaftino & fi lauorino gli flucchi. Cap. XI.
Calceftruzzo, o finalto di due forti . Cap. XII.
Cap. XII.

Capitoli del terzo libro.



ELLE cinque specie de glintercolumni.

Cap. I.
Delle stette mainte de i Tempi artichi .
Cap. II.
Del primo ordine de i Tempi detto Antis.
Cap. III.
Del primo ordine de i Tempi artichi detto Profillos .
Cap. III.
Del teczo ordine de i Tempi artichi detto Profillos .
Cap. VI.
Cap. VI.
Cap. VI.

Del quatro ordine de l'Empi antichi detto Peripetros. Cap. VII.
Del quinto ordine de l'Empi antichi detto Pleudolindi detto Peripetros.
Del efto ordine de l'Empi antichi detto Dispetros.
Cap. VIII.
Del fettimo de vilimo ordine de l'Empi antichi detto Dispetros.
Cap. VIII.
Difegno della pinnta & alzato del Tempio Antis, & delle difficultà che nafcono nel formate tereprime amarice di Tempi antichi.

Che a rari Tempii retrilinei, ma a nessuno de i rotondi, che i loro intercolumni non fieno CC 2 Arcostili.

Areoftili, fi conuengono far contra colonne. Cap. X.I Come per noi Cristiani si debbe mettere ogni sforzo, & industria nella magnificenza, & ric-

chezza de i ben proportionati Tempij, & mafiime nel principal della città. Cap. XII. Come il principal tempio della citta uolendo feruare il decono della religione Criftiana fi conuenga fare a crociera, & fimilitudine di un ben proportionato corpo humano, col

ficonuenga rare a crociera, de ministrumie di un den propositionado corpo ministra. Con fuo difegno.

Cap.XIII.

Secondo difegno del tempio a crociera, & dalla fua pianta tiratone gli alzati per ordine di

Prospertius così della parte interiore come di quella di fuore, con le particolari missure de i membri loro principali, & come il suo dentro si debbi fare di ordine piu nobile e mèn robusto che la parte sua di fuore.

Cap. XIV.

Variata forma di pianta del Tempio a crociera, & di minore spesa, per città piccola, o hono rato castello, con le misure de suoi membri principali.

Cap. XV.

Pianta di tempio a crociera, per la città di potentifimo Prencipe, o gran republica, con le mifure de finoi membri patticolare. Cap. XVI.

Pianta di tempio a crociera, per cattello, o città piccola con le minure de luoi membriprimi pali.

Cap. XVII.

Diuerfa forma, & piu breue, di pianta di tempio a crociera, per città piccola o castello, con le misure de suoi membri principali.

Cap. XVIII.

Della forma del tempio rotondo, è dalla fua pianta tiratone gli alzati per ordine diProfpet tiua cofi della parte interiore come di quella di fuore, con le mifure de loro membir particolari.

Cap.XVIIII.

Come la medefima intentione del teempio rostodo paffato fi poffia ufare nelle figure latree, co me per questa pitata ottangula fi dimostra, có le mifure de fuoi mébri principali. Cap.XX. Diuerta forma di tempio rotondo da quel che fiè mostro, & dalla fua pianta tristone gli alzati per ordine di Prospettiva così della patre interiore come di quella di fivore con le mitime de fuoi membri unicipali. Cap. XXI.

fure de fuoi membri principali.

Cap. XXI.

Pianta di tempio uariata da gli altri, a fimilitudine di croce con le mifure de fuoi membri
principali.

Cap. XXII.

Cap. XXII.

Capitoli del quarto libro.

ELLE qualità, che in genere fi deueno ricercare nei palazzi & cafamenti cofi del Re, & di gran republica, o potente Prencipe, come di altro Signore & honora to gentilhuomo, fino alle cafe di particolar perfona. Capitolo primo.

Ejanta di palazzo regale, o di gran republica, di due appartamenti, con le brac-

cia con quattro porte, o entrane, con le sue particolari misure. Cap. II. a faccie 98.
Variata pianta di palazzo regale, di due appartamenti, di forma quadrata, senza braccia, con le sue particolari misure. Cap. II. a faccie 100.

Altra pianta di palazzo quadrato, di minore spesa & ricetto, di due appartamenti, con le sue particolari misure. Cap. IIII. Pianta diuersa dall'altre già mostre di palazzo per il Prenesse, con due cortili, & due entra-

Pianta diuería dall'altre già mofire di palazzo per il Prencipe, con due cortili, & due entrate principali, di due appartamenti, con le fue particolari mifure. Cap. V. Pianta di palazzo quadro per particolar Signore, o ricco gentilhuomo, di due appartamen-

ti, diminore spela & ricetto dell'altregia mostre, con le sue particolari misure. Cap. VI.

piùta di casa per particolare persona, fenza cortile, so le misure di ogni fuo mebro. Cap. VII.

Variata pinata per particolare persona, ol cortile da una banda della casa, de parte opposita

della fua faccia principale, con le fue mifure particolari. Cap. VIII.
Altra pianta dictala, con le fue mifure, per particolare perfona. Cap. IX.
Modo nuouo, e non piu ufaro, di pianta di palazzo a crociera, con le fue mifure. Cap. X.

na di palazzo rotondo, fuor dell'ulo ordinario. Cap. XII. Capitoli

Capitoli del quinto libro.



HE i modani fi trouano in gran parte mendofi. Errore di alcuni che mifura doli, gli tengano indifferentemente buoni. Et arrogamz d'alcuni altri che deuiando dal buono ordine imentano nuoui modani. Cap. I. Come ciafuno dei cinque ordini, ha prefo nome dal fuo Capitello. Cap. II. Che Dell'ordine Toficano.

Dell'ordine Dorico. Cap. IIII.
Falsa interpretatione di Sebassiano Serlio intorno alle Metope, et come s'habbia a intende-

re il uero loro fignificato.

Cap.V.

Imperfectioni d'alcuni capitelli e base, et errore di Sebastiano Serlio nell'hauerli per buoni,
& ben proportionati.

& ben proportionati.

Dell'ordine Ionico , & forma di base di colonna licentiosa, la quale secondo Vettruui ou foro
no i Ionici alle loro colonne.

Cap. VII.

no i Ionici alle loro colonne. Cap.VII.

Regola generale di formare qualunche gola di cornice & modiglione. Cap.VIII.

Dell'ordine Corinto. Cap. IX.

Dell'ordine Composito, o Romano . Cap. X.
Regola fuor dell'altre messe in luce sino adesso, nel diminuire le colonne . Cap. XI.

Delle cinque maniere de i Piedeftalli, & di che proportione, & compartimento uoglia effere il fodo, cimafa, & bafa di ciafcuno, accio che fia conforme alla qualità della fua colonna, & prima del Piedeftallo Tofcano.

Cap. XII.

Capitoli del festo libro.



I quanta importanza fia l'abbondanza, bontà, e perfettione dell'acque, nell'edificationi delle città. Cap. I. Che l'acque fono di diuerfe maniere, e feruano a diuerfi ufi, e gl'inditij per

i quali fi conoschino le buone qualità loro. Cap. II.

Dell'acque uiue delle uene o fonti, e quali fieno le migliori. Cap. III.

Dell'acque piouane, & di quelle de i fiumi, e di qual tempo fia meglio lassa-

re entrare le piouane ne i pozzi o cifterne , & come quelle de i numi feranno piu fane , che pafferanno per aperta e non ombrofa campagna.

Cap. IIII.

Dell'acque de i Jaghi, flagni e Paduli, & quali di queffe fieno buone per bere . Cap. V.

Dell'acque de i laghi, l'agnie Paduli, & quali di quelte fieno buone perbere. Cap. VI.
Che con l'artefi poffono moderare e tal uolta in tutto leuare all'acque le trifte loro qualità.
Cap. VI.
Inditij per i quali, fi puo trouare l'acqua nafcofa fotterra. Cap. VII.

Come fi conduchino, & liuellino l'acque, e de i loro aquidotti e cannoni. Cap. VIII.
Delle acque minerali de i Bagni, e di loro medicine, e particularmente di molti effetti buoni de i bagni di Siena. Cap. IX.
Che anco le acque marine fono gioucuoli a diuerfe infermità. Cap. X.

 Primo difegno de i Bagni.
 Cap. XI.

 Condo difegno de i Bagni.
 Cap. XII.

 Terzo difegno de i Bagni.
 Cap. XIII.

 Terzo difegno de i Bagni.
 Cap. XIII.

Propositioni del settimo libro.



Effetti d'acque miracolofi.

DDO fuor di quel dell'archipendolo da mettere in piano qual fi uoglia cofa, con il quale fi uengono a caufare i giusti anguli retti, e la squadra. Propositione prima.

Cap. XIIII.

he dentro al circulo fi puo formar qual fi uoglia figura rettelinea equilatera, & come il Triangulo, Quadrato, e ottangulo, fi possono formar senza il circulo, e prima del Triangulo.

Propolition II.
Come Pagasin o spiraforms. Industry paliates there exerci-



Transfer of the second of the second second

Proposicione MCMI.

In Venetia, M. D. LXVII.